

RASSEGNA STAMPA
del
25/10/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-10-2012 al 25-10-2012

24-10-2012 24Emilia.com Da Cassa depositi e prestiti 12 miliardi per l'Emilia terremotata	1
24-10-2012 24Emilia.com Diritto di asilo: Onu a Reggio per convegno	2
24-10-2012 24Emilia.com Post-terremoto, il punto sulla situazione delle scuole in provincia di Modena	4
24-10-2012 Abruzzo24ore L'Aquila Avezzano e Sulmona: VVF insufficienti, i sindaci si rivolgono al ministro Cancellieri	5
24-10-2012 Abruzzo24ore Sentenza Grandi Rischi, la Pezzopane: "Giudici coraggiosi, una città truffata anche prima del sisma"	9
24-10-2012 Abruzzo24ore Centro storico, puntellamenti a rischio. Si cercano fondi ma il problema sicurezza resta	10
24-10-2012 Abruzzo24ore Rischi per fiaschi: Travaglio e i commenti in libertà su una sentenza incompresa	12
24-10-2012 Abruzzo24ore L'Ingv: mai detto che sequenza di piccoli terremoti possa evitarne di forti	14
25-10-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I Terremoto Emilia - Da Regione Friuli 1 mln al Comune di Mirandola per scuole Quarantoli	16
24-10-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I Terremoto Emilia- Cdp, stanziati 12 mld per finanziamenti agevolati a imprese e famiglie	17
24-10-2012 AreaNews AQ, polemiche su sentenza	18
24-10-2012 Asca Terremoto: Di Pietro, Idv ha consegnato 1,7 mln euro per Emilia Romagna	19
24-10-2012 Asca Terremoto: Cdp, 12 mld per finanziamenti agevolati a imprese e famiglie	20
24-10-2012 Avvenire «La prevenzione resterà paralizzata»	21
24-10-2012 Avvenire Ogni cento sciami come all'Aquila cinque fanno danni, quali però non si sa	23
24-10-2012 Il Centro (senza titolo)	24
25-10-2012 Il Centro emergenze, sindaci lasciati soli	25
25-10-2012 Il Centro l'anm difende i giudici clini: no, come con galileo	26
25-10-2012 Il Centro grandi rischi, politici e bertolaso nel mirino	27
25-10-2012 Il Centro l'opinione dei lettori	29
25-10-2012 Il Centro commercio in crisi chiudono 219 negozi nel giro di tre mesi	30
25-10-2012 Il Centro (senza titolo)	31
25-10-2012 Il Centro (senza titolo)	33
24-10-2012 Comunicati.net	

L'Aquila, condanna per gli scienziati: una questione di pessima comunicazione	34
24-10-2012 Comunicati.net	
L'Aquila post-sisma..: la stampa e la scienza del mondo dichiarano: vergogna nazionale per l'Italia di Napolitano e Rigor Mortis	36
24-10-2012 Corriere Fiorentino	
Scienziati in fuga, dopo la condanna	37
24-10-2012 Corriere Romagna.it	
PALAZZUOLO, DANNI DALLE NEVICATE DELL'INVERNO SCORSO Due uffici del Comune dichiarati inagibili	38
24-10-2012 Corriere della Sera	
Si dimette il vertice della Grandi rischi «Siamo alla paralisi»	40
24-10-2012 Corriere della Sera	
Terremoto, una Sentenza politica	41
24-10-2012 Corriere di Bologna	
Terremoto, si dimette l'esperto della Regione	42
24-10-2012 Dire	
Dissesto idrogeologico, Clini prevede "possibili eventi catastrofici"	43
24-10-2012 Dire	
Terremoto, si dimettono i vertici della commissione grandi rischi Maiani: "La sentenza su L'Aquila non consente un sereno svolgimento dei lavori"	44
24-10-2012 Dire	
Case, motori, cibo... Così si costruisce un futuro sempre più ecologico Al via il Festival della Green Economy nel distretto delle ceramiche tra Modena e Reggio Emilia	45
24-10-2012 Emilianet	
A Reggiolo aria di rinascita	47
24-10-2012 Emilianet	
Principio d'incendio, evacuato lo 'Scaruffi'	48
25-10-2012 Estense.com	
Si dimette la Grandi Rischi: chi lancerà il pericolo terremoto?	49
25-10-2012 Estense.com	
Balasso porta Beckett a Ferrara in prima nazionale	51
25-10-2012 Estense.com	
Banchi donati alle scuole terremotate	53
25-10-2012 Europa	
Ridateci lo Stato	54
25-10-2012 Fai Informazione.it	
Meteo Roma, attesa per oggi forte perturbazione	56
24-10-2012 Forli24ore.it	
Savignano Sul Rubicone, consegnati i locali di via Pietà"	57
24-10-2012 Galileo	
Protezione civile: la legge tutela gli esperti	58
24-10-2012 Gazzetta del Sud.it	
Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio	60
25-10-2012 Gazzetta del Sud.it	
Cilni: unico precedente è la condanna di Galileo	62
24-10-2012 Gazzetta dello Sport (Ed. Puglia)	
È vero che non faranno più le previsioni sui terremoti?	64
25-10-2012 La Gazzetta di Modena	

impossibile prevedere un sisma	66
25-10-2012 La Gazzetta di Modena	
in breve	67
25-10-2012 La Gazzetta di Modena	
ariani è ripartito: dalle macerie un molino hi-tech	68
25-10-2012 La Gazzetta di Modena	
cassa depositi: a gennaio disponibili dodici miliardi	69
24-10-2012 La Gazzetta di Parma Online	
Nei teatri storici iniziative a favore dei teatri terremotati	70
25-10-2012 Gazzetta di Reggio	
sisma, domani s'inaugurano i nidi comunali prefabbricati	71
25-10-2012 Gazzetta di Reggio	
bar e negozi senza elettricità disagi fino all'ora di pranzo	72
24-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Sentenza Grandi Rischi: quali conseguenze? La riflessione del Dipartimento	73
24-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Processo Grandi Rischi: INGV smentisce De Bernardinis	75
24-10-2012 Il Tempo.it	
«Provo emozione verso tutte le parti in causa»	77
24-10-2012 Il Tempo.it	
Bollette. Il Comune batte cassa	78
25-10-2012 Il Tempo.it	
Clini: «Grandi Rischi come Galileo»	79
24-10-2012 Julie news	
Commissione Grandi Rischi: condanna giusta, ma non capita	81
24-10-2012 Julie news	
L'Aquila, Clini sulla sentenza: "Unico precedente quello di Galileo"	82
24-10-2012 L'Arena.it	
Gli ultimi discepoli di Goethe e Croce prima di quel 1939	83
24-10-2012 Latina24ore.it	
Droga a Cisterna, undici arresti dei carabinieri	84
25-10-2012 Libertà	
(senza titolo)	85
25-10-2012 Libertà	
(senza titolo)	87
25-10-2012 Libertà	
Fuga dalla Commissione: Protezione civile a rischio	88
25-10-2012 Libertà	
(senza titolo)	89
25-10-2012 Libertà	
Alluvioni e frane: varato il Piano delle zone a rischio	90
24-10-2012 Il Manifesto	
Scienziati in rivolta, politici silenti	91
24-10-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Roma. Davanti agli occhi del mondo siamo tornati indietro di secoli, siamo tornati a essere la terra...	93
25-10-2012 La Gazzetta di Modena	

ariani è ripartito: dalle macerie un molino hi-tech	94
24-10-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
Nessun processo alla scienza	95
24-10-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
Nessun processo alla scienza	96
24-10-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
Comunicazione sotto accusa ecco l'avviso ideale	97
24-10-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
Ricercatori e politici indignati solo il Csm difende i giudici	98
24-10-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
Altre denunce contro gli esperti Dopo la condanna continua la battaglia legale: nuovi esposti alla Procura	99
24-10-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
Il legale di Boschi Sentenza choc faremo appello	101
24-10-2012 Il Messaggero (Latina)	
Nicola poteva ancora essere qui	102
24-10-2012 Il Messaggero (Umbria)	
Incendio all'ospedale, interventi sospesi	103
24-10-2012 Il Messaggero (Viterbo)	
Terremoto, scienziati contro la sentenza La Protezione civile: così è la paralisi	105
24-10-2012 Il Messaggero (Viterbo)	
Presto sarà reso noto il progetto per una totale fornitura idrica da parte dell'Acea	107
24-10-2012 Il Messaggero (Viterbo)	
L'odissea di 70 pellegrini a Lourdes	108
24-10-2012 Modena Qui	
Sisma, rischio paralisi per la Protezione Civile	109
24-10-2012 Modena Qui	
Un tesoretto da 15 milioni	110
24-10-2012 Modena Qui	
CARPI - Dopo mesi difficili per le conseguenze del terremoto, la Dea Bendata bacia Carpi con.....	111
24-10-2012 Modena Qui	
Si dimette l'esperto Mauro Dolce Chiamato da Errani per il sisma	112
24-10-2012 Modena Qui	
Gli emiliani brava gente? Scopriamolo	113
24-10-2012 Modena Qui	
Sms solidali? A Bastiglia e Ravarino arrivano meno soldi del necessario	114
25-10-2012 La Nazione (Firenze)	
Incendi e calamità naturali La prevenzione inizia a scuola	116
25-10-2012 La Nazione (Firenze)	
Terremoto Clini: la Grandi Rischi non si dimetta «Ha ragione chi parla del processo a Galileo».....	117
25-10-2012 La Nazione (Livorno)	
Ennesimo terremoto alla Misericordia: dimissioni in massa	118
25-10-2012 La Nazione (Massa-Carrara)	
«Rivedere i vincoli lungo il Carrione»	119
25-10-2012 La Nazione (Pistoia-Montecatini)	
Misericordia, festa con premiazioni	120
25-10-2012 La Nazione (Umbria-Terni)	

CONFERENZA VALENSISE PARLA DI TERREMOTI	121
25-10-2012 La Nazione (Umbria-Terni)	
C'E' QUALCHE apprensione per il fine settimana. Da domani, infatti, è previst...	122
25-10-2012 La Nuova Ferrara	
(senza titolo)	123
25-10-2012 La Nuova Ferrara	
(senza titolo)	124
25-10-2012 La Nuova Ferrara	
panarea, che numeri la fiera chiude con 10mila visitatori	126
25-10-2012 La Nuova Ferrara	
da castel bolognese mille euro per bondeno	127
25-10-2012 La Nuova Ferrara	
nella pinacoteca cattabriga i premi del concorso letterario	128
25-10-2012 La Nuova Ferrara	
il grande mogul sul palco per solidarietà	129
24-10-2012 Il Piccolo di Trieste	
terremoto, gli scienziati si dimettono	130
25-10-2012 Il Piccolo di Trieste	
terremoto: la trappola infernale che ha incastrato i geologi	131
24-10-2012 Quotidiano.net	
Clini sulla Grandi Rischi: "Chiederemo agli esperti di ritirare le dimissioni"	133
24-10-2012 Quotidiano.net	
Terremoto, Clini duro contro la sentenza: "Come la condanna di Galileo"	135
24-10-2012 Ravenna24ore.it	
Da Borgo Montone un aiuto alle popolazioni terremotate	137
24-10-2012 La Repubblica	
crepe, calcinacci e portici puntellati ecco la certosa nei giorni dei defunti - paola cascella	138
24-10-2012 La Repubblica	
condannato per il sisma de l'aquila dolce rimette il mandato a errani	140
24-10-2012 La Repubblica	
condanne per il sisma, protezione civile nel caos - giuseppe caporale corrado zunino	141
24-10-2012 Repubblica.it	
Terremoto, Clini attacca la sentenza "Unico precedente è quello di Galileo"	142
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Ancona)	
Feriti dall'esplosione: chiesti 500 mila euro Bombola alle Saline, aperta la causa civile avviata dai due giovani colpiti	143
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Ancona)	
«I TERREMOTI, o presunti tali, nella dorsale montana tra Fabri...	144
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
STELLE IN POSA, UN ANNO A FIN DI BENE	145
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Le donazioni sono arrivate a pioggia in tutti i Comuni terremotati. Chi ha donato con un bonifico, c...	146
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
MA I PAZIENTI PERDERANNO IL LORO MEDICO	147
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Sgomberati per terremoto	148

25-10-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) Senza titolo.	149
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) «Emilia capitale del nonprofit E Banca Prossima fa boom»	150
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) Tutti al cinema Fanin... per assistere alla Santa Messa	151
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) «Siamo in ginocchio: calerà il sipario su eventi, festival e palcoscenici»	152
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara) Sgravi alle imprese più colpite dal terremoto Ordine del giorno comune per Lega e centrosinistra	153
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara) Cimiteri ancora inagibili dopo cinque mesi dal terremoto: che ne pensi? Lascia il tuo commento su...	154
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara) Terremoto, in arrivo 12 miliardi Via libera della Cassa depositi e prestiti	155
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara) Poste chiuse a Burana, cresce la protesta	156
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara) Bondeno Incontro con l'Utef dedicato al terremoto	157
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara) Cimiteri inagibili, corsa per riaprire	158
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara) «Al pomeriggio non si lavora più. Ripiegano sull'Ipercoop»	159
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Modena) «Ecco come ricostruiamo»	160
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Modena) Via libera ai 12 miliardi per i terremotati	161
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Modena) «Costretta' a non pagare le rate dell'auto, poi mi ritrovo gli interessi»	162
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Modena) C'è anche la Baviera nel calendario per i terremotati	163
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Modena) La Regione Friuli dona un milione per la palestra di Quarantoli	164
25-10-2012 Il Resto del Carlino (Modena) Qualcuno ritorna Con la voglia di dire finalmente'	165
24-10-2012 Romagna Gazzette.com Emilia Romagna. Emergenza terremoto: si dimette il coordinatore Mauro Dolce.	166
24-10-2012 Romagna Gazzette.com Emilia Romagna. Croce Rossa 'in pericolo': occupazioni di protesta con CasaPound.	167
24-10-2012 Romagna Gazzette.com Castel Bolognese. Solidarietà. Donati 50 banchi scolastici per i ragazzi terremotati di Bondeno.	168
24-10-2012 Sassuolo 2000.it La Regione Friuli Venezia Giulia dona un milione di euro a Mirandola	169
24-10-2012 Sassuolo 2000.it Comitati Bersani, Giuntella a Mirandola per incontrare la Bassa	170
24-10-2012 Sassuolo 2000.it Al Festival Green Economy si parla dei nuovi modelli insediativi al workshop «Abitare dopo il terremoto»	171

25-10-2012 La Sentinella terremoto, la grandi rischi si dimette	172
25-10-2012 Il Sole 24 Ore Protezione civile: rischio paralisi	173
25-10-2012 Il Sole 24 Ore Quando smantellare non serve	175
24-10-2012 Telestense.it Sisma: festa per ringraziare i volontari di Cento	176
24-10-2012 Telestense.it Commissione Grandi Rischi, le reazioni alla condanna	177
24-10-2012 Telestense.it Terremoto a Bondeno, donazione da parte di Castel Bolognese	178
24-10-2012 Il Tempo(Abruzzo e Molise) Terremoto in Abruzzo	179
24-10-2012 Il Tempo(Abruzzo e Molise) Boschi: Si doveva dire: i terremoti non si prevedono. L'ho capito dopo	180
24-10-2012 Il Tirreno cittadinanza onoraria a rossi il pd: è giusto	181
24-10-2012 Tiscali news Sisma L?Aquila, Clini: "La condanna della Commissione Grandi Rischi per non aver previsto è assurda"	182
24-10-2012 Wall Street Italia Terremoto: Consulenti Lavoro, in Emilia fisco abbatte buste paga novembre	184
24-10-2012 WindPress.it Lucca, Esercitazione di Protezione Civile "AUSER 2012"	185
24-10-2012 WindPress.it Pisa: i Vigili del Fuoco impegnati nell'esercitazione "Rischio Arno"	186
24-10-2012 WindPress.it Firenze, esercitazione congiunta Regione e Vigili del Fuoco	187

Da Cassa depositi e prestiti 12 miliardi per l'Emilia terremotata

- 24Emilia.com

24Emilia.com

"Da Cassa depositi e prestiti 12 miliardi per l'Emilia terremotata"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Da Cassa depositi e prestiti 12 miliardi per l'Emilia terremotata

Il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, riunitosi mercoledì 24 ottobre sotto la presidenza di Franco Bassanini, ha deliberato l'attivazione di due distinti plafond - per un totale di ben 12 miliardi di euro - a favore dei territori colpiti dal sisma dello scorso maggio: le province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara in Emilia-Romagna, la provincia di Mantova in Lombardia e quella di Rovigo in Veneto.

Il plafond "Ricostruzione sisma 2012", dotato di 6 miliardi di euro, replicherà il meccanismo dell'analogo strumento della Cassa depositi e prestiti (Cdp) dedicato alla ricostruzione post-sisma in Abruzzo e appena esaurito. Con tale misura la Cassa provvederà a fornire supporto economico agli istituti di credito per la concessione di finanziamenti agevolati ai soggetti danneggiati dal sisma per interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione di immobili adibiti a uso residenziale e a uso produttivo (inclusi gli impianti e i macchinari).

Una convenzione sottoscritta da Cdp e da Abi (l'Associazione delle banche italiane) regolerà le modalità di utilizzo e le caratteristiche dei finanziamenti erogati dagli istituti di credito ai soggetti danneggiati nell'ambito dei principi già fissati dalla normativa primaria, come la durata massima (25 anni) e l'erogazione sulla base degli stati di avanzamento dei lavori finanziati. Le risorse saranno pienamente utilizzabili a partire dal gennaio del 2013.

Tramite il plafond "Moratoria sisma 2012", dotato anch'esso di 6 miliardi di euro, la Cassa depositi e prestiti fornirà provvista di scopo agli istituti di credito per la concessione di finanziamenti agevolati a favore dei titolari di reddito d'impresa che hanno subito danni a seguito del sisma per la dilazione del pagamento di tributi, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria dovuti allo Stato per effetto della sospensione degli adempimenti da maggio a novembre del 2012 e degli oneri dovuti dal 1° dicembre 2012 al 30 giugno 2013.

Lo strumento da un lato garantirà il rispetto delle scadenze fiscali e, dall'altro, consentirà alle imprese una dilazione non onerosa degli adempimenti a partire dal primo luglio del 2013. Anche in questo caso le linee guida dello strumento e le modalità applicative saranno definite nell'ambito di una convenzione tra Cdp e Abi.

La Cassa, per altro, aveva già messo in campo altre azioni per i territori terremotati: dalla sospensione per tutto il 2012 del pagamento degli oneri dei mutui concessi agli enti locali (senza aggravio di interessi) alla costituzione di una specifica misura nel Fri (il Fondo rotativo delle imprese) dedicata alle grandi aziende, dalla devoluzione alle regioni di 100 milioni di euro (già stanziati dal bilancio dello Stato in favore di Cdp) per la concessione di contributi in conto interessi all'introduzione della misura di durata 15 anni nel nuovo plafond Pmi, specificamente dedicato alle piccole e medie imprese operanti nei territori colpiti dal sisma.

Ultimo aggiornamento: 24/10/12

Diritto di asilo: Onu a Reggio per convegno

- 24Emilia.com

24Emilia.com

"Diritto di asilo: Onu a Reggio per convegno"

Data: 24/10/2012

Indietro

Diritto di asilo: Onu a Reggio per convegno

Si è svolto a Reggio Emilia, nell'aula magna dell'Università di Modena e Reggio, il convegno Per il diritto d'asilo - Rifugiati in Emilia Romagna e in Italia. Al centro del dibattito le politiche in Emilia Romagna e in Italia, la necessità di una loro evoluzione nell'immediato futuro, nonché l'esigenza di un nuovo impegno del governo, anche finanziario, poiché entro il 31 dicembre 2012 termineranno i finanziamenti statali alle istituzioni locali, che lavorano anche in assenza di un quadro normativo organico. Una nuova normativa dovrebbe anche considerare gli aventi diritto d'asilo, non solo come ospiti, ma come cittadini che vanno aiutati nella costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Sono intervenuti al convegno amministratori regionali e comunali dell'Emilia Romagna, rappresentanti di istituzioni e organizzazioni del Terzo settore.

L'incontro è stato organizzato dalla Regione Emilia Romagna e dal Comune di Reggio Emilia, che in particolare nella fase più acuta della guerra in Libia e della cosiddetta 'emergenza Nord Africa', ha realizzato una gestione dei richiedenti asilo e rifugiati con un'efficacia tale da farne un punto di riferimento e un modello su scala nazionale.

"Reggio ha scritto una pagina rilevante del quadro nazionale dei richiedenti asilo e rifugiati - ha detto Franco Corradini, assessore alla Coesione e Sicurezza sociale del Comune di Reggio Emilia - Reggio ha lavorato con il volontariato, le cooperative, le associazioni e le istituzioni per creare una rete locale capace di inserire i richiedenti asilo nel tessuto cittadino. Rivendichiamo ora la necessità di un progetto nazionale, che faccia riferimento a un modello unitario di accoglienza nazionale in grado di dare certezza giuridica a chi arriva nel nostro Paese a causa di guerre e carestie. Un modello unitario che al tempo stesso utilizza il meglio delle risorse economiche disponibili. A seguito dell'incontro di oggi, la Regione Emilia Romagna ha ora la possibilità di scrivere un progetto nuovo sui rifugiati, di valore nazionale". Gli elementi per potere scrivere questo nuovo progetto sono offerti innanzitutto dai monitoraggi regionali che dal 2006 al 2012 sono stati realizzati e dal lavoro della rete regionale degli aderenti al progetto "Emilia-Romagna Terra d'Asilo". La rete, coordinata attualmente dal Comune di Reggio, annovera ad oggi 44 fra Enti locali, realtà del Terzo settore e Organizzazioni sindacali. Una rete strutturata che parte dalle esperienze dei progetti del "Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati" (Sprar) nati nel 2002, che in Emilia Romagna sono 13 e con i quali la Regione intende incrementare le politiche sociali per l'integrazione dei titolari di protezione internazionale, favorire la diffusione sul territorio di una "cultura dell'asilo" e allargare la rete dei partner.

Il progetto Sprar offre ai rifugiati, tra l'altro, la tutela legale e socio-sanitaria. Alcuni posti sono riservati a persone inserite nella categoria vulnerabile, ovvero vittime di tortura o soggetti in particolare stato di difficoltà.

Nel corso del 2011 sono state accolte nei 13 progetti Sprar attivi in Emilia Romagna.

Grazie a un efficace canale di comunicazione avviato con le nove Questure dell'Emilia Romagna, sono stati raccolti i dati dei permessi di soggiorno attivi al 31 dicembre di ogni anno, che fotografano un deciso aumento delle presenze nella nostra Regione di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Nel 2011 sono state 3.914 le presenze di richiedenti protezione internazionale nella regione Emilia Romagna, in aumento, rispetto alle 3.573 del 2010, quasi del 10 per cento. Nella provincia di Reggio Emilia, si è passati dalle 402 presenze del 2010 alle 519 dell'anno scorso (per il Comune capoluogo, 63 presenze).

L'incremento del 10 per cento è rilevante, ma inferiore a quanto sarebbe stato lecito aspettarsi considerato che, solo rispetto all'Emergenza Nord Africa, sono state circa 1.300 le persone richiedenti asilo accolte nelle strutture in convenzione con la Protezione civile regionale. Le donne rappresentano il 17 per cento dei richiedenti asilo e protezione. Secondo i dati forniti dalle Questure, la principale nazionalità rappresentata è quella nigeriana, seguita da quella eritrea, ivoriana e ghanese.

Diritto di asilo: Onu a Reggio per convegno

A Reggio abbiamo nell'ordine: Nigeria (79), Mali (52), Sri Lanka (45), Liberia (39) e Pakistan (36).

Al convegno sono intervenuti, oltre all'assessore Corradini, Teresa Marzocchi assessore alla Promozione delle politiche sociali e di integrazione per immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore della Regione Emilia Romagna; Gianfranco Schiamone dell'associazione per gli Studi giuridici sull'immigrazione (Asgi); Andrea Nasciuti della cooperativa Dimora D'Abramo; Marcella Sacconi assessore Politiche sociali e Solidarietà internazionale della Provincia di Parma; Francesca Maletti assessore alle Politiche sociali del Comune di Modena; Chiara Saligni assessore a Sanità e Immigrazione del Comune di Ferrara; Martina Monti assessore a Polizia municipale e Immigrazione Comune di Ravenna; Alessandro Fiorini della Regione Emilia Romagna; Angela Pria capo Dipartimento Libertà civili e Immigrazione del ministero dell'Interno; Nadan Petrovic dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim); Daniela Di Capua direttrice del Servizio centrale Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati; Luca Pacini responsabile dell'area Welfare, Scuola e Immigrazione dell'Anci; Riccardo Clerici dell'alto Commissariato Nazioni Unite per i Rifugiati (Acnur).

Ultimo aggiornamento: 24/10/12

Post-terremoto, il punto sulla situazione delle scuole in provincia di Modena

- 24Emilia.com

24Emilia.com

"Post-terremoto, il punto sulla situazione delle scuole in provincia di Modena"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Post-terremoto, il punto sulla situazione delle scuole in provincia di Modena

Mentre gli studenti delle scuole superiori di Finale Emilia e di Mirandola stanno rientrando gradualmente in aula nelle strutture provvisorie, la Provincia di Modena prosegue nel lavoro di progettazione per il ripristino e la ricostruzione degli edifici resi inagibili dagli eventi sismici dello scorso maggio. Sono stati completati, e sono in attesa del parere della Regione, i progetti di messa in sicurezza e ripristino dell'istituto Calvi-Morandi di Finale (per un investimento previsto di 1,8 milioni di euro) e del Luosi di Mirandola (con un investimento di 2 milioni).

Sono ancora invece alla fase di studio i progetti, più complessi, per il ripristino del liceo Pico e la ricostruzione del Galilei. Sempre al Galilei sono invece partiti i lavori per ristrutturare la palestra, le officine e i laboratori. L'intervento, gestito dalla Provincia, ha un costo di 347mila euro di cui 204mila euro messi a disposizione da enti e associazioni di categoria di Vicenza tramite la raccolta di solidarietà "Vicenza per Modena".

Si sta completando, inoltre, anche l'allestimento dei moduli provvisori curato dalla Regione. Dopo il rientro in aula degli studenti del Calvi-Morandi di Finale, avvenuto lunedì 15 ottobre e suggellato dall'inaugurazione ufficiale di mercoledì 24 ottobre, si prevede che gli studenti del Luosi-Pico possano entrare nei moduli provvisori entro il 31 ottobre, mentre quelli del Galilei saranno in aula entro la metà di novembre.

"Il nostro obiettivo - ha sottolineato l'assessore provinciale alle infrastrutture Egidio Pagani - è quello di realizzare tutti i lavori, compreso il nuovo edificio del Galilei, entro l'inizio del prossimo anno scolastico". "Il nostro maggior impegno in questo inizio così difficile dell'anno scolastico - ha aggiunto l'assessore provinciale all'istruzione Elena Malaguti - è stato quello di restituire ai ragazzi, il prima possibile, la loro routine scolastica e questo è stato possibile solo grazie alla collaborazione dei presidi e degli insegnanti, che hanno fatto un lavoro enorme, dell'Ufficio scolastico provinciale, degli enti locali e degli stessi ragazzi con le loro famiglie".

Ultimo aggiornamento: 24/10/12

L'Aquila Avezzano e Sulmona: VVF insufficienti, i sindaci si rivolgono al ministro Cancellieri

- Cronaca L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"L'Aquila Avezzano e Sulmona: VVF insufficienti, i sindaci si rivolgono al ministro Cancellieri"

Data: 24/10/2012

Indietro

Cronaca - L'Aquila

Vedi anche

A fuoco deposito di rotoballe nel teramano13/10/2012

Si ribalta con auto,fortunatamente illesa05/10/2012

Fornero a L'Aquila: il questore non autorizza manifestazione di...05/10/2012

L'Aquila Avezzano e Sulmona: VVF insufficienti, i sindaci si rivolgono al ministro Cancellieri

VIDEO PER TELEFONINI

Per visualizzare il video

è necessario Macromedia Flash Player

per installarlo clicca qui

"Vigili del Fuoco dei presidi di L'Aquila, Avezzano e Sulmona insufficienti per garantire gli interventi di soccorso nel vastissimo territorio della Provincia, una delle più estese d'Italia, (5.034 kmq di superficie, la metà dell'intera regione Abruzzo), i sindaci delle tre città bussano alla porta del Ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, sollecitando la "Riclassificazione" del Comando Provinciale di L'Aquila (da S1b a S5); Avezzano (da D2 a D3); Sulmona (da D1 a D2) e la revisione della pianta organica. Obiettivo: passare dalle 188 unità attuali a 236.

"Numeri alla mano, alla luce delle migliaia di richieste di intervento al numero 115 dei Vigili del Fuoco, che ringraziamo per l'impegno", affermano i sindaci Massimo Cialente, Giovanni Di Pangrazio e il vice sindaco di Sulmona, Enea Di Ianni, delegato di Fabio Federico, "riteniamo urgente e indifferibile la riclassificazione del 3 presidi che operano in zona prevalentemente montana; la rivisitazione della pianta organica; un piano di riqualificazione del personale finalizzato a un miglioramento dell'attuale capacità di risposta sulla sicurezza dei cittadini e del territorio; un'efficace integrazione operativa a livello provinciale con le sedi permanenti in conformità alle indicazioni contenute nel progetto "Italia in 20", la cui realizzazione risulta particolarmente utile per il territorio Aquilano, Marsicano, della Valle Peligna e dell'Alto Sangro".

L'operazione è stata messa in cantiere dopo un incontro ad Avezzano, dove il segretario nazionale del Conapo, Daniele Sbarassa, accompagnato dal segretario provinciale, Elio D'Annibale, ha messo sul tavolo del Sindaco, Giovanni Di Pangrazio, le criticità dell'importante settore del soccorso.

I primi cittadini, che confidano nella sensibilità del Ministro Cancellieri, mettono in risalto i principali rischi per la popolazione e il numero degli interventi realizzati in questi ultimi anni, compreso quelli post-sisma, indicano anche la strada per rimpinguare gli organici degli avamposti del soccorso.

"Le assunzioni sono possibili", spiegano Cialente, Di Pangrazio e Di Ianni, "visto che l'aula del Senato, nella seduta 803[^] del 27 settembre 2012, ha rivisto le norme del "turn over" per i Vigili del Fuoco riportandole al 50%. Il potenziamento sarebbe un forte segnale di attenzione per una popolazione messa in ginocchio dal terremoto che sta cercando di rialzare la testa ma deve fare i conti con la dura realtà".

Il territorio si presenta in gran parte montano, nella sua porzione più interna e impervia, a bassa densità abitativa, con caratteristiche più assimilabili a zona alpina che appenninica: le maggiori cime, Gran Sasso e Maiella, sfiorano i 3000 metri di altitudine.

I principali rischi presenti sono di tipo naturale: Rischio sismico

Secondo studi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia in Abruzzo si verifica un terremoto di forte intensità ogni 10/15 anni; dopo la Calabria, l'Abruzzo è la regione a più elevata sismicità d'Italia, con "sorgenti sismogenetiche" e faglie

L'Aquila Avezzano e Sulmona: VVF insufficienti, i sindaci si rivolgono al ministro Cancellieri

ben precise che danno origine a scosse che non si trovano solo lungo gli Appennini ma anche a ridosso del mare.

In particolare tutta la provincia aquilana è stata da sempre duramente colpita da ricorrenti terremoti con elevate "magnitudo" (si ricordino il sisma di Avezzano nel 1915 e quelli di L'Aquila nel 1703 e nel 2009) che hanno provocato numerosissime vittime e devastanti conseguenze nei confronti degli edifici, che in genere risultano particolarmente vulnerabili per la scarsa qualità dei materiali impiegati e per il cattivo stato di manutenzione.

Rischio idrogeologico

Con regolare frequenza i fiumi a carattere torrenziale quali l'Aterno-Pescara, il Sangro e il Liri, a causa di eventi meteorologici avversi abbinati a una scarsa pulizia degli alvei, esondano nelle aree limitrofe, provocando notevoli danni e criticità per la popolazione, le attività produttive e commerciali e gli allevamenti di animali di vario genere (si ricordino le recenti alluvioni del 1 Dicembre 2010). Le precipitazioni intense attivano spesso, nei pendii e versanti a ridosso delle stesse aree esondate, movimenti franosi estesi e pericolosi.

Rischio incendi di bosco

Le grandissime superfici boscate, pur presidiate dal Corpo Forestale, sono esposte a un rischio di incendio variabile in relazione alle condizioni specifiche stagionali, comunque considerevole. Rischio montagna e neve Sono presenti in provincia numerose località sciistiche ben attrezzate e molto frequentate da turisti della montagna provenienti da tutte le regioni d'Italia, anche per effettuare escursioni "estreme", situate generalmente ad altitudini intorno ai 2000 metri s. l. m. Le frequentazioni da parte di persone non particolarmente esperte e sprovviste di attrezzature adeguate che si vengono a trovare in condizioni climatiche critiche spesso determinano la necessità di effettuare interventi di soccorso -a persona o ricerca disperso- anche nelle stagioni non propriamente invernali: operazioni molto lunghe, difficili e dispendiose in termini di risorse umane.

Devono inoltre essere considerati con estrema attenzione i rischi antropici che determinano gli incidenti stradali, compresi quelli coinvolgenti sostanze pericolose, (il territorio è attraversato in tutte le direzioni, soprattutto nell'asse Tirreno-Adriatico da importanti autostrade e arterie molto trafficate), nonché gli incendi in aziende nelle zone maggiormente industrializzate di Avezzano, L'Aquila, Carsoli e Sulmona. SISMA del 6 Aprile 2009 Come noto i tragici eventi sismici che hanno colpito il "cratere" aquilano e con particolare intensità proprio la città capoluogo con il suo inestimabile patrimonio storico- culturale, hanno fatto confluire, sin dal primo giorno, un imponente contingente di Vigili del Fuoco e di mezzi da tutte le parti d'Italia, quale necessario presidio operativo per fronteggiare le conseguenze del sisma e fornire adeguata assistenza e soccorso alla popolazione duramente colpita. Circa 2500 uomini, dislocati in sette Campi Base (L'Aquila, Navelli, Pizzoli, Barisciano, Monticchio 1 e 2, Sulmona), ridotti progressivamente fino alle attuali 74 unità, hanno assicurato nel tempo e in collaborazione con i colleghi di L'Aquila, le attività conseguenti all'emergenza post-sisma quali ad esempio: soccorso urgente a persona, ricerca e recupero dei dispersi e delle vittime; assistenza alla popolazione con interventi di varia natura, in particolare accompagnamenti e recupero dei beni; verifiche di stabilità degli edifici e di altre condizioni di sicurezza, anche in seno a commissioni congiunte (GTS, etc.); messa in sicurezza degli edifici, ivi compreso l'ingente patrimonio storico-culturale costituito da chiese ed edifici di interesse, anche con la realizzazione di opere provvisoriale; demolizioni e recupero macerie dai cantieri dopo la selezione.

Grazie a questo dispositivo integrativo il personale del Comando Provinciale Vigili del Fuoco dell'Aquila ha potuto adeguatamente far fronte anche all'attività istituzionale del soccorso urgente "ordinario" in base alle richieste pervenute al numero 115 della sala operativa della sede centrale.

Nella tabella seguente si riportano i dati relativi agli interventi annui effettuati nel periodo dal 2007 al 2010

Anno

Soccorso ordinario

Soccorso per sisma

L'Aquila Avezzano e Sulmona: VVF insufficienti, i sindaci si rivolgono al ministro Cancellieri

Totale

2007

5.753

5.753

2008

5.401

5.401

2009

5.603

199.587

205.190

2010

6.031

27.777

33.808

Dal confronto emerge con evidenza il "salto" esponenziale della domanda di soccorso causato dai noti eventi sismici ma anche il suo lento e graduale decremento che andrà comunque gestito con idonee risorse per fronteggiare adeguatamente le necessità correnti evitando drastici e improvvisi tagli. Tenuto conto infatti delle importanti e innumerevoli attività svolte finora in favore di Enti pubblici e privati, di amministrazioni locali e soprattutto della popolazione (nonché della presenza specie all'interno del centro storico del capoluogo, contesto fortemente caratterizzato dalle attività e dai rischi tipici della ricostruzione con numerosissimi cantieri e lavoratori addetti), sarà fondamentale disporre per diversi anni, sia nella sede centrale di L'Aquila che in quelle di Avezzano e Sulmona di un contingente adeguato di Vigili del Fuoco che consenta il progressivo smaltimento delle esigenze post-sismiche unitamente alla garanzia del soccorso ordinario.

L'organico attuale del personale operativo del Comando dell'Aquila risulta carente rispetto al DPCM del 2008 cui si fa riferimento (molto simile alle dotazioni di cui al DPCM '97), di n. 28 unità

Premesso quanto sopra, quindi, oltre al ripristino dell'organico previsto dal DPCM del 2008, riteniamo urgente e

L'Aquila Avezzano e Sulmona: VVF insufficienti, i sindaci si rivolgono al ministro Cancellieri

necessario il potenziamento dell'intero dispositivo di soccorso del Comando provinciale di L'Aquila a partire da una riclassificazione degli organici operativi delle sedi di L'Aquila (da S1b a S5). Avezzano (da D2 a D3) e Sulmona (da D1 a D2).

Sentenza Grandi Rischi, la Pezzopane: "Giudici coraggiosi, una città truffata anche prima del sisma"

- Le sentenze L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"Sentenza Grandi Rischi, la Pezzopane: "Giudici coraggiosi, una città truffata anche prima del sisma""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Le sentenze - L'Aquila

Vedi anche

Rischi per fiaschi: Travaglio e i commenti in libertà su una...24/10/2012

L'Ingy: mai detto che sequenza di piccoli terremoti possa evitarne...24/10/2012

Grandi Rischi: Camusso, sulla sentenza facciamo calare la polvere24/10/2012

Sentenza Grandi Rischi, la Pezzopane: "Giudici coraggiosi, una città truffata anche prima del sisma"

VIDEO PER TELEFONINI

Per visualizzare il video

è necessario Macromedia Flash Player

per installarlo clicca qui

"Giudici coraggiosi, una sentenza importante. Esce fuori la vergogna di una città truffata dopo il sisma ma anche prima"

E' veemente Stefania Pezzopane che commenta ai microfoni di La7 la sentenza ai sette componenti della Grandi Rischi, condannati dal giudice Marco Billi a sei anni di carcere, risarcimento per 7,8 milioni di euro, interdizione perpetua dai pubblici uffici.

"La Commissione Grandi Rischi viene ad abbonire gli aquilani, da tre mesi a L'Aquila c'era paura e desolazione. Scabrose furono le parole di Guido Bertolaso e l'assessore regionale alla protezione civile Daniela Stati che diceva 'è solo un'operazione mediatica l'arrivo della Commissione Grandi rischi, serve solo a tranquillizzare' e così ha fatto. E molta gente che quella notte sarebbe uscita, non è uscita"

Nessuna gioia per la sentenza ma la Pezzopane considera la condanna "giusta ed equa" e definisce "allucinante" la reazione di parte del mondo scientifico e politico.

"Nessun processo alla scienza, si è cercato di accertare i fatti di quella specifica riunione di quell'episodio, di quei protagonisti che vennero all'aquila. Se quegli scienziati hanno da dire qualcosa la dicano per portare verità sulla vincenda."

E sottolinea la Pezzopane la differenza di trattamento dell'Emilia Romagna dove la Commissione si è riunita per intero, si è fatto un verbale, ed è stato letto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, e in quel verbale si dicevano le cose che gli scienziati devono dire, e non hanno rassicurato.

"La scienza non è sotto accusa, è sotto accusa la scienza che è sotto il diktat politico".

\$.m

Centro storico, puntellamenti a rischio. Si cercano fondi ma il problema sicurezza resta

- Il dopo terremoto L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"Centro storico, puntellamenti a rischio. Si cercano fondi ma il problema sicurezza resta"

Data: 24/10/2012

Indietro

Il dopo terremoto - L'Aquila

Vedi anche

L'Aquila Avezzano e Sulmona: VVF insufficienti, i sindaci si...24/10/2012video

A fuoco deposito di rotoballe nel teramano13/10/2012

Ricostruzione, Cna: "No a chiusura indiscriminata del centro...10/08/2012

Centro storico, puntellamenti a rischio. Si cercano fondi ma il problema sicurezza resta

Ogni giorno a L'Aquila ci sono molte persone che percorrono le vie puntellate del centro storico, in particolare la via strettissima di Corso Vittorio Emanuele.

Ogni sera centinaia di giovani entrano ed escono da locali puntellati, spesso in condizioni precarissime con puntelli che arrivano fin sopra la testa dei frequentatori.

Una città ingabbiata dai puntellamenti, dalle cosiddette opere di "messa in sicurezza", in alcuni casi considerate persino eccessive, tuttavia opere che a L'Aquila dopo il terremoto, hanno permesso di rendere nuovamente fruibili strade del centro storico danneggiato.

Quelle opere, è cosa nota, vanno controllate e hanno una durata limitata nel tempo.

E i documenti scabiati tra Vigili del Fuoco, Comune e Dipartimento per la Ricostruzione, confermano i timori.

I luoghi sono a rischio, i puntellamenti soffrono l'umidità, e come dice il Settore Emergenza sisma e ricostruzione Privata "Ad oggi si riscontro una progressiva evoluzione dei fenomeni di dissesto strutturale con conseguenti diverse condizioni di instabilità."

Il Comune dell'Aquila si è fortemente adoperato perché, sotto la pressione dei cittadini, parte del centro storico fosse nuovamente percorribile a piedi, ma ora c'è da chiedere se davvero sia possibile percorrere quelle strade e con quale sicurezza lo si faccia.

A febbraio arrivarono le ingenti nevicate, che hanno complicato di fatto la situazione.

Con l'ordinanza 588 del 16.02.2012 il sindaco dell'Aquila riaprì le strade del centro storico dopo le ingenti nevicate e il 21 dello stesso mese i Vigili del Fuoco scrivevano al Comune facendo alcuni appunti sulla sicurezza di quelle strade riaperte.

Ciò che emerge dal documento che i Vigili inviano al sindaco dell'Aquila Massimiliano Cialente e per conoscenza alla Prefettura, alla Questura, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza, al Corpo Forestale dello Stato e ai Vigili Urbani, lascia interdetti.

O meglio conferma le preoccupazioni di tanti in merito alla resistenza dei puntellamenti.

I vigili tengono a ribadire, al di là delle nevicate, le condizioni dei puntellamenti e scrivono ribadendo che le opere realizzate ad opera degli edifici danneggiati dal sisma avevano la sola finalità originaria di evitare ulteriori degni strutturali; che le opere di messa in sicurezza non sono opere di "adeguamento sismico" e sono quindi vulnerabili rispetto al sisma.

Scrivono ancora che i puntellamenti hanno un'efficacia limitata nel tempo, che va dai due ai tre anni.

E aggiungono che le ingenti nevicate dell'inverno avevano costituito indubbia circostanza sfavorevole per l'aggravio di peso.

Quello che i Vigili scrivono a Febbraio 2012 è che esiste un "indubbio aggravio dell'imponderabilità delle condizioni di rischio per la pubblica e privata incolumità".

Centro storico, puntellamenti a rischio. Si cercano fondi ma il problema sicurezza resta

Ne conseguì l'immediata azione del Comune che mise in atto sopralluoghi di verifiche con le ditte che avevano fatto i puntellamenti.

Il 14 settembre 2012 poi una relazione depistata im II Commissione dal Dipartimento per la ricostruzione evidenzia ciò che è stato fatto fino a quel momento (leggi qui la relazione), chiudendo con un monito alla stessa amministrazione:

"Le opere provvisoria non hanno efficacia illimitata nel tempo, la loro funzionalità è legata ad interventi costanti di manutenzione. Ad oggi si riscontra una progressiva evoluzione dei fenomeni di dissesto strutturale con conseguenti diverse condizioni di instabilità, ciò è dovuto ad azioni prodotte dalla disomogeneità dei tessuti murari nonché da continue variazioni degli stati tensionali e deformativi in funzione della distribuzione dei carichi, delle rigidità e delle condizioni di vincolo. A questo si aggiungono i fenomeni di umidità, di variazioni termiche, e le oscillazioni costanti prodotte dal passaggio dei mezzi d'opera attivi in centro storico."

I tecnici del Dipartimento evidenziano inoltre l'opportunità di "reperire adeguate risorse finanziarie per una campagna diagnostica."

In seguito il consiglio comunale ha approvato la delibera proposta da Vincenzo Vittorini, che impegna l'amministrazione ai necessari controlli.

Ma mentre le carte girano e i soldi sono tutti da trovare, il centro resta un luogo di molto dubbia sicurezza, ma pare che solo pochi lo vogliano dire chiaramente.

di Barbara Bologna

Rischi per fiaschi: Travaglio e i commenti in libertà su una sentenza incompresa

- Politica L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"Rischi per fiaschi: Travaglio e i commenti in libertà su una sentenza incompresa"

Data: **25/10/2012**

Indietro

Politica - L'Aquila

Vedi anche

L'Ingv: mai detto che sequenza di piccoli terremoti possa evitarne...24/10/2012

Grandi rischi, il ministero respinge dimissioni di Bernardo De...24/10/2012

Grandi Rischi: Camusso, sulla sentenza facciamo calare la polvere24/10/2012

Rischi per fiaschi: Travaglio e i commenti in libertà su una sentenza incompresa

Sentenza al processo della Commissione Grandi Rischi: in attesa di un commento anche da parte del segretario del partito pensionati della Lettonia e del vicepresidente dell'associazione amici del tombolo di Gallarate, invitiamo alla lettura di un articolo di Marco Travaglio pubblicato oggi sul quotidiano Il Fatto.

RISCHI PER FIASCHI

A leggere i giornali e a sentire i politici, il giudice Marco Billi che ha condannato i sette membri della cosiddetta commissione Grandi Rischi a 6 anni di carcere per omicidio colposo, per aver disinformato la popolazione de L'Aquila sei giorni prima del terremoto che uccise 300 persone e ne ferì migliaia, è un matto.

Ha emesso una "sentenza choc" (Messaggero), anzi "shock" (Repubblica) e fatto un "processo alla previsione" (Repubblica), condannando gli esperti perché "non avevano sfere di cristallo" (Libero).

Poi c'è il Giornale dell'ottimo Sallusti, che non distingue il monocratico dal collegiale: "Giudici da pazzi: è tutta colpa dei sismologi" perché "non leggono il futuro".

La sentenza - sentenza il noto giurista Cappellini sul Messaggero - "è una ferita alla logica, al buon senso e allo Stato di diritto".

Ed è pure "rischiosa" (Greco, l'Unità), "incomprensibile da un punto di vista scientifico e diseducativa" perché "d'ora in poi "sarà sempre allarme" (Tozzi, La Stampa). E ci lascia "soli di fronte alle emergenze" (Meldolesi, Corriere).

Schifani, altro insigne sismologo, parla di "sentenza strana e imbarazzante", mentre il vulcanologo Casini di "follia allo stato puro".

Insomma, qui si pretende di "processare la scienza" e si condanna chi "non ha previsto il devastante terremoto d'Abruzzo" con una "singolare interpretazione del concetto di giustizia" che suscita "lo sconcerto planetario", visto che notoriamente i terremoti non si possono prevedere.

Chissà se questi commentatori del nulla (la sentenza non è stata ancora depositata, dispositivo a parte) hanno seguito una sola delle 100 udienze del processo o hanno almeno letto il capo d'imputazione.

Perché basta leggere di che cos'erano accusati i sette imputati per capire che a nessun magistrato è mai saltato in mente di accusarli di non aver previsto il terremoto: semmai di aver previsto che il terremoto non ci sarebbe stato, dopo una finta riunione tecnica (durata 45 minuti) a L'Aquila, "approssimativa, generica e inefficace", in cui non si valutarono affatto i rischi delle 400 scosse in quattro mesi di sciame sismico.

E, alla fine, di aver fornito "informazioni incomplete, imprecise e contraddittorie sulla natura, le cause, la pericolosità e i futuri sviluppi dell'attività sismica in esame". Così rassicurati, almeno 29 aquilani non uscirono di casa, come sempre facevano negli ultimi mesi, la sera del 6 aprile: e furono sepolti vivi.

Che lo scopo della riunione fosse tutto politico e per nulla scientifico, l'aveva confidato a una funzionaria Bertolaso alla vigilia: "Vengono i luminari, è più un'operazione mediatica, loro diranno: è una situazione normale, non ci sarà mai la scossa che fa male".

***Rischi per fiaschi: Travaglio e i commenti in libertà su una sentenza
incompresa***

E, prim'ancora che i tecnici si riunissero, dichiarò: "Non c'è nessun allarme in corso". Prima di entrare, Bernardo De Berardinis (un ingegnere idraulico che si vanta della totale incompetenza in materia sismica) già aveva stabilito che "la comunità scientifica conferma che non c'è pericolo: la situazione è favorevole".

Nessuno verbalizzò nulla (il verbale, debitamente ritoccato, fu firmato in fretta e furia sei giorni dopo, a sisma avvenuto). All'uscita De Berardinis si superò, dichiarando giulivo che gli aquilani potevano star tranquilli e "bersi un bicchiere di Montepulciano".

Eppure, nel verbale postumo, si legge: "Non ci sono strumenti per fare previsioni".

Bastava dirlo anche alla gente, magari aggiungendo che L'Aquila è la città più sismica d'Italia, e nessuno sarebbe stato processato.

Perché, se non si può prevedere che un terremoto ci sarà, non si può prevedere nemmeno che non ci sarà.

Invece proprio questo fecero i sette scienziati: dissero che non ci sarebbe stato alcun terremoto.

Cioè non fecero gli scienziati. In perfetta coerenza col paese dei politici che non fanno i politici e dei giornalisti che non fanno i giornalisti."

Marco Travaglio

Da Il Fatto Quotidiano del 24/10/2012

L'Ingv: mai detto che sequenza di piccoli terremoti possa evitarne di forti

- Le sentenze L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

"L'Ingv: mai detto che sequenza di piccoli terremoti possa evitarne di forti"

Data: **25/10/2012**

Indietro

Le sentenze - L'Aquila

Vedi anche

Rischi per fiaschi: Travaglio e i commenti in libertà su una...24/10/2012

Grandi rischi, il ministero respinge dimissioni di Bernardo De...24/10/2012

Grandi Rischi: Camusso, sulla sentenza facciamo calare la polvere24/10/2012

L'Ingv: mai detto che sequenza di piccoli terremoti possa evitarne di forti

A seguito delle dichiarazioni rilasciate da Bernardo De Bernardinis al tg di Rai3 del 23 Ottobre, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) comunica in una nota stampa di non aver rilasciato sulla sequenza sismica de l'Aquila, alcun comunicato stampa precedentemente alla riunione della Commissione Grandi Rischi del 31 Marzo 2009. E che il dovere di informazione verso il pubblico sulla pericolosità sismica era ed è assegnato alla Protezione Civile.

La medesima precisazione è già stata oggetto di un comunicato stampa a firma del precedente Presidente dell'INGV Domenico Giardinidi del 20 febbraio 2012 di cui riportiamo di seguito il testo integrale:

Comunicato del Presidente INGV 20/02/2012

" Nei giorni scorsi sono state riportate da fonti giornalistiche e da alcuni media dichiarazioni secondo cui l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Ente di riferimento per il monitoraggio e lo studio dei terremoti e dei vulcani in Italia, avrebbe avallato la tesi scientifica che un rilascio di energia attraverso una sequenza di piccoli terremoti possa evitarne di forti, e che tale tesi avrebbe influenzato le decisioni prese dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DPC) durante la sciame sismico che ha preceduto il tragico evento che ha colpito L'Aquila il 6 Aprile 2009.

Senza voler in alcun modo entrare nello specifico del dibattito in corso a L'Aquila, l'INGV precisa che la tesi del rilascio di energia sismica é stata proposta in passato per situazioni particolari (quale la zona a scorrimento lento della faglia di S. Andrea a Parkfield, California) ed é ancora utilizzata da settori dell'industria che si occupano di sismicità indotta (ad esempio nel caso della sismicità indotta da prospezioni per geotermia profonda), ma non rappresenta lo stato delle conoscenze scientifiche per aree di normale sismicità quale l'Abruzzo.

L'INGV precisa di non aver trasmesso al DPC alcuna comunicazione a favore di tale tesi.

L'opinione ufficiale dell'Ente viene fornita al Dipartimento Protezione Civile secondo canali specificati dalla Convenzione che regola le procedure di sorveglianza e allerta sismica e vulcanologica.

Nel caso specifico dello sciame sismico che ha preceduto il terremoto del 6 aprile 2009, oltre ai periodici aggiornamenti effettuati dopo ogni scossa significativa, l'INGV ha inviato al DPC tre comunicazioni:

Il 17 Febbraio un primo comunicato affermava che " … la sequenza in atto non ha alterato le probabilità di occorrenza di forti terremoti nella zona. Si ricorda che i comuni interessati ricadono tra la prima e la seconda categoria della classificazione sismica del territorio nazionale."

Il 12 Marzo, al proseguire della sequenza, un aggiornamento ribadiva che " … la sequenza dei mesi scorsi non ha alterato, dunque né aumentato né diminuito, le probabilità di occorrenza di forti terremoti nella zona."

Il 31 Marzo, il Direttore del Centro Nazionale Terremoti dell'INGV, Dr. Giulio Selvaggi, presentava alla riunione della Commissione Nazionale Grandi Rischi (CGR) il rapporto dell'INGV con una sintesi delle conoscenze più aggiornate, la storia sismica della regione, l'andamento della sequenza e il modello della pericolosità sismica.

La documentazione presentata alla Commissione Grandi Rischi era finalizzata a fornire gli elementi scientifici per valutare la situazione e non conteneva alcun riferimento all'ipotesi dello scarico dell'energia.

L'Ingv: mai detto che sequenza di piccoli terremoti possa evitarne di forti

Le suddette comunicazioni rappresentano le sole informazioni ufficiali fornite dall'INGV al DPC durante la sequenza che ha preceduto il terremoto dell'Aquila del 6 Aprile 2009.

Interviste o brevi dichiarazioni di singoli ricercatori dell'Ente sono state riportate sulla stampa anche durante la sequenza sismica in Abruzzo, ma appartengono alla normale attività di divulgazione scientifica a titolo personale, che non rappresenta in alcun modo l'opinione ufficiale dell'Ente.

L'INGV sottolinea la fattiva e decennale collaborazione con il DPC nell'opera di sorveglianza e allerta del territorio italiano per eventi sismici e vulcanici."

Terremoto Emilia - Da Regione Friuli 1 mln al Comune di Mirandola per scuole Quarantoli**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani**

"Terremoto Emilia - Da Regione Friuli 1 mln al Comune di Mirandola per scuole Quarantoli"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Top news

Legge stabilita' - Rughetti, necessari correttivi condivisi con i Comuni

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

[Terremoto Emilia - Da Regione Friuli 1 mln al Comune di Mirandola per scuole Quarantoli](#)

[24-10-2012]

La Regione Friuli Venezia-Giulia ha donato un milione di euro al Comune di Mirandola, in provincia di Modena, gravemente colpito dal terremoto del maggio scorso in Emilia. I soldi saranno utilizzati per realizzare la palestra delle scuole elementari e medie nella frazione di Quarantoli. Il simbolico assegno e' stato consegnato domenica scorsa nelle mani del sindaco Maino Benatti dal vicepresidente della Regione Friuli, Luca Ciriani, in visita a Mirandola per la chiusura del Campo Friuli. "Siete stati i primi ad arrivare e ora siete gli ultimi ad andare via- ha ringraziato Benatti- in questi mesi abbiamo toccato con mano la generosita' di cui e' capace la gente del Friuli Venezia-Giulia". (gp)

Terremoto Emilia- Cdp, stanziati 12 mld per finanziamenti agevolati a imprese e famiglie**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani**

"Terremoto Emilia- Cdp, stanziati 12 mld per finanziamenti agevolati a imprese e famiglie"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

[Top news](#)

[Legge stabilita' - Rughetti, necessari correttivi condivisi con i Comuni](#)

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

[Terremoto Emilia- Cdp, stanziati 12 mld per finanziamenti agevolati a imprese e famiglie](#)

[24-10-2012]

Ammonta a 12 miliardi di euro la somma che la Cassa depositi e prestiti ha deciso di destinare a favore dei territori di Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia colpiti dagli eventi sismici del maggio scorso. A darne notizia è una nota dell'istituto che spiega come lo stanziamento arrivi da due plafonfd. Il primo, denominato 'Ricostruzione Sisma 2012', è dotato di 6 miliardi di euro e replica il meccanismo dell'analogo strumento di CDP dedicato alla ricostruzione in Abruzzo e appena esaurito.

Con tale misura, la Cassa provvedera' a fornire denaro agli istituti di credito per la concessione di finanziamenti agevolati ai soggetti danneggiati dal sisma per interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione di immobili adibiti ad uso residenziale e ad uso produttivo (inclusi gli impianti e i macchinari). Una convenzione tra CDP e ABI regolerà le modalità di utilizzo della provvista e le caratteristiche dei finanziamenti erogati dagli istituti di credito ai soggetti danneggiati, mentre le risorse saranno pienamente utilizzabili a partire da gennaio 2013.

Un altro plafond, denominato 'Moratoria Sisma 2012', per altri 6 miliardi di euro, fornirà denaro agli istituti di credito per la concessione di finanziamenti agevolati a favore dei titolari di reddito d'impresa - che hanno subito danni a seguito del sisma - per la dilazione del pagamento di tributi, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria, dovuti allo Stato per effetto della sospensione degli adempimenti da maggio a novembre del 2012 e degli oneri dovuti dal 1° dicembre 2012 al 30 giugno 2013. (gp)

AQ, polemiche su sentenza

- AreaNews

AreaNews

"AQ, polemiche su sentenza"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

AQ, polemiche su sentenza

Ancora reazioni alla sentenza del Tribunale dell'Aquila che ha colpito 7 membri della Commissione Grandi Rischi:

"Aspetto di leggere le motivazioni. Se fossero stati condannati per non aver previsto il terremoto sarebbe assurdo", ha detto il ministro dell'Ambiente Corrado Clini. Ieri le dimissioni in blocco della Commissione, con la protezione Civile che lancia l'allarme: "Si va verso la paralisi delle attività di previsione e prevenzione".

Terremoto: Di Pietro, Idv ha consegnato 1,7 mln euro per Emilia Romagna

- ASCA.it

Asca

"Terremoto: Di Pietro, Idv ha consegnato 1,7 mln euro per Emilia Romagna"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Terremoto: Di Pietro, Idv ha consegnato 1,7 mln euro per Emilia Romagna

24 Ottobre 2012 - 12:49

(ASCA) - Roma, 24 ott - "Il 21 settembre a Vasto e' venuto il sindaco di Finale Emilia con il presidente e commissario Errani e abbiamo consegnato 1,7 milioni di euro" per il terremoto in Emilia Romagna. Cosi' il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, intervenuto in un videoforum su Repubblica.it. "Abbiamo detto - ha spiegato - siccome l'Idv e' in attivo, siccome in Emilia Romagna c'e' stato un terremoto la nostra quota del rimborso la consegniamo, visto che il finanziamento pubblico ai partiti e' una tentazione, abbiamo preso la nostra quota e l'abbiamo data ai terremotati".

Non solo, ha concluso Di Pietro, "stiamo raccogliendo le firme, un grappolo, per i quesiti referendari: due per i piu' deboli sul lavoro che riguardano l'art.8 e l'art.18 e due contro la casta politica per eliminare il finanziamento pubblico ai partiti e l'altro per eliminare la diaria ai parlamentari per non avere un doppio stipendio".

map

Terremoto: Cdp, 12 mld per finanziamenti agevolati a imprese e famiglie

- ASCA.it

Asca

"Terremoto: Cdp, 12 mld per finanziamenti agevolati a imprese e famiglie"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Terremoto: Cdp, 12 mld per finanziamenti agevolati a imprese e famiglie

24 Ottobre 2012 - 15:01

(ASCA) - Roma, 24 ott - Cassa depositi e prestiti informa che il Consiglio di amministrazione, riunitosi oggi sotto la presidenza di Franco Bassanini, ha deliberato di destinare due distinti Plafond, per complessivi 12 miliardi di euro, a favore dei territori di Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia colpiti dagli eventi sismici del maggio scorso.

Il Plafond, denominato "Ricostruzione Sisma 2012", e' dotato di 6 miliardi di euro e replica il meccanismo dell'analogo strumento di CDP dedicato alla ricostruzione in Abruzzo e appena esaurito. Con tale misura, CDP provvedera' a fornire provvista agli istituti di credito per la concessione di finanziamenti agevolati ai soggetti danneggiati dal sisma per interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione di immobili adibiti ad uso residenziale e ad uso produttivo (inclusi gli impianti e i macchinari). Una convenzione sottoscritta da CDP e ABI regolerà le modalita' di utilizzo della provvista e le caratteristiche dei finanziamenti erogati dagli istituti di credito ai soggetti danneggiati, nell'ambito dei principi già fissati dalla normativa primaria, come la durata massima (25 anni) e l'erogazione sulla base degli stati di avanzamento dei lavori finanziati. Le risorse saranno pienamente utilizzabili a partire da gennaio 2013.

un altro Plafond, denominato "Moratoria Sisma 2012", per altri da 6 miliardi di euro, fornirà provvista di scopo agli istituti di credito per la concessione di finanziamenti agevolati a favore dei titolari di reddito d'impresa - che hanno subito danni a seguito del sisma - per la dilazione del pagamento di tributi, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria, dovuti allo Stato per effetto della sospensione degli adempimenti da maggio a novembre del 2012 e degli oneri dovuti dal 1* dicembre 2012 al 30 giugno 2013.

com-sen/

«La prevenzione resterà paralizzata»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 24/10/2012

Indietro

CRONACA

24-10-2012

«La prevenzione resterà paralizzata»

Via tutti gli scienziati dalla «Grandi rischi». E la Protezione civile lancia l'allarme

DA ROMA **PINO CIOCIOLA** D imissioni che piovono e paralisi dietro l'angolo. Neanche ventiquattr'ore dopo la sentenza del Tribunale aquilano che condanna i membri della 'Commissione grandi rischi', già si materializzano le conseguenze. Con gli scenari prossimi venturi facilmente descritti nel durissimo, lungo comunicato emesso ieri sera dal Dipartimento della Protezione civile. Segnato da una constatazione: non c'è più «serenità» e quindi, se il legislatore non ci mette subito una pezza, anche l'«efficienza» potrebbe dissolversi...

Torniamo a 20 anni fa? Dopo la sentenza, «il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa», si legge, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta». Ma c'è un'altra possibilità, quella che «chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati», col risultato di «una crescita esponenziale degli allarmi» e quindi «assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione».

Previsioni e prevenzione col lumicino. La prima conseguenza sono le dimissioni, già formalmente presentate al presidente del Consiglio, dei componenti della 'Commissione grandi rischi' nominata il 23 dicembre scorso, oltre a quelle del professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento. La seconda «porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione», si legge nel comunicato, «poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su coloro che sono chiamati ad assumersi responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile».

Niente più interlocutori.

Terza questione: «Non si può dimenticare quanti siano i temi, drammaticamente attuali, su cui il Dipartimento della Protezione Civile rischia di perdere interlocutori essenziali». Ed ecco l'esempio, non certo casuale: «Lo sciame sismico in corso da quasi due anni nell'area del Pollino, o gli scenari di riferimento per l'aggiornamento dei piani nazionali di emergenza per i vulcani napoletani». Infatti, «è bene ricordare che la sentenza tocca pesantemente altre realtà e professionalità cardine del Servizio nazionale della Protezione civile». Come «le centinaia di tecnici dei Centri funzionali e dei Centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali» per allertare le amministrazioni e le strutture operative. E come «i moltissimi professionisti che gratuitamente e volontariamente mettono a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza in emergenza».

Ci pensino le «istituzioni». Morale? «Ferme restando le responsabilità per le quali ognuno è chiamato a rispondere, il Dipartimento della Protezione civile, pur garantendo di svolgere al meglio i propri compiti, auspica che le istituzioni del Paese trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero Sistema».

Ma adesso sarà dura, visto che conclude la nota della Protezione civile «le istituzioni, primi fra tutti i Sindaci, che hanno l'obbligo di prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, dovranno farlo senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano» e che «non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio, sottolinea la struttura di emergenza, è di tornare a 20 anni fa quando ci si limitava a gestire l'emergenza dopo le

«La prevenzione resterà paralizzata»

catastrofi Una automobile sospesa sopra una voragine provocata dal sisma all'Aquila il 6 aprile 2009 (Ansa)

Ogni cento sciame come all'Aquila cinque fanno danni, quali però non si sa

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 24/10/2012

Indietro

CRONACA

24-10-2012

L ESPERTO**Ogni cento sciame come all'Aquila cinque fanno danni, quali però non si sa**

DA MILANO

Ogni cento sciame sismici come quelli che colpirono L'Aquila prima del 6 aprile 2009, solo cinque sfociano in terremoti potenzialmente dannosi, ma non si può sapere in anticipo quali saranno quei cinque. Dopo la sentenza che ha condannato i sette membri della Commissione Grandi Rischi, per cautelarsi bisognerebbe dare l'allarme cento volte correndo ogni volta il rischio di venire accusati di inutile allarmismo. Lo sostiene in una nota il docente di Geofisica, Dario Albarello, direttore del progetto per la previsione a breve termine dei terremoti, voluto dal Servizio nazionale di Protezione civile e dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, secondo cui la condanna ha il sapore della «caccia all'untore». Albarello ricorda quello che successe nel non lontano 1983 in Italia con la famosa sbagliata previsione del terremoto in Garfagnana e per fortuna mai avvenuto, seguito però da accuse di inutile allarmismo. Ora una condanna che sembra una sorta di «caccia all'untore», per poter dire che «giustizia è fatta. Dimenticando - sostiene il direttore del progetto - che non sono i terremoti che uccidono, sono le costruzioni malfatte che crollano. E che esiste una carta dei rischi: anche la prefettura dell'Aquila, poi crollata, era compresa tra gli edifici vulnerabili, in una zona ad alto rischio. Forse gli amministratori hanno le loro responsabilità».

(senza titolo)

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Attualita*

di Giuliano Di Tanna wL AQUILA «Per il momento non mi dimetto dalla Commissione Grandi Rischi perché, se non altro, sarebbe utile una interazione con il dipartimento della Protezione civile». Guido Visconti spiega così perché non se ne va, per ora, dalla commissione Grandi Rischi di cui è entrato a far parte solo nel gennaio scorso. Il climatologo, docente all'università dell'Aquila, è uno dei 58 membri dell'organo finito al centro del processo conclusosi, l'altro ieri, con la condanna a 6 anni di reclusione di sette ex componenti per omicidio colposo e lesioni plurimi. Secondo Visconti, «gli allarmi per i terremoti si possono anche dare». «In Italia», aggiunge il docente, «mancano delle agenzie che abbiano autorità per gli allarmi. Invece, il dipartimento della Protezione civile sta surrogando questa funzione con risultati dubbi come si è dimostrato ancora una volta per il mancato nubifragio su Roma di un paio di settimane fa» «Qui, in questa sentenza, l'attacco alla scienza non c'entra per niente», prosegue Visconti. «La sentenza non è sul fatto che si possano prevedere o meno i terremoti, ma sull'atteggiamento che doveva essere forse un po' più responsabile da parte della Commissione. Mi ricordo che ci fu un'allarme terremoto in Garfagnana, nel 1985, Boschi e Zamberletti lanciarono l'allarme dicendo che la gente doveva lasciare le case ma lasciando libero chi non lo volesse di restare dov'era. Quindi, questa è una cosa che non è che non si possa fare. Nel caso dell'Aquila si poteva fare lo stesso». Se lei fosse stato membro della Commissione Grandi Rischi il 31 marzo 2009 cosa avrebbe fatto? «Io avrei pensato a un atteggiamento sicuramente più prudente che facesse capire alla gente che la situazione poteva andare in un verso oppure in un altro. Questo è un aspetto che non è stato sottolineato a sufficienza. Ciò non vuol dire, naturalmente, che i terremoti si possono prevedere». Quale dovrebbe essere il rapporto fra Commissione Grandi Rischi e pubblici amministratori? «La pubblica amministrazione dovrebbe avere esperti suoi. Negli Stati Uniti e in Inghilterra c'è un'agenzia meteorologica nazionale che è quella che dà gli allarmi in caso di nubifragi o di tifoni. Se ci si trova in un hotel nel sud degli Stati Uniti capita spesso di vedere interrompere i programmi televisivi con l'annuncio di un uragano o di un'inondazione in arrivo. In Italia il problema è che un organismo di questo tipo non esiste. Non c'è un servizio meteorologico o un servizio sismico degni di questo nome che abbiano una diretta giurisdizione sugli allarmi. Se ci fossero, la gente sarebbe messa di fronte alle sue responsabilità» ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

emergenze, sindaci lasciati soli

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

Il delegato anci scrive a monti

«Emergenze, sindaci lasciati soli»

Boccali: manca un sistema di allertamento nazionale

ROMA «La sentenza che ha visto condannare i vertici della Commissione Grandi Rischi segna un punto di non ritorno per tutte le componenti del Servizio nazionale della Protezione Civile». Lo afferma il Sindaco di Perugia e delegato Anci alla Protezione Civile Boccali in una lettera al Presidente del Consiglio, Mario Monti, nella quale esprime «il profondo senso di smarrimento che anche noi sindaci, autorità comunali di Protezione Civile, stiamo vivendo». Dopo aver ricordato che la recente riforma della Protezione Civile «ha introdotto novità che incidono, e non poco, anche sulle responsabilità dei Sindaci, che ora sono individuati come i soggetti di direzione delle strutture in emergenza», Boccali sottolinea il fatto che «ci stiamo apprestando ad affrontare stagioni che nel nostro Paese ci costringono spesso ad affrontare altre emergenze e non mi pare che dallo scorso anno siano intervenute novità di rilievo in termini di prevenzione e previsione degli eventi. Non parlo solo della necessità di un Piano Nazionale di messa in sicurezza del territorio» aggiunge «mi riferisco anche ad altro. Alla mancanza di un sistema di allertamento nazionale e condiviso che bonifichi l'inefficiente e pericolosa anarchia del presente e mi riferisco anche alla mancanza di un Testo Unico che metta ordine alla complessa e stratificata normativa sulla Protezione Civile». «A leggere la nuova legge in materia», evidenzia il delegato Anci «appare chiaro che tutto viene affidato a livello locale, all'autorità comunale di Protezione Civile, tutto tranne una cosa: le risorse».

l'anm difende i giudici clini: no, come con galileo

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- *Teramo*

L Anm difende i giudici Clini: no, come con Galileo

La giunta abruzzese dell'associazione nazionale magistrati solidale con Billi e pm Il ministro dell'Ambiente: no alle dimissioni, sentenza al vaglio del governo

L'AQUILA L'Anm sta coi giudici, il ministro dell'Ambiente rispolvera Galileo e porta la sentenza al consiglio dei ministri. Non si arresta l'ondata di reazioni alla sentenza del giudice Billi. L'ANM. La giunta regionale abruzzese dell'associazione nazionale magistrati, presieduta dal pm David Mancini, in una nota esprime «piena solidarietà ai magistrati aquilani (pubblici ministeri e giudice monocratico) titolari del processo sulla commissione Grandi Rischi, a seguito delle plurime reazioni, talune scomposte e offensive, registrate sugli organi di informazione. Ancora una volta si rileva come le critiche ai provvedimenti giudiziari sono legittime e talvolta costruttive, ma le offese ai magistrati, spesso profferite senza neanche conoscere il merito del processo, non sono accettabili e devono essere respinte. Peraltro, nel caso in esame, non si conoscono neanche le motivazioni della sentenza, che potrà essere eventualmente confermata o censurata nei successivi gradi di giudizio». IL MINISTRO. Corrado Clini, ministro dell'Ambiente, porta la sentenza al consiglio dei ministri di domani. Vuole chiedere alla Commissione il ritiro delle dimissioni, dopo aver confermato la fiducia al presidente Ispra Bernardo De Bernardinis che si era dimesso dopo la sentenza. Il ministro ha dichiarato: «Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo. Spero che in secondo grado venga del tutto ribaltata. La commissione è oggetto di questa condanna perché è stato attribuito a una valutazione scientifica un valore ordinativo. E questo è totalmente assurdo. Interpreto la sentenza come stimolo all'amministrazione e non per scaricarla. Temo che la magistratura abbia fotografato una situazione di incertezza, ed è per questo che credo che la sentenza vada interpretata con una presa di responsabilità da parte delle istituzioni. Dobbiamo continuare a dare fiducia a questi esperti. Il problema non è il ruolo degli esperti ma dell'amministrazione». L'INGV. «L'ingv istituto nazionale di geofisica e vulcanologia corregge le dichiarazioni al Tg3 rese da Bernardo De Bernardinis. «L'ingv non ha rilasciato sulla sequenza sismica dell'Aquila alcun comunicato stampa precedentemente alla riunione della Commissione del 31 marzo 2009. Il dovere di informazione verso il pubblico sulla pericolosità sismica era ed è assegnato alla Protezione Civile. La medesima precisazione è già stata oggetto di un comunicato a firma del precedente presidente di questo istituto il 20 febbraio 2012». I MOVIMENTI. Per Anna Bonomi, portavoce comitato 3e32, «a leggere le dichiarazioni del mondo politico, cioè processo alla scienza, c'è da credere che sia iniziata una grande operazione di mistificazione. Non è stato fatto nessun processo alla scienza, ma semmai a un sistema di potere nel quale era inserita la Protezione civile di Bertolaso. E ora questo sistema di potere si difende con false dichiarazioni. La Protezione civile era lo strumento di quel potere: è stato lo stesso Boschi a dire di aver firmato il verbale a sisma avvenuto. A forza di ripetere queste falsità gli italiani finiranno per crederci, ma a noi aquilani non potranno mai convincerci: hanno giocato con la vita delle persone».(e.n.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

grandi rischi, politici e bertolaso nel mirino

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

- *Teramo*

Grandi Rischi, politici e Bertolaso nel mirino

Al vaglio del pm le posizioni dell'ex capo della Protezione civile indagato nel procedimento satellite insieme all'ex assessore Stati dopo una denuncia

di Giampiero Giancarli wL AQUILA La sentenza di condanna dei componenti dell'ex commissione Grandi Rischi chiude un caso giudiziario ma non è tutto qui. Restano aperte altre vicende collaterali, che possono portare a soluzioni clamorose, come quella denominata dei «grandi assenti». Si tratta di persone che non sono entrate nel filone principale di indagine ma sono state evocate e chiamate in causa ripetutamente del corso del dibattimento da parti civili e difese: in primo piano l'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso e l'ex assessore regionale Daniela Stati. Essi entrarono in ballo, in seguito alla ben nota telefonata tra loro intercorsa, che fu segnalata in un esposto dall'avvocato Antonio Valentini, il quale per primo denunciò la commissione avviando quel procedimento che si è chiuso con la condannata a sei anni di carcere. La vicenda, dunque, ruota intorno alla telefonata intercettata tra Bertolaso e Stati: nella conversazione Bertolaso definiva la riunione della commissione «un'operazione mediatica» e affermava che la riunione non era convocata «perché siamo spaventati ma perché vogliamo tranquillizzare la gente. Bisogna zittire qualsiasi imbecille e placare illazioni e preoccupazioni». L'intercettazione è venuta fuori in occasione di un'indagine sul G8 della Maddalena e venne acquisita con una stratagemma visto che fu riproposta durante una trasmissione in tv con lo stesso Bertolaso alla quale il suo legale aveva suggerito di non partecipare. Poi, anche in seguito a quella denuncia, l'indagine marciò più speditamente. Nella sua segnalazione l'avvocato riteneva inevitabile che Bertolaso venisse indagato per omicidio colposo in cooperazione con gli altri imputati. Conseguenza: Bertolaso e la Stati sono indagati in un procedimento connesso ancora da definire. «Le cose che ha poi detto Bertolaso nel suo interrogatorio», ha commentato Valentini, «sono state come un ulteriore atto di accusa nei confronti degli imputati». La Stati, da noi contattata, non ha voluto rilasciare commenti. Nel processo alla commissione Grandi Rischi Bertolaso è stato citato nella veste di «grande assente» anche dall'avvocato Franco Coppi, difensore di uno degli imputati. Una presa di posizione non condivisa, però nel suo intervento, da un altro avvocato del collegio difensivo, Alfredo Biondi. Ma «grandi assenti» secondo un esposto presentato da alcune parti civili, sono anche alcuni amministratori pubblici aquilani. A loro avviso ci sono state una serie di omissioni di buon governo che hanno aggravato il bilancio della tragedia. Non basta. Nel corso di una delle ultime udienze c'è stato un altro colpo di scena. Infatti uno dei legali di parte civile, Fabio Alessandrini, durante la sua arringa, ha chiesto al giudice di inviare gli atti alla Procura della Repubblica in relazione a comportamenti ritenuti meritevoli di valutazione di alcuni politici sempre per omissioni: nel mirino ci sono il sindaco Massimo Cialente, l'assessore comunale Roberto Riga, l'ex assessore regionale alla Protezione civile Daniela Stati e il dirigente regionale Altero Leone. La decisione sarebbe dovuta arrivare con la sentenza, ma nel documento non vi è nulla di tutto ciò. «È possibile», ha commentato al riguardo lo stesso legale aquilano, «che una risposta arrivi con il deposito della motivazione tra novanta giorni». Qualora così non fosse, l'avvocato, se lo riterrà ancora opportuno, potrà presentare una regolare denuncia per chiamare in causa tutte queste persone. Esistono, inoltre, delle iniziative giudiziarie sotto il profilo civile che sono state avviate parecchi mesi fa chiamando in causa, da parte dei familiari delle vittime, la presidenza del consiglio dei ministri. Le citazioni avanzate contemplano complessivamente richieste di danni per almeno venticinque milioni ma le sentenze del tribunale civile sono lontane. Ieri, nonostante non ci fossero udienze che lo riguardassero, si è visto a Palazzo di giustizia il giudice Marco Billi, colui che ha condannato i sette componenti della Commissione. Il giudice, che oggi terrà regolarmente udienza, ha trascorso diverso tempo negli uffici della Procura della Repubblica a conversare con i suoi colleghi. Ieri è stata un'altra giornata caratterizzata da un via vai di avvocati, soprattutto di parte civile, sempre negli uffici della Procura, dopo che due giorni fa, 24 ore dopo la sentenza, c'è stata una visita di alcune parti civili al pm Fabio Picuti per commentare la sentenza

grandi rischi, politici e bertolaso nel mirino

favorevole. Da segnalare, inoltre, un breve commento dell'avvocato Wania Della Vigna, che ha assistito undici parti civili. «All'Aquila», afferma, «non vi fu un'allerta adeguata. Furono tranquillizzati dalla commissione Grandi Rischi anche i decisori politici e istituzionali, ossia quelli che, per mestiere, avrebbero dovuto avvertire la popolazione del pericolo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'opinione dei lettori

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

- *Teramo*

L OPINIONE DEI LETTORI

di STEFANIA PEZZOPANE Dopo il danno, anche la beffa. Dopo il tragico danno della Commissione Grandi Rischi e della Protezione Civile che qui l'aveva mandata per rassicurarci, adesso la beffa di una parte della comunità scientifica avallata dalla brutta politica e dalla brutta informazione. Il processo alla Commissione Grandi Rischi e la sentenza emanata, sono atti specifici volti all'accertamento dei fatti che avvennero a L'Aquila prima del terremoto. Nessuno e tanto meno il Comune dell'Aquila che si è costituito parte civile, ha mai avuto intenzione di processare la scienza. Piuttosto ci interessa accertare atti e responsabilità di quei componenti della Commissione Grandi Rischi che a L'Aquila è venuta, non purtroppo per indagare il fenomeno che da mesi colpiva il territorio, bensì per obbedire al comando del capo della Protezione Civile Bertolaso che affidava agli scienziati il solo scopo di fare un'operazione mediatica e tranquillizzare la gente. Mi sarei aspettata dalla comunità scientifica una presa di distanza dai comportamenti di quei cosiddetti scienziati che hanno assecondato il bisogno politico della rassicurazione, invece del bisogno scientifico dell'informazione. Quando un giudice condanna un medico che per negligenza o imperizia ha prodotto menomazioni o morte ad un paziente, è forse un processo alla medicina? Quando si processa un politico che ruba e lo si condanna giustamente, non è semplicemente il processo a quel politico e alle sue ruberie e non un processo alla politica? Questa coraggiosa sentenza rende un po' di giustizia agli aquilani truffati prima e dopo il terremoto ed ingannati in maniera vergognosa. Come può una comunità scientifica preferire una difesa ad oltranza di chi è condannato, invece di difendere la scienza dall'oltraggio delle interferenze della brutta politica che in quella circostanza e forse anche in altre hanno usato commissioni, comitati per fini che nulla c'entrano con l'informazione scientifica? Assessore Comune Aquila

\$.m

commercio in crisi chiudono 219 negozi nel giro di tre mesi

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- Teramo

Commercio in crisi chiudono 219 negozi nel giro di tre mesi

La denuncia di Cioni (Confcommercio): settore in agonia Anche gli ipermercati hanno ridotto i volumi d'affari

IL POST-TERREMOTO »LE IMPRESE CANCELLATE

L'AQUILA La crisi del commercio tocca record negativi. Nel primo semestre 2012 si è registrato un incremento esponenziale di negozi che hanno abbassato le saracinesche, con riflessi preoccupanti per l'occupazione. Migliaia i posti di lavoro a rischio, secondo la Confcommercio che chiede misure urgenti. Qualche dato. Nel primo trimestre dell'anno 2012 il saldo negativo tra aperture e cessazioni (pari a 219 attività nel territorio provinciale, la maggior parte delle quali all'Aquila e nel suo circondario) ha superato addirittura quello registrato per l'intero 2011 quando le chiusure erano state intorno a 200. «Un quadro drammatico», afferma Celso Cioni, direttore regionale della Confcommercio, «che non può essere ignorato. All'Aquila sono centinaia le aziende del settore del commercio a rischio chiusura e migliaia i lavoratori sul lastrico». La crisi internazionale morde e si somma alla precaria situazione economica del post-terremoto, in una città dove il lavoro scarseggia e la disponibilità di portafoglio delle famiglie si fa sempre più limitata. «Una dinamica recessiva», commenta Cioni, «che sta caratterizzando già da tempo il settore, in particolare quello al dettaglio». A soffrire di più sono i piccoli commercianti e le attività a conduzione familiare, ma anche la grande distribuzione, che dopo il terremoto del 2009, sembrava la panacea di tutti i mali, segna il passo. «Molti centri commerciali presenti in città sono in crisi», sottolinea Cioni. «La concorrenza spietata del mercato e la mancanza di disponibilità economica frenano il settore. La situazione sta precipitando». La Confcommercio ha inviato una lettera al presidente della giunta regionale Gianni Chiodi, in cui si comunica ufficialmente l'uscita dell'associazione di categoria dal patto per lo sviluppo: «Le risorse stanziare per il commercio», spiega il direttore, «non sono proporzionate alle reali esigenze, per un comparto che, in Abruzzo, conta 70mila addetti e che assorbe il 70 per cento del Pil. Il picco delle chiusure di negozi, registrato in provincia dell'Aquila nel primo semestre 2012, conferma che la crisi non si è mai arrestata. Dopo il sisma molti imprenditori hanno tentato di ricollocarsi e di ripartire con uno sforzo economico notevole, ma la flessione delle vendite continua ad aumentare». La Confcommercio chiede misure urgenti: risorse e interventi mirati per risollevarne le sorti di un settore in agonia. «All'Aquila ci sono centinaia di attività a rischio chiusura», evidenzia ancora Cioni, «alle prese con incassi risicati e con la pressione delle banche che chiedono di rientrare o non concedono finanziamenti. Proprio in questi giorni Equitalia sta spedendo cartelle esattoriali per migliaia di euro. Soldi che le nostre imprese non hanno». C'è, poi, la spada di Damocle della contestatissima circolare dell'Inps e dell'Inail, che chiede la restituzione dei contributi non versati dopo il sisma. «Se passerà questa linea, avallata dal ministro del Lavoro Elsa Fornero», incalza Cioni, «per molti commercianti aquilani sarà la fine. Non è possibile chiedere la restituzione di quanto non pagato a centinaia di aziende che hanno affrontato, a fatica, nuovi investimenti per riaprire le sedi distrutte dal terremoto». La Confcommercio chiede al governo di «tornare sui suoi passi. Sul piano regionale occorre, invece, rimodulare le risorse destinate al commercio, tenendo conto della gravissima crisi che vive il territorio». Monica Pelliccione ©RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo).....

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- Teramo

GRANDI RISCHI/1 Sottovalutato il pericolo nLa sentenza con la quale sono stati condannati a sei anni i sette membri della Commissione Grandi Rischi ha suscitato in Italia e nel mondo reazioni indignate. Negli USA i sette sono stati addirittura equiparati a Galileo non specificando peraltro di quali grandi scoperte sarebbero stati artefici. L'indignazione delle reazioni alla sentenza deriva a mio parere dal fatto che non si è capita la motivazione della sentenza stessa. I giudici non hanno certamente condannato i membri della Commissione per non avere previsto il catastrofico terremoto del 6 aprile, ma per avere previsto con certezza il contrario, per avere sottovalutato un pericolo reale nonostante le decine di scosse precedenti. La sottovalutazione del rischio, la negligenza emerge- a mio parere- dalla durata della riunione: 45 minuti!!. Vi immaginate 7 scienziati che devono discutere della vita della popolazione della provincia dell'Aquila che in 45 minuti, meno di 7 minuti a testa, meno di una riunione di condominio. Al di là del merito della sentenza, di cui leggeremo le motivazioni, resta a commento di questa vicenda, come di altre analoghe occorse nel mondo, la spaventosa arretratezza scientifica in materia di vulcanologia e sismologia che contrasta con le tante conquiste ottenute per esempio nel campo della Biologia e della Medicina e la negligenza delle amministrazioni pubbliche nella difesa del suolo e nella costruzione di abitazioni anti-sismiche. Walter Pasini direttore Centro Travel Medicine e Global Health

GRANDI RISCHI/2 Grazie giudice lei ci fa sperare nGenitori delle vittime. Figli delle vittime. Parenti delle vittime. Amici delle vittime, Concittadini delle vittime. Io faccio parte di questi ultimi. Spesso un dolore sordo mi assale e si impadronisce di me fino a togliermi il respiro quando penso a come le nostre povere creature hanno dovuto affrontare le interminabili ore che hanno preceduto la morte che misericordiosa, sembra strano pensarlo, ha avuto pietà e li ha sottratti a quelle indicibili sofferenze. Se non fossimo stati rassicurati tutto questo non sarebbe successo o almeno in parte evitato. Non volevamo vendetta, ma giustizia. La sentenza ha fatto onore alla giustizia. In un paese in cui tutto sembra andare alla deriva, in un paese in cui il fisco sale ma i privilegi rimangono, un uomo ha avuto il coraggio di essere giusto. Grazie, Signor Giudice, lei ci fa ancora sperare. Maria Grazia Lombardi L Aquila

GRANDI RISCHI/3 Nessun danno con le dimissioni nI super esperti sono stati condannati. La conseguenza immediata, oltre al clamore che il verdetto ha suscitato anche all'estero, sono state le dimissioni del Presidente e di altri membri della "Commissione Grandi Rischi" e ora sui "media" si rincorrono allarmi preoccupati. Si dice che sia a rischio la prevenzione, perchè nessuno avrà più il coraggio di assumersi la responsabilità di fare previsioni sul verificarsi di eventi tellurici e sulla loro violenza. Eppure, gli stessi scienziati sono unanimi nel dire, che, ad oggi, nessuno può prevedere i terremoti e l'energia da essi sprigionata. Se è così, visto che, guardare nella palla di vetro, giocando con la vita della gente, non è nè auspicabile nè proponibile, è evidente che nessuno può assumersi la responsabilità nè di creare allarmi, nè di rassicurare con certezza. Ed è altrettanto evidente, che gli scienziati che si attengono ai soli criteri scientifici non corrono rischi e che, almeno in questo caso specifico, non pare che si sia aperta una nuova falla nella sicurezza collettiva. Mario Frattarelli Controguerra

GRANDI RISCHI/4 La scienza non è mai stata neutra nC'è puzza di bruciato in giro. In tempi di società solida le opinioni si formavano attraverso i grandi dibattiti pubblici, appassionati convegni. Nella modernità liquida tutto viene frullato attraverso i talk-show. Oggi l'intellettuale moderno è la televisione. Ma veramente vogliamo far credere che la sentenza sui grandi rischi rappresenta un bavaglio al libero pensiero? Lo sciame sismico andava avanti da mesi, bisogna rassicurare i peones aquilani. Gente di montagna, quindi dura di "comprendonio". Quale miglior mezzo se non una bella commissione di grandi esperti? Tutti luminari che hanno sentito il bisogno di soccorrere il potente di turno. Dopo quasi 4 anni tutti hanno dimenticato B&B, Italiani brava gente. Come diceva Flaino "Siamo bravi nel soccorrere sempre i vincitori". Non è la prima volta. Quando nel 1931, il regime fascista chiese un giuramento di fedeltà ai professori universitari, solo una dozzina su oltre 1600 rifiutarono di piegarsi al ricatto autoritario e violento. Oggi mentre è in atto una barbarie sociale e politica il mondo accademico è in prima fila per gestire le politiche di austerità e della riforma classista della scuola. Nella fase della

(senza titolo).....

modernità non c'è bisogno di giuramenti. Ci sono altri mezzi, silenti e persuasivi per ottenere obbedienza. Quella sentenza apre una discussione sulla scienza, le sue manipolazioni, il suo asservimento al potere di turno. La scienza non è neutra, non è stata mai neutra. Alfonso De Amicis *Tempera grandi rischi*/5 Si sta perdendo la ragione del diritto nCaro Direttore, dice bene Lei quando scrive che stiamo "affogando in un mare di norme" che sta paralizzando la nostra vita con le sue anomalie! Nel nostro paese si va sempre più perdendo la ragione del diritto: chi può decidere non agisce nel timore di essere coinvolto in grane di ogni genere Chi può decidere emette invece una doverosa sentenza di condanna nei confronti di uomini che hanno fornito notizie "rassicuranti", rivelatisi poi infondate e qui scoppia la guerra! Ma in quale paese viviamo? La nostra classe politica è in grado di fornire adeguate risposte? Fiorello Santurbano

(senza titolo)

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

- *Teramo*

«La sentenza dell'Aquila è assurda. La trovo scandalosa. Piuttosto l'attenzione pubblica si dovrebbe spostare su chi ha costruito le case che sono crollate. In Italia non hanno costruito case antisismiche in zone sismiche, ed è questo il problema». Questo il commento dell'astrofisico Margherita Hack sulla sentenza. «Non si possono prevedere i terremoti, ecco perché questa sentenza per omicidio colposo è totalmente legata a un fraintendimento di base che esiste tra scienza e politica, dove quest'ultima dimostra tutta la sua ignoranza di fronte agli scienziati. Mi meraviglio dei giudici, anche perché se la commissione avesse fatto evacuare le case e il terremoto non fosse arrivato, sarebbe stata denunciata per procurato allarme».

\$.m

L'Aquila, condanna per gli scienziati: una questione di pessima comunicazione

Comunicati.net

"L'Aquila, condanna per gli scienziati: una questione di pessima comunicazione"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Home » Varie

L'Aquila, condanna per gli scienziati: una questione di pessima comunicazione 24/ott/2012 13.42.08 Blog Network

Ha scatenato polemiche in tutto il mondo la condanna a sei anni di reclusione per l'accusa di omicidio colposo plurimo comminata ai 7 componenti della Commissione Grandi Rischi, di cui 5 scienziati e due dirigenti della Protezione Civile. Un po' dovunque, in Italia e all'estero, il mondo scientifico si è sollevato in difesa dei colleghi: la tesi è che gli scienziati siano stati condannati per non aver saputo prevedere il terremoto.

Se questa fosse davvero la motivazione della sentenza, i sismologi e i vertici della Protezione Civile avrebbero tutte le ragioni di protestare. I terremoti non si possono prevedere, questo lo sanno tutti. Alcuni tecnici (Giampaolo Giuliani in particolare) asseriscono di riuscirci in alcune precise condizioni, ma le loro metodologie non sono confermate con metodo scientifico, dunque attualmente inaffidabili.

Tuttavia, non è così: gli scienziati e i vertici della Protezione Civile non sono stati condannati per non aver previsto il terremoto. Sono stati condannati per aver fornito alla popolazione delle informazioni parziali, contraddittorie e sbagliate, che non hanno permesso di fare scelte consapevoli e meditate sull'atteggiamento e sulle precauzioni da seguire. In soldoni, la Commissione Grandi Rischi non ha fatto il suo lavoro: si è preoccupata di tranquillizzare, anche oltre il dovuto, la popolazione, trascurando di avvertire della possibilità che avvenissero fenomeni drammatici. Ancor più, non ha fornito indicazioni su come comportarsi in caso scosse violente.

Della discrepanza tra la verità raccontata dal mondo scientifico ("una condanna alla scienza") e la verità del tribunale (una condanna a 7 persone che non hanno svolto il loro dovere) si sono accorti in pochi. Tra di essi c'è l'Istruttore alla Harvard Extension School David Ropeik, che dalle pagine di Scientific America sposta giustamente il focus dal mondo della scienza a quello della comunicazione: "La Commissione Grandi Rischi – scrive Ropeik – ha fatto un terribile lavoro di comunicazione. Per la verità, gli scienziati non hanno comunicato affatto!" Difatti, dopo la riunione incriminata del 31 marzo 2009 (una settimana prima del sisma) gli scienziati lasciarono la città abruzzese senza rilasciare alcuna dichiarazione, mentre i due dirigenti della Protezione Civile si limitarono a tranquillizzare la popolazione, con interviste anche molto fuori luogo.

Ma, sostiene Ropeik, non sono gli unici a dover essere biasimati: anche la politica è da considerarsi tra i responsabili. "Come può – si chiede il professore – la Commissione Grandi Rischi non includere qualcuno che si occupi del lavoro vitale che è la comunicazione del rischio?" Insomma, per come era strutturata la commissione, era dovere degli scienziati informare i cittadini sui rischi e le possibili precauzioni: ma un sistema di prevenzione e di management del rischio, come è la Commissione, che non tenga in considerazione specificamente il lavoro di comunicazione del rischio è pericolosamente inadeguato.

Inoltre, la Commissione ha fatto (o non ha fatto) tutto ciò sotto la spinta del potere politico, più interessato a normalizzare la situazione che a informare correttamente la popolazione: ne è una riprova una intercettazione di Guido Bertolaso, pubblicata da Repubblica, nella quale l'ex capo della Protezione Civile dà indicazioni sui contenuti che sarebbero dovuti uscire dalla riunione della Commissione, prima che la riunione avesse luogo, definendola "un'operazione mediatica per tranquillizzare la gente". Per quella telefonata, lo stesso Bertolaso è finito sotto inchiesta dalla Procura dell'Aquila per omicidio colposo plurimo

L'Aquila, condanna per gli scienziati: una questione di pessima comunicazione

L'Aquila post-sisma...: la stampa e la scienza del mondo dichiarano: vergogna nazionale per l'Italia di Napolitano e Rigor Mortis

Comunicati.net

"L'Aquila post-sisma...: la stampa e la scienza del mondo dichiarano: vergogna nazionale per l'Italia di Napolitano e Rigor Mortis"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

[Home](#) » [Arte](#) » [Varie](#)

L'Aquila post-sisma...: la stampa e la scienza del mondo dichiarano: vergogna nazionale per l'Italia di Napolitano e Rigor Mortis 24/ott/2012 15.49.49 FUTURGUERRA

Terremoto L'Aquila, Italia ridicolizzata sui giornali di tutto il mondo. Vignetta ironica su Le Monde, che vergogna!!!
 "Lourdes peines pour les scientifiques italiens" (Pene pesanti per gli scienziati italiani) e "Lourdes peine ... r,am,nager la grotte" (Lourdes fatica a restaurare la grotta): questa la doppia vignetta del disegnatore di Le Monde, Plantu, che scherza sulla sentenza per il terremoto de L'Aquila paragonandolo con l'inondazione del santuario sui Pirenei. Nella prima vignetta, si [...]

La Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi: cosa deve fare, le responsabilità Dopo la sentenza di lunedì 22 ottobre che ha condannato i membri della Commissione Grandi Rischi in relazione alle dichiarazioni fornite una settimana prima del sisma dell'Aquila, i mass media hanno diffuso la notizia che il presidente Luciano Maiani, il Presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato questa mattina le dimissioni [...]

Sentenza processo terremoto L'Aquila, Dellai: "avrà effetti devastanti"

"In un momento già carico di incognite e di problemi di varia natura questa sentenza produce effetti devastanti sulla tenuta del sistema di Protezione Civile del nostro Paese, con ricadute che oggi è difficile ancora calcolare". Lo afferma Il Presidente della Provincia Autonoma di Trento Lorenzo Dellai, coordinatore per conto della Conferenza delle Regioni e [...]

Terremoti: Italia nell'occhio del ciclone dopo la sentenza di ieri, durissime critiche dagli scienziati di tutto il mondo Una decisione "assurda" e "pericolosa". Gli scienziati di tutto il mondo sono allibiti per la sentenza del Tribunale dell'Aquila che ha condannato i componenti della commissione Grandi Rischi per aver sottovalutato il pericolo e fornito informazioni "imprecise e incomplete" sul sisma che sconvolse il capoluogo abruzzese nell'aprile del 2009. Una decisione considerata talmente incomprensibile da [...]

*Scienziati in fuga, dopo la condanna***Corriere Fiorentino**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 24/10/2012 - pag: 9

Scienziati in fuga, dopo la condanna

Grandi Rischi, se ne vanno anche i toscani: «Noi come Galileo»

Si dimettono i quattro membri toscani della Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi. La decisione irrevocabile arriva all'indomani della sentenza del Tribunale de L'Aquila che condanna a sei anni di reclusione i sette membri della stessa Commissione che parteciparono alla riunione del 31 marzo 2009, cinque giorni prima del terremoto. Accuse di omicidio colposo che riguardano anche i toscani Franco Barberi, ordinario di vulcanologia all'Università di Pisa (oggi in pensione), nel 2009 presidente vicario della commissione ed Enzo Boschi, aretino ordinario di sismologia all'Università di Bologna, presidente dell'Istituto Nazionale di Vulcanologia e Geofisica (Invg) fino all'agosto del 2011. Che ci sarebbe stata una risposta forte dell'attuale Commissione si percepiva dal mattino, con il paventato rischio dimissioni in blocco (sono 58 i membri) divenuto certezza nel pomeriggio. Il primo a firmare è stato il presidente Luciano Maiani. A raffica poi tutte le altre lettere, compresa quella del vicepresidente Mauro Rosi: «Non ci sono le condizioni per svolgere in serenità il nostro lavoro: stiamo assistendo alla diffamazione della scienza ufficiale», dice il direttore del dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa, dove insegna Fisica del vulcanismo. «Si conferma così la dimensione del grado di esposizione in cui ci troviamo: a questo punto non è ammissibile che si tolga tempo alle famiglie e alle ricerche per mettersi al servizio dell'interesse generale del Paese, rischiando la reclusione per aver espresso opinioni scientifiche», spiega Rosi. Che vede nel processo «clamorose somiglianze con quello tra Barabba e Gesù. E poi L'Aquila non era la sede adatta per il processo e le indagini non hanno tenuto conto del clima allarmistico in cui la Commissione intervenne». Si è dimesso anche Nicola Casagli, docente di Geologia all'Università di Firenze: si è occupato dei rilievi nei giorni cruciali della Concordia e oggi non si sente «tranquillo e sereno». E così, lascia: «Non per solidarietà verso i colleghi, ma per lanciare un segnale di indipendenza e autorevolezza della scienza. Non è possibile prevedere i terremoti: non è un'opinione. Ma nel nostro Paese c'è poca cultura scientifica: d'altro canto abbiamo processato il migliore scienziato di tutti i tempi, Galileo Galilei». Lascia anche Maurizio Ripepe, ricercatore fiorentino, «capitano» della squadra dei fiorentini che monitorano i vulcani nel mondo: «Lo sdegno della comunità scientifica internazionale è grandissimo: mi arrivano mail di colleghi da tutto il mondo. Un precedente pericoloso: occorre ribadire che il termine previsione nella scienze della Terra non esiste». Non ha formalizzato le dimissioni, ma lo farà Enio Paris, docente di Ingegneria fluviale all'Università di Firenze: «Vorrei accompagnare alla lettera motivazioni propositive, per migliorare l'istituto della Commissione, che non può funzionare in questo modo». «Sconcertato» il presidente della Regione Enrico Rossi, che su Facebook riguardo alla sentenza scrive: «È una vergogna nel mondo che si aggiunge a quella della cricca di malfattori e tangentari che dopo il terremoto si sono avventati su L'Aquila». Gaetano Cervone

RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZUOLO, DANNI DALLE NEVICATE DELL'INVERNO SCORSO Due uffici del Comune dichiarati inagibili

| Corriere Romagna .it

Corriere Romagna.it

"PALAZZUOLO, DANNI DALLE NEVICATE DELL'INVERNO SCORSO Due uffici del Comune dichiarati inagibili"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Inviato da admin il Mer, 10/24/2012 - 11:03

Faenza

PALAZZUOLO, DANNI DALLE NEVICATE DELL'INVERNO SCORSO

Due uffici del Comune dichiarati inagibili

Anomalie e distaccamenti agli intonaci del soffitto Problemi alle travi del tetto, indebolite e danneggiate PALAZZUOLO SUL SENIO. Si registrano danni al municipio. Nella sede dell'Ufficio Tecnico, posto all'ultimo piano dell'immobile, sono apparse anomalie e distaccamenti agli intonaci del soffitto. Situazione che ha insospettito i tecnici che, verificando la struttura di copertura, hanno riscontrato gravi problemi alle travi del tetto, indebolite e danneggiate dall'insolito carico di neve e dalla forza distruttiva del ghiaccio di questo inverno.

Locali inagibili. I vigili del fuoco sono così intervenuti effettuando un accurato sopralluogo verbalizzando l'inagibilità dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio Anagrafe. «Da febbraio - afferma il sindaco Cristian Menghetti - ogni mese ho scritto al presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, per informarlo sulla drammatica situazione delle infrastrutture pubbliche comunali a seguito dell'emergenza neve di febbraio. Ogni mese ho scritto al presidente comunicandogli che le strade del nostro comune sono a pezzi e che i tetti in alcune infrastrutture strategiche (la Rsa e la palestra), sono state gravemente compromesse e necessitano di interventi immediati».

Appelli inascoltati. «Nonostante il presidente avesse pubblicamente dichiarato la propria disponibilità a valutare situazioni di particolare disagio - prosegue Menghetti - purtroppo nessuno ci ha mai degnati di una risposta, di una telefonata, e tantomeno di una visita. Oggi ci troviamo di fronte a questi ulteriori drammatici danni al Comune che oggi ci costringono alla interdizione di due uffici».

Un altro inverno. Intanto l'inverno è alle porte portando con sé il rischio di dover chiudere ben tre strutture pubbliche a causa dei danni causati dall'inverno passato. «Di certo neve e ghiaccio non fanno notizia al pari di altri flagelli - rimarca amareggiato il primo cittadino palazzuolo - ma non per questo possiamo essere dimenticati da chi ci governa. Ho inoltre chiesto al nostro responsabile della Protezione Civile Mugello di informarsi riguardo la disponibilità di un container per contenere tutto il materiale sgomberato dagli uffici inagibili e la risposta della Regione è stata che non è possibile per loro intervenire poiché non c'è nessun evento catastrofico in corso, ma che se vogliamo possiamo andare a prendere il manufatto a nostre spese, noleggiando una motrice e pagando migliaia di euro, quindi al danno è stata aggiunta la beffa».

Lamentele da Marradi. Oltre al sindaco di Palazzuolo, anche i colleghi dell'Alto Mugello duramente colpiti dal passato inverno, esprimono la propria amarezza. Per Paolo Bassetti, sindaco di Marradi. «sono trascorsi otto mesi dall'emergenza neve del febbraio 2012 che ha interessato i nostri comuni. E alle nostre richieste alla Regione per molteplici danni avuti al patrimonio viario e alle ingenti risorse impegnate dal Comune per la spalatura e la transitabilità delle strade non è ancora stato dato alcuna risposta positiva. I Comuni montani oltre a dover fare i salti mortali per far quadrare i bilanci di parte corrente e non ridurre i servizi minimi ai cittadini si trovano nell'impossibilità di far fronte a situazioni di emergenza come quella della nevicata straordinaria 2012, la speranza è che l'accorato invito alla Regione sia accolto favorevolmente considerando anche che l'inverno è ormai prossimo con la speranza di non dover affrontare un'altra emergenza neve».

Richieste di aiuto da Firenzuola. Anche Claudio Scarpelli, sindaco di Firenzuola si associa allo sfogo dei colleghi. «Condivido pienamente i concetti espressi da Bassetti - afferma - rimarcando che lo scorso inverno i nostri comuni hanno dovuto, ed hanno saputo, far fronte in modo eccezionale allo straordinario evento attingendo dal bilancio risorse destinate ad altri servizi. Pertanto chiediamo nuovamente che le promesse di sostegno finanziario fatte dalla Regione, vengano mantenute. I danni alle infrastrutture sono evidenti e l'esempio di Palazzuolo ne è la dimostrazione».

***PALAZZUOLO, DANNI DALLE NEVICATE DELL'INVERNO SCORSO Due uffici del
Comune dichiarati inagibili***

*Si dimette il vertice della Grandi rischi «Siamo alla paralisi»***Corriere della Sera**

""

Data: 24/10/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 24/10/2012 - pag: 18

Si dimette il vertice della Grandi rischi «Siamo alla paralisi»

La Protezione civile: indietro di 20 anni

ROMA Il primo è il presidente della commissione Grandi rischi, Luciano Maiani. «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente» mette nero su bianco sulla lettera di dimissioni. Il papà della protezione civile Gianni Zamberletti lo segue («non in polemica con i magistrati ma per una preoccupazione sulla tutela della libertà della comunità scientifica»).

L'intero ufficio di presidenza della commissione, di lì a poco, lascia. All'indomani della condanna a sei anni per omicidio colposo (involontario) nei confronti dei sette scienziati ed esperti che 5 giorni prima del sisma fecero la riunione di 45 minuti all'Aquila cui seguirono le assicurazioni ai cittadini, la faglia si apre sotto la protezione civile. Al punto da spingere il capo, Franco Gabrielli, a paventare, in una nota del Dipartimento, «la paralisi delle attività di previsione e prevenzione». E lanciare un appello alle istituzioni, affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività». Pur sottolineando che garantirà lo «svolgimento al meglio dei propri compiti», il Dipartimento lancia l'allarme sulle due possibili conseguenze della condanna «su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità». Che facciano «regredire la protezione civile a oltre vent'anni fa quando era solo soccorso e assistenza», oppure che chi è incaricato di valutare «finisca per alzare l'allerta al massimo livello» così da generare un'esponenziale crescita di allarmi tali da generare o sfiducia o panico diffuso. È lo scenario peggiore.

Commentato con amarezza all'Aquila dai parenti delle 29 vittime rappresentate nel processo. «Sarebbe come se io, che sono chirurgo, in caso di condanna di un errore compiuto da un mio collega smettessi di prendere il bisturi», spiega Vincenzo Vittorini che «per aver creduto alle minimizzazioni» perse la moglie e una bimba. «Non è così. I migliori devono assumersi le proprie responsabilità, dopo una valutazione approfondita del rischio, che qui non c'è stata. Se io opero dopo una frettolosa diagnosi, senza ascoltare il consulente e assicurando il paziente che tutto andrà bene faccio qualcosa di abnorme». Ma c'è un'altra via «al di là delle dimissioni»: «un documento condiviso dalla commissione Grandi rischi che «possa portare a gestire in modo diverso le cose». La prospetta lo scienziato Stefano Gresta, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), membro della commissione, toccando un punto cruciale: la distinzione delle responsabilità politiche e scientifiche. Spiega Gresta: «La sentenza è stata un elemento scatenante» ma il punto è che «non c'è una chiara divisione dei ruoli tra la scienza e chi deve prendere decisioni». Lo conferma anche l'ex capo della protezione civile Zamberletti che punta il dito verso Guido Bertolaso: «La responsabilità delle decisioni è politica. Quella di sgomberare la Garfagnana la presi io, non gli scienziati, potevo essere ottimista e invece decisi di essere prudente». Alla riunione dell'Aquila lui non partecipò a causa di un'indisposizione della moglie. Ma, fa notare: «Nessuno dei 4 componenti della commissione si era discostato dalla valutazione prudenziale» che non escludeva la possibilità che potesse esserci una imminente scossa forte. Il verbale riportò altro: «I verbali o si fanno seduta stante o non si fanno, non si possono fare dopo la scossa del 6 aprile». Virginia Piccolillo RIPRODUZIONE RISERVATA

\$:m

Terremoto, una Sentenza politica**Corriere della Sera**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Prima data: 24/10/2012 - pag: 1

Terremoto, una Sentenza politica

di PIERO OSTELLINO

La condanna per omicidio colposo dei sette esperti della commissione Grandi rischi che non avrebbero saputo prevedere, e denunciare, gli imminenti, e gravi, pericoli del terremoto dell'Aquila è, che piaccia o no, una sentenza politica. In un Paese normale dove la competenza la si giudica con criteri scientifici e meritocratici la Politica si sarebbe assunta la responsabilità delle proprie manchevolezze. CONTINUA A PAGINA 36

Terremoto, si dimette l'esperto della Regione**Corriere di Bologna**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Cronaca data: 24/10/2012 - pag: 6

Terremoto, si dimette l'esperto della Regione

Il professor Mauro Dolce (nella foto), coordinatore del gruppo di esperti di supporto alla struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia Romagna, ha rassegnato ieri le proprie dimissioni al governatore Vasco Errani, che è anche commissario per la ricostruzione delle zone emiliane colpite dal sisma dello scorso maggio. Dolce è fra i super tecnici condannati due giorni fa a sei anni per aver sottovalutato le tante scosse che precedettero il grande terremoto de L'Aquila del 2009.

Dissesto idrogeologico, Clini prevede "possibili eventi catastrofici"

| DIRE AMBIENTE | Agenzia DIRE

Dire*"Dissesto idrogeologico, Clini prevede "possibili eventi catastrofici""*

Data: 24/10/2012

Indietro

Dissesto idrogeologico, Clini prevede "possibili eventi catastrofici"

Il ministro "condanna" la sentenza per il terremoto a L'Aquila: "L'unico precedente è... Galileo Galilei"

ROMA - "Sulla base dei dati storici disponibili possiamo prevedere che la prossima stagione che sta arrivando possa trascinarsi eventi estremi catastrofici". Corrado Clini, ministro dell'Ambiente, lo dice a proposito dei rischi idrogeologici che corre l'Italia, Paese notoriamente e storicamente fragile sul fronte di frane, alluvioni e esondazioni di fiumi, in vista della prossima stagione invernale.

LA SENTENZA GALILEO - Il tema sullo sfondo resta quello della sentenza shock del tribunale dell'Aquila che ha condannato la Commissione grandi rischi per non aver adeguatamente informato la popolazione sui rischi del terremoto. Restando sul rischio gemello di quello sismico, quello idrogeologico, Corrado Clini, ministro dell'Ambiente, aggiunge che "nelle prossime settimane la situazione potrebbe richiedere interventi di emergenza". E' perciò "necessario che le strutture" territoriali "abbiano il massimo di appoggio", sottolinea Clini, "perche' non e' che abbiamo un altro sistema" di Protezione civile e per la tutela della popolazione dai rischi. "Abbiamo questo- conclude il ministro- e va rinforzato tutelandone l'autonomia".

"Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza e' quello di Galileo".

Corrado Clini, ministro dell'Ambiente, lo dice a proposito della sentenza shock del Tribunale dell'Aquila che ha condannato la Commissione grandi rischi per la carenza di informazioni alla popolazione circa il terremoto dell'Aquila. "Il governo deve assolutamente respingere le dimissioni" della Grandi rischi, dice Clini nel corso della sua audizione alla commissione Ambiente della Camera. "Non spetta agli scienziati decidere", prosegue, "ma in liberta' ed autonomia" deve "fornire un quadro e dare un 'range' dell'incertezza e del dubbio". Anzi, sottolinea Clini, "dobbiamo continuare a dare fiducia a questi esperti- sottolinea il ministro- il problema non e' il ruolo degli esperti, ma delle amministrazioni". Insomma, spiega Corrado Clini, ministro dell'Ambiente, in audizione alla commissione Ambiente della Camera, gli esperti devono poter lavorare "assicurando loro la liberta' di avere incertezze e dubbi", perche' poi "sono le istituzioni che devono scegliere".

La Commissione grandi rischi "e' stata oggetto di condanna perche' e' stata attribuita ad una valutazione scientifica una funzione di valore ordinativo politico amministrativo". Pero' "il tema e' serio", prosegue, e dire che una commissione composta da scienziati non possa avere incertezza "e' totalmente assurdo".

Quindi si', "hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza e' quello di Galileo".

24 ottobre 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

***Terremoto, si dimettono i vertici della commissione grandi rischi Maiani:
"La sentenza su L'Aquila non consente un sereno svolgimento dei lavori"***

Terremoto, si dimettono i vertici della commissione grandi rischi | DIRE AMBIENTE | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

Terremoto, si dimettono i vertici della commissione grandi rischi

Maiani: "La sentenza su L'Aquila non consente un sereno svolgimento dei lavori"

ROMA - Il Dipartimento della Protezione Civile comunica che l'ufficio di presidenza della commissione nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, formato dal Presidente, Luciano Maiani, dal Presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e dal Vicepresidente, Mauro Rosi, ha rassegnato questa mattina le dimissioni al presidente del Consiglio dei Ministri.

Il presidente Majani ritiene "che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato". Il Dipartimento, inoltre, informa che il Professor Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'Ufficio III - Rischio sismico e vulcanico. All'esito dell'iter amministrativo previsto, il Professore verterà assegnato ad altro incarico.

CLINI: "CONFUSIONE TRA SCIENZA E POLITICA" - "Il rischio è che si sia affermato il principio che non è ammesso il dubbio in una valutazione scientifica". Parole del ministro dell'ambiente Clini il giorno dopo la sentenza sul terremoto de L'Aquila in un'intervista a Radio 24. "Io credo- aggiunge il ministro- si debba restituire ad ogni componente della vita sociale il suo ruolo. Il ruolo della scienza non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli". Gli scienziati danno pareri, la politica decide, dice in sostanza il ministro, che spiega: "La catena di comando dovrebbe essere quella nella quale le istituzioni ricevono gli input dalla scienza, dalle agenzie territoriali, dalla sanità e, sulla base delle informazioni assumono le decisioni. Che possono anche essere decisioni cautelative che a volte possono apparire esagerate, altre volte sono utili per prevenire i danni". Un vuoto della politica riempito dalla scienza, insomma. "Questo avviene sempre- prosegue Clini- quando le istituzioni non sono credibili. Quando le istituzioni non hanno autorevolezza, c'è sempre qualcuno che ne prende il posto e questo non è sano, come stiamo verificando anche a Taranto".

"Le istituzioni, che poi sono amministrate in ultima istanza dalla politica, dovrebbero riprendersi la responsabilità di decidere- conclude Clini- gli scienziati devono dare le loro valutazioni, dare le loro previsioni e i loro scenari, ma poi è la politica che deve assumere le decisioni. Io, riguardo ai sismi, sto dicendo da quando sono ministro che l'Italia è un paese vulnerabile e che non possiamo aspettare gli eventi per accorgerci che ci sono zone dove non si poteva costruire.

Allora, la politica deve assumersi questa responsabilità: che gli standard di costruzione vengano tarati su livelli più elevati, e che ci sono aree del nostro paese che vanno non utilizzate".

23 ottobre 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Case, motori, cibo... Così si costruisce un futuro sempre più ecologico Al via il Festival della Green Economy nel distretto delle ceramiche tra Modena e Reggio Emilia

Case, motori, cibo... Così si costruisce un futuro sempre più ecologico | DIRE AMBIENTE | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

Case, motori, cibo... Così si costruisce un futuro sempre più ecologico

Da domani Festival della Green Economy nel distretto delle ceramiche tra Modena e Reggio Emilia

Angela Sannai

SASSUOLO - Costruire green, ma anche progettare, produrre, muoversi, mangiare green. Il tutto in un'ottica di innovazione, di rilancio, di opportunità per un territorio colpito dal terremoto, ma anche per tutti quelli che vogliono riqualificarsi utilizzando le buone pratiche e guardando al futuro. E' dunque la sostenibilita', declinata in ogni sfera, settore e ambiente, che guida il festival "Green economy di distretto", un evento che si svolge da domani al 28 ottobre in otto Comuni del distretto delle ceramiche, a cavallo tra le province di Modena e Reggio Emilia. E che, visto il ventaglio di temi trattati, richiamerà enti locali, imprese, progettisti, architetti internazionali, designer, università, volontariato sociale e scuole da tutto il Paese. Nato un anno fa e promosso da Confindustria ceramica, dai Comuni di Fiorano, Casalgrande, Castellarano, Castelvetro, Formigine, Maranello, Sassuolo e Scandiano, il festival si sviluppa in collaborazione con cinque associazioni imprenditoriali (Acimac, Lapam, Cna, Confesercenti e Confcommercio), le due Province, la Regione Emilia-Romagna e ha ottenuto il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Commissione Europea. Sono cinque i giorni di eventi, con 31 appuntamenti in tutti e otto i Comuni, 120 i relatori, tanti i tour negli stabilimenti e negli edifici pubblici costruiti coi criteri green. E ancora: mostre che trattano le buone pratiche italiane e straniere, oltre che sul mondo ceramico, convegni, workshop, laboratori creativi, seminari, momenti di riflessione sulla sostenibilità.

Il festival, presentato la settimana scorsa a Sassuolo, nella sede di Confindustria Ceramiche da imprese e amministratori degli otto Comuni, è alla sua seconda edizione, ma già vede un 'allargamento' di attori e di territori, che non si limitano a discutere solo di ceramica e laterizi, ma del mondo green in ogni sua possibile declinazione. Ne sono dimostrazione gli innumerevoli appuntamenti dei cinque giorni di festival.

Tra questi, per esempio, il workshop "Abitare dopo il terremoto: ipotesi per nuovi modelli insediativi", domani a Sassuolo che vedrà come ospite l'architetto giapponese, esperto in costruzioni antisismiche, Shigeru Ban. Il giorno successivo, sempre a Sassuolo, un incontro focalizzato sulle ceramiche e l'impiantistica e sulle nuove sfide per il settore: "Green innovation di prodotti e processi produttivi". Nel pomeriggio, a Fiorano, "Cosa c'è di green economy nei distretti italiani", pratiche e approcci a confronto. IL 26 si affronta il tema del cibo, a Scandiano, con l'incontro "Green food", tipicità dei prodotti locali per un'agricoltura e un turismo sostenibile. Contemporaneamente, a Maranello, la città della Ferrari, si parlerà di "Green motors", innovazioni e prospettive. Non può mancare un occhio alle reti d'impresa green, il 26 a Casalgrande, con un convegno-tavola rotonda. Domenica 28, a Sassuolo, "Scenari, idee e pratiche di città presenti e future. Smart e green", una panoramica globale e locale delle città più intelligenti e delle sfide che è necessario affrontare, con un ospite d'eccellenza: Carlo Ratti, del Mit di Boston. Il programma completo è consultabile sul sito: www.festivalgreeneconomydistretto.it Il festival hanno spiegato sindaci, assessori e rappresentanti del mondo imprenditoriale, vuole aprire un approccio multiplo e di stretta collaborazione tra imprese, enti locali, esperti, mondo della formazione. Gli obiettivi sono mostrare, confrontare, approfondire e divulgare pratiche di green economy dal punto di vista di prodotti, tecnologie e politiche pubbliche e di settore di area vasta, in particolare del settore dell'industria ceramica e dell'edilizia e architettura sostenibile, come nuova opportunità di rilancio economico e di innovazione ambientale e sociale.

"La sinergia tra istituzioni e imprese è fondamentale- ha detto il sindaco di Sassuolo, Luca Caselli- in un periodo dove le risorse sono sempre meno, investire in iniziative come il festival è necessario oltre che strategicamente rilevante". Per il direttore generale di Confindustria Ceramica, Armando Cafiero, la cultura della sostenibilità "è un valore del distretto e del settore ceramico, che, attraverso il marchio Ceramics of Italy promuove l'innovazione e l'eccellenza dell'industria ceramica italiana nel mondo". L'iniziativa, ha aggiunto poi Walter Sancassiani, direttore tecnico del festival, è rivolta a

Case, motori, cibo... Così si costruisce un futuro sempre più ecologico Al via il Festival della Green Economy nel distretto delle ceramiche tra Modena e Reggio Emilia

differenti tipi di pubblico con diversi livelli di approfondimento divulgazione. Le produzioni e le innovazioni nel processo produttivo, ha detto Carlo Cottica di Ceramiche Caesar, main sponsor del festival, "sono orientate al rispetto dell'ambiente nella nostra impresa. Oggi il 'Made in Italy' non passa solo dal design ma anche dalla tecnologia". Per Gianluca Rivi, sindaco di Castellarano, "il distretto ceramico è vocato all'export e vanta una leadership internazionale anche per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico", ma qui gli enti locali "hanno sempre posto la salvaguardia dell'ambiente come obiettivo primario".

Il sito ufficiale: www.festivalgreeneconomydistretto.it

23 ottobre 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

A Reggiolo aria di rinascita

viaEmilianet RSS Telereggio

Emilianet

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Mercoledì, 24 Ottobre 2012 - 13:08

A Reggiolo aria di rinascita

Nel paese della Bassa riaperta la 'zona rossa' transennata dopo il terremoto. I commercianti stanno iniziando a tornare nei loro locali.

Si tratta di pochi metri, pochi metri non più chiusi da quel nastro bianco e rosso, in plastica, che a Reggiolo da mesi significa una cosa sola: qui è passato il terremoto, quindi non può passarci nessun altro. Il vicolo di collegamento tra via Vittorio Veneto e via Matteotti, cuore della zona rossa, è stato riaperto.

Dei circa cento negozi ospitati in centro storico e resi inagibili dal terremoto, circa venti hanno ripreso l'attività, e questo grazie ai privati proprietari degli edifici che hanno impiegato risorse proprie per la sistemazione, in attesa del rimborso dell'80 per cento dalla Regione. Sei esercizi commerciali stanno ultimando i preparativi dei locali in vista dell'imminente trasferimento, altri otto negozianti si sposteranno in via Veneto in locali rimasti vuoti. Insomma, c'è aria di rinascita, e non solo nei propositi. Ci sono persone entusiaste. E commercianti che per gioire attendono che l'aspetto di Reggiolo torni quello di un tempo.

Il sindaco di Reggiolo, assieme agli altri primi cittadini dei Comuni coinvolti, promette battaglia sulla decisione del Consiglio dei ministri di prorogare la sospensione delle tasse per le popolazioni terremotate solo fino al prossimo 16 dicembre. E fa presente un altro problema: Stiamo lavorando per cercare di far dare dei rimborsi a quei titolari d'azienda che, pur non avendo avuto danni, hanno di tasca propria adeguato gli edifici alle norme antisismiche entrate in vigore dopo il terremoto.

Principio d'incendio, evacuato lo 'Scaruffi'

viaEmilianet RSS Telereggio

Emilianet

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Mercoledì, 24 Ottobre 2012 - 10:12

Principio d incendio, evacuato lo Scaruffi

Attimi di paura questa mattina nell'istituto superiore di Reggio: un guasto a un quadro elettrico ha causato fumo e l'interruzione di energia alla scuola e all'intero quartiere. Studenti fuori dalle aule per più di un'ora. Attimi di paura questa mattina, intorno alle 8, al polo scolastico Scaruffi -Levi Città del Tricolore , in via Filippo Re, in città. Si è sviluppato un principio d incendio in un quadro elettrico, provocato quasi certamente da un corto circuito. A mettere in allarme studenti, insegnanti e personale il forte odore di fumo proveniente dagli scantinati.

Gli studenti sono subito usciti in strada e nessuno ha riportato ferite o è rimasto intossicato. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco, che hanno individuavano l origine in un principio d incendio all interno della cabina Enel interrata che alimenta l istituto ed altri fabbricati circostanti. La scuola, a scopo precauzionale è stata fatta evacuare. La situazione è tornata alla normalità intorno alle 9.30, quando gli studenti sono rientrati nelle classi. Tutta la zona è rimasta senza luce. Anche la corrente elettrica è stata riattivata in poco più di un ora.

Si dimette la Grandi Rischi: chi lancerà il pericolo terremoto?

| estense.com Ferrara

Estense.com

"Si dimette la Grandi Rischi: chi lancerà il pericolo terremoto?"

Data: **25/10/2012**

Indietro

25 ottobre 2012, 0:09 87 visite

Si dimette la Grandi Rischi: chi lancerà il pericolo terremoto?

Secondo Coltorti, membro ferrarese della Commissione, la decisione è inevitabile dopo la sentenza de L'Aquila. Ma si apre un grave vuoto

Massimo Coltorti

Massimo Coltorti, docente dell'Università di Ferrara e membro della Commissione grandi rischi, ha rassegnato, insieme ai colleghi, le proprie dimissioni dal massimo organismo di raccordo fra la comunità scientifica nazionale e la Protezione civile.

“Il presidente Luciano Maiani si è dimesso ha dichiarato Coltorti -, e la maggior parte di noi ha inviato o sta inviando in queste ore le proprie dimissioni che verranno formalizzate in una prossima riunione plenaria che è stata richiesta per approvare e motivare tali dimissioni”.

Il problema era già stato affrontato prima della sentenza de L'Aquila, afferma Coltorti, in una riunione nel corso della quale era stato chiarito, anche se non ancora formalizzato in una proposta di nuovo regolamento che “la Commissione grandi rischi è un organo scientifico di consulenza mentre le scelte tecniche di comunicazione e di evacuazione o non evacuazione di una certa area e devono essere fatte sempre dal Dipartimento della protezione civile”. Nel rapporto con il Dipartimento della protezione civile, secondo il membro dimissionario, “noi valutiamo quali sono le situazioni di pericolosità e proponiamo al Dipartimento gli scenari possibili in caso di evento catastrofico. Questo è il nostro compito. Un compito scientifico. Sulla base di questo scenario scientifico il Dipartimento deve mettere in atto le strategie più appropriate per salvaguardare la popolazione civile”.

L'esempio proposto da Coltorti (che è vulcanologo) di un corretto funzionamento di questa “filiera” decisionale e operativa può essere quello della zona vesuviana, dove c'è il pericolo di una eruzione del vulcano che sovrasta Napoli. Secondo un corretto modello di intervento “la Commissione è in grado di fornire il quadro scientifico dell'eventuale eruzione (tipo di eruzione, possibili conseguenze in relazione anche a precedenti eventi analoghi, ecc), il Dipartimento della protezione civile decide le strategie da adottare in quel caso specifico e le comunica, e i sindaci delle zone interessate sanno già, a seconda della zona in cui si trovano, come si devono comportare in quel caso”.

Ma si tratta, purtroppo, di un modello puramente teorico. Che lascia scoperte due questioni rilevanti.

La prima questione è che “quando anche si chiarisse il ruolo puramente scientifico della commissione, resterebbe tutto l'aspetto operativo del rapporto fra la protezione civile i sindaci, i prefetti e gli altri soggetti che governano il territorio”. Nel caso concreto di un terremoto devastante che colpisse la nostra città, ci si domanda se la parte operativa che compete a Protezione civile e sindaci sarebbe pronta a mettersi in moto con efficienza e tempestività. Coltorti non ha specifiche competenze in questo campo, ma in più occasioni ha sottolineato che bisogna “mettere a sistema” le diverse conoscenze disponibili sul territorio e che –soprattutto- bisogna effettuare simulazioni di intervento “in tempo di pace”.

Sappiamo che questo non era stato fatto prima del terremoto di maggio. Sappiamo che i cittadini non erano informati sul

Si dimette la Grandi Rischi: chi lancerà il pericolo terremoto?

possibile rischio sismico, in particolare quello delle loro residenze, sappiamo che non erano state raccolti dati sufficienti per la microzonizzazione. Sono passati cinque mesi. E' stato fatto qualcosa in questa direzione? C'è quel "progetto scandito nei tempi e nella sua (necessaria) dimensione" di cui parla la sismologa storica Emanuela Guidoboni per guardare con serenità al futuro?

La seconda questione urgentissima- è che se, per pura ipotesi, i pennini dei sismografi dovessero rilevare una situazione sismica anomala, non sappiamo se ci sarebbe qualche esperto pronto a comunicarlo ai responsabili della protezione.

"In effetti, afferma Coltorti, in questo momento c'è un vuoto di competenze. Non so se in un caso di questo tipo la commissione sismica farebbe una comunicazione".

La questione è grave perché si gioca sulla pelle dei cittadini, e perché riflette –ancora una volta- – il rapporto "malato" fra scienza e decisori politici e la funzione impropria a cui è chiamata la magistratura (nella patria di Galileo). Ma richiede anche una più profonda e articolata consapevolezza etica agli scienziati che, nella moderna società del rischio, non possono "chiamarsi fuori" dalle implicazioni sociali del loro operare.

Balasso porta Beckett a Ferrara in prima nazionale

| estense.com Ferrara

Estense.com*"Balasso porta Beckett a Ferrara in prima nazionale"*Data: **25/10/2012**

Indietro

25 ottobre 2012, 0:08 8 visite

Balasso porta Beckett a Ferrara in prima nazionale

L'attore sul terremoto: "Post sisma simbolo di un paese corrotto"

La scena sarà quella consueta: una strada di campagna con albero. Il copione quello tradotto per Einaudi da Carlo Fruttero nel '56. I protagonisti ci saranno tutti. Ci saranno Vladimiro/Didi (interpretato da Jurij Ferrini nella doppia veste di attore e regista) e Estragone/Gogo (Natalino Balasso) Con loro Pozzo e Lucky, il padrone e il servo (sulla scena Michele Schiano di Cola e Angelo Tronca).

"Aspettando Godot" sarà "Aspettando Godot". Niente di più e niente di meno, perché quando ti trovi di fronte a un'opera che rappresenta "la chiave di volta per la drammaturgia degli ultimi secoli", come la definisce Balasso, è inutile aggiungere altro. La piece di Samuel Beckett andrà in scena a Ferrara in prima nazionale da oggi a sabato nel Teatro Comunale.

Un bell'omaggio a un simbolo della cultura ferrarese dopo che i danni del terremoto ne avevano messo in forse la tempestiva riapertura. Per aiutarne il recupero, è storia di questi mesi, si era mossa parte della cultura europea, con Carlo Abbado in testa, che ha portato in città un concerto dei record, con 130mila euro raccolti e devoluti alla ricostruzione.

Un gesto nobile, anche perché "la gente si sente rinascere attraverso la cultura ed è bello che questo possa succedere attraverso il teatro, che è contemporaneità di vivi, l'attore e il pubblico". Ma la riflessione di Balasso va al di là di "una identità culturale" che "avviene attraverso queste forme di arte, che poi sono i riti condivisi di sempre": a lui piacerebbe che non ci fosse proprio bisogno di raccogliere fondi per un terremoto. "Quello che succede in Italia all'indomani di ogni tragedia è quello che succede in un paese corrotto. Guardiamo alle polemiche recenti sulle raccolte fondi dopo il sisma che ha colpito l'Emilia. Mi piacerebbe una civiltà nella quale non ci sia bisogno di raccogliere fondi di solidarietà, perché alla ricostruzione, alle case e alla popolazione, pensi lo Stato. Questo Stato, ahinoi, non è l'Italia".

Il teatro però è il teatro e Beckett è Beckett. E Aspettando Godot sarà Aspettando Godot. "Non c'era nulla da cambiare", spiega Balasso, perché "è da quel testo che finisce il teatro naturalistico e della sua idea che un albero rappresenti un albero. Oggi, nell'era del cinema, non ha senso cercare la veridicità nel teatro. È molto più forte invece cercare sul palco l'evocazione".

L'evocazione, inutile dirlo, è quella dell'attesa. L'attesa di Godot. Chi sia Godot non è dato sapere. Di certo è che non arriverà. Almeno non entro il tempo del dramma. Anche in questo caso l'identità del personaggio beckettiano, per alcuni simbolo di un cambiamento antropologico dell'umanità, per altri attesa devota di un'entità soprannaturale, non verrà svelata. "Lasciamo in sospeso la risposta, perché Beckett la lascia in sospeso", ribadisce Balasso: "entrambe queste visioni sono valide, quella dell'attesa di una liberazione umana e quella dell'arrivo di un'entità soprannaturale che tutto risolve. La chiave per rappresentarlo, in Beckett, è l'evocazione. Se diamo una lettura precisa del testo e del suo significato forziamo il pubblico ad aderire alla nostra lettura. Qui invece lo spettatore è libero. Libero di dare la propria interpretazione".

Lo spettacolo sarà in scena al Teatro Comunale con quattro repliche: giovedì 25 ottobre alle 21 (turno A); venerdì 26

Balasso porta Beckett a Ferrara in prima nazionale

ottobre alle 21 (turno B); sabato 27 ottobre alle 21 (invito a teatro) e domenica 28 ottobre alle 16 (turno E).

Venerdì 26 ottobre alle 17 il Ridotto del Teatro ospita un incontro con la compagnia; a seguire, è in programma la proiezione del cortometraggio Film, regia di Alan Schneider, sceneggiatura di Samuel Beckett, con Buster Keaton (durata 20 minuti, 1965). Ingresso libero. Info: www.teatrocomunaleferrara.it tel. 0532 202675.

Banchi donati alle scuole terremotate

| estense.com Ferrara

Estense.com

"Banchi donati alle scuole terremotate"

Data: **25/10/2012**

Indietro

25 ottobre 2012, 0:00 3 visite

Banchi donati alle scuole terremotate

Da Castel Bolognese anche mille euro per la ripresa delle lezioni

Bondeno. Sabato 20 ottobre l'assessore di protezione civile di Castel Bolognese Silvano Parrini, insieme con altri cinque volontari, ha fatto visita a Bondeno per consegnare 50 banchi scolastici per le elementari, donati dal Comune gemellato.

“Questi banchi – riporta il Comune di Castel Bolognese – necessitano per le scuole di quelle località che sono state danneggiate dal sisma dello scorso maggio, in cui, tra l'altro, un edificio scolastico non più recuperabile è stato abbattuto di recente e dovrà essere sostituito da uno prefabbricato”.

Nella stessa occasione l'assessore ravennate ha consegnato alla rappresentante responsabile del settore scolastico, Paola Mazza, la ricevuta di versamento di mille euro donati al Comune matildeo per le necessità scolastiche, ricevuti dalla presidente Maria Grazia Merenda dell'associazione Gemellaggi di Castel Bolognese.

Ridateci lo Stato

- Europa

Europa

"Ridateci lo Stato"

Data: 25/10/2012

Indietro

Articolo Sei in Commenti

25 ottobre 2012

Ridateci lo Stato

Quest'articolo impegna solo chi lo scrive. Perciò arriva dopo che il giornale ha espresso le sue posizioni. Ma non è mai troppo tardi per esprimere solidarietà a chi rappresenta in carne e ossa lo Stato (se avessi un giornale personale, lo scriverei con la S maiuscola, e non solo per distinguerlo dal participio passato del verbo essere o della mia condizione di fronte alla quotidiana ingiuria che abbatte sullo Stato l'orda anarchia dei Cobas, dei centri sociali, in Val di Susa o presso le discariche o contro il ministro Fornero. Mai una volta contro una prevaricazione di mafia, camorra, "ndrangheta).

L'orda, vedi Grillo, non parla di mafia, perché mafia camorra 'ndrangheta, in jeans o in colletto bianco, sono la massa sociale dell'antistato, la metastasi dell'anarchia. Perciò mi è dispiaciuto che nella giusta (per me) reprimenda del prefetto di Napoli sia capitato proprio un prete antimafia, la solita anima candida, che s'era rivolto al prefetto di Caserta chiamandola «signora», e non signor prefetto. Ma il richiamo alle forme, anche se espresso male, era sacrosanto, perché ci rammenta quegli aspetti formali senza i quali non esiste il rispetto sostanziale: cioè il riconoscimento dello stesso Stato. Sembra averlo dimenticato l'amico Furio Colombo: ma lo sapeva Togliatti, comunista e piemontese, nella polemica con Nenni, democratico e romagnolo. E quando questi pretese d'abolire il titolo di "eccellenza", il Migliore, che avrebbe abolito gli stessi prefetti, ricordò che prima di smantellare le forme di uno Stato occorre preparare quelle di uno nuovo: e questo è sfuggito all'amico Furio, e sfugge all'ex socialista Enrico Mentana, che da giorni invoca da La7 la destituzione del prefetto. Non è una gran scuola di educazione civica.

Me lo immagino Enrico che va al liceo del figlio e si rivolge al preside chiamandolo "signore", e non signor preside. Non esiste, perché ogni contestatore educato si tiene le proprie gerarchie (civili, politiche, religiose), e solo irride alle altre: anche il parroco, a casa sua, si rivolge a reverendi confratelli, a sua eccellenza monsignor vescovo, a sua eminenza reverendissima il cardinale di Sacra Romana Chiesa, a sua santità il Sommo Pontefice. E si dorrebbe se sentisse alla radio o alla tv della signora Tarantola, piovuta in Rai dalla Conferenza episcopale, parlare di nuovo di "messa" e non di "santa messa", come ogni giornalista prudente sa da qualche tempo di dover fare. E fa con zelante rispetto.

La mia solidarietà – ridicola, immagino, in un paese «Né stato né nazione» (E. Gentile), in una «Società senza stato» (S. Cassese) – va agli scienziati del Comitato grandi rischi colpiti da un magistrato a L'Aquila con una sentenza devastante: non per i condannati, ma per la protezione civile, per la scienza, per gli scienziati che con lo Stato collaborano ma non ne sono dipendenti. Ce l'hanno ricordato perfino Usa e Giappone. E dunque, per opera di questi giudici *pereat mundus*, lo Stato viene privato della collaborazione del fior fiore della cultura: almeno fino a quando il rapporto collaborativo non sarà posto su leggi chiare, che il governo Bersani dovrà fare.

La mia solidarietà va agli aquilani dileggiati dal dopo terremoto, va ai cittadini della Val di Magra e della Val di Vara, che esattamente un anno fa furono devastate dall'alluvione; e che ieri notte sono scesi in fiaccolate lungo le sponde, perché a distanza di un anno nemmeno la civilissima Liguria ha provveduto al controllo del territorio: cioè a rimuovere le masse vegetali e di umana immondizia che tappano le foci e fanno straripare le acque. Come le amministrazioni abruzzesi, molisane, emiliane, ondegianti fra terremoti e processi, non hanno istituito la "polizia del cemento": quella che deve piombare nei cantieri, controllare se vi si costruisce col cemento o con la sabbia e portare amministratori e imprenditori ladri in galera.

Credo che anche questo dovrebbe rientrare in quel "dopo terremoto" che a ragione Cialente vorrebbe veder indagato, come s'è fatto col "prima del terremoto", a opera di un giudice troppo giovane per potersi sentire già Guariniello. Aspetti almeno d'aver raggiunto l'età della gip di Taranto, come noi aspettiamo che la signora (magistrata) ci faccia sapere come

Ridateci lo Stato

pensa di salvare, insieme alla legge e alla vita, il lavoro e l'industria, senza chiudere cancelli e aprire mense Caritas. Siamo arrivati così alla grande politica dell'industria e del lavoro, e dunque la mia solidarietà va (chi l'avrebbe immaginato?) al ministro Fornero, per aver detto parole sapienziali: che i giovani non debbono essere schizzinosi col primo lavoro. Mio padre non sapeva l'inglese e non poteva dirmi di non fare il *choosy*, ma aveva un lunga bacchetta da maestro elementare per il tempo dei pantaloni corti; e, dopo la laurea, il borsellino sempre vuoto, sicché il parassita a spese della famiglia non avrei potuto farlo. Invece feci l'amanuense, riempiendo schede di cartone per il casellario di un ente, al posto dell'analfabeta (terza elementare) che le aveva riempite prima di me; e declinando la lusinghiera proposta di un grande maestro (si chiamava A. C. Jemolo), che m'aveva appena laureato in giurisprudenza, di fargli da "assistente volontario". Volontario? A Roma? Perciò, senza fare il *choosy*, ho poi concorso a un impiego, e poi mi sono inventato giornalista.

Dunque, grazie ministro Fornero d'aver riesumato parole che noi della generazione del miracolo non abbiamo voluto ripetere ai nostri figli; né questi ai loro. Anche se molti di loro hanno capito da soli che ci si può laureare e fare i camerieri alle mense universitarie o gli steward ai turisti che sbarcano dai pullman. La prossima volta che le capita di dirlo, lo dica in italiano. Sperando che molti schizzinosi non stiano dimenticando anche quello.

Federico Orlando

Meteo Roma, attesa per oggi forte perturbazione

Fai info - (rom)

Fai Informazione.it

"Meteo Roma, attesa per oggi forte perturbazione"

Data: **25/10/2012**

Indietro

Meteo Roma, attesa per oggi forte perturbazione

3

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

25/10/2012 - 4.18 Dopo una domenica soleggiata, a partire dalla tarda mattinata di oggi, lunedì 15 ottobre, atteso il passaggio di una forte perturbazione sulla Capitale: le previsioni danno per certo un evento meteorologico estremo con piogge e venti di forte intensità. Meglio dotarsi dunque di galoche, ombrello, lunghi impermeabili e lasciare lo scooter in garage. Prepotente, l'autunno bussa alle porte. Per fronteggiare l'eventuale emergenza, il Campidoglio ha rinforzato le squadre all'opera. Ai 650 agenti della Polizia Municipale già attivi nel controllo degli argini di Tevere e Aniene - si legge in una nota della Protezione Civile capitolina - si aggiungeranno 600 unità operative tra personale proprio, [...]

Savignano Sul Rubicone, consegnati i locali di via Pietà''**Forli24ore.it**

"Savignano Sul Rubicone, consegnati i locali di via Pietà''"

Data: **25/10/2012**

Indietro

Inviato da R1 [1] il Mar, 10/23/2012 - 07:32

Savignano Sul Rubicone, consegnati i locali di via Pietà''

Il centro ospiterà Protezione Civile distaccamento dei Vigili del Fuoco e altri volontari

[2]

23 ottobre 2012 | Cesena [3] | Cronaca [4] | Società [5] |

SAVIGNANO SUL RUBICONE - Sono ormai terminati i lavori di realizzazione dell'Edificio di Pubblica Utilità a Savignano sul Rubicone in via Pietà, destinato ad accogliere il Centro Sovracomunale di Protezione Civile con il Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari, i volontari della Pubblica Assistenza Comprensorio del Rubicone e il gruppo della Protezione Civile comunale.

Circa 2.800 metri quadrati che ospiteranno le attrezzature, i mezzi e gli operatori delle associazioni all'interno del nuovo edificio che occupa un'area di circa 600 mq. per una struttura articolata su due piani, 600 metri a piano terra e 200 al primo piano.

I locali sono stati consegnati nelle scorse settimane ai destinatari, ovvero alle tre associazioni che insieme formano il Polo della Protezione Civile del Rubicone, il ché farà della sede e dell'area circostante una zona strategica per le politiche di Protezione Civile promosse dal Comune di Savignano sul Rubicone in quanto base operativa del C.S. (Centro Sovracomunale di Protezione Civile) con il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) e con la sede operativa C.O.M. (Centro Operativo Misto).

La realizzazione dell'Edificio di Pubblica Utilità è stata ultimata al suo interno grazie ai finanziamenti dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile (100 mila euro), ai fondi messi a disposizione dalla Pubblica Assistenza Comprensorio del Rubicone (100 mila euro) ed anche al contributo della Cocif che ha messo a disposizione gratuitamente una parte delle porte per i locali destinati al Distaccamento dei Vigili del Fuoco.

I contributi si sono sommati all'investimento messo in campo dal Comune di Savignano sul Rubicone; rimane da completare l'area esterna all'edificio, che sarà realizzata non appena saranno reperiti i fondi necessari.

?'Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a realizzare un'opera così importante per il territorio del comune di Savignano sul Rubicone e per la Valle del Rubicone?' dichiara l'assessore alla Protezione Civile del Comune di Savignano sul Rubicone Nazzareno Mainardi. ?Un grazie particolare va al presidente della Pubblica Assistenza Luigi Marcantoni, con il quale ho condiviso il difficile percorso della costruzione della nuova sede. Appena terminati i piccoli lavori di rifinitura interni che si stanno effettuando in questo ultimo periodo, organizzeremo l'inaugurazione ufficiale come segno del compimento di un progetto i cui tempi sono stati lunghi, ma che oggi ci dà grande soddisfazione?.

Protezione civile: la legge tutela gli esperti

Galileo - Giornale di Scienza |

Galileo*"Protezione civile: la legge tutela gli esperti"*

Data: 24/10/2012

Indietro

Temi società

Protezione civile: la legge tutela gli esperti 0

di Anna Lisa Bonfranceschi | Pubblicato il 24 Ottobre 2012 07:08

[Back home](#) [Print page](#)

Share | [prossimo articolo](#) La sentenza condanna i predecessori, gli attuali si dimettono. I sei anni in primo grado a Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo de Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi, componenti della commissione Grandi rischi ai tempi del terremoto che colpì L'Aquila nel 2009, hanno avuto come prima conseguenza le dimissioni a ruota dei vertici (e non solo) della commissione stessa.

Prima è stato l'attuale, meglio ex, presidente ad andarsene, il fisico Luciano Maiani, e a seguire sul tavolo di Mario Monti sono arrivate anche le dimissioni del presidente emerito Giuseppe Zamberletti e del vicepresidente, Mauro Rosi. Ma anche Mauro Dolce, tra i condannati, si è dimesso da capo dell'ufficio rischio sismico e vulcanico della Protezione civile (che risponde alla Grandi rischi), così come Roberto Vinci, direttore dell' Istituto per le tecnologie della costruzione del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), tra i membri della Commissione. Le motivazioni le ha spiegate Maiani: "Ritengo che la situazione creatasi a seguito della sentenza sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato". Ma se le dimissioni della Grandi Rischi sono state la conseguenza primaria della sentenza, ci si chiede ora che cosa comportino a loro volta le defezioni di massa dalla commissione. È la stessa Protezione civile a rispondere, lanciando l'allarme: il rischio è una "paralisi delle attività di previsione e prevenzione".

Perché a essere in pericolo è il ruolo stesso della commissione, struttura di collegamento tra Protezione civile e comunità scientifica cui spetta la funzione principale di: "fornire pareri di carattere tecnico-scientifico su quesiti del Capo Dipartimento e dare indicazioni su come migliorare la capacità di valutazione, previsione e prevenzione dei diversi rischi". Per farlo, la commissione agisce in cinque diversi ambiti: rischio sismico, rischio vulcanico, rischio meteo-idrogeologico, idraulico e di frana, rischio chimico, nucleare, industriale e trasporti e rischio ambientale e incendi boschivi, avvalendosi per ciascuno di un gruppo di esperti.

Come scrivono dalla Protezione civile: "È facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione".

Con le dimissioni dalla Commissione, sindaci e istituzioni dovranno prendere decisioni a tutela dei cittadini in caso di rischi senza poter contare sui pareri e le valutazioni degli esperti, che "che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio", scrivono ancora dalla Protezione civile. Perché oggi quegli scienziati non se la sentono più di fornire i propri pareri, come ha dichiarato alle agenzie Zamberletti: "Il rischio è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze. Che garanzie hanno che gli studi fatti non possano diventare oggetto di una responsabilità penale? Questo non avviene in nessuna parte del mondo. Il problema è riuscire a dare una normativa che, salvo i casi di dolo o di grave negligenza o colpa, tuteli la ricerca. Adesso si è creato il terrore: se gli esperti esprimono un parere e c'è la minaccia di un procedimento penale, si perde serenità nel giudizio. Ci sono restrizioni che possono frenare la libera ricerca".

Via: [Wired.it](#)Credits immagine: [emiliano_design/Flickr](#)

Protezione civile: la legge tutela gli esperti

Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio

- grandi rischi, dimissioni, protezione civile - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Home

Dopo le condanne

Gli esperti si dimettono

Protezione civile a rischio

24/10/2012

Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila.

Il palazzo della prefettura distrutto dal terremoto dell'Aquila

Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila. Via i vertici della Grandi Rischi: non solo il presidente, il fisico Luciano Maiani, ma anche il presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato dimissioni a Monti. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità di lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse". Hanno lasciato poi anche altri membri della Grandi Rischi, come Roberto Vinci, del Cnr. Anche il direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile, Mauro Dolce, tra i sette condannati, ha presentato le dimissioni. Il Dipartimento sottolinea che "all'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico".

APPELLO FRA UN ANNO, DIFESE PREPARANO RICORSO - Le difese dei sette condannati hanno previsto la fissazione del processo d'appello tra l'autunno e la fine del 2013. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni e poi le difese lavoreranno al ricorso per cui hanno a disposizione 45 giorni. E' l'avvocato Marcello Melandri, che assiste Enzo Boschi, a tracciare la linea. "Aspetteremo le motivazioni e poi lavoreremo all'appello sperando in un risultato migliore". All'indomani della sentenza "sono ancora più incredulo, ci ripenso e mi chiedo il perché", commenta.

PROTEZIONE CIVILE, ORA PARALISI ATTIVITA' - La prima conseguenza della sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi è "la paralisi delle attività di previsione e prevenzione". Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile. Si arriverà alla paralisi, nota il Dipartimento, "poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile". Il rischio, sottolinea, "è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione". "In entrambi i casi - prosegue la Protezione civile - le Istituzioni, primi fra tutti i Sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio". Tra le conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale di Protezione civile a seguito della sentenza di condanna emessa ieri dal tribunale dell'Aquila, il Dipartimento cita le dimissioni formalmente presentate al presidente del Consiglio da parte dei componenti della Commissione Grandi rischi, oltre a quelle di Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico del Dipartimento.

Gli esperti si dimettono Protezione civile a rischio

IL MONDO DELLA SCIENZA INSORGE - Levata di scudi del mondo scientifico internazionale dopo la condanna dei super esperti che "non allertarono" gli aquilani, anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto. La sentenza "e' avvenuta nel paese natale di Galileo. Certe cose non cambiano mai". E' la conclusione del ricercatore Michael Halpern, della ong americana Union of Concerned Scientists. "Il presidente Napolitano dovrebbe intervenire", aggiunge. Dal Giappone gli fa eco Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo: "Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica". Una sentenza "rigida, da choc" che impedirebbe in Giappone di "accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti vista la possibilità di condanna", afferma Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia all'Università di Nagoya.

SITO EUCENTRE BIANCO PER SOLIDARIETA' - La Fondazione Eucentre, specializzata nella ricerca sui terremoti, ha lasciato in bianco il suo sito web in segno di solidarietà con il suo presidente, Gian Michele Calvi, membro della commissione Grandi Rischi condannato insieme agli altri. "Ricercatori, tecnici e collaboratori della Fondazione Eucentre - si legge nella home page, completamente bianca - esprimono la loro vicinanza al Prof. Gian Michele Calvi, Presidente di Eucentre, ed a tutti i membri della Commissione Grandi Rischi che sono stati condannati in primo grado con la sentenza del 22 ottobre 2012".

IL DIBATTITO IN ITALIA - "Quella de l'Aquila è una vicenda drammatica, ma la giustizia ha i suoi tempi", afferma il ministro dell'interno Cancellieri. "Il rischio è che si sia affermato il principio che non è ammesso il dubbio in una valutazione scientifica. Io credo si debba restituire ad ogni componente della vita sociale il suo ruolo. Il ruolo della scienza non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli", afferma il ministro dell'ambiente, Corrado Clini. "Mi auguro che venga corretta in secondo grado": è invece l'auspicio espresso dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. "E' una sentenza che sta facendo il giro del mondo - ha aggiunto Fini - e con tutto il rispetto per chi l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma". "Ne stanno parlando negli Stati Uniti e in Giappone. Mi auguro - ha concluso il presidente Fini - che venga corretta in secondo grado". "Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?", afferma il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, su Twitter.

Cilni: unico precedente è la condanna di Galileo

Cilni: unico precedente è la condanna di Galileo - grandi rischi, condanne, clini, galileo - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

""

Data: 25/10/2012

Indietro

Attualità

Grandi Rischi

Cilni: unico precedente
è la condanna di Galileo
25/10/2012

"Aspetto di leggere le motivazioni che saranno molto utili per capire; perché se fossero stati condannati per non aver previsto sarebbe assurdo". Così il ministro dell'Ambiente Corrado Clini sulla sentenza per i componenti della commissione Grandi rischi sul terremoto de L'Aquila.

"Aspetto di leggere le motivazioni che saranno molto utili per capire; perché se fossero stati condannati per non aver previsto sarebbe assurdo". Così il ministro dell'Ambiente Corrado Clini sulla sentenza per i componenti della commissione Grandi rischi sul terremoto de L'Aquila. "Non ho mai capito il nodo dell'accusa - spiega Clini parlando a Radio anch'io - e perciò della condanna". "Aver affidato le decisioni politiche a un comitato di tecnici e scienziati penso sia stato l'errore de L'Aquila", spiega Clini. "Deve cambiare o essere più chiara la catena di comando; non si può chiedere a tecnici e scienziati di assumersi una responsabilità che - conclude - dovrebbe essere amministrativa e in ultima istanza della politica". Quello che serve - prosegue Clini - è "avere un quadro di informazioni il più chiaro possibile; a fronte di questo si devono assumere gli scenari di rischio che possono sembrare i più cautelativi". Allo stesso modo il ministro - parlando anche di rischio da dissesto idrogeologico - ritiene necessario "investire nella prevenzione", ribadendo che "nel frattempo le allerte alla popolazione devono essere le più cautelative possibili". Il consiglio dei Ministri discuterà venerdì della Commissione Grandi Rischi dopo la condanna per il terremoto di L'Aquila e chiederà il ritiro delle dimissioni. A dirlo è stato il ministro per l'Ambiente. "Chiedere di ritirare le dimissioni? Abbiamo consiglio dei ministri venerdì, la nostra opinione è questa". Per il ministro "La commissione deve continuare a lavorare, chi fa questo lavoro deve avere serenità di poter esprimere dubbi". Per il ministro Clini le Commissioni, come quella Grandi Rischi, devono "poter dare margine di incertezza, poi spetta a noi politici scegliere". "Spetta alla politica difendere e proteggere la libertà delle Commissioni di consulenza - ha aggiunto il ministro - di poter fare quello che devono senza vincoli". Per il ministro dell'ambiente Corrado Clini "se i membri della commissione Grandi Rischi sono stati condannati perché non hanno fatto una previsione esatta questo è assurdo". Ma la per il ministro la sentenza è "un errore anche se si ritiene che gli esperti che fanno le previsioni devono anche assumersi la responsabilità di cosa bisogna fare. "Non ho capito quali siano le motivazioni della condanna le voglio leggere". Per il ministro dell'ambiente "se si vuole imporre per legge che non c'è dubbio, allora possiamo smettere. Se questa è la motivazione, tutti quelli che stanno protestando contro l'Italia hanno ragione". "Non sono gli scienziati - ha ribadito Clini - che devono dire al Governo o a una amministrazione locale cosa fare, gli scienziati dicono cosa può succedere". Per il ministro dell'ambiente "il tema centrale è il rapporto tra le commissioni, la Grandi Rischi e le altre, che fanno consulenza per il Governo e le amministrazioni, e il livello delle decisioni. Noi dobbiamo assicurare alle commissioni la libertà di poterlo fare assumendoci la responsabilità delle decisioni che dobbiamo prendere". "Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo", secondo Clini. "Spero che in secondo grado venga del tutto ribaltata". La commissione, dice il ministro, è "oggetto di questa condanna perché è stato attribuito a una valutazione scientifica un valore ordinativo. E questo è totalmente assurdo. Interpreto questa sentenza come stimolo all'amministrazione e non per scaricarla. Temo - rileva

Cilini: unico precedente è la condanna di Galileo

ancora Clini - che la magistratura abbia fotografato una situazione di incertezza, ed è per questo che credo che la sentenza vada interpretata con una presa di responsabilità da parte delle istituzioni". "Il governo deve assolutamente respingere le dimissioni della commissione Grandi rischi - osserva Clini - Non spetta agli scienziati decidere ma, in libertà ed autonomia fornire un quadro, dare un 'range' dell'incertezza e del dubbio. Per questo ho detto al presidente dell'Ispra De Bernardinis che non se ne parla proprio di dimissioni". Anzi, prosegue, "dobbiamo continuare a dare fiducia a questi esperti. Il problema non è il ruolo degli esperti ma dell'amministrazione". E poi, "è necessario che le strutture sul territorio abbiano il massimo sostegno. Non è che abbiamo un altro sistema" di Protezione civile; e "questo sistema va rinforzato tutelando la sua autonomia". "Penso che sia necessario aspettare un attimo, far calare la polvere e provare a ragionarci".

Il segretario della Cgil, Susanna Camusso, commenta così la sentenza del Tribunale dell'Aquila sulla commissione Grandi rischi, a margine dei lavori dell'assemblea nazionale dello Spi-Cgil in corso a Montesilvano. "Il terremoto dell'Aquila ha lasciato tutti molto stupefatti - ha sottolineato - perché tanti segnali, tante preoccupazioni, probabilmente non sono state accolte nel modo giusto e non state date le risposte giuste. Certo, come sempre, quando si affronta il nodo della funzione di uno scienziato, l'idea che ci sia poi una responsabile materialità nella politica - ha concluso - diventa complessa".

ANM ABRUZZO, SOLIDARIETA' A GIUDICI L'AQUILA - In una nota del presidente David Mancini, la Giunta sezionale abruzzese dell'Associazione nazionale magistrati esprime "la propria piena solidarietà ai magistrati aquilani, pubblici ministeri e giudice monocratico (rispettivamente Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, e Marco Billi, ndr), titolari del processo sulla commissione Grandi Rischi a seguito delle plurime reazioni, talune scomposte e offensive, registrate sugli organi di informazione". "Ancora una volta - aggiunge Mancini, sostituto procuratore all'Aquila - si rileva come le critiche ai provvedimenti giudiziari sono legittime e talvolta costruttive, ma le offese ai magistrati, spesso profferite senza neanche conoscere il merito del processo, non sono accettabili e devono essere respinte". Soprattutto considerando che "nel caso in esame non si conoscono neanche le motivazioni della sentenza, che potrà essere eventualmente confermata o censurata nei successivi gradi di giudizio, così come prevedono le leggi vigenti", conclude l'Anm.

Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila. Via i vertici della Grandi Rischi: non solo il presidente, il fisico Luciano Maiani, ma anche il presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato dimissioni a Monti. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità di lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse". Hanno lasciato poi anche altri membri della Grandi Rischi, come Roberto Vinci, del Cnr. Anche il direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile, Mauro Dolce, tra i sette condannati, ha presentato le dimissioni. Il Dipartimento sottolinea che "all'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico".

APPELLO FRA UN ANNO, DIFESE PREPARANO RICORSO - Le difese dei sette condannati hanno previsto la fissazione del processo d'appello tra l'autunno e la fine del 2013. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni e poi le difese lavoreranno al ricorso per cui hanno a disposizione 45 giorni. E' l'avvocato Marcello Melandri, che assiste Enzo Boschi, a tracciare la linea. "Aspetteremo le motivazioni e poi lavoreremo all'appello sperando in un risultato migliore". All'indomani della sentenza "sono ancora più incredulo, ci ripenso e mi chiedo il perché", commenta.

È vero che non faranno più le previsioni sui terremoti?**Gazzetta dello Sport (Ed. Puglia)**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA PUGLIA

sezione: Prima data: 24/10/2012 - pag: 34

È vero che non faranno più le previsioni sui terremoti?

La Commissione Grandi Rischi si è dimessa dopo la condanna di alcuni scienziati: in futuro gli esperti non si vorranno esporre al rischio di finire in prigione

In Italia non sarà più possibile azzardare previsioni sui rischi che corre il territorio perché nessuno scienziato, dopo la sentenza dell'Aquila che ha condannato a 6 anni i membri della Commissione Grandi Rischi, sarà più disponibile a mettere a repentaglio la propria vita. 1 Chi lo dice? Lo dice il Dipartimento della Protezione civile, annunciando che il presidente della Commissione Grandi Rischi, Luciano Maiani, presidente anche del Cnr, si è dimesso dal suo incarico. E con lui ha lasciato l'intero ufficio di presidenza: presidente emerito Giuseppe Zamberletti e vicepresidente Mauro Rosi. Hanno salutato anche Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Consiglio Nazionale delle ricerche (Cnr), e Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio III Rischio sismico e vulcanico. Non è che l'inizio, crediamo: nessuno scienziato con un minimo di responsabilità pubblica vorrà restare al suo posto, dopo la sentenza che ha condannato gli esperti perché avrebbero fornito false informazioni sull'improbabilità della scossa del 6 aprile del 2009. 2 La cosa più sconcertante è che se uno va in giro a discutere della condanna, si sente dire dalla cosiddetta gente: «Finalmente! Era ora! I colpevoli sono stati puniti!». Cioè il popolo italiano crede davvero che gli scienziati potevano prevedere il terremoto e che, non essendoci riusciti, devono farsi 6 anni di galera. Piergiorgio Odifreddi ha proposto di portare davanti ai giudici anche i vescovi: un Paese deve punire coloro che, essendo in contatto con Dio, ci hanno lasciato all'oscuro della catastrofe. Contro la sentenza c'è in realtà una sollevazione generale. Lunedì erano all'Aquila giornalisti di tutto il mondo: all'estero avevano capito meglio di noi e prima di noi quale fosse la posta in gioco. Senta qui: «Non vedo che senso abbia processare dei servitori dello Stato che cercavano in buona fede di proteggere la cittadinanza in circostanze caotiche. Con il senno di poi la mancata capacità di comunicare l'entità del pericolo appare incresciosa, ma le inazioni di una commissione sotto stress non possono essere rappresentate come atti criminali dei singoli membri» (Thomas Jordan, direttore del Southern California Earthquake Center). «È fondamentale che gli scienziati siano capaci di suggerire i modi per mitigare e valutare i rischi senza essere ritenuti penalmente responsabili» (Ted Nield della rivista Geoscientist). «Invece di criminalizzare gli scienziati, i governi dovrebbero lavorare per comprendere e comunicare l'incertezza quando ricevono una consulenza scientifica» (Tracey Brown, direttrice di Sense about Science). «Smettiamola di perdere tempo con i capri espiatori. Prima il focus sarà spostato sul miglioramento degli standard di costruzione sull'esempio di California e Giappone, meno vittime vedremo» (Ian Main, sismologo di Edimburgo). 3 Che cosa hanno detto Maiani e gli altri? Maiani: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente. Va chiarito che le nostre consulenze sono gratuite. Il governo dovrà ora affrontare il problema dell'allontanamento degli scienziati dalle istituzioni pubbliche. Al momento non conosciamo le motivazioni della sentenza né il percorso concettuale del giudice, però conosciamo quello del pm e da qui non vedo le condizioni per continuare». Parole che riassumono il pensiero di tutti quanti. 4 Possibile che non ci sia nessuno che difenda la sentenza del giudice Billi? Qualche parente delle vittime. L'opinione pubblica in genere. Se facessimo un sondaggio in televisione, il 70 per cento degli italiani si dichiarerebbe d'accordo con i magistrati. Non ha torto Odifreddi: la sentenza ha l'aria di un giudizio di Dio e c'è solo da sperare che la lettura delle motivazioni apra uno spiraglio di luce in una vicenda che appare davvero intellettualmente troppo buia. Thomas Jordan, che oltre a essere uno dei più grandi sismologi del mondo, ha anche presieduto nel 2009 il panel di esperti nominati per L'Aquila dal governo, ha anche detto che i giudici erano in conflitto d'interesse. «Una sentenza del genere non sarebbe stata possibile negli Usa. Il processo è stato celebrato all'Aquila da un pubblico ministero e un giudice entrambi di quella città: un chiaro conflitto d'interessi. Il sistema giudiziario americano non avrebbe mai consentito di essere processati e giudicati da individui coinvolti personalmente nella tragedia e quindi prevenuti. Spero che questa condanna sarà revocata in appello da una corte meno parziale». 5 Ma quei sei mesi di sciami sismici... Insisto con Jordan: «Le scosse che precedettero il sisma

È vero che non faranno più le previsioni sui terremoti?

dell'Aquila indicavano un aumento nel rischio di movimenti tellurici, ma storicamente tali tremori sono in grado di prevenire solamente l'1 per cento dei terremoti in un arco di tre giorni. Solo uno sciame sismico su trenta viene seguito da un forte terremoto». RIPRODUZIONE RISERVATA

impossibile prevedere un sisma

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- *Provincia*

«Impossibile prevedere un sisma»

I geologi dell'Università di Modena si schierano contro la sentenza a L'Aquila

A pochi giorni dalla sentenza de L'Aquila con cui il giudice Marco Billi ha stabilito sei anni di reclusione e interdizione perpetua dai pubblici uffici per i componenti della commissione grandi rischi in carica nel 2009, ritenuti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose per aver sottovalutato il pericolo e fornito informazioni «imprecise e incomplete», i geologi modenesi fanno sentire la propria voce. La materia in questione è troppo delicata per poter esprimere un giudizio senza prima essere pienamente a conoscenza delle motivazioni della sentenza dice in una nota il gruppo di geologi dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia composto dai professori Dorian Castaldini, Stefano Conti, Daniela Fontana e Mauro Soldati ed avere analizzato in dettaglio la relazione della commissione grandi rischi a cui la sentenza fa riferimento. Quello che va espresso chiaramente è che allo stato attuale delle conoscenze non è possibile la previsione dei terremoti in maniera deterministica, indicando ora, luogo e intensità, come dichiarato anche in queste ore da autorevoli esperti internazionali. Non necessariamente, infatti, le variazioni nelle caratteristiche dello sciame sismico o di altri segnali ritenuti precursori possono dare informazioni certe sull'eventualità e tipologia di scosse successive. I geologi, poi, chiudono la nota ribadendo con forza che qualunque metodologia atta ad affrontare il rischio sismico non può prescindere dalla messa in sicurezza di edifici e infrastrutture, riducendo la vulnerabilità del territorio. Condannato dalla sentenza de L'Aquila a sei anni di carcere per omicidio colposo anche Mauro Dolce, che nei giorni scorsi ha rassegnato le dimissioni dal ruolo di coordinatore del gruppo di esperti di supporto al commissario straordinario Vasco Errani. Serena Arbizzi

\$.m

in breve

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- Sport

IN BREVE

volley modena Domani le Tigri presentano lo sponsor Domenica le Tigri dell'Assicuratrice Milanese Volley Modena sono chiamate alla riscossa sul campo per dimostrare che il ko maturato al tie break, con Pesaro è stato un incidente di percorso. Fuori dal campo, però, l'appuntamento più importante della settimana sarà domani mattina quando al PalaPanini verrà presentato il nuovo title sponsor per la stagione 2012/13, ovvero la compagnia di assicurazioni Assicuratrice Milanese.

tennis Torneo a squadre pro terremotati Il Comitato Provinciale Tennis di Modena ha promosso un torneo a squadre aperto a tutti i Circoli della provincia con l'obiettivo di stimolare e far partecipare tutti gli atleti delle zone colpite dal sisma e sensibilizzare gli atleti dei Circoli non colpiti dal sisma, a contribuire ad una raccolta di fondi da destinare ai Circoli della Bassa danneggiati dal terremoto. Il torneo prevede una prima fase a gironi con inizio l'8 novembre per concludersi con le migliori 4 squadre alla "Final Four" in un Circolo dell'area terremotata che avrà i campi agibili.

pattinaggio su ghiaccio Roller Cup, le stelle brillano ai Mondiali Dodici medaglie di cui 6 d'oro, 3 d'argento e 3 di bronzo. E il bottino raccolto dalle stelle di International Roller Cup ai mondiali di pattinaggio artistico a rotelle appena conclusi. Tra i 24 atleti che scenderanno in pista al PalaPanini domenica 2 dicembre, ben 18 sono stati impegnati nella rassegna iridata in Nuova Zelanda, raccogliendo prestigiosi risultati. Spiccano tra questi le 4 medaglie d'oro degli atleti azzurri. Dario Betti e Debora Sbei hanno ripetuto il successo del 2011 nel singolo maschile e femminile, la coppia danza Anna Remondini e Alessandro Spigai ha conquistato il suo primo alloro iridato, mentre Sara Venerucci e Danilo Decembrini hanno vinto il terzo titolo mondiale consecutivo come coppia artistica.

ariani è ripartito: dalle macerie un molino hi-tech

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- *Provincia*

Ariani è ripartito: dalle macerie un molino hi-tech

San Felice. La storica azienda aveva avuto 3 milioni di danni Nuovi silos e magazzini automatizzati per servire tutt Italia di Gianluca Pedrazzi wSAN FELICE Non si era mai fermato. Da quando le sue pale andavano con la corrente d acqua del canale che dopo centocinquanta anni è ancora lì. A due passi dai trentatremetri del silos in cemento armato che con la Rocca è il piccolo-grande skyline di San Felice e della sua gente. Quella gente che a maggio e a giugno alzandosi e guardando la luce di un nuovo giorno di speranza puntava subito al molino. Era ferito il gigante costruito nel 1967 e capace di stoccare trentamila quintali di grano. Una sentinella dell industriosa Bassa, della laboriosità e della tenacia dei sanfeliciani e di una famiglia, quella oggi guidata da Mario Ariani, alla terza generazione (nel 1860 iniziò l attività, passata attraverso il bisnonno Mario e il padre Ferdinando) e il cui testimone un giorno sarà nelle mani delle figlie Anna (già impegnata con successo full time nell azienda) e Alessandra. Attorno al gigante del grano, c erano solo o quasi macerie. Magazzini distrutti, la buca di scarico del grano danneggiata, un enorme capannone in piedi ma ferito. «Due giorni dopo la scossa del 29 eravamo già al lavoro. Con la disperazione nel cuore ma la volontà di rialzarci e ripartire - racconta Mario, con accanto Anna preziosa spalla operativa in questi quattro mesi e mezzo di ricostruzione e rinascita di quello che è uno dei molini più importanti dell Emilia- I danni? Oltre tre milioni di euro e soprattutto l attività paralizzata». Per un azienda (con 14 dipendenti) che ritira il grano e lo trasforma in farina per panificazione, servendo da Nord a Sud oltre trecento clienti del Belpaese, una capacità di stoccaggio di 150mila quintali, ricavi per oltre 11 milioni di euro, che macina 1300 quintali al giorno e ha macchinari che in un ora arrivano a confezionare 900 sacchi di farina poteva essere l ultima pagina di una lunga storia. «Invece, abbiamo già ripreso a pieno ritmo l attività, che comunque non era mai cessata perché avevamo esternalizzato, in altre aziende, gli impianti di confezionamento della farina. Abbiamo consolidato la struttura del silos più grande (gli altri non erano stati danneggiati) con materiale all avanguardia, come cerchiature in fibra di carbonio e raddoppio dei pilastri. Interventi con la consulenza della facoltà di ingegneria di Bologna. Nella parte del vecchio molino realizzeremo tre nuovi silos, altri depositi che saranno tutti robotizzati. Siamo ammodernando tutto l impianto produttivo per insaccare e i magazzini di quella che sarà la logistica. L intera area che delimita l azienda sarà rivista e più in sintonia con strada e zona circostante. Un investimento superiore ai tre milioni persi nel terremoto e che sarà completato già a metà del prossimo anno». Perché la ferita del terremoto non fermerà le pale del molino che, più forte di prima, si prepara alla quarta generazione.

cassa depositi: a gennaio disponibili dodici miliardi

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

TERREMOTO / 2

Cassa Depositi: a gennaio disponibili dodici miliardi

Sei miliardi per ricostruire case e aziende e sei miliardi per lo slittamento delle tasse. In totale, 12 miliardi di euro per la ricostruzione post-terremoto. Il consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti, ha deliberato di destinare due distinti plafond ai territori colpiti dal sisma. Le risorse disponibili da gennaio. SERVIZIO A PAG. 2

SEGUE A PAGINA 2

Nei teatri storici iniziative a favore dei teatri terremotati

| Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma Online, La

"Nei teatri storici iniziative a favore dei teatri terremotati"

Data: **25/10/2012**

Indietro

24/10/2012 -

Provincia-Emilia

Stampa

Invia ad un amico

Nei teatri storici iniziative a favore dei teatri terremotati

BOLOGNA- Due giorni di musica e incontri nei Luoghi del Bel Canto, ovvero 17 teatri storici dell'Emilia-Romagna, in solidarietà con i 12 teatri danneggiati dai terremoti di maggio: il 27 e il 28 ottobre sono in programma aperture straordinarie, visite guidate gratuite, spettacoli, opere e concerti da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) a San Giovanni in Marignano (Rimini), dalla verdiana Busseto (Parma) ai Teatri comunali di Bologna e Ferrara. Aperto anche un conto corrente 'Pro Teatrì a favore delle strutture culturali danneggiate.

L'Iniziativa, voluta dall'Istituto regionale per i beni culturali (Ibc), intende inoltre estendere aldilà dei 'melomanì la conoscenza di «un patrimonio che anche dal punto di vista architettonico costituisce un'eccellenza del territorio», ha sottolineato il presidente dell'Istituto, Angelo Varni, presentando la due giorni in una nota. «Per molti di questi luoghi - spiega - è una occasione di visibilità e riscoperta» in vista del Bicentenario verdiano nel 2013.

L'assessore regionale alla Cultura, Massimo Mezzetti, ha apprezzato l'iniziativa, rilevando che i teatri «non sono solo luoghi di aggregazione sociale ma anche macchine produttive dove lavorano in tanti». In tempi di crisi e di tagli alla cultura «sempre più pesanti - osserva - è bene essere consapevoli di quanto i teatri rappresentino ed è significativo il gesto di solidarietà che si vuole realizzare promuovendo il ripristino di quelli colpiti dal sisma e la generosità di tutti».

Info: <http://ibc.regione.emilia-romagna.it>.

sisma, domani s'inaugurano i nidi comunali prefabbricati

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

GUASTALLA

Sisma, domani s'inaugurano i Nidi comunali prefabbricati

GUASTALLA Nonostante l'inagibilità di alcuni edifici pubblici danneggiati dal terremoto, le scuole comunali dell'infanzia hanno potuto iniziare regolarmente il nuovo anno scolastico, grazie agli spazi messi a disposizione dalle scuole medie dove sono stati momentaneamente ospitati i nidi d'infanzia Rondine e Pollicino, in attesa dei moduli prefabbricati nell'area adiacente al centro Sociale I Maggio. L'installazione è stata completata e domani, alle ore 15, saranno inaugurati ufficialmente i nuovi nidi (provvisori) Rondine e Pollicino. Sono ambientati in moduli allestiti appositamente per accogliere circa 80 bambini suddivisi in 5 sezioni (3 sezioni al nido Rondine e 2 al nido Pollicino) mentre la sezione lattanti rimane presso la scuola comunale dell'infanzia Arcobaleno, in via Papa Giovanni XXIII. Ieri nell'attuale sede municipale (via Castagnoli) si è svolto un incontro con i genitori, organizzato dall'Azienda Servizi Bassa Reggiana e dal Comune di Guastalla per fare il punto su questi moduli con un tecnico regionale e spiegare alle famiglie il passaggio nella nuova sede. Erano presenti l'ingegner Manuela Manenti, incaricata dal commissario Vasco Errani per l'appalto dei moduli ad uso scolastico, il sindaco Giorgio Benaglia, l'assessore alla scuola Avio Manfredotti e ai Lavori Pubblici Elisa Rodolfi, i tecnici comunali. Oltre, naturalmente, alle insegnanti e alla pedagoga Alessandra Ferrari. All'inaugurazione ufficiale dei moduli saranno presenti oltre al sindaco Benaglia e agli assessori, Roberta Cardarello e Cristian Fabbi (rispettivamente presidente e direttore dell'Azienda Servizi Bassa Reggiana); Paola Gazzolo, assessore alla sicurezza territoriale, difesa del suolo e protezione civile della Regione, Sonia Masini, presidente della Provincia di Reggio Emilia, Federica Manenti della Protezione Civile Provinciale. (m.p.)

bar e negozi senza elettricità disagi fino all'ora di pranzo

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- *Cronaca*

Bar e negozi senza elettricità Disagi fino all'ora di pranzo

REGGIO L'incendio, pur non avendo provocato danni agli edifici, ha interferito pesantemente sulla vita e sull'attività dell'intera zona. Per gran parte della mattina, infatti, l'erogazione della corrente elettrica è stata sospesa a circa trecento utenti in via Roma, via Filippo Re, via Bellaria e via Ferrari Bonini. Le fiamme, che hanno fatto scattare tutti i dispositivi di allarme, si erano sviluppate per cause accidentali, probabilmente un surriscaldamento o un corto circuito di un quadro elettrico dell'impianto che trasforma la corrente a 15mila volt e la distribuisce nella zona a 380 o 220 volt. I Vigili del Fuoco, una volta entrati nella cabina dell'Enel attraverso una porta tagliafuoco dallo scantinato dello Scaruffi, non hanno avuto difficoltà a spegnere il piccolo rogo. L'operazione è stata portata a termine nel giro di poche decine di minuti. Ha richiesto molto più tempo la riparazione del guasto. A tal fine i tecnici dell'Enel hanno dovuto interrompere la corrente dalle 8.50 alle 13. Fra i trecento utenti coinvolti loro malgrado sono molti quelli che, ignari dell'accaduto, hanno subito telefonato al numero verde 803500 messo a disposizione per la segnalazione dei guasti. Gli inconvenienti più seri li hanno dovuti sopportare i gestori dei bar e dei negozi, soprattutto in via Roma e via Filippo Re. Molte le proteste da parte dei cittadini. Si è trattato, peraltro, di un disagio temporaneo e relativamente circoscritto. Più spesso, infatti, l'Enel ha a che fare con problemi tecnici di maggiore entità, che lasciano al buio vasti quartieri e migliaia di utenti. C'è da dire, però, che in molti casi gli interventi sono programmati in modo da avvertire i cittadini che la corrente verrà a mancare. Inoltre i disagi possono essere alleviati collegando in by-pass alle zone interessate altri rami della rete di distribuzione. Ieri mattina, invece, non si è potuto dare alcun preavviso nè per l'energia elettrica nè per le linee telefoniche, alcune delle quali hanno subito prolungate interruzioni. Gli studenti si sono rivelati le persone più preparate ad affrontare un'emergenza di questo genere, dovuta a incendio, terremoto o altra calamità. Da parecchi anni, infatti, ogni scuola, dalle elementari alle superiori, ha l'obbligo di predisporre un piano di evacuazione e di metterlo alla prova con almeno un'esercitazione. Ogni classe conosce la propria via di fuga attraverso le scale ordinarie o quelle d'emergenza. E' in grado di raggiungere ordinatamente il luogo dell'area cortiliva che le è stato assegnato, con in testa il capofila e in coda il serrafile, mentre ogni insegnante deve seguire i propri alunni. I libri, gli zaini e gli altri oggetti pesanti devono essere lasciati nelle aule. Luciano Salsi

Sentenza Grandi Rischi: quali conseguenze? La riflessione del Dipartimento

- Attualità - Attualitàà - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, II

"Sentenza Grandi Rischi: quali conseguenze? La riflessione del Dipartimento"

Data: 24/10/2012

Indietro

Sentenza Grandi Rischi: quali conseguenze? La riflessione del Dipartimento

Ne hanno parlato tutti i media del globo, ha suscitato grande fervore nella comunità scientifica mondiale: la condanna in primo grado a 6 anni di reclusione per la ex Grandi Rischi farà parlare di sé a lungo. Il Dipartimento della Protezione civile traccia uno scenario delle attuali e delle possibili future conseguenze

Mercoledì 24 Ottobre 2012 - Attualità -

La sentenza di condanna, che ha fatto il giro del mondo, degli ex componenti della Commissione grandi rischi, che ha portato con sé, oltre ad una valanga di polemiche, anche le dimissioni dei componenti dell'attuale CGR e del Prof Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio Rischio sismico e vulcanico del DPC. A questo proposito il Dipartimento della Protezione civile "sente l'obbligo di tracciare il quadro delle conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul Servizio Nazionale della Protezione civile".

"La prima conseguenza - si legge infatti in una nota diramata nella serata di ieri dal DPC - riguarda le dimissioni formalmente presentate al Presidente del Consiglio dei Ministri da parte dei componenti della Commissione Grandi Rischi nominata il 23 dicembre 2011, oltre a quelle del Professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico e vulcanico del Dipartimento.

La seconda porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione".

"In entrambi i casi - prosegue la nota - le Istituzioni, primi fra tutti i Sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio. In terzo luogo non si può dimenticare quanti siano i temi, drammaticamente attuali, su cui il Dipartimento della Protezione Civile rischia di perdere interlocutori essenziali: ad esempio lo sciame sismico in corso da quasi due anni nell'area del Pollino, o gli scenari di riferimento per l'aggiornamento dei piani nazionali di emergenza per i vulcani napoletani.

Se apparentemente la sentenza sembra interessare solo il mondo scientifico, è bene ricordare, infine, che tocca invece pesantemente altre realtà e professionalità cardine del Servizio Nazionale della Protezione Civile: a partire dalle centinaia di tecnici dei Centri Funzionali e dei Centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali al fine dell'allertamento delle amministrazioni e delle strutture operative; ma anche i moltissimi professionisti dei numerosi Ordini che gratuitamente e volontariamente mettono a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza in emergenza. Ultimo esempio, in tal senso, è stato il lavoro svolto nella fase post-sisma in Emilia, dove hanno contribuito allo svolgimento di decine di migliaia di verifiche di agibilità degli edifici danneggiati".

Sentenza Grandi Rischi: quali conseguenze? La riflessione del Dipartimento

"A fronte di questo quadro - conclude il DPC -, ferme restando le responsabilità per le quali ognuno è chiamato a rispondere, il Dipartimento della Protezione Civile, pur garantendo di svolgere al meglio i propri compiti, auspica che le Istituzioni del Paese trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero Sistema nello svolgimento delle proprie attività".

red/pc

Processo Grandi Rischi: INGV smentisce De Bernardinis

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Processo Grandi Rischi: INGV smentisce De Bernardinis"

Data: **25/10/2012**

Indietro

Processo Grandi Rischi: INGV smentisce De Bernardinis

L'esito del processo dell'Aquila alla Commissione Grandi Rischi farà parlare di sé per lungo tempo: un diluvio di commenti, dichiarazioni, accuse, controrepliche, forti prese di posizione si susseguono ininterrotte dalla lettura della sentenza. Riportiamo a seguire la smentita dell'INGV rispetto ad alcune dichiarazioni rilasciate dal Prof. De Bernardinis

Mercoledì 24 Ottobre 2012 - Attualità -

"Mi ritengo innocente di fronte a Dio e agli uomini". Così il Prof. Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo della Protezione civile, oggi presidente dell'Ispira, poco dopo aver ascoltato la sentenza del tribunale dell'Aquila, che lo condannava a sei anni di reclusione. "La mia vita da domani cambierà", ma se saranno dimostrate le mie responsabilità in tutti i gradi di giudizio le accetterò fino in fondo".

Ieri Bernardo De Bernardinis, ospite del TG 3 delle ore 19.00, rispondeva alla domanda della conduttrice circa le un'intervista rilasciata a una emittente televisiva abruzzese il 31 marzo 2009, prima della ormai storica riunione della CGR, e indicava, fra le fonti su cui si era basato per le sue dichiarazioni di rassicurazione alla popolazione, i "comunicati ufficiali dell'INGV".

Ma l'INGV smentisce il fatto, e con comunicato stampa delle 18 di oggi, recante in calce la firma del presidente Stefano Gresta, replica:

"L'INGV non ha rilasciato sulla sequenza sismica de l'Aquila, alcun comunicato stampa precedentemente alla riunione della Commissione Grandi Rischi (CGR) del 31 Marzo 2009. Il dovere di informazione verso il pubblico sulla pericolosità sismica era ed è assegnato alla Protezione Civile. La medesima precisazione è già stata oggetto di un comunicato stampa a firma del precedente Presidente di questo Istituto in data 20/02/2012 di cui riportiamo di seguito il testo integrale:

Comunicato del Presidente INGV - 20/02/2012

Nei giorni scorsi sono state riportate da fonti giornalistiche e da alcuni media dichiarazioni secondo cui l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Ente di riferimento per il monitoraggio e lo studio dei terremoti e dei vulcani in Italia, avrebbe avallato la tesi scientifica che un rilascio di energia attraverso una sequenza di piccoli terremoti possa evitarne di forti, e che tale tesi avrebbe influenzato le decisioni prese dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DPC) durante la sciame sismico che ha preceduto il tragico evento che ha colpito L'Aquila il 6 Aprile 2009.

Senza voler in alcun modo entrare nello specifico del dibattito in corso a L'Aquila, l'INGV precisa che la tesi del rilascio di energia sismica é stata proposta in passato per situazioni particolari (quale la zona a scorrimento lento della faglia di S. Andrea a Parkfield, California) ed é ancora utilizzata da settori dell'industria che si occupano di sismicità indotta (ad esempio nel caso della sismicità indotta da prospezioni per geotermia profonda), ma non rappresenta lo stato delle conoscenze scientifiche per aree di normale sismicità quale l'Abruzzo.

L'INGV precisa di non aver trasmesso al DPC alcuna comunicazione a favore di tale tesi. L'opinione ufficiale dell'Ente viene fornita al DPC secondo canali specificati dalla Convenzione che regola le procedure di sorveglianza e allerta sismica e vulcanologica. Nel caso specifico dello sciame sismico che ha preceduto il terremoto del 6 aprile 2009, oltre ai periodici aggiornamenti effettuati dopo ogni scossa significativa, l'INGV ha inviato al DPC tre comunicazioni:

Il 17 Febbraio un primo comunicato affermava che "... la sequenza in atto non ha alterato le probabilità di occorrenza di forti terremoti nella zona. Si ricorda che i comuni interessati ricadono tra la prima e la seconda categoria della classificazione sismica del territorio nazionale."

Il 12 Marzo, al proseguire della sequenza, un aggiornamento ribadiva che "... la sequenza dei mesi scorsi non ha alterato,

Processo Grandi Rischi: INGV smentisce De Bernardinis

dunque né aumentato né diminuito, le probabilità di occorrenza di forti terremoti nella zona."

Il 31 Marzo, il Direttore del Centro Nazionale Terremoti dell'INGV, Dr. Giulio Selvaggi, presentava alla riunione della Commissione Nazionale Grandi Rischi (CGR) il rapporto dell'INGV con una sintesi delle conoscenze più aggiornate, la storia sismica della regione, l'andamento della sequenza e il modello della pericolosità sismica. La documentazione presentata alla Commissione Grandi Rischi era finalizzata a fornire gli elementi scientifici per valutare la situazione e non conteneva alcun riferimento all'ipotesi dello scarico dell'energia.

Le suddette comunicazioni rappresentano le sole informazioni ufficiali fornite dall'INGV al DPC durante la sequenza che ha preceduto il terremoto dell'Aquila del 6 Aprile 2009. Interviste o brevi dichiarazioni di singoli ricercatori dell'Ente sono state riportate sulla stampa anche durante la sequenza sismica in Abruzzo, ma appartengono alla normale attività di divulgazione scientifica a titolo personale, che non rappresenta in alcun modo l'opinione ufficiale dell'Ente.

L'INGV sottolinea la fattiva e decennale collaborazione con il DPC nell'opera di sorveglianza e allerta del territorio italiano per eventi sismici e vulcanici.

Il Presidente dell'INGV, Prof. Domenico Giardini

"Tanto è dovuto - conclude il comunicato INGV - a tutela dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e dei suoi ricercatori".

red/pc

«Provo emozione verso tutte le parti in causa»

Il Tempo - Abruzzo -

Il Tempo.it

"«Provo emozione verso tutte le parti in causa»"

Data: 24/10/2012

Indietro

24/10/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Barca

«Provo emozione verso tutte le parti in causa»

«Posso dire che di fronte a questo c'è soltanto emozione, sia nei confronti delle persone che hanno subito delle terribili e definitive lesioni alla propria vita, sia delle persone che oggi si vedono personalmente investite da una condanna che, al di là della possibile reversibilità in secondo grado, sarà comunque per loro una lesione definitiva».

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Senza autocritica del leader il Pdl non si rifonda Il mistero dei 2 milioni di euro

«spariti» dai fondi ai partiti del Lazio Hanno perso tutti la bussola Stekelenburg 6.5 Fulminato dal primo tiro di Kucka, impotente nell'azione del raddoppio, poi è lui a tenere in partita la Roma con due parate decisive su Borriello e Jorquera. Chrysler verso i 2,4 milioni di automobili prodotte Sui tagli i partiti vanno in ordine sparso

Questo il commento del ministro per la coesione territoriale, Fabrizio Barca, sulla sentenza di condanna per i membri della Commissione grandi rischi. Per l'avvocato aquilano, Antonio Valentini invece con questa sentenza «si è toccato un nervo scoperto dello Stato, chi protesta non sa nulla e non conosce carte e documentazione. Sei anni non sono troppi, è una pena giusta - prosegue -, anzi mi è sembrata bassa la richiesta del Pm. C'è un confine labile tra la colpa cosciente e il dolo eventuale. Ricordiamoci della sentenza sulla Thyssen per il tragico incendio a Torino. Lì, prima volta in Italia, i dirigenti sono stati condannati per omicidio volontario». E il ministro Barca è intervenuto sulla questione inerente ai processi di ricostruzione della città. «Il problema - dice il ministro - non sono i soldi per la ricostruzione all'Aquila che non sono mai mancati. Ci sono sempre stati e non sono mai stati il problema, tanto meno oggi. Il punto debole che ho trovato è stato un vero e propri deficit di democrazia». Dichiarazioni queste rilasciate ieri mattina dal ministro, intervenuto a Melog, su Radio24, dove ha risposto ad alcune domande sulla ricostruzione post terremoto del capoluogo. «Ho girato tutte le altre aree terremotate, dal Friuli all'Irpinia - ha detto il ministro a Radio 24 -, ho trovato ovunque un livello di democrazia più alto di quello dell'Aquila. Nelle altre aree colpite negli ultimi venti anni è diventata normale una fortissima partecipazione dei cittadini, assemblee, discussioni, dibattiti. Purtroppo - conclude il suo intervento radiofonico - all'Aquila la governance che si era costituita, e il modo in cui si è ricostruito, non ha dato ai cittadini aquilani degli spazi di democrazia in cui esprimere le loro valutazioni e le loro opinioni». M.Gianc.\$:m

Bollette. Il Comune batte cassa

Il Tempo - Abruzzo -

Il Tempo.it

"*Bollette. Il Comune batte cassa*"

Data: **24/10/2012**

Indietro

24/10/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Progetto Case4500 nuclei riceveranno le lettere per il pagamento di acqua, luce e gas

Bollette. Il Comune batte cassa

Fatture per 10 milioni. Cialente: «Atto dovuto. Consentite le rate»

Giorgio Alessandri

Saranno recapitate nei prossimi giorni ai 4500 nuclei assegnatari di un alloggio del progetto C.a.s.e.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati **Bollette dell'acqua gonfiate Adoc strilla con il sindaco Soldi per un'autorizzazione. Commerciante denuncia il Comune Comune In arrivo una raffica di bollette «arretrate» sullo smaltimento rifiuti Se la guerra afghana si combatte nell'anima Sono invase da migliaia di blatte rosse, le cosiddette «americane», le case popolari del Comune di via Augusto Mammucari 25, fra viale Togliatti e S.**

le lettere predisposte dal Comune dell'Aquila con cui si chiede il pagamento delle bollette di acqua, luce e gas relative a consumi pregressi ma non ancora saldati. Fatture per dieci milioni di euro complessivi che le società che gestiscono i servizi reclamano dal Comune dell'Aquila, relative alle utenze per il periodo successivo all'aprile 2010, ovvero da quando la questione è passata di competenze dalla Protezione civile all'Amministrazione comunale. «Ci rendiamo conto delle difficoltà del momento, specialmente in un momento come questo con la vicenda contributi Inps e Inail aperta - spiega il sindaco, Massimo Cialente - ma è un atto dovuto, soprattutto per portare tutti i cittadini sullo stesso livello, visto che chi vive negli appartamenti del fondo immobiliare o in affitto concordato ha già saldato il conto per le bollette relative al periodo in questione. Chiederemo ai cittadini di regolarizzare la loro posizione ma per venire incontro alle loro esigenze abbiamo pensato di consentire una rateizzazione dei pagamenti fino a 18 mesi». Per calcolare le bollette si procederà con un conto effettuato su una base di due euro a metro quadrato per l'effettivo tempo di permanenza nelle new town; per chi andato via perché tornato nell'abitazione principale verrà calcolato solo il periodo di residenza negli alloggi antisismici. In questo modo oltre alle bollette per i consumi correnti e il canone di affitto (per gli affittuari sino alla data del 6 aprile 2009) si aggiungeranno anche le rate per i consumi degli anni scorsi in vista di un conguaglio che il Comune quantificherà nelle prossime settimane. «Ma ci teniamo a precisare che non è una nuova tassa, ma solamente la richiesta di pagamento di consumi di acqua, luce e gas utilizzate dai cittadini - spiega l'assessore al Patrimonio Alfredo Moroni - Creeremo un team che valuterà sia l'ammontare delle bollette sia che queste vengano effettivamente versate dai cittadini, come fa un amministratore di condominio. È necessario recuperare quelle somme, altrimenti dovranno essere pagate dalla comunità degli aquilani». «Chiedo ai cittadini di collaborare - ha concluso l'assessore all'Assistenza alla popolazione Fabio Pelini - mi aspetto un segno di responsabilità così come avvenuto con il censimento del Cas, il contributo di autonoma sistemazione. In quel caso non si è trattato di una caccia alle streghe, ma di tutelare i cittadini onesti. Inoltre la rateizzazione è una grande opportunità: negli altri casi, per esempio chi vive in affitto non ha avuto questa possibilità».

Clini: «Grandi Rischi come Galileo»

Il Tempo - Interni Esteri -

Il Tempo.it

"Clini: «Grandi Rischi come Galileo»"

Data: 25/10/2012

Indietro

25/10/2012, 05:30

Terremoto Domani il Consiglio dei Ministri dovrebbe affrontare la questione. Il Governo fa quadrato

Clini: «Grandi Rischi come Galileo»

Il ministro dell'Ambiente: «Chiederò il ritiro delle dimissioni degli scienziati»

Il Governo fa quadrato intorno agli scienziati, respingendo al mittente la sentenza che li ha condannati a L'Aquila.

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati Sconti assicurazione taxi

Rischio beffa del Comune Anche la sede regionale dell'Arpa a rischio Destro a rischio per l'Udinese Dodò ci prova

L'azienda al ministro Clini «Valutiamo la nuova Aia» VIALE DEL POLICLINICO

All'Umberto I° le reliquie di Wojtyla e padre Pio 6 È iniziato ieri dal Policlinico Umberto I° nell'Anno della fede, la

"peregrinatio" delle reliquie del beato Giovanni Paolo II e di San Pio di Pietralcina, che durante quest'ann «Esodati» della casa

Rischiano in 10mila

È il succo della presa di posizione di Corrado Clini, tradotto in un'azione che sta per essere intrapresa: respingere le dimissioni della Commissione Grandi Rischi con conseguente ripristino dei suoi membri. Secondo il ministro dell'Ambiente è quanto verrà fatto nel Consiglio dei ministri di domani, quando sul tavolo di Palazzo Chigi si potrebbe discutere della sentenza di condanna per «tecnici» e «scienziati» per il terremoto nel capoluogo abruzzese del 2009. In sintesi, per il titolare del dicastero dell'Ambiente, l'errore sarebbe stato «aver affidato a scienziati decisioni che invece spettano alla politica: deve cambiare o essere più chiara la catena di comando. Non si può chiedere a tecnici e scienziati di assumersi una responsabilità che dovrebbe essere amministrativa e, in ultima istanza, della politica». Al riguardo, serve «avere un quadro di informazioni il più chiaro possibile» e «assumere gli scenari di rischio peggiori per il nostro Paese», investendo nella prevenzione e fornendo «allerta alla popolazione che devono essere le più cautelative possibili». Secondo Corrado Clini questa sentenza ha il sapore di una «assurdità» e hanno ragione coloro che dicono che ha come «unico precedente la sentenza di Galileo»: perciò la speranza è che «in secondo grado venga del tutto ribaltata». Ovvero, «la Commissione Grandi Rischi deve continuare a lavorare». Seguendo tale ragionamento, il ministro ha respinto le dimissioni del presidente dell'Ispra, Bernardo De Bernardinis, ex vicecapo alla Protezione Civile, dicendogli: «Non se ne parla proprio». Aggiungendo che «chi fa questo lavoro deve avere la serenità di poter esprimere dubbi e margini di incertezza, poi spetta alla politica prendere le decisioni». In ogni caso, il ministro - che parla anche di «un'estensione di supplenza da parte della magistratura alla politica» - intende leggere le motivazioni della sentenza per capire il nodo dell'accusa e, quindi, della condanna: «Se fossero stati condannati per non aver previsto sarebbe assurdo». Il parere di Clini è che i membri della commissione Grandi rischi siano «oggetto di questa condanna perché è stato attribuito a una valutazione scientifica un valore ordinativo», cosa «totalmente assurda. Interpreto questa sentenza come stimolo all'amministrazione e non per scaricarla. Temo che la magistratura abbia fotografato una situazione di incertezza ed è per questo ritengo che la sentenza vada interpretata con una presa di responsabilità da parte delle istituzioni». In definitiva, «il governo deve assolutamente respingere le dimissioni della Commissione Grandi Rischi. Non spetta agli scienziati decidere ma fornire un «range» dell'incertezza e del dubbio. Anzi - ha concluso Clini - dobbiamo continuare a dare fiducia a questi esperti»; anche perché «non è che abbiamo un altro sistema» di Protezione civile. E «questo sistema va rinforzato

Clini: «Grandi Rischi come Galileo»

tutelando la sua autonomia», la sua conclusione. E dalla magistratura arriva una presa di posizione: i commenti sulla sentenza del Tribunale de L'Aquila prima di conoscerne le motivazioni sono «incivili». È il giudizio espresso dal primo presidente della Corte di Cassazione, Ernesto Lupo, che è intervenuto a un breve dibattito sollevato da alcuni consiglieri del Csm in apertura del plenum.

Commissione Grandi Rischi: condanna giusta, ma non capita**Julie news**

"Commissione Grandi Rischi: condanna giusta, ma non capita"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Commissione Grandi Rischi: condanna giusta, ma non capita

24/10/2012, 14:15

E' un leit motiv che si ripete; sembra quasi che Tv e giornali facciano a gara nel riproporre le notizie in modo scorretto. L'ultimo esempio, in ordine di tempo, è quello riguardo il processo, celebratosi a L'Aquila, contro i membri della Commissione Grandi Rischi a proposito del terremoto accaduto in Abruzzo nell'aprile 2009. Come è noto, i membri della Commissione sotto processo sono stati condannati a 6 anni di reclusione a testa. Subito dopo è stato dato ampio risalto alle loro dichiarazioni e al fatto che il Presidente Luciano Maiani e gli altri due membri dell'Ufficio di Presidenza si sono dimessi. E oggi la Protezione Civile che lancia l'allarme, perchè così non ci saranno le previsioni su eventuali disastri naturali che dovessero in futuro accadere. Ma soprattutto, quello che hanno detto e ripetuto i mass media è stato che gli imputati sono stati condannati "per non aver saputo prevedere il terremoto". Il che è completamente falso. La condanna è stata perchè hanno previsto che non ci sarebbe stato il terremoto. Attenzione a questo punto, che è sottile ma decisivo. Loro sono stati condannati perchè hanno detto ai cittadini aquilani: "State tranquilli, andate pure a dormire, non ci sarà nessun terremoto. Lo diciamo noi scienziati". Una affermazione che è ben lontana dal "non aver saputo prevedere". Perchè è vero: un terremoto non si può prevedere. Ma non si può prevedere neanche che non ci sarà alcun terremoto.

A prima vista può sembrare un gioco di parole, ma non lo è. Tanto è vero che anche su Internet molti hanno completamente frainteso la situazione, avallando la teoria del "condannati per non aver saputo prevedere il terremoto". Una teoria che è apparsa anche su diversi giornali stranieri. Ma che contrasta con il contenuto della sentenza. Perchè ahimè, il problema del nostro Paese è questo: non si ragiona sulle cose. La gente decide l'interesse verso questa o quella notizia per lo più sulla base del titolo, senza ragionare sulle cose. E così basta avere due o tre giornali, magari accompagnati da qualche Tv, che danno una informazione sbagliata e si creano leggende metropolitane. Come questa del "condannati per non aver previsto il terremoto". Oppure come quella del politico condannati perchè "non poteva non sapere". Quando in realtà il Codice Penale specifica chiaramente che o ci sono le prove di un coinvolgimento diretto di ciascun imputato nel reato contestato, oppure bisogna lasciarlo libero. E così via. Sono talmente tante le sciocchezze raccontate che enumerarle tutte è impossibile. Ma sono tutte sciocchezze che assumono vita perchè la gente le ripete a pappagallo, senza rifletterci su e prendendo per buona la prima cosa che leggono.

L'Aquila, Clini sulla sentenza: "Unico precedente quello di Galileo"

L'Aquila, Clini sulla sentenza: "Unico precedente quello di Galileo"

Julie news

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

L'Aquila, Clini sulla sentenza: "Unico precedente quello di Galileo"

Nella foto il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini 24/10/2012, 18:09

ROMA - "Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo Galilei". Sono queste le parole del Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, commentando la condanna a sei anni di carcere degli esperti della commissione Grandi rischi che sottovalutarono lo sciame sismico a L'Aquila.

"In questa vicenda è stata attribuita ad una valutazione scientifica un valore ordinativo. Questo è assurdo. Perciò ho ritenuto di non dover accettare le dimissioni di De Bernardinis - ex vice capo della protezione civile" - ha inoltre dichiarato il Ministro, parlando alla commissione Ambiente della Camera che si è augurato che la sentenza "venga ribaltata in appello". Clini ha dichiarato che "non si tratta di una polemica nei confronti della magistratura ma esiste un pericolo concreto di vedere condannate tutte le previsioni avanzate da parte degli scienziati".

Secondo il ministro "la magistratura ha fotografato una situazione di incertezza, ed è per questo che credo che la sentenza vada interpretata con una presa di responsabilità da parte delle istituzioni".

"E' necessario che le strutture sul territorio abbiano il massimo sostegno" - dichiara infine il Ministro dell'Ambiente.

Gli ultimi discepoli di Goethe e Croce prima di quel 1939

L'Arena.it - Home - Cultura & Spettacoli

L'Arena.it

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Gli ultimi discepoli di Goethe

e Croce prima di quel 1939 IL LIBRO. Ernesto Guidorizzi, «Verso l'incendio»

Vigilia di guerra vista da un tedesco e un italiano ancora capaci di capire

24/10/2012 e-mail print

Ernesto Guidorizzi La vigilia di un lutto come un presagio di temporale, tra bagliori e oscurità, fremiti e pause di luce. Così nel romanzo di Ernesto Guidorizzi, *Verso l'incendio*. L'anno 1939 (Salerno). Guidorizzi, veronese, è stato professore di teoria della letteratura all'Università Ca' Foscari e ha dedicato molti studi a Goethe. Va ricordato nel leggere questo romanzo che è un'elegia alla perennità, alla forza della cultura, in particolare quella letteraria, capace di indicare una sopravvivenza ideale anche dopo lo scoppio dell'incendio che travolse l'Europa e iniziò il primo settembre 1939. Le vicende che portarono alla catastrofe sfilano attraverso gli occhi lucidi e addolorati del personaggio principale, Goffredo Lauben, che coglie l'irreversibile mutamento che sta avvenendo nella civiltà europea. La sua specola marginale, ma non poi tanto, è Verona. Ma sia Lauben, sia l'altro personaggio chiave, il veronese avvocato Ottavio De Tommasi, pseudonimo di un uomo realmente esistito in quegli anni, si adoperano a salvare molti innocenti, condannati soltanto per la loro origine ebraica. Il vero De Tommasi fu prigioniero nel carcere veronese agli Scalzi, e protagonista della Resistenza. Così la difesa della cultura e della vita degli uomini si salda nella difesa di un unico ideale di libertà e di umanità che ha le sue radici nell'umanesimo di Dante e di Goethe. Perché la letteratura è l'alibi e lo strumento di ogni sopravvivenza che voglia salvaguardare l'umanità. Risalta il duplice ritratto di una Germania che nasconde, dimentica i suoi ideali, legati al magistero di Goethe, e si sposta verso Wagner, Nietzsche, l'ultimo Lutero, perfino capace di odiare gli ebrei e condannarli come «razza maledetta». Ma la cultura della libertà nel romanzo risale al magistero soprattutto di Croce. I giovani in quei tragici anni non leggevano, come libro del riscatto, Marx, dice Guidorizzi, ma il Croce del manifesto degli intellettuali antifascisti, che dichiara la sua avversione ai Patti Lateranensi. Il Croce che appare in queste pagine, nella riflessione del protagonista, è anche un altro, più appartato, che affida le sue idealità, soprattutto il suo presagio della guerra, ai famosi Tacuini, stampati in seguito in poche copie e finalizzati a pochi eletti. Il racconto è anche un addio a un'epoca: il nuovo che avanza ha le stimmate della barbarie, in controluce si riconoscono gli elementi di quel mondo del denaro, del desiderio di possesso che purtroppo è in gran parte anche il mondo attuale. Come in ogni romanzo che si rispetti, c'è anche una storia, anzi varie storie, che si intrecciano alle pause meditative dell'autore e del suo personaggio e spesso sono protagoniste le donne: Ester, la fanciulla ebrea che raggiunge Israele, Astrid la moglie tedesca, erede dell'eletta civiltà tedesca e nemica della barbarie, la tenera fanciulla, figlia del mezzadro, Linda, la governante. La vicenda si chiude sul crepuscolo estivo di giovedì 30 agosto 1939: «L'incendio sarebbe divampato al principio del giorno successivo».

Paola Azzolini

Droga a Cisterna, undici arresti dei carabinieri

Latina 24ore.it -

Latina24ore.it

"Droga a Cisterna, undici arresti dei carabinieri"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Droga a Cisterna, undici arresti dei carabinieri 24/10/2012, di Redazione (online) (modificato il 24/10/2012 alle 5:36 pm).

Undici persone di Cisterna Di Latina sono state arrestate dai carabinieri del Comando Provinciale di Latina in esecuzione di una misura cautelare che per quattro degli indagati prevede il carcere, per sei i domiciliari e per uno l'obbligo di presentarsi alla polizia giudiziaria.

A vario titolo i capi di imputazione ipotizzati vanno dal traffico di sostanze stupefacenti in concorso, al danneggiamento seguito da incendio, al porto illegale in luogo pubblico di materiale esplosivo.

Le indagini hanno avuto inizio nel settembre del 2011 nel quartiere San Valentino a Cisterna di Latina dove i militari hanno accertato e documentato oltre 40 episodi di attività di spaccio di cocaina, hashish e marijuana a «clienti» provenienti oltre da altri centri pontini, anche dal Frusinate. I pusher alle dipendenze di un noto pregiudicato, svolgevano turni di lavoro, diurni e notturni, come avviene nei grossi centri dello spaccio napoletano, assistiti dai familiari del «capo» che fungevano da vedette. Indagini che con il tempo toglievano respiro all'organizzazione che ha tentato di intimorire gli inquirenti con atti intimidatori.

Il 25 novembre 2011, infatti, con una molotov è stata incendiata l'auto di un investigatore davanti la caserma di Cisterna. Tra i destinatari delle ordinanze c'è, infatti, anche l'autore di quell'attentato.

818

Vuoi ricevere le notizie di Latina24ore.it nella tua email?

Segui @latina24ore

(senza titolo)

Articolo

Libertà

""

Data: 25/10/2012

Indietro

Frane e alluvioni, pronti all'emergenza

Varato il Piano provinciale con la mappatura delle zone più soggette a rischio idrogeologico

Piacentino territorio fragilissimo: dei 1.780 chilometri quadrati più della metà hanno frane attive

piacenza - Di un Piano di emergenza che tenga conto dello stato dell'arte del territorio, tra zone a rischio frana e altre a rischio inondazioni c'era bisogno. E' indubbio. Ma anche delle risorse per far fronte alle situazioni di emergenza non si può fare a meno. Però non arrivano. Son tre anni che il fondo regionale della protezione civile non è finanziato - ha segnalato l'assessore provinciale Massimiliano Dosi che ha introdotto la commissione che ha esaminato il Piano di emergenza su rischio idraulico e idrogeologico. E tutte le richieste da noi avanzate per interventi - prosegue - vengono rinviate di anno in anno. Eppure il territorio, se si vogliono evitare problemi, andrebbe mantenuto, ma con quali risorse? Si sono domandati i consiglieri presenti. Da qui un appello che lo stesso assessore ha lanciato ai cittadini: «Segnalateci le criticità e, per quanto possibile interverremo. Dai rischi di piena con i tronchi incastrati sotto i ponti al movimento franoso, magari appena avvertito. Interverremo, per quanto ci è possibile con i tecnici esperti». Facciamoci sentire. Il piano delle emergenze è ok, ma facciamo un passo oltre ha detto Maurizio Villa (Pd) e ha proseguito: «Trovare risorse è importante. Compito nostro è anche vigilare perché in questo settore ci siano impegni precisi. Dovremmo vigilare per evitare che vi siano tagli». Altra esortazione da Gianluigi Boiardi. Focalizzata sulla questione del Po. «Allarmante la situazione che si è creata dopo l'ultima piena - ha ricordato - a monte del nostro tratto sono stati fatti lavori che potrebbero portare conseguenze negative per noi. Qual è il problema? Che negli ultimi tre anni è stata accantonata la visione unitaria del Po. Ognuno sceglie per se ed è dannoso per tutti». Veniamo al Piano di emergenza. La Provincia lo ha messo a punto, aggiornando e aggiungendo nuove indagini, fotografando e cartografando ogni angolo del territorio che, quanto a sicurezza, non fa ben sperare. I numeri, anche in questo caso, parlano con chiarezza e le preoccupazioni maggiori sono rivolte alla montagna. Su 1.780 chilometri quadrati più della metà infatti sono franosi. Lo ha segnalato alla commissione il dottore Fabrizio Marchi che ha curato la stesura del documento che passerà più avanti al vaglio del consiglio provinciale. «Si tratta dell'atto più importante della protezione civile», ha ricordato Massimiliano Dosi, assessore provinciale alla protezione civile. «Definisce punto per punto "chi fa cosa" nel momento in cui scatta l'emergenza. E' suddiviso in tre fasi, l'attenzione, il preallarme e l'allarme. Sarà messo a disposizione di tutti gli enti che allo scattare dell'emergenza sono coinvolti». Ma i dati son pesanti. Delle frane che insistono su questo territorio il 26 per cento. è attivo e interessano 474 chilometri quadrati mentre il 19 per cento sono frane quiescenti che insistono su un territorio di 338 chilometri quadrati. «Si tratta di frane il cui sviluppo è molto lento - ha spiegato Marchi - e che determinano costi molto alti per le strutture che vanno a danneggiare. Sono molto più preoccupanti delle frane da crollo (la superficie interessata da queste è di 77 kmq). Determinano conseguenze molto maggiori e rappresentano un fattore limitante per lo sviluppo». In sostanza su una buona metà del territorio provinciale sarebbe proibito pensare a sviluppo di carattere urbanistico.

Conoscere il territorio per intervenire tempestivamente e con efficacia. E' questo l'obiettivo dei contenuti del piano di emergenza per affrontare il rischio idraulico e idrogeologico che mette insieme tre scenari. Quello del monitoraggio per consegnare la fotografia dell'esistente, quello della previsione di un eventuale evento con una valutazione degli eventuali danni a persone o cose e infine la codificazione di un modello di intervento che mette insieme tutti i soggetti che hanno titolo negli interventi di protezione civile. Nel piano infatti sono standardizzati protocolli d'intervento che saranno applicati da tutti quelli chiamati in causa allo scattare dell'emergenza. Fondamentale - è stato ricordato nel corso della presentazione - è anche un altro piano che va ad integrare quello dell'emergenza in fase di approvazione quello di evacuazione che individua i centri operativi misti e quelli comunali per fronteggiare le emergenze e per mettere in salvo le persone. Nel documento, nella parte monitoraggio si mettono in evidenza le maggiori criticità sia sul fronte montano sia su quello dei fiumi. Per quest'ultima situazione la gravità dei fenomeni ipotizzati è basata su una casistica che va a ritroso

(senza titolo)

di almeno 200 anni. «E' il caso - ha segnalato Marchi - della piena del Po del 2000 che per gravità rimanda a quella del 1907».

Antonella Lenti

24/10/2012

(senza titolo)

Articolo

Libertà

""

Data: 25/10/2012

Indietro

Grandi rischi, dimissioni in massa

Allarme dalla Protezione civile: paralisi nelle attività di previsione

L'orologio di una chiesa de L'Aquila con le lancette ferme alle 03:33 ora del terremoto

L'AQUILA - È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto il presidente in carica della Grandi rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi. Ed la Protezione civile avverte: ora si arriverà «alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta». Il Dipartimento lancia quindi un appello alle Istituzioni del Paese affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività».

Sentenza choc per i giapponesi, «giacobina», per Roberto Vinci, anche lui nella Grandi rischi, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr. Vinci va via per due motivi: per «autodifesa», «per un fraintendimento totale delle responsabilità», e perchè il tipo di accusa e di pena «mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini».

Gli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, parlano di decisione «assurda e pericolosa», e addirittura chiedono l'intervento di Napolitano e rievocano persino la condanna di Galileo Galilei, ossia la scienza messa sotto processo.

A leggere però il capo di imputazione scritto dal Pm Fabio Picuti si evince che «il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo». Ma più realisticamente, quello di «procedere, come dice la legge, alla "previsione e prevenzione del rischio"». «Di tutto questo, però - prosegue l'accusa - non vi è traccia nel verbale della Commissione Grandi rischi».

Ad alzare lo sciame delle polemiche sono intervenuti anche i rappresentanti della politica a cui hanno subito risposto gli aquilani. Se a ricordare Giordano Bruno e Galilei ci ha pensato il presidente della Toscana Rossi, per tutti la frase più forte è quella di Gianfranco Fini: «La sentenza va corretta», ha detto il presidente della Camera, perchè «è impossibile prevedere la gravità di un sisma», e quando questo sisma possa accadere. Condannate i cattivi costruttori, non gli scienziati, ha replicato a sua volta Pier Ferdinando Casini.

24/10/2012

Fuga dalla Commissione: Protezione civile a rischio

Articolo

Libertà

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

l'aquila Dopo la sentenza

Fuga dalla

Commissione:

Protezione civile a rischio

romA - Fuga dalla Commissione Grandi rischi dopo le condanne per il terremoto de L'Aquila. Si sono dimessi i vertici attuali dell'organismo e la Protezione civile avverte: si rischia «la paralisi delle attività di previsione e prevenzione».

IL SERVIZIO a

24/10/2012

(senza titolo)

Articolo

Libertà

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

Gli alberi dei bambini
colorano la Valtrebbia

A Vallette di Ceci sono state posate 500 piante

Bobbio - Una giornata quasi estiva ha fatto da sfondo alla "Festa dell'albero 2012", organizzata dall'Istituto comprensivo di Bobbio e dalla Comunità montana in collaborazione con Comuni, Coni provinciale, Fisi, Comitato paralimpico, Corpo forestale dello Stato e associazioni sportive e locali. Un evento indimenticabile per 300 alunni delle scuole primarie e medie che, con zelo ed entusiasmo, hanno portato a termine il lavoro di messa a dimora, lungo la pista di fondo del centro di Vallette di Ceci, di 500 alberi ed arbusti.

Ora il pino silvestre, l'abete bianco e il faggio cresceranno fornendo e arricchendo il paesaggio di ossigeno e di verde ed i ragazzi manterranno per loro un affetto ed un'attenzione specialissimi. Gli organizzatori della giornata sono rimasti molto soddisfatti: «Tra tutte le attività che attuiamo nella zona, questa è una di quelle che ci riempie più di soddisfazione - ha affermato Marco Labirio, presidente dello Sci Club Bobbio e promotore della giornata - perché coinvolgendo le nuove generazioni creiamo una coscienza ecologica. Piantiamo alberi e, nel contempo seminiamo speranze per il futuro».

L'obiettivo della manifestazione è stato infatti quello di valorizzare l'importanza della salvaguardia della natura.

All'iniziativa hanno partecipato tutti gli alunni provenienti dalle scuole dell'Istituto comprensivo di Bobbio, da Travo ad Ottone, delle scuole primarie e tutte le classi delle scuole secondarie di primo grado. «Si è trattato di un momento di aggregazione molto importante con finalità educative di primissimo livello - ha commentato, la dirigente dell'Istituto comprensivo Adele Mazzari - soprattutto per il coinvolgimento di enti e associazioni che con la scuola hanno offerto la massima disponibilità e, l'insieme di queste forze ha portato a raggiungere un grande successo». Anche il presidente della Comunità montana, Massimo Castelli, e il sindaco di Bobbio, Marco Rossi, rivolgendo il loro personale saluto ai ragazzi intervenuti, non hanno mancato di rimarcare l'importanza e l'urgenza di valorizzare la cultura ecologico-ambientale che parte principalmente dalla conoscenza del nostro habitat. «Oggi i nostri nonni e padri - ha detto Castelli - vedendoci da lassù non potranno che gioire per la vostra presenza qui, cari ragazzi, perché voi siete una speranza per le nostre montagne. Abbiamo ereditato questo bellissimo territorio da loro, impariamo a mantenerlo tale».

L'appuntamento ha riguardato la messa a dimora di 500 alberi, presso l'area verde della pista da sci. Si è trattato di piantine autoctone di abete bianco, faggio e pino silvestre già presenti in zona. Prima di iniziare i lavori di piantumazione è stata inaugurata, sempre sulla pista da fondo, una bacheca relativa alla sicurezza degli sport invernali legata al Servizio meteoMont, voluta dai carabinieri e dal Corpo forestale a testimoniare come l'attività sportiva debba essere aperta e praticata da tutti in tutta sicurezza. La giornata, soddisfacente sotto tutti i punti di vista, ha visto la partecipazione, oltre alle varie autorità locali, dell'assessore provinciale Sergio Bursi, del comandante del Corpo forestale di Piacenza Enzo Compagnin, del capitano Fabio Longhi, dei marescialli Antonino Loforti e Christian Rosafio, dell'appuntato Iuri Giorgeschi e dei ragazzi del centro "La Tartaruga" con le educatrici. Al termine dell'attività, è stata offerta ai ragazzi una merenda, offerta da Acqua Alta Valle e da Antico molino di Ottone. Presenti anche protezione civile e vigili del fuoco, mentre il servizio di soccorso è stato assicurato dai volontari Cri coordinati da Flavio Mazzocchi.

Patrizia Marchi

24/10/2012

Alluvioni e frane: varato il Piano delle zone a rischio

Articolo

Libertà

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

in provincia

Alluvioni

e frane: varato

il Piano delle

zone a rischio

piacenza - Varato il Piano provinciale con la mappatura delle zone più soggette a rischio idrogeologico. Quello Piacentino è un territorio fragilissimo: più della metà dei suoi dei 1.780 chilometri quadrati ha frane attive.

LENTI a

24/10/2012

Scienziati in rivolta, politici silenti

IL MANIFESTO 2012.10.24 -

Manifesto, II

"*Scienziati in rivolta, politici silenti*"

Data: **24/10/2012**

Indietro

TERREMOTO Dopo la condanna del tribunale dell'Aquila, Maiani si dimette dalla presidenza della Commissione grandi rischi

Scienziati in rivolta, politici silenti

ARTICOLO

ARTICOLO

Clini: «Confusione di ruoli tra scienza e amministrazione». Gli aquilani sul web: «Sentenza travisata»

Eleonora Martini

La condanna per omicidio colposo plurimo di tutti i membri, senza distinzione, della Commissione grandi rischi (che si riunì all'Aquila una settimana prima del terremoto del 6 aprile 2009 e che alla fine di quella riunione durata pochi minuti inviò ai cittadini aquilani un messaggio rassicurante escludendo il rischio di una scossa altamente distruttiva), ha fatto il giro del mondo sollevando, per riflesso di autotutela, un coro unanime di proteste dalla comunità scientifica internazionale.

I grandi giornali, soprattutto italiani, prendono le distanze da una sentenza che, a loro dire, considera i tecnici della commissione «responsabili della mancata previsione di un terremoto». E quasi tutti i media si soffermano ancora a lungo sull'impossibilità della scienza odierna di prevedere con certezza i terremoti (come se qualcuno, a parte i Giuliani di turno, ne dubitasse ancora). Ci si chiede addirittura cosa avrebbero dovuto fare, forse pianificare lo sgombero di un'intera regione? Tutto ciò mostra che il lavoro migliore, durante questo processo, - che se non altro ha il merito di aprire una discussione pubblica sul rapporto tra scienza, amministrazione e comunicazione - lo hanno fatto gli avvocati difensori degli esponenti della Protezione civile, e quello peggiore (non se ne abbiano a male) i legali degli scienziati. Perché è evidente ormai come abbia goduto di un'ottima eco il messaggio riproposto durante tutto l'iter processuale (iniziato il 20 settembre 2011 e conclusosi, dopo trenta udienze e 275 testimoni, a tempo record) dai difensori degli esponenti della pubblica amministrazione. Gli unici, come fa notare anche il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, che avevano la responsabilità di comunicare e di agire, una volta ascoltati gli scienziati e pesati gli altri elementi di rischio, come la tenuta antisismica degli edifici, lo stato delle vie di fuga, ecc. Non a caso l'imputazione di «mancato allarme» formulata in un primo momento dalla procura aquilana fu subito cambiata e la Commissione venne accusata per aver invece rassicurato la popolazione oltre ogni principio di realtà.

«Il rischio è che si sia affermato il principio che non è ammesso il dubbio in una valutazione scientifica - ha commentato Clini in un'intervista a Radio 24 - Io credo che si debba restituire a ogni componente della vita sociale il suo ruolo. Il ruolo della scienza non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli. La catena di comando - aggiunge ancora il ministro - dovrebbe essere quella nella quale le istituzioni ricevono gli input dalla scienza, dalle agenzie territoriali, dalla sanità e, sulla base delle informazioni assumono le decisioni. Che possono anche essere decisioni cautelative che a volte possono apparire esagerate, altre volte sono utili per prevenire i danni».

Parole che faranno piacere ai tanti aquilani che da ieri urlano alla rete tutto il loro sdegno per «il bombardamento mediatico con cui si sta costruendo il fraintendimento della sentenza». E che forse faranno riflettere anche il fisico Luciano Maiani, che ieri si è dimesso dalla presidenza della Commissione grandi rischi perché non vede «le condizioni per lavorare serenamente».

Una condanna che non restituisce i 309 morti ai loro cari e che sicuramente ha anche il limite di non distinguere tra i ruoli e i compiti attribuiti a ciascuna delle sei persone che quella sera del 31 marzo 2009 furono chiamate dal capo della

Scienziati in rivolta, politici silenti

Protezione civile Guido Bertolaso a recitare un copione preconfezionato che aveva l'unico scopo di far tornare la calma, necessaria a Silvio Berlusconi per ottenere il massimo rendimento dal palcoscenico della Maddalena. «Un'operazione mediatica», la definì l'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio, «in modo che loro che sono i massimi esperti diranno che è una situazione normale, che è meglio che ci siano cento scosse di 4 gradi Richter piuttosto che il silenzio, perché così si libera energia e non ci sarà mai la scossa che fa male», come disse Bertolaso a Daniela Stati, allora assessore Pdl della Regione Abruzzo alla Protezione civile, durante una telefonata intercettata e acquisita agli atti del processo aquilano. «Io non sono laureato in sismologia - si è difeso successivamente l'ex "uomo della provvidenza" - sono gli scienziati, che non sono certo miei dipendenti, a dire che gli sciami sismici liberano energia. Io lo ripeto da dieci anni, perché così mi dicevano loro. E nessuno mi ha mai corretto».

Ecco, forse la colpa più grave commessa dai fisici e dai sismologi seduti in quella Commissione, e dalla comunità scientifica tutta (che ora si ribella), è di non aver alzato la voce, allora, per contrastare l'ordine imposto dal potere e rilanciato dall'impenetrabile sistema mediatico berlusconiano. È di non aver detto in ogni modo possibile (anche dimettendosi, semmai) che quel bicchiere di Montepulciano loro non lo avrebbero offerto a nessuno, perché nessuno poteva dormire tranquillo mentre la terra tremava da oltre un mese. Loro stessi per primi.

[**stampa**]

Roma. Davanti agli occhi del mondo siamo tornati indietro di secoli, siamo tornati a essere la terra...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24/10/2012

Chiudi

Roma. Davanti agli occhi del mondo siamo tornati indietro di secoli, siamo tornati a essere la terra natale di Galileo, il Paese che «non cambierà mai». Hanno scritto così gli americani della Union of Concerned Scientists, un'influente ong Usa, schierandosi contro questa sentenza «assurda e pericolosa» e chiedendo l'intervento del presidente della Repubblica Napolitano. E si dicono allibiti anche gli svizzeri del Sed, servizio sismico di Berna: «Siamo sorpresi - afferma il direttore Stefan Wiemer - In una situazione simile non ci saremmo comportati diversamente dai colleghi italiani». E poi i giapponesi, che pure di terremoti ne sanno. Koshun Yamaoka, ordinario di sismologia dell'ateneo di Nagoya, che all'Aquila ci è anche stato, per un seminario, la considera «una sentenza da choc, che impedirebbe in Giappone di accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti». E poi ci si è messo Plantu, il disegnatore di Le Monde, con una vignetta che ha accostato le condanne dell'Aquila all'inondazione della grotta di Lourdes, un sorriso amaro finito su tutti i siti del pianeta, con lo scienziato che dice: «Avrei dovuto prevedere il terremoto» e la Madonnina che a fianco ammette: «Avrei dovuto prevedere l'inondazione». Molta parte di questo dibattito è stato dedicato al tema della responsabilità dello scienziato. Gli americani della Union of Concerned Scientists ci vanno giù duro: «Immaginate se il governo accusasse di reati criminali il meteorologo che non è stato in grado di prevenire un tornado. O un epidemiologo per non aver previsto gli effetti pericolosi di un virus. O un biologo perché non è stato in grado di prevedere l'attacco di un orso... Gli scienziati debbono avere il diritto di condividere ciò che sanno e ciò che non sanno senza la paura di essere giudicati criminalmente responsabili se le previsioni non si avverano». Altro tema di dibattito, quello della comunicazione, ed è Scientific American: «Il processo non è alla scienza... sotto accusa è il comportamento degli esperti che al termine dell'ennesima riunione non fornirono alla popolazione elementi sufficienti per valutare il rischio. La scarsa comunicazione è stata una grave mancanza, anche se gli scienziati dividono la responsabilità con il governo italiano». Poi i media. L'Aquila ha dominato nei titoli di testa ieri mattina. A cominciare dal britannico Guardian che si è concesso perfino dell'ironia: «Il giudice italiano ha prodotto onde d'urto attraverso la comunità scientifica mondiale». In Germania, Spiegel si chiede: «Silenzio in futuro quando si tratta di rischi naturali?». Il New York Times mette l'accento sull'incredulità degli esperti Usa. n. c. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ariani è ripartito: dalle macerie un molino hi-tech

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- *Provincia*

Ariani è ripartito: dalle macerie un molino hi-tech

San Felice. La storica azienda aveva avuto 3 milioni di danni Nuovi silos e magazzini automatizzati per servire tutt Italia di Gianluca Pedrazzi wSAN FELICE Non si era mai fermato. Da quando le sue pale andavano con la corrente d acqua del canale che dopo centocinquanta anni è ancora lì. A due passi dai trentatremetri del silos in cemento armato che con la Rocca è il piccolo-grande skyline di San Felice e della sua gente. Quella gente che a maggio e a giugno alzandosi e guardando la luce di un nuovo giorno di speranza puntava subito al molino. Era ferito il gigante costruito nel 1967 e capace di stoccare trentamila quintali di grano. Una sentinella dell industriosa Bassa, della laboriosità e della tenacia dei sanfeliciani e di una famiglia, quella oggi guidata da Mario Ariani, alla terza generazione (nel 1860 iniziò l attività, passata attraverso il bisnonno Mario e il padre Ferdinando) e il cui testimone un giorno sarà nelle mani delle figlie Anna (già impegnata con successo full time nell azienda) e Alessandra. Attorno al gigante del grano, c erano solo o quasi macerie. Magazzini distrutti, la buca di scarico del grano danneggiata, un enorme capannone in piedi ma ferito. «Due giorni dopo la scossa del 29 eravamo già al lavoro. Con la disperazione nel cuore ma la volontà di rialzarci e ripartire - racconta Mario, con accanto Anna preziosa spalla operativa in questi quattro mesi e mezzo di ricostruzione e rinascita di quello che è uno dei molini più importanti dell Emilia- I danni? Oltre tre milioni di euro e soprattutto l attività paralizzata». Per un azienda (con 14 dipendenti) che ritira il grano e lo trasforma in farina per panificazione, servendo da Nord a Sud oltre trecento clienti del Belpaese, una capacità di stoccaggio di 150mila quintali, ricavi per oltre 11 milioni di euro, che macina 1300 quintali al giorno e ha macchinari che in un ora arrivano a confezionare 900 sacchi di farina poteva essere l ultima pagina di una lunga storia. «Invece, abbiamo già ripreso a pieno ritmo l attività, che comunque non era mai cessata perché avevamo esternalizzato, in altre aziende, gli impianti di confezionamento della farina. Abbiamo consolidato la struttura del silos più grande (gli altri non erano stati danneggiati) con materiale all avanguardia, come cerchiature in fibra di carbonio e raddoppio dei pilastri. Interventi con la consulenza della facoltà di ingegneria di Bologna. Nella parte del vecchio molino realizzeremo tre nuovi silos, altri depositi che saranno tutti robotizzati. Siamo ammodernando tutto l impianto produttivo per insaccare e i magazzini di quella che sarà la logistica. L intera area che delimita l azienda sarà rivista e più in sintonia con strada e zona circostante. Un investimento superiore ai tre milioni persi nel terremoto e che sarà completato già a metà del prossimo anno». Perché la ferita del terremoto non fermerà le pale del molino che, più forte di prima, si prepara alla quarta generazione.

Nessun processo alla scienza

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

Chiudi

«Nessun processo alla scienza»

La portavoce del comitato 3e32 mette nel mirino la Protezione civile

di *CLAUDIO FAZZI*

L'AQUILA - Era prevedibile, era scontato ed è accaduto. Il giorno dopo è attacco totale alla sentenza Grandi rischi. Alle dichiarazioni sono seguite le dimissioni dell'ufficio di presidenza della commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, formato dal presidente Luciano Maiani, dal presidente emerito Giuseppe Zamberletti e dal vice presidente Mauro Rosi. Maiani spiega di ritenere che «la situazione creatasi a seguito della sentenza sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione». Anche Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'ufficio III, rischio sismico e vulcanico. La comunità scientifica internazionale e il mondo dell'informazione condannano, senza appello, la sentenza, ironizzando, stigmatizzando, spesso usando toni durissimi, sempre seguendo lo stesso paradigma: i sette membri della Grande rischi sono stati condannati perché «non hanno previsto il terremoto», quasi fossero stati condannati solo perché non furono «frati indovini». L'accusa, invece, è di aver sottovalutato il rischio sismico e aver fornito false rassicurazioni agli aquilani alla vigilia del 6 aprile 2009, causando la morte accertata di almeno 29 di essi, che cambiarono i propri comportamenti rispetto ai giorni precedenti la riunione del 31 marzo 2009. Molti continuano a ignorare il vero asse portante accusatorio, sottile magari, ma che è l'essenza del processo, altrimenti davvero inspiegabile e razionalmente da «Santa Inquisizione»: i sette non erano affatto accusati di non aver saputo prevedere il terremoto distruttivo delle 3.32, ma di non aver valutato correttamente la possibilità che potesse avvenire, di aver rassicurato la popolazione. Nel corso delle 30 udienze del processo e anche nelle ultime repliche c'è stato uno scontro in punta di diritto su questo aspetto decisivo tra accusa e difese e sembrava che il passaggio fondamentale fosse stato chiarito. E, invece, la sollevazione del mondo politico e della comunità scientifica internazionale dimostra che il dibattito, forse anche in sede di ricorso in appello, continuerà sull'etichetta di «condannati perché non hanno previsto il terremoto».

«Si è toccato un nervo scoperto dello Stato, chi protesta non sa nulla e non conosce carte e documentazione» riafferma Antonio Valentini, l'avvocato penalista che, con un esposto presentato il 17 agosto 2009, ha dato il via all'inchiesta della Procura: «C'è un confine molto labile tra la colpa cosciente e il dolo eventuale». «Il problema è che se i terremoti non possono essere previsti - è il parere di Carlo Costantini, capogruppo Idv alla Regione -, non possono neppure essere esclusi e in quei giorni venne nella sostanza esclusa la possibilità di una forte scossa attraverso una comunicazione rassicurante che riportò la gente nelle case e gli studenti nei loro alloggi». «A leggere le dichiarazioni del mondo politico, c'è da credere che sia iniziata una grande operazione di mistificazione della sentenza» dichiara Anna Bonomi, portavoce di 3e32: «Non è stato fatto nessun processo alla scienza, semmai a un sistema di potere nel quale era inserita la Protezione civile di Bertolaso».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessun processo alla scienza

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

Chiudi

«Nessun processo alla scienza»

La portavoce del comitato 3e32 mette nel mirino la Protezione civile

di *CLAUDIO FAZZI*

L'AQUILA - Era prevedibile, era scontato ed è accaduto. Il giorno dopo è attacco totale alla sentenza Grandi rischi. Alle dichiarazioni sono seguite le dimissioni dell'ufficio di presidenza della commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, formato dal presidente Luciano Maiani, dal presidente emerito Giuseppe Zamberletti e dal vice presidente Mauro Rosi. Maiani spiega di ritenere che «la situazione creatasi a seguito della sentenza sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione». Anche Mauro Dolce ha presentato le sue dimissioni da direttore dell'ufficio III, rischio sismico e vulcanico. La comunità scientifica internazionale e il mondo dell'informazione condannano, senza appello, la sentenza, ironizzando, stigmatizzando, spesso usando toni durissimi, sempre seguendo lo stesso paradigma: i sette membri della Grande rischi sono stati condannati perché «non hanno previsto il terremoto», quasi fossero stati condannati solo perché non furono «frati indovini». L'accusa, invece, è di aver sottovalutato il rischio sismico e aver fornito false rassicurazioni agli aquilani alla vigilia del 6 aprile 2009, causando la morte accertata di almeno 29 di essi, che cambiarono i propri comportamenti rispetto ai giorni precedenti la riunione del 31 marzo 2009. Molti continuano a ignorare il vero asse portante accusatorio, sottile magari, ma che è l'essenza del processo, altrimenti davvero inspiegabile e razionalmente da «Santa Inquisizione»: i sette non erano affatto accusati di non aver saputo prevedere il terremoto distruttivo delle 3.32, ma di non aver valutato correttamente la possibilità che potesse avvenire, di aver rassicurato la popolazione. Nel corso delle 30 udienze del processo e anche nelle ultime repliche c'è stato uno scontro in punta di diritto su questo aspetto decisivo tra accusa e difese e sembrava che il passaggio fondamentale fosse stato chiarito. E, invece, la sollevazione del mondo politico e della comunità scientifica internazionale dimostra che il dibattito, forse anche in sede di ricorso in appello, continuerà sull'etichetta di «condannati perché non hanno previsto il terremoto».

«Si è toccato un nervo scoperto dello Stato, chi protesta non sa nulla e non conosce carte e documentazione» riafferma Antonio Valentini, l'avvocato penalista che, con un esposto presentato il 17 agosto 2009, ha dato il via all'inchiesta della Procura: «C'è un confine molto labile tra la colpa cosciente e il dolo eventuale». «Il problema è che se i terremoti non possono essere previsti - è il parere di Carlo Costantini, capogruppo Idv alla Regione -, non possono neppure essere esclusi e in quei giorni venne nella sostanza esclusa la possibilità di una forte scossa attraverso una comunicazione rassicurante che riportò la gente nelle case e gli studenti nei loro alloggi». «A leggere le dichiarazioni del mondo politico, c'è da credere che sia iniziata una grande operazione di mistificazione della sentenza» dichiara Anna Bonomi, portavoce di 3e32: «Non è stato fatto nessun processo alla scienza, semmai a un sistema di potere nel quale era inserita la Protezione civile di Bertolaso».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicazione sotto accusa ecco l'avviso ideale

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

Chiudi

Comunicazione

sotto accusa

ecco l'avviso ideale

di STEFANO DASCOLI

Eccolo il «comunicato stampa perfetto» che probabilmente non avrebbe portato ad alcun processo: «Non ci sono basi scientifiche per concludere che la probabilità che avvenga un forte terremoto sia più alta dopo queste scosse piuttosto che in altri momenti. Ma allo stesso tempo non ci sono nemmeno prove scientifiche che dimostrano che il forte terremoto non ci sarà. Probabilmente prima o poi qui ci sarà un altro forte terremoto, ma noi, semplicemente, non possiamo predire quando avverrà (o quando non avverrà). Ci dispiace poter offrire alla gente così poca assistenza ma la verità è che non siamo in grado di stabilire se lo sciame sismico debba essere motivo di preoccupazione oppure no. Normalmente, gli sciame sismici non sono seguiti da terremoti violenti. Ma “normalmente” non vuol dire “sempre”. Possiamo sicuramente capire perché molte persone di questa comunità si sentano più sicure a lasciare le loro case quando cominciano le scosse e non abbiamo prove scientifiche che dicano che farlo sia una sciocchezza».

La comunità farebbe bene a interrogarsi sul ruolo centrale che ha avuto la comunicazione in tutta la vicenda del terremoto. Un tema che il sisma dell'Aquila, il primo nella storia italiana vissuto «in diretta» con le telecamere di tutto il Mondo puntate, ha sdoganato definitivamente. In tanti ora si affannano alla ricerca del «modello possibile» di comunicazione, quello più adatto a prevenire e gestire un'emergenza. Perché, in fondo, anche la comunicazione può essere una scienza esatta.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricercatori e politici indignati solo il Csm difende i giudici

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

Chiudi

Ricercatori e politici indignati
solo il Csm difende i giudici

L'AQUILA - La comunità scientifica mondiale e nazionale s'indigna, la Grandi rischi attuale si smembra per le dimissioni, la Protezione civile paventa rischi nella gestione delle future emergenze, i politici criticano i giudici aquilani, a difesa della sentenza c'è solo il vice presidente del Csm, Michele Vietti. È difficile contenere l'ondata di reazioni piovute sulla sentenza di condanna agli esperti della Grandi rischi. Gli scienziati Usa chiedono addirittura l'intervento di Napolitano, quelli giapponesi fanno sapere che avrebbero detto «le stesse cose» degli italiani, il quotidiano francese Le Monde ironizza con una vignetta. E poi ancora c'è chi dice che «l'evacuazione non compete a noi» (Tom Jordan, sismologo del Southern California Earthquake Center) e che addirittura «la condanna è avvenuta nel paese natale di Galileo. Certe cose non cambiano mai» (il ricercatore Michael Halpern). Anche il fronte interno è caldissimo. Si scomoda tutta la politica che conta. Gianfranco Fini si augura che la sentenza «venga corretta in secondo grado». Stessa cosa dice il parlamentare Pdl Enrico Pianetta. Il ministro Corrado Clini parla di «confusione di ruoli, quello della scienza non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione». Più equilibrato il giudizio del capo del Viminale Annamaria Cancellieri: «La vicenda dell'Aquila è drammatica. La giustizia ha comunque i suoi tempi e avrà tempo per manifestarsi al meglio». Il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, sceglie Twitter: «Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?». Il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto parla di «sentenza aberrante». Il sottosegretario ai Beni Culturali Roberto Cecchi è cauto: «Penso che in tutte queste vicende ci voglia del tempo. Abbiamo fiducia nella magistratura ma quello che sappiamo, da un punto di vista scientifico, è che è possibile prevenire ma non prevedere». Anche il Pd critica: i senatori Roberto Della Seta e Francesco Ferrante paventano «il pericolo molto concreto, d'ora in avanti, di intimorire chiunque, i sismologi non sono indovini». Il deputato di Fli Aldo Di Biagio condivide le critiche alla sentenza, ma sottolinea «l'ombra dell'intercettazione dell'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso». Per il segretario del Psi Riccardo Nencini è stato varcato «il confine dell'assurdo». Francesco Rutelli condivide l'idea di un'inquisizione al contrario: «Colpevoli di mancata stregoneria». Per Paolo Ferrero di Rc «sono state punite le negligenze e non gli scienziati». Il docente di geofisica Dario Albarello, direttore del progetto per la previsione a breve termine dei terremoti, fa sapere che «ogni cento sciami sismici come quello che colpì L'Aquila solo cinque sfociano in terremoti potenzialmente dannosi, ma non si può sapere in anticipo quali saranno».

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Altre denunce contro gli esperti Dopo la condanna continua la battaglia legale: nuovi esposti alla Procura

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

Chiudi

Altre denunce contro gli esperti

Dopo la condanna continua la battaglia legale: nuovi esposti alla Procura

di MARCELLO IANNI

L'AQUILA - La battaglia legale contro la Grandi rischi prosegue su tutti i fronti. Nonostante il lungo periodo di tempo trascorso, oltre ai 29 per cui c'è già stata la sentenza, in molti hanno presentato denuncia contro i rappresentanti della commissione, anche in questo caso per aver in un certo qual modo modificato le abitudini portando familiari e parenti a sottovalutare il rischio, proprio per le dichiarazioni rese dagli esperti. Il 26 novembre è fissata invece l'udienza in cui il Gip dovrà decidere se una trentina di parti offese possono o meno avere diritto di poter avviare un nuovo processo penale a carico dei sette condannati.

La sentenza di condanna del giudice unico del Tribunale dell'Aquila, Marco Billi, contro i sette componenti della commissione Grandi rischi, è contenuta in 13 pagine. Spulciandola si legge anche che Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva e Mauro Dolce sono stati assolti per la morte di otto persone per le quali non è stato provato il nesso di causalità tra il messaggio assicurante e il decesso (Aurelio Giallonardo, Giuseppina Vasarelli, Adalgisa Cicchetti, Alessio Di Pasquale, Alessio Di Simone, Ada Emma Calaianni, Stefania Di Marco ed infine Paolo Di Marco) e condannati per quella di altri 29 e il ferimento di quattro. Originariamente gli imputati rispondevano della morte di 37 persone e il ferimento di cinque: tutti casi in cui i comportamenti erano stati messi direttamente in relazione alla sottovalutazione del pericolo da parte della Cgr. Ammonta a 7,8 milioni di euro, inoltre, il risarcimento disposto dal giudice nei confronti dei sette condannati. A questa cifra vanno sommate le spese giudiziarie delle parti civili che ammontano a oltre 100 mila euro.

Il giudice ha disposto anche altri risarcimenti da liquidarsi in separato giudizio in successivi protesti. I titoli provvisori sono immediatamente esecutivi e devono essere liquidati in 90 giorni. La cifra riguarda due blocchi distinti di parte civile, un primo di 42 persone e un secondo di 13, tra vittime ed eredi diversi tra loro. Anche la presidenza del Consiglio è stata dichiarata responsabile civile e dovrà provvedere, in solido con i sette componenti della Cgr, al risarcimento dei familiari delle vittime e del Comune dell'Aquila, parti civili nel processo. Palazzo Chigi dovrà concorrere, con gli imputati, anche al pagamento di oltre 7 milioni di provvisori esecutivi. L'entità del danno subito dal Comune dell'Aquila, ha deciso il giudice, dovrà essere definita in un separato giudizio civile. Gli avvocati difensori hanno annunciato di aver cominciato a lavorare per la preparazione del ricorso in sede di Appello. L'udienza, sempre secondo gli avvocati, potrebbe essere fissata entro l'autunno del prossimo anno.

Altra battaglia legale è quella che si sta giocando in sede civile sempre all'Aquila. Anche in questo caso una trentina di parti offese, tramite i legali Maria Teresa Di Rocco e Silvia Catalucci, sono riuscite a trascinare in giudizio la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la stessa Protezione civile nazionale per un maxi risarcimento stimato attorno ai 44 milioni di euro. Sempre in sede civile e sempre gli avvocati Di Rocco e Catalucci hanno avviato azione risarcitoria analoga alla prima, questa volta per 22 milioni di euro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Altre denunce contro gli esperti Dopo la condanna continua la battaglia legale: nuovi esposti alla Procura

Il legale di Boschi Sentenza choc faremo appello

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

Chiudi

Il legale di Boschi

«Sentenza choc

faremo appello»

L'AQUILA - «È stata una sentenza che non mi aspettavo. Lo stesso Boschi accogliendola è rimasto sconvolto, ancora non se ne rende conto. Faremo appello». È il commento dell'avvocato Marcello Melandri, legale di Enzo Boschi, dopo la sentenza di condanna a sei anni.

Secondo lei è giusto parlare di sentenza choc?

«Sono d'accordo, perché nessuno se lo aspettava. Il discorso è sicuramente complicato ma nessuno degli imputati ha rassicurato la popolazione aquilana e questo ci aveva fatto ben sperare in un'assoluzione. A rassicurare sono stati altri al di fuori della Commissione Grandi Rischi. L'unico documento che manca è la conferenza stampa della Stati (ex responsabile regionale della Protezione civile, ndr), manca l'audio e questo mi è parso sospetto».

Avvocato lei ritiene giusto che la stampa in generale continui a parlare o a scrivere di mancata previsione degli esperti?

«No, i titoli sono giusti. Parlavo con un giornalista giapponese e mi ha detto che se questa linea passasse in Giappone ogni dieci minuti dovrebbero aprire un processo. Boschi ha sempre ribadito la pericolosità sismica dell'Aquila, mi sembra una delle città più ad alto rischio sismico in Europa, la valutazione del rischio c'è stata e anche bene».

Che giudizio si è fatto del processo in genere e dell'operato del giudice Marco Billi?

«È un magistrato molto preparato che ha condotto in maniera esemplare il difficile dibattito, pensavo lui stesso si fosse convinto dell'innocenza dell'imputato Boschi».

M.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicola poteva ancora essere qui

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Latina)

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

Chiudi

«Nicola poteva ancora essere qui»

Sergio Bianchi: non ha avuto la possibilità di proteggersi

di MARTINA VELOCCI

Rimbomba ancora più forte nel cuore di Sergio Bianchi, padre di Nicola, il giovane morto sotto le macerie del terremoto dell'Aquila, la sentenza di condanna per la commissione Grandi Rischi.

«E' stato come sentire il boato del terremoto - spiega il padre di Nicola parlando il giorno dopo la sentenza - ho avuto la notizia mentre ero a casa. Un messaggio sul cellulare, la lettura delle parole e poi ho alzato gli occhi, chiamato mia moglie e in uno sguardo abbiamo detto tutto. Avevamo ragione, questa è la conferma, Nicola poteva essere con noi».

E sì perché quella forza per lottare, per alzare la voce, per cercare la verità Sergio Bianchi l'ha avuta fino dal primo momento.

«Mio figlio non ha avuto la possibilità di proteggersi perché avevano detto che si poteva stare tranquilli. La commissione Grandi Rischi doveva salvaguardare la popolazione, la sentenza è una risposta a tutto quello che già pensavamo. Io sono stato uno dei primi a presentare un esposto dove chiedevo di accertare le responsabilità di chi doveva proteggere le persone. Noi - spiega Sergio Bianchi - non eravamo parte civile in questo processo, ma il 23 novembre ci sarà un'udienza per essere ammessi al processo bis. Nicola è rimasto all'Aquila per le dichiarazioni assicuranti della commissione Grandi Rischi, si è fidato di queste persone. Ora comunque quello che è importante è che la sentenza di lunedì è simbolicamente una vittoria per tutti e io sono sempre più convinto che se tutti avessero fatto il proprio dovere con responsabilità ora Nicola sarebbe qui».

Lunedì è stata una serata di rabbia per il padre di Nicola. «Sono andato nella stanza di mio figlio e come sempre non ho toccato nulla: sto lì, guardo il letto, la scrivania e lo immagino mentre era nella sua camera. La sentenza ha scatenato in me tanta rabbia. Ogni notte penso a quel momento, a quando è crollato tutto, a quello che ha pensato Nicola in quegli attimi prima della fine e ogni giorno quando vado al cimitero continuo a dire a mio figlio che sempre continuerò a lottare per avere giustizia», conclude il papà di Nicola Bianchi, il giovane rimasto vittima, insieme ad altre 308 persone, del forte sisma che il 6 aprile del 2009, alle 3.32, devastò L'Aquila nel cuore della notte.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio all'ospedale, interventi sospesi

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Umbria)

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

Chiudi

Incendio all'ospedale, interventi sospesi

Il fumo ha invaso il reparto, le fiamme scaturite da un corto circuito di un phon

di VANNA UGOLINI

La ricerca è seria, su vasta scala e utilizza un metodo di analisi nuovo e ritenuto più efficace dagli studiosi: si chiama Sentieri, acronimo che sta per «Studio epidemiologico dei territori e degli insediamenti esposti a rischio di inquinamento: valutazione della evidenza epidemiologica». Questa ricerca include anche Terni tra i 44 siti presi in esame su 57 presenti in Italia, specificatamente per l'impatto sulla salute che, in questi anni, ha provocato la discarica di Papigno: si tratta di siti di interesse nazionale per le bonifiche. Sono le aree in cui l'inquinamento industriale degli anni 50-70 ha destato la preoccupazione del Ministero dell'ambiente, ma in cui non sono mai stati fatti dei seri interventi di risanamento radicale. La ricerca mette in evidenza, per quanto riguarda quel sito specifico (dunque non altre potenziali fonti di inquinamento) queste conclusioni: «Tra gli uomini residenti in questo sito si è osservato un eccesso di mortalità per tutte le cause e per tutti i tumori rispetto all'atteso. Tra le donne si è osservato un eccesso di mortalità per tutti i tumori e per le patologie dell'apparato digerente».

Parlare di ambiente in una città industriale come Terni è difficile, perchè il benessere di questa città si basa sulle fabbriche. La ricerca, però, si prefigge uno scopo chiaro: fornire anche indicazioni per capire come gestire le situazioni di criticità ambientali sui territori. La scienza, anche quella che riguarda le tecnologie dis inquinanti, ha fatto passi da gigante, le scelte sulla mobilità sostenibile possono essere fatte anche con risorse limitate.

La ricerca ha scatenato polemiche e interrogazioni in consiglio comunale che, però, sono partite con qualche giorno di anticipo: «I dati della ricerca - dice l'ufficio stampa dell'Istituto superiore di Sanità - per il 2003-2009 ci sono, ma sono stati forniti solo per la zona di Taranto. L'aggiornamento completo della ricerca per tutti gli altri siti verrà fornita prossimamente». Dunque, tutti i dati, che pur indicano una situazione negativa, di rischio per la salute superiore alla media, su cui si sta discutendo in questi giorni, sono riferiti al periodo che va dal 1995 al 2002, cioè a dieci anni fa. Non sappiamo ancora come si sia evoluta la situazione dal 2003 al 2009, quindi è impossibile fare raffronti con dati più recenti. E, comunque, è possibile, per quanto concerne quei dati ufficiali, forniti dal ministero della Sanità, fare confronti solo con dati raccolti con la stessa metodologia d'indagine. Alcuni obiettano che la discarica è chiusa da tempo, ma non è detto che gli effetti nel tempo, di un sito così pericoloso, vadano a declinare: il rilascio nell'ambiente di sostanze che nel tempo subiscono dei cambiamenti nella struttura chimica o, magari, si «legano» ad altre sostanze con cui nel frattempo vanno a interagire, va comunque monitorato, fino a quando il sito non verrà bonificato.

Altro terreno è quello della polemica politica: alle critiche sollevate dal Movimento 5 Stelle e da Rifondazione (che pure ha posto il problema complessivo della sorveglianza sulla salute dei ternani), ha risposto Lamberto Briziarelli, direttore dell'Osservatorio provinciale sull'Ambiente e la Salute. Briziarelli non anticipa i dati sulla ricerca dell'osservatorio ambientale della Provincia, ma dice una cosa: «La ricerca del ministero è fatta su un sito puntuale, ha dati vecchi e per un periodo di tempo ristretto. Con il nostro registro dei tumori possiamo dare indicazioni più precise». Battista Garibaldi, di Rifondazione, però, non si accontenta: «Perchè Briziarelli interviene solo ora e non quando è uscita la ricerca?»

RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio all'ospedale, interventi sospesi

Terremoto, scienziati contro la sentenza La Protezione civile: così è la paralisi

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Viterbo)

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

Chiudi

Terremoto, scienziati contro la sentenza

La Protezione civile: così è la paralisi

di CARLO MERCURI

ALL'INDOMANI della sentenza del tribunale dell'Aquila il vertice della Commissione Grandi rischi si è dimesso in blocco. Dopo il presidente Luciano Maiani hanno lasciato il vice Mauro Rosi e il presidente emerito, nonché padre della Protezione civile italiana, Giuseppe Zamberletti. Quest'ultimo ha commentato: «Il nostro gesto è a difesa della comunità scientifica. Il rischio è che gli scienziati non se la sentano più di esprimere liberamente il risultato delle proprie conoscenze». E dopo i primi tre, anche altri scienziati, membri della Commissione, stanno facendo le valigie. E' il caso di Roberto Vinci, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr e di Mauro Dolce, direttore del ufficio rischio sismico della Protezione civile. Tutti quanti ripetono, dopo la sentenza dei giudici aquilani, la stessa affermazione come una litania: «Così è impossibile lavorare».

E' scesa in campo pure la Protezione civile per lanciare un allarme alto e forte: secondo il Dipartimento di via Ulpiano la prima conseguenza della sentenza di condanna contro i componenti della Commissione Grandi rischi è «la paralisi delle attività di previsione e prevenzione». La paralisi, spiegano al Dipartimento, «perché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile». Il rischio «è che si regredisca a oltre venti anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure - proseguono al Dipartimento - che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione». Il Dipartimento, dopo aver dipinto uno scenario così fosco, si appella alle Istituzioni affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività».

E le Istituzioni e i partiti si sono fatti sentire, tutti schierati contro il verdetto dei giudici aquilani. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha parlato della sentenza: «Sta facendo il giro del mondo - ha detto - e con tutto il rispetto per chi l'ha emessa, contrasta con un dato scientifico: è impossibile prevedere la gravità di un sisma. Mi auguro che venga corretta in secondo grado». Dubbi ha espresso il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini: «Il ruolo della scienza - ha affermato - non è quello della politica e non è neanche quello dell'amministrazione. Probabilmente c'è un po' di confusione di ruoli». Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, ha affidato il suo commento a Twitter: «Si rende giustizia alle vittime del terremoto dell'Aquila condannando chi ha costruito delinquentemente, non gli scienziati. Assurdo. E le conseguenze?». Toni molto netti anche nel giudizio di Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera: «La sentenza dell'Aquila è aberrante ed è la misura di dove può portare l'estremismo e il fondamentalismo applicati alla giurisdizione». Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, arriva addirittura a scomodare Giordano Bruno e Galileo Galilei: «Che si condannino gli scienziati - dice - per aver emesso un parere, in scienza e coscienza, è qualcosa che richiama alle nostre menti i tempi oscuri delle sentenze di condanna di Giordano Bruno e Galileo Galilei».

Il presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia Stefano Gresta, anche lui membro della Commissione Grandi rischi, ha rivelato che «al di là delle dimissioni», gli scienziati della Commissione stanno pensando di scrivere un

Terremoto, scienziati contro la sentenza La Protezione civile: così è la paralisi

documento «che possa portare a un modo diverso di gestire le cose». Spiega infatti Gresta: «Non c'è una chiara divisione dei ruoli tra la scienza e chi deve prendere decisioni. Occorre inquadrare il problema: non è chiaro se la Commissione è un organo di consulenza».

Intanto altre 30 famiglie aquilane hanno deciso di sporgere denuncia contro la Commissione. Il tema è sempre lo stesso e cioè quello secondo cui le valutazioni della Commissione avrebbero portato gli abitanti dell'Aquila a sottovalutare il rischio terremoto. Il 26 novembre il Gip dovrà decidere se avviare un nuovo processo a carico dei sette scienziati già condannati.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Presto sarà reso noto il progetto per una totale fornitura idrica da parte dell'Accea

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Viterbo)

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

Chiudi

Santa Marinella si stacca dall'acquedotto Hcs

Presto sarà reso noto il progetto per una totale fornitura idrica da parte dell'Accea

di MONICA MARTINI

Santa Marinella dice basta alle forniture idriche provenienti dall'acquedotto di Civitavecchia. Sarà presentato in settimana il progetto di Acea Ato2 che prevede la realizzazione di una nuova stazione di pompaggio in Via delle Colonie e una stazione di rilancio presso il serbatoio del Campo Sportivo Comunale così da permettere il distacco definitivo dall'acquedotto HCS di tutte le utenze oggi interessate dall'ordinanza di non potabilità dell'acqua, soprattutto in zona Poggio Bellavista e Colfiorito. I lavori inizieranno a breve per terminare entro il prossimo mese di gennaio. Nel frattempo il Comune garantirà il servizio di autobotte a domicilio grazie alla disponibilità data dal presidente della Protezione civile Mauro Guredda.

Per il sindaco Roberto Bachea si tratta di un risultato importante, anzi storico, che risolverà un problema ormai ventennale. Sulla questione è intervenuto anche l'assessore al tecnologico Marco Degli Esposti che ha duramente replicato al vice sindaco Eugenio Fratturato invitandolo a non intervenire su settori che non sono di sua competenza. «Fratturato, con eccessivo anticipo ha divulgato la soluzione che dovrà essere attuata solo dai tecnici di Acea Ato 2». L'assessore Degli Esposti ha concluso il suo intervento con una nota squisitamente politica che ben riflette il clima elettorale, che si respira nella cittadina. «Invito Fratturato a non fare facili proclami, a lavorare nelle sue deleghe dove molto c'è da fare, soprattutto quella al personale dove troppe sono le problematiche emerse e a chiarire la sua posizione all'interno della maggioranza».

RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

L'odissea di 70 pellegrini a Lourdes

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Viterbo)

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Mercoledì 24 Ottobre 2012

Chiudi

L'odissea di 70 pellegrini a Lourdes

di STEFANIA MANGIA

Erano andati in pellegrinaggio per sentirsi meglio. Ma il viaggio è diventato un incubo per settanta civitavecchiesi tra malati, volontari (barellieri e dame) Unitalsi e pellegrini che lo scorso week-end si sono trovati al centro dell'esondazione del fiume Gave de Pau a Lourdes. Partiti mercoledì 17 con il Treno Bianco che da Roma ha fatto come al solito tappa nella stazione locale (assente il vescovo Marrucci a causa di impegni, sostituito dal vicario don Copponi), il gruppo è rientrato in Italia lunedì 22, con un giorno d'anticipo, dopo essere stato evacuato sia dall'area del santuario dove acqua e fango hanno inondato perfino la grotta dove la Madonna apparve alla piccola Bernadette Soubiroux nel 1858. Sia dall'hotel Tara, costretti ad abbandonarlo già sabato per pernottare nell'ospedale Salus Infirmorum, quartiere generale Unitalsi a Lourdes. «Come ogni anno la sistemazione di pellegrini, malati dell'Istituto S. Cecilia e volontari, circa 500, doveva essere in 4 alberghi e un ospedale di proprietà dell'Unitalsi - racconta il barelliere Marco Renzi - il nostro gruppo, circa 70 persone, alloggiava all'hotel Tara. Ma la routine del pellegrinaggio fatta di turni in ospedale per i malati; partecipazione a funzioni religiose o visita di luoghi cari alla famiglia Soubiroux, è stata interrotta da condizione meteo eccezionali. Appena arrivati, giovedì, faceva un caldo asfissiante, poi è arrivata una fitta pioggia che sabato è diventata violenta sui monti Pirenei, alle spalle di Lourdes. Qui la diga è stata parzialmente aperta causando l'esondazione del Gave. Da venerdì sera non abbiamo potuto più mettere piede al santuario con le sue cinque basiliche, completamente allagato. Abbiamo dormito negli ultimi due piani del Salus Infirmorum e poi, scortati dalla polizia, abbiamo recuperato i nostri bagagli solo la domenica. Chi era arrivato in aereo - ha concluso Renzi - è subito ripartito domenica mattina. Noi la sera, sempre in treno».

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Sisma, rischio paralisi per la Protezione Civile***Modena Qui**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24-10-2012

Sisma, rischio paralisi per la Protezione Civile

Scienziati polemici dopo la sentenza sull'Aquila

MODENA - Una sentenza che cambia il mondo.

Quello scientifico che dopo la condanna degli esperti della Commissione Grandi Rischi, per «l'avvertimento insufficiente» sul terremoto de L'Aquila, ha tirato fuori le unghie e a colpi di note e comunicati stampa ha rivendicato il diritto all'errore; anzi il diritto a non poter prevedere le scosse.

E non è solo un grido degli accademici visto che anche la Protezione Civile lancia l'allarme: «Paralisi delle attività di previsione e prevenzione del rischio sismico e perdita di interlocutori essenziali».

Queste le conseguenze, denunciate dagli uomini di Franco Gabrielli, «che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale della Protezione Civile».

Nessuno vuole più avere rogne (giuridiche) e gli esperti danno le dimissioni da commissioni, a iniziare da quella dei 'Grandi Rischi', e da quei gruppi di lavoro che possono mettere a rischio la loro incolumità giuridica.

Se le previsioni sbagliate si pagano, come ha deciso il magistrato de L'Aquila, facile immaginare «l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori».

Una storia che peserà sul futuro della sismologia italiana.

Hanno ragione le vittime e i parenti dei morti che cercano e chiedono giustizia? Hanno ragione gli scienziati a chiedere tutela e difesa della propria fedina penale? Per il giudice, che ha condannato gli esperti a sei anni, i primi.

Al di là delle ragioni processuali ed umane, restano da valutare le conseguenze dirette di questa sentenza.

Si deve ascoltare anche il grido d'allarme della Protezione Civile che disegna due scenari inquietanti: l'abbandono dell'attività di previsione per la sola assistenza nell'emergenza oppure «che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati».

Un allarme continuo alimentato dalla necessità di autotutelarsi.

E la paura sull'evoluzione futura preoccupa anche gli scienziati modenesi che ieri hanno preso carta e penna per difendere il diritto alla 'non previsione'.

La scienza può tanto, ma non può governare completamente la natura.

SERVIZIO A PAG.

10

*Un tesoretto da 15 milioni***Modena Qui**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24-10-2012

Un tesoretto da 15 milioni

Cosa sono Dal 29 maggio al 10 luglio è stato attivato un numero telefonico (il 45500) per la raccolta di fondi attraverso l'invio di sms del costo di 2 euro.

Il ricavato ammonta a 15 milioni e 127mila euro.

Dove sono Attualmente sono nella disponibilità della Protezione civile, che li ha ricevuti dalle compagnie telefoniche e che a breve li girerà alle Regioni (che a loro volta li distribuiranno ai Comuni).

I tempi Entro una ventina di giorni la Protezione civile erogherà il 30% della somma alle Regioni.

Il resto sarà accreditato in base allo stato di avanzamento delle opere.

CARPI - Dopo mesi difficili per le conseguenze del terremoto, la Dea Bendata bacia Carpi con...**Modena Qui**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24-10-2012

CARPI - Dopo mesi difficili per le conseguenze del terremoto, la Dea Bendata bacia Carpi con...

CARPI - Dopo mesi difficili per le conseguenze del terremoto, la Dea Bendata bacia Carpi con un biglietto del Gratta e Vinci da ben un milione di euro.

La vincita è stata realizzata nella ricevitoria di Annamaria Cesario, che si trova alla periferia della cittadina in via Pezzana.

Uno sconosciuto ha comprato un 'Mega Miliardario' da 10 euro e si è portato a casa un 1 milione: la vincita massima.

La titolare sostiene di non conoscere il fortunato: «Non so chi sia, ma di sicuro la sua vita cambierà dopo questa vincita da far girare la testa.

Anche noi siamo soddisfatti perché dopo tanti anni la Dea bendata è venuta a bussare anche alla nostra porta.

Spero davvero tanto che il neomilionario sia un abitante di Carpi, magari uno di quei cittadini che ha perso la casa a causa del terremoto».

*Si dimette l'esperto Mauro Dolce Chiamato da Errani per il sisma***Modena Qui**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24-10-2012

Si dimette l'esperto Mauro Dolce Chiamato da Errani per il sisma

E i geologi dell'Università prendono posizione

La sentenza di condanna a sei anni di carcere dei membri della Commissione "Grandi Rischi" per non aver avvertito del pericolo di un terremoto in Abruzzo sta suscitando di riflesso importanti conseguenze anche sul nostro territorio.

Il professor Mauro Dolce, coordinatore del gruppo di esperti di supporto alla struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia-Romagna e tra i sette condannati, ha infatti rassegnato al presidente della Regione e commissario per la ricostruzione Vasco Errani le proprie dimissioni.

Errani provvederà nei prossimi giorni alla sua sostituzione.

E sulla vicenda il gruppo di Geologi dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia - Doriamo Castaldini, Stefano Conti, Daniela Fontana e Mauro Soldati - ha inviato ieri una nota in cui si prendono le parti della Commissione affermando che «allo stato attuale delle conoscenze non è possibile la previsione dei terremoti in maniera deterministica (indicando ora, luogo e intensità), come dichiarato anche in queste ore da autorevoli esperti internazionali».

I professori rimarcano infatti che «non necessariamente le variazioni nelle caratteristiche dello sciame sismico o di altri segnali ritenuti precursori possono dare informazioni certe sull'eventualità e tipologia di scosse successive».

*Gli emiliani brava gente? Scopriamolo***Modena Qui**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24-10-2012

Gli emiliani brava gente? Scopriamolo

Italiani brava gente? Sì.

Se si contano le centinaia di migliaia di sms pagati, le migliaia di magliette, forme e porzioni di parmigiano e altri prodotti del cratere acquistati, le innumerevoli tombole, feste, spettacoli, sfilate, collette organizzate per raccogliere denari per i terremotati dell'Emilia.

Italiani brava gente? Non sempre, come abbiamo documentato nel mese di giugno, quando abbiamo 'scoperto' un'agenzia che reclutava volontari, ma solo per usare i loro nominativi a scopi commerciali.

Italiani brava gente? Sì.

Ma a volte la beneficenza va bene solo se viene mostrata nella pubblica piazza (mediatica).

Italiani brava gente? Sì.

Peccato che spesso il buon cuore della solidarietà sia limitato da una burocrazia che rende difficile spendere i soldi raccolti dai cittadini.

Su questo ultimo punto, in particolare, vogliamo concentrare la nostra Inchiesta di questa settimana.

Capire come vengono spese le risorse del cuore, capire i ritardi e le strozzature dei meccanismi istituzionali, capire se ci sono meccanismi alternativi di spesa che meglio soddisfano i bisogni e le esigenze dei beneficiari.

I soldi devono essere gestiti dallo Stato, in tutte le sue articolazioni, o dalle associazioni di volontariato o no profit? Una domanda a cui cercheremo di rispondere in queste tre puntate, dove cercheremo di far luce anche su eventuali sprechi e ruberie della macchina della beneficenza creatasi, a volte spontaneamente e a volte meno, dopo il terremoto di maggio nella Bassa.

Perché è vero che di brava gente ce n'è tanta, ma a volte è in cattiva compagnia.

E l'Emilia non deve pensare di essere immune dal fenomeno.

Sms solidali? A Bastiglia e Ravarino arrivano meno soldi del necessario**Modena Qui**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24-10-2012

Sms solidali? A Bastiglia e Ravarino arrivano meno soldi del necessario

La Regione parla di finanziamenti a copertura totale. Ma per i lavori previsti i fondi stanziati non basteranno

La buona notizia è che i soldi ci sono.

E, per una volta, saranno spesi nella massima trasparenza.

La cattiva notizia è che in alcuni casi non saranno sufficienti a far fronte a tutti gli interventi previsti.

Ne finanzieranno una parte, ma per andare avanti si dovranno trovare altre risorse.

Splendori e miserie degli sms solidali: il tesoretto da 15 milioni e rotti di euro ammucciato con il movimento dei polpastrelli degli italiani è nelle disponibilità del Dipartimento della Protezione civile, pronto ad essere girato alle Regioni e, successivamente, ai Comuni colpiti dal terremoto dello scorso maggio; la sua portata benefica, però, sarà probabilmente inferiore alle attese.

Per lo meno in un paio di casi, nel modenese: a Bastiglia e Ravarino.

Stando alla tabella riepilogativa delle opere da effettuare grazie alle donazioni via sms, infatti, nei paesi sopra citati i fondi dovrebbero coprire per intero le spese per i lavori.

La realtà dei fatti, tuttavia, dice che quei soldi basteranno a finanziare solo in parte gli interventi.

In particolare, dei 15 milioni e 127mila euro raccolti dalle compagnie telefoniche attraverso i messaggi inviati tra giugno e luglio al numero 45500, la Regione Emilia Romagna ne incasserà 14,3 (pari al 95% del totale, come previsto dalla normativa relativa alle ripartizioni degli aiuti economici).

Queste risorse serviranno a sostenere i trentotto progetti indicati dalle amministrazioni locali e approvati nei giorni scorsi a Roma dal Comitato dei garanti, nominato appositamente per gestire nella massima trasparenza le donazioni arrivate attraverso la telefonia fissa e mobile.

In terra modenese, le opere previste sono dodici e per ognuna di esse è stabilito se la cifra stanziata avrà carattere di finanziamento parziale (ossia, citando la Regione, corrispondente ad «una quota del costo totale dell'opera finanziata») o completo (sufficiente, cioè, a coprire «l'intero costo dell'opera»).

Ora, tra gli interventi messi in agenda, quelli a Bastiglia e Ravarino vengono catalogati come finanziati totalmente, ma, per bocca degli stessi sindaci dei due Comuni, i fondi in arrivo saranno utili a far fronte solo ad una parte dei lavori previsti.

Scendendo nello specifico, a Bastiglia le donazioni derivanti dagli sms solidali serviranno a sostenere le ristrutturazioni della scuola primaria Mazzini e del Museo della Civiltà contadina.

Interventi entrambi indicati come necessari dalla stessa amministrazione comunale.

Dopo le scosse di fine maggio, l'edificio scolastico, pur reagendo bene e riportando lesioni ridotte rispetto a molti altri istituti di paesi vicini, ha dovuto essere oggetto di un progetto di messa in sicurezza e di riparazione dei danni: lavori cui il Comune ha già provveduto, per garantire agli alunni il rientro in classe fin da settembre.

La struttura è stata rafforzata mediante l'inserimento di tiranti e l'aumento della resistenza dei muri.

Spesa complessiva, stando al sindaco Sandro Fogli : 270mila euro circa.

Quanto al Museo della Civiltà contadina, invece, l'edificio storico (risalente al XVII secolo) è stato fortemente lesionato dal sisma: le scosse hanno intaccato la struttura al punto di renderla inagibile.

E per risistemarla occorrono adesso - stima sempre del primo cittadino Fogli - «almeno 470mila euro».

Complessivamente, dunque, per finanziare in toto le ristrutturazioni di scuola e museo servono circa 740mila euro.

Peccato, però, che la somma destinata al Comune di Bastiglia si fermi a quota 500mila euro.

A titolo di finanziamenti 'totali', che si riveleranno però presto 'parziali'.

Discorso pressoché identico vale per Ravarino.

Qui le somme ricavate dai messaggi solidali verranno utilizzate per ristrutturare il Santuario della Beata Vergine delle

Sms solidali? A Bastiglia e Ravarino arrivano meno soldi del necessario

Grazie, in località Stuffione.

Il finanziamento, anche in questo caso 'totale', ammonta a 200mila euro, ma né secondo il sindaco Marino Gatti né secondo il parroco della chiesa, il polacco don Boguslaw Kulesza, sarà sufficiente a coprire i lavori che si rendono necessari.

«La stima per il restauro è vicina al milione di euro», spiega Gatti, che, oltretutto, sta ancora «battagliando» per ricevere dalla Protezione civile i 150mila euro necessari alla messa in sicurezza del Santuario.

Il gap rispetto al 'finanziamento totale' tabellizzato dalla Regione è di ben 800mila euro: «Per ottenerli ci muoveremo presso la Soprintendenza, il Ministero, la Diocesi - sospira il sindaco -, sappiamo benissimo che ci vorranno anni e anni...».

C'è poi anche il caso della casa protetta Cialdini, a Modena.

Pure qui si parla di finanziamento 'totale' al restauro: 200mila euro la cui efficacia sbiadisce, però, a fronte di un danno alla struttura stimato in 330mila euro.

Tra gli amministratori, anche della Bassa, nessuno vuole fare polemica.

In tempi di tagli ai Comuni a ritmo quotidiano, si bada di più a tenersi strette le risorse che arrivano.

Ma è bene mettere in chiaro ai cittadini che i soldi degli sms, seppur certamente utili, sono solo una percentuale minima nel mare di contributi - istituzionali e non - destinati alle zone terremotate.

E la loro portata benefica è più ridotta di quanto traspare nelle previsioni regionali.

Se Roma non è stata costruita in un giorno, in altre parole, l'Emilia non si potrà ricostruire (solo) con i messaggi.

nEnrico Mingori

Incendi e calamità naturali La prevenzione inizia a scuola**Nazione, La (Firenze)**

"Incendi e calamità naturali La prevenzione inizia a scuola"

Data: **25/10/2012**

Indietro

FIRENZE METROPOLI pag. 19

Incendi e calamità naturali La prevenzione inizia a scuola I volontari Vab incontreranno i ragazzi una volta al mese
BAGNO A RIPOLI VARATO IL PROGETTO "PIÙ SICURI INSIEME"

LA PREVENZIONE parte dai banchi di scuola. Saranno i volontari della Vab (vigilanza antincendi boschivi) a girare nelle aule scolastiche di elementari e medie per preparare gli studenti a una cultura dell'emergenza. Il progetto della Vab in collaborazione col Cevot prevede una formazione per i giovani e per i loro insegnanti per prepararli ad affrontare l'emergenza. Non solo: i volontari Vab un sabato pomeriggio al mese incontreranno i ragazzi in corsi ad hoc sull'antincendio, di protezione civile, di ricerca dispersi, di orientamento, di educazione ambientale sia nella sede di Bagno a Ripoli che sul territorio. «E' uno strumento questo dicono i responsabili dell'associazione per coinvolgere i giovani nell'associazione e nel mondo del volontariato, un modo sano per trascorrere il tempo libero in compagnia e rendersi utili per il proprio territorio». IL PROGETTO poi prevede anche di dare un sostegno psicologico proprio per i volontari, aiutandoli ad affrontare situazioni fortemente stressanti e ad elaborare le forti emozioni. Si tratta di un progetto innovativo che partendo da Bagno a Ripoli interesserà le sette sezioni Vab (anche Rignano, Arcetri, Calenzano, Limite, Vinci, Fiesole). «Non possiamo fornire un servizio efficace ed efficiente alla popolazione se non si tutela prima il soccorritore di fronte a eventi eccezionali». Il progetto chiamato "Più Sicuri Insieme" sarà presentato oggi dalle 9 nella Sala Consiliare Falcone e Borsellino del Palazzo Comunale di Bagno a Ripoli. Interverranno anche il responsabile del centro intercomunale di Protezione Civile Arno Sud-Est Roberto Fanfani, rappresentanti delle istituzioni e del mondo dell'associazionismo tra i quali il direttore ufficio delle relazioni istituzionali del dipartimento della Protezione Civile nazionale Elvezio Galanti «Spesso abbiamo constatato commenta l'assessore alla protezione civile Silvia Tacconi quanto l'associazionismo e i volontari siano fondamentali per il nostro territorio, per esempio di fronte ai numerosi incendi contro i quali abbiamo combattuto questa estate». Manuela Plastina

Terremoto Clini: la Grandi Rischi non si dimetta «Ha ragione chi parla del processo a Galileo»**Nazione, La (Firenze)**

"Terremoto Clini: la Grandi Rischi non si dimetta «Ha ragione chi parla del processo a Galileo»"

Data: **25/10/2012**

Indietro

BREVI pag. 19

Terremoto Clini: la Grandi Rischi non si dimetta «Ha ragione chi parla del processo a Galileo» AMBIENTE Il ministro Corrado Clini (Ansa)

ROMA. Respingere le dimissioni della commissione Grandi Rischi. È quanto il governo farà, secondo il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, nel Consiglio dei ministri di venerdì quando si potrebbe discutere della sentenza di condanna a tecnici e scienziati per il terremoto de L'Aquila. Per Clini, l'errore sarebbe stato «avere affidato a scienziati decisioni che invece spettano alla politica: deve cambiare o essere più chiara la catena di comando. Non si può chiedere a tecnici e scienziati di assumersi una responsabilità che dovrebbe essere amministrativa e, in ultima istanza, della politica». Ma serve «avere un quadro di informazioni il più chiaro possibile» e «assumere gli scenari di rischio peggiori per il nostro Paese», investendo nella prevenzione e fornendo «allerta alla popolazione che devono essere le più cautelative possibili». Per Clini questa sentenza ha il sapore di una «assurdità» e hanno ragione coloro che dicono che ha come «unico precedente la sentenza di Galileo»; perciò la speranza è che «in secondo grado venga del tutto ribaltata». Image: 20121025/foto/674.jpg

Ennesimo terremoto alla Misericordia: dimissioni in massa**Nazione, La (Livorno)**

"Ennesimo terremoto alla Misericordia: dimissioni in massa"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

PRIMA pag. 1

Ennesimo terremoto alla Misericordia: dimissioni in massa LIVORNO TERREMOTO alla Misericordia: ieri si è dimesso quasi in blocco tutto il magistrato, cioè il consiglio (Mario Marasco e Antonio Bonanno), e il presidente ovvero il preposto Enrico Della Bella. Si profila la terza tornata elettorale dopo poco più di due anni. O il commissariamento che in tanti danno per possibile vista, dicono i bene informati, l'ingovernabilità. Infatti l'ultimo magistrato nacque da una mediazione tra opposte anime nel 2011 (dopo le burrascose prime elezioni seguite alle dimissioni nel 2010 di Giannone), ma alla fine gli equilibri si sarebbero rotti di nuovo. La Misericordia ha 5000 iscritti e garantisce pronto intervento, pronto soccorso, protezione civile, gestione natività cimiteriali. Vecchie rugini allora? Della Bella: «Spero in cuor mio di no. Le difficoltà sono tante ma la Misericordia per ora regge nonostante il ritardato rimborso dalla Regione. Questi eventi sono legati in parte a miei problemi personali, in parte all'incarico di consigliere nazionale. Ciò mi induce a lasciare il ruolo. Venerdì sarò a Roma per ricevere istruzioni e già oggi avrò contatti con la Diocesi». Monica Dolciotti

«Rivedere i vincoli lungo il Carrione»**Nazione, La (Massa-Carrara)**

"«Rivedere i vincoli lungo il Carrione»"

Data: **25/10/2012**

Indietro

CRONACA CARRARA pag. 9

«Rivedere i vincoli lungo il Carrione» URBANISTICA PARLA VANNUCCI

CARRARA RISCHIO idrogeologico, saranno rivisti i vincoli lungo tutto l'alveo del Carrione. Lo ha spiegato ieri l'assessore all'Urbanistica, Andrea Vannucci, durante la commissione consiliare di ieri mattina. «Al momento spiega Vannucci esistono limiti e vincoli in gran parte del territorio comunale. Con la conclusione dei lavori per la messa in sicurezza del Carrione credo si possa cominciare a parlare di una loro revisione. Queste modifiche proseguite potrebbero riguardare diverse aree, penso per esempio a viale Zaccagna o, ad Avenza, a via Giovan Pietro». L'assessore lascia poi intendere di come la volontà dell'amministrazione sia quella di accelerare l'iter per arrivare a questi cambiamenti. «Inizialmente si era pensato di far fare un'unica perizia una volta conclusi tutti i lavori sottolinea Vannucci ma ad oggi mancano ancora i lavori che devono realizzare le Fs e non sono ancora partiti». NOVITA' in vista non solo per le zone lungo il Carrione, ma per tutto il resto del territorio comunale. Ieri i tecnici hanno presentato in commissione Urbanistiche le modifiche alla mappa delle zone a rischio volute dal decreto Rossi dopo l'alluvione dello scorso anno. Nella nuova mappa saranno inseriti tutti quei posti dove, nel 2010, si sono verificate alcune frane. Tra queste figurano il Marasio, Fontia, lo Stabbio, via Erevan, Campo Cecina. Image: 20121025/foto/1514.jpg

*Misericordia, festa con premiazioni***Nazione, La (Pistoia-Montecatini)***"Misericordia, festa con premiazioni"*Data: **25/10/2012**

Indietro

CRONACA MONTECATINI pag. 23

Misericordia, festa con premiazioni Consegnati diplomi e attestati fedeltà. Benvenuto a 25 nuovi volontari

FESTA MISERICORDIA Il gruppo di volontari che ha partecipato all'iniziativa; a destra, uno dei test di guida davanti allo stadio

DOMENICA scorsa, nella sede della Misericordia di Montecatini Terme è stata una giornata di festa dedicata completamente ai confratelli e alle consorelle. La giornata è iniziata la mattina con il benvenuto a 25 nuovi volontari, che, nei giorni scorsi, hanno terminato il corso di livello base, ai quali il presidente Giorgio Biagini ha consegnato i diplomi. Sempre nella mattina si è svolta la consegna degli attestati di benemerenzza ai volontari che hanno svolto nell'ultimo anno oltre 150 servizi ciascuno, servizi sia di emergenza che ordinari che sociali. UNA BENEMERENZA è stata consegnata al gruppo dei volontari che hanno preso parte con la protezione civile alle ultime grandi emergenze nazionali, come il terremoto dell'Aquila e dell'Emilia, e l'alluvione di Aulla. Un attestato è stato consegnato anche, come "premio fedeltà", al turno del venerdì notte, che da numerosi anni è coperto grazie all'impegno e alla costanza di un gruppo di volontari. Nel suo intervento il presidente Biagini ha anche ringraziato tutti coloro che proprio il sabato precedente si erano impegnati nella raccolta alimentare presso i supermercati cittadini, ringraziando anche tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa donando a favore dei meno fortunati parte della propria spesa. La giornata è proseguita con l'aperitivo e il pranzo presso la Misericordia e nel pomeriggio hanno avuto luogo delle gare di guida in sicurezza e di soccorso, che hanno visto impegnati i volontari in una amichevole competizione per aggiudicarsi i premi messi a disposizione. Dopo la premiazione dei vincitori delle gare grande grigliata per concludere tutti insieme una bella giornata di festa. IL PRESIDENTE Giorgio Biagini, tutto il magistrato della Misericordia e il direttore Gianluca Staderini ringraziano nuovamente tutti i confratelli e le consorelle che hanno partecipato alla bella festa di domenica scorsa, ma li ringraziano soprattutto per l'impegno quotidiano nel mettersi al servizio del prossimo con un grande spirito di altruismo.

Image: 20121025/foto/5560.jpg \$:m

CONFERENZA VALENSISE PARLA DI TERREMOTI**Nazione, La (Umbria-Terni)**

"CONFERENZA VALENSISE PARLA DI TERREMOTI"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

PERUGIA PROVINCIA pag. 18

CONFERENZA VALENSISE PARLA DI TERREMOTI «TERREMOTI, pericolosità e rischio: concetti da conoscere, confusioni da evitare». E' questo il titolo della conferenza che Gianluca Valensise dell'Ingv terrà domani alle 17 a Spoleto (Palazzo Mauri). Introdurrà l'argomento Emanuela Guidoboni.

***C'E' QUALCHE apprensione per il fine settimana. Da domani, infatti, è
previst...*****Nazione, La (Umbria-Terni)**

"C'E' QUALCHE apprensione per il fine settimana. Da domani, infatti, è previst..."

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO PERUGIA pag. 3

C'E' QUALCHE apprensione per il fine settimana. Da domani, infatti, è previst... C'E' QUALCHE apprensione per il fine settimana. Da domani, infatti, è previsto l'arrivo di una perturbazione che anche a Perugia dovrebbe portare pioggia e un abbassamento delle temperature. Negli anni precedenti i fans di Eurochocolate non si sono tirati indietro e anche in situazioni climatiche non proprio favorevoli, hanno deciso di partecipare alla manifestazione. La macchina della Protezione civile comunque è pronta anche per sabato e domenica ad affrontare le migliaia di golosi che arriveranno in centro storico. Previste come al solito le misure restrittive per la viabilità all'interno dell'acropoli.

(senza titolo)

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- *Provincia*

SANDOLO L Università di Ferrara col Dipartimento di Geologia, in sinergia con la Protezione civile, sta continuando il monitoraggio del pozzo della famiglia Lattoli a Sandolo. Carmela Vaccaro, geologa e docente del Dipartimento estense, ha compiuto anche ieri mattina un sopralluogo nella frazione portuense per verificare la situazione. La temperatura è calata ancora, passando dai 35° centigradi di venerdì e sabato, quando il proprietario ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, fino ai 29° d'inizio settimana e i 24° della giornata appena trascorsa. L'acqua, come ha precisato lo stesso Andrea Lattoli, emana un forte odore di ferro e ha buona dose di salinità. Il consiglio impartito dagli esperti è stato di non innaffiare l'orto per non far morire la verdura cresciuta in quest'ultimo periodo. «Abbiamo anche tentato di svuotarlo completamente - racconta Lattoli - per vedere quale tipo d'acqua fosse refluita dentro. Vi è rientrata acqua leggermente più limpida». Nei due pozzi adiacenti, quelli delle famiglie Piccolo e Graziadei, a destra e sinistra dell'abitazione di Lattoli, non sono presenti anomalie di temperatura. Quello di Graziadei presentava ieri un lieve aumento di salinità. «Serve creare una base statistica per capire il fenomeno - spiega la dottoressa Vaccaro - ma se non abbiamo un quadro di base, non possiamo dare risposte immediate. Per farlo è necessaria una rete di monitoraggio territoriale sull'intera provincia. Oltre al pozzo di Sandolo, l'Università e la Protezione civile stanno monitorando altri pozzi. A Ferrara, manca una rete geochimica: per questo stiamo cercando di instaurarla. La situazione non è assolutamente allarmante: la presenza di anomalie deve essere subito segnalata dai cittadini. Continueremo il monitoraggio su tutto il resto della provincia. Questo significa aprire una rete di analisi statistiche precisa e completa». I dati delle analisi (prelievi d'acqua, temperatura giornaliera e profondità della falda del pozzo) saranno oggetto di studi da portare all'attenzione della comunità a breve, anche se una data precisa non esiste. Enrico Menegatti

(senza titolo).....

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- Cultura e spettacoli

ERREMOTO Il chiostro che rinasce nDopo 5 mesi la soffitta nel chiostro è ritornata nel chiostro. Il 20 maggio alle 7 i primi espositori arrivavano nel chiostro di Santa Maria della Consolazione, chiedendosi cos'era successo qualche ora prima. Non sapevano cosa fare, se restare o tornare a casa. Ma come tutti i cittadini di Ferrara il solo pensiero di rientrare a casa da soli li terrorizzava. Preferivano rimanere in compagnia per farsi coraggio. E anche qualche visitatore venne a vedere le curiosità esposte. Ma nel pomeriggio, dopo avere appreso la gravità dei danni del terremoto, fecero armi e bagagli e uscirono dal chiostro. Dopo 5 mesi, sempre alle 7, vi sono rientrati. Sicuramente con uno spirito diverso. Certo le assi di legno ed i cavi di acciaio presenti sulla torre campanaria della chiesa di Santa Maria della Consolazione ricordava loro cosa era successo il 20 maggio. Poi la porta chiusa della chiesa faceva il resto. Poi il passaggio dalla nebbia mattutina al bellissimo e caldo sole del pomeriggio ha portato via i brutti ricordi. Anche i cittadini del rione e gli appassionati delle mostre scambio hanno poi messo la ciliegina sulla torta, sono venuti numerosi e hanno apprezzato quanto esposto. I contradaioi del Rione Santo Spirito ringraziano tutti gli espositori della Soffitta nel chiostro e in particolare Paolo Bertelli e il dottor Valerio Vicentini, per essere stati loro vicini in questi 5 mesi e soprattutto per aver risposto immediatamente all'invito a riprendere la vita normale del chiostro gialloverde. Un ringraziamento al Comune di Ferrara e alla Circoscrizione 1 per aver accelerato i lavori agli edifici del complesso di Santa Maria della Consolazione di via Mortara 98 e aver permesso ai contradaioi del rione Santo Spirito di riprendere l'organizzazione della vita di contrada e dei propri eventi. Gabriele Mantovani vicepresidente rione Santo Spirito BERCO Una vertenza complicata n Per la terza volta la multinazionale Thyssenkrupp ha rinviato la data dell'incontro con le parti sociali previsto al Ministero dello Sviluppo sullo stato della vendita della sua società Berco spa di Copparo. Circolano voci che affermano la sospensione o addirittura l'interruzione della trattativa. In Berco oggi si distinguono due forme di pensiero: c'è chi, per fortuna pochi, in modo molto fantasioso, pensa che tutto si risolverà tranquillamente, nella speranza che «chi ci ha permesso di essere qui ci garantirà ancora»; c'è invece chi, basandosi sulla concretezza dei fatti, è fortemente preoccupato dalla situazione, a dir poco singolare, di incertezza circa i volumi produttivi, dalla imminente fine della Cig, da un futuro e sconosciuto piano industriale messo in atto da un eventuale compratore, ammesso che ce ne sia ancora uno. Non si sa bene per volontà di chi Berco sia stata messa in vendita; di certo c'è che nessuno, esclusi i vertici della Thyssenkrupp, sa chi sia l'acquirente e con quali modalità strategiche e piani industriali sarà portata a termine l'operazione che da settimane è data per imminente. Il panorama generale in Italia rende la situazione ancora più nebulosa; da qualche tempo, infatti, le sorti del mondo del lavoro sono nelle mani della finanza e di chi è più forte economicamente. Sembra che Thyssenkrupp voglia abbandonare l'Italia; perché, ci chiediamo. Ha, forse, influito a questo proposito la famosa sentenza di condanna dei dirigenti della fonderia di Torino giudicati colpevoli di sette morti sul lavoro per non aver applicato le giuste norme di sicurezza? Considerando quanto sta succedendo anche a Terni, il dubbio è legittimo. Sel, esprimendo piena solidarietà a tutte le maestranze Berco, sollecita tutte le amministrazioni dei territori coinvolti, le cittadinanze, le associazioni di volontariato e imprenditoriali a sostenere e condividere la battaglia che le lavoratrici e i lavoratori hanno iniziato con le otto ore di sciopero e il presidio del 15 ottobre. Chiediamo che venga attivata ogni forma di intervento per spingere i vertici della multinazionale tedesca a presentarsi al Ministero dello Sviluppo per rendere conto della reale situazione, se non altro, come forma di rispetto verso coloro che da oltre vent'anni lavorano per il bene dell'azienda stessa. Consideriamo l'atteggiamento di Thyssenkrupp offensivo nei confronti dei lavoratori, delle amministrazioni e dei rappresentanti della società. Richiamiamo la multinazionale all'impegno e alla ricerca, in questa fase, di forme appropriate per il mantenimento dei volumi produttivi e occupazionali oggi esistenti in tutti i siti produttivi, non mancando di coinvolgere in questo percorso anche i dipendenti. Sinistra Ecologia e Libertà POLITICA Sono deluso dalla Lega nEro un elettore della Lega Nord, non iscritto al partito ma credevo nella forza della Padania. Ora sono disorientato per i terremoti

(senza titolo).....

giudiziari che imperversano sulla politica e per l'assenza di iniziative serie. Non vedo soluzioni e l'unica possibilità è il voto di protesta, perché si arrivi a un completo ricambio di questa casta corrotta, capace solo di darsi alle feste mentre i cittadini si sacrificano. Il Pd vota con il Pdl le leggi sui rimborsi elettorali, Monti e compari ci obbligano a sacrifici come nessun altro Paese europeo facendo diventare la pensione un miraggio mentre per i politici arriva a 60 anni, inventano ogni giorno un balzello per agevolare banche e gruppi finanziari, gli stipendi d'oro non vengono toccati ma tassano pensioni di guerra e di invalidità. Anche a livello locale la casta fa affari, costruendo un ospedale sovradimensionato in aperta campagna, inceneritori in città, favorisce gruppi di cui è anche azionista benché di minoranza, propri rappresentanti siedono nel cda, mette a rischio la vita dei cittadini trivellando il terreno a ridosso delle case. Il problema vero non è legato solo a questioni di natura giudiziaria, ma alla necessità di un radicale ricambio di chi ci ha rappresentato per un tempo troppo lungo e che ora ha perso l'entusiasmo. Renzi e Grillo, in fondo, non hanno tutti torti ma non legherei la rottamazione alla durata del mandato elettorale bensì alla vitalità di chi ci rappresenta. È evidente che vincoli familistici, affettivi e di interesse sono nocivi ad una seria dialettica politica. Speravo che almeno la Lega Nord fosse pulita, invece parla di ramazza ma sceglie di sacrificare solo chi era indifendibile, caccia i militanti capaci di pensiero proprio quando osano criticare l'incapacità dei dirigenti, qualcuno divide le briciole con i potenti di turno svendendo la libertà del Nord, si coprono a vicenda di padre in figlia e amici degli amici con accordi che scivolerebbero perfino sotto le lenzuola & Valerio Peretti

panarea, che numeri la fiera chiude con 10mila visitatori

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

- *Provincia*

Panarea, che numeri La fiera chiude con 10mila visitatori

Bondeno: record di presenze per la tradizionale kermesse La birra tedesca e il pane sono stati grandi protagonisti BONDENO Panarea 2012 è andata in archivio con una bella collezione di novità, sul piano dell'innovazione, ed una serata "col botto", con oltre 300 presenti alla cena per la raccolta fondi per le scuole organizzata da "Una scuola per la vita". Panarea ha comunque polarizzato in due fine settimana l'attenzione di oltre 10mila visitatori che sono arrivati per visitare l'area espositiva e l'intera kermesse. «La fiera è andata molto bene sia per quel che riguarda Panarea - spiega il sindaco Alan Fabbri - , sia per il suo apporto importante per la valorizzazione del territorio, dell'agricoltura e dei cerealicoli. Bene anche la sagra del tartufo, ma non dimentichiamoci che ci sono state varie iniziative collaterali, come la "gara dei ciccioli" di Pilastrì, ed anche l'inaugurazione della nuova stazione della Protezione civile e dei vigili del fuoco volontari che, pur non rientrando nelle iniziative ludiche, facevano parte comunque del vasto programma della fiera». Quella della filiera dei cereali ha caratterizzato i due ultimi weekend, con convegni sull'orticoltura e le innovazioni nel settore, il ritorno di Coop Italia con il suo direttore commerciale Roberto Fiammenghi, ed anche con aziende leader, tipo Eurovo. Soddisfazione anche da parte degli organizzatori: «Molti - hanno detto i principali promotori - sono gli aspetti che hanno convinto il pubblico: dal laboratorio visibile della panificazione nel quale ciascuno ha potuto seguire le fasi del processo, ai menù completi che potevano essere degustati a prezzi contenuti. Il fiore all'occhiello rimane l'aspetto dei convegni di rilevanza nazionale. Il primo fine settimana è stato caratterizzato dalla birra tedesca, arrivata direttamente da Dillingen, ma il settore dell'orzo ha caratterizzato in maniera positiva il secondo weekend con la distribuzione della birra friulana». (mi.pe.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

da castel bolognese mille euro per bondeno

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

LA DONAZIONE

Da Castel Bolognese mille euro per Bondeno

BONDENO Cinquanta banchi e altrettante sedie, e un assegno di mille euro. La generosità arriva anche dal Comune di Castel Bolognese, nel Ravennate. Lo scorso 20 ottobre l'assessore alla protezione civile del comune romagnolo, Silvano Parrini, ha fatto visita a Bondeno per consegnare il materiale. «Questi banchi - si legge in una nota del municipio ravennate - servono alle scuole di questa località, danneggiate dal sisma; tra l'altro, sappiamo di un edificio scolastico (quello di Pilastrì; ndr) non più recuperabile e abbattuto di recente, che dovrà essere sostituito da uno prefabbricato». Nella stessa occasione l'assessore ravennate ha consegnato alla funzionaria del settore socio scolastico di Bondeno la ricevuta attestante il versamento dei mille euro donati al comune di Bondeno. (mi.pe.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

nella pinacoteca cattabriga i premi del concorso letterario

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

DOMENICA PROSSIMA A BONDENO

Nella pinacoteca Cattabriga i premi del concorso letterario

BONDENO Si terrà domenica prossima, alle ore 10, nella pinacoteca civica Galileo Cattabriga, a Bondeno, la premiazione della 19ª edizione del concorso letterario organizzato dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso (Soms) di Bondeno. In un primo momento la cerimonia era stata fissata e doveva tenersi il 27 maggio scorso, ma il terremoto ha impedito che la cerimonia potesse svolgersi. Domenica sarà invece il momento giusto per riconoscere ai vincitori il merito per quanto fatto. Questo è l'elenco dei premiati. Scuola primaria (poesia): Sara Radiosi e Teresa Bombarda, prime a pari merito; seguono Nicholas Petta, Massimo Michelini, Leonardo Vacchi e Gianluca Husejni a pari merito; Kevin Pavani. Per la categoria prosa: Francesca Taddia, Leonardo Fabbri, Francesca Orlandini, Anna Paterlini. Scuola media (poesia): Francesco Solera, Stefano Caccavale, Andrea Bergamini. Per la prosa: Chiara Gregori, Andrea Marchetti, Eric Zerbinati, Valentina Bonfatti, Sara Pincelli. Scuola superiore (poesia): Lisa Bonafini, Emanuele Solera, Nicolò Bozzini, Diego Mazza, Mirko Capucci. Per la prosa: Ambra Pincelli, Sara Mazzali, Isabella Bosi, Pietro Pola, Stefano Oliani. Adulti (poesia): Anna Rosa Padovani, Simonetta Zapparoli, Ilaria Bassini, Daniele Nardini, Liliana Verzoni. Per la prosa: Max Ferron, Alessandra Saletti e, a pari merito, Piero Breveglieri ed Emanuele Benetti. Dialetto: Luciana Guberti, Beatrice Fini, Dugles Boccafogli, Michael Malagò. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il grande mogol sul palco per solidarietà

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

L APPUNTAMENTO

Il grande Mogol sul palco per solidarietà

Un grande artista sul palco del Teatro delle Celebrazioni di Bologna. Domani alle 21, Giulio Rapetti, in arte Mogol, il più noto e conosciuto autore italiano, icona della musica leggera e della cultura nazionale, ripercorre cinquant'anni di successi tra racconti, memorie e musica per la platea bolognese. Un appuntamento fortemente voluto da Mogol, per sostenere il progetto di ricostruzione post-terremoto del centro sociale anziani Galuppi-Ramponi di Pieve di Cento. L'evento nasce all'interno delle giornate della Festa della Storia nella sezione La musica fa storia dell'Università di Bologna. Tra gli ospiti della serata, che interpreteranno molti successi scritti da Mogol, Andrea Mingardi, il maestro Maurizio Tirelli al piano e Andrea Poltronieri, sassofonista degli Stadio. Presenta la serata Leo Turrini, giornalista. L'attore Giorgio Borghetti reciterà alcuni aforismi tratti dal nuovo volume di Mogol *Le ciliegie e le amarene*. Aforismi, pensieri e parole edito dalla casa editrice Minerva edizioni di Bologna. La straordinaria serata darà il via ad un importante tour italiano. Nel corso della kermesse, il Centergross di Bologna consegnerà un proprio contributo economico al medesimo progetto post-terremoto dell'Unione Reno-Galliera. Giulio Rapetti da 50 anni è l'autore italiano più noto al grande pubblico con lo pseudonimo di Mogol, ed è quasi sempre ricordato per il lungo e fortunato sodalizio artistico con Lucio Battisti, sebbene il suo contributo alla musica leggera italiana sia stato di respiro più largo. Per info: Minerva Edizioni, tel. 051.6630557.

\$.m

terremoto, gli scienziati si dimettono

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- *Attualità*

Terremoto, gli scienziati si dimettono

Commissione Grandi rischi azzerata dopo il caso L Aquila. Il presidente: «Non si può lavorare». Fini: «Quella sentenza va rivista»

Indignazione degli esperti di tutto il mondo Dagli Usa lettera al presidente Napolitano

Una decisione «assurda» e «pericolosa». Gli scienziati di tutto il mondo sono allibiti per la sentenza del Tribunale dell'Aquila che ha condannato i componenti della commissione Grandi Rischi per aver sottovalutato il pericolo e fornito informazioni «imprecise e incomplete» sul sisma che sconvolse il capoluogo abruzzese nell'aprile del 2009. Una decisione che ha spinto i ricercatori Statunitensi a chiamare in causa lo stesso capo dello Stato, Giorgio Napolitano: il presidente italiano, affermano, «dovrebbe intervenire». Netta la posizione espressa dagli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists, una influente Ong: «Gli scienziati hanno affermato che un sisma di grande potenza era improbabile ma possibile». «Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perchè non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa sismica», afferma Shinichi Sakai, professore associato dell'Earthquake Research Institute di Tokyo.

L'AQUILA È stata un'altra scossa di magnitudo fortissima, la sentenza del giudice Marco Billi che ha condannato i sette della commissione Grandi rischi 2009 a 6 anni di carcere. A saltare non sono stavolta case e palazzi, ma i vertici attuali dell'organismo: «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente», ha detto il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi. E la Protezione civile avverte: ora si arriverà «alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione, poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta». Il Dipartimento lancia quindi un appello alle Istituzioni del Paese affinché «trovino il modo per restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività». Sentenza choc per tanti osservatori italiani ed esteri. A leggere però il capo di imputazione scritto dal Pm Fabio Picuti si evince che «il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo». Ma più realisticamente, quello di «procedere, come dice la legge, alla previsione e prevenzione del rischio». «Di tutto questo, però - prosegue l'accusa - non vi è traccia nel verbale della Commissione Grandi Rischi». Ad alzare lo sciamone delle polemiche sono intervenuti anche i rappresentanti della politica a cui hanno subito risposto gli aquilani. Se a ricordare Giordano Bruno e Galilei c'ha pensato il presidente della Toscana Rossi, per tutti la frase più forte è quella di Gianfranco Fini: «La sentenza va corretta», ha detto il presidente della Camera, perché «è impossibile prevedere la gravità di un sisma», e quando questo sisma possa accadere. Condannate i cattivi costruttori, non gli scienziati, ha replicato a sua volta Pier Ferdinando Casini. Eppure nel capo di imputazione Picuti scrive che «sarebbe stato sufficiente non definire il fenomeno in atto normale e non pericoloso; evitare la formulazione di prognosi fauste; sarebbe stata sufficiente una valutazione complessiva, secondo canoni di prudenza e nell'ottica dei doveri di previsione e prevenzione». Gli aquilani, che nei mesi scorsi hanno ben letto il capo di imputazione, non ci stanno alle accuse della politica e hanno immediatamente contrattaccato. «È stato piuttosto un processo a scienziati che di fronte al volere dei potenti dell'epoca hanno staccato il cervello e obbedito agli ordini», ha insistito il giornalista de Il Centro Giustino Parisse, che a Onna perse due figli e il padre.

terremoto: la trappola infernale che ha incastrato i geologi

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- Cronaca Trieste

Terremoto: la trappola infernale che ha incastrato i geologi

LIVIO SIROVICH *

L INTERVENTO DI

I nostri colleghi non sono stati condannati per essere stati incapaci di prevedere il terremoto (sarebbe stata un idiozia). Sono rimasti incastrati in un meccanismo infernale, che è sfociato in una caotica riunione irregolare della Commissione grandi rischi il 31 marzo del 2009, seguita a sua volta da una confusa conferenza stampa. Il risultato complessivo dell'informazione fornita al pubblico (soprattutto durante la confusa conferenza stampa) ha consentito al giudice di pensare che i nostri colleghi si fossero spinti a fare una previsione in negativo, ossia si fossero spinti a dire che non sarebbe arrivata una scossa distruttiva. Base del convincimento del giudice è stato anche ma non solo - lo strano verbale della riunione. In generale, credo che l'esito di questa tragedia illumini il deficit culturale dell'Italia in fatto di rischi. Non mi riferisco solo al tenore della trascrizione dell'ormai famosa telefonata Bertolaso-Statini (Protezione Civile Nazionale Protezione Civile Abruzzo), ma anche ai tanti commentatori che - all'indomani del terremoto dell'Emilia - hanno detto che nell'area non c'è rischio. Bastava consultare le carte di pericolosità presenti da anni nei siti della Protezione civile e dell'Ingv per capire che si stava facendo disinformazione. Si sapeva che in Emilia c'è un rischio più basso che altrove, ma c'è, eccome. Dicevo che i nostri colleghi sono rimasti incastrati. La legge attribuisce alla Commissione grandi rischi compiti prevalenti di consulenza scientifica, ed al Dipartimento di protezione civile responsabilità di prevenzione e di informazione alle popolazioni nonché di gestione dell'emergenza. Purtroppo, l'Italia ha interpretato la Commissione grandi rischi anche come una specie di consesso onorifico, senza strumenti operativi di analisi, con un presidente più che altro simbolico ed un vicario, quasi a scimmiottare il Consiglio superiore della magistratura; uno spagnolismo anacronistico. Stando al balordo verbale postumo della riunione, questo collega, non facente parte della commissione, disse: «Anche terremoti recenti sono stati preceduti da sciami giorni o settimane prima, ma (che) la maggior parte delle sequenze sismiche non si risolve in un forte terremoto». Notate che le espressioni qualitative (come molti, la maggioranza, pochissimi eccetera) hanno un significato semi-quantitativo. Quindi, la frase potrebbe trascriversi così: «Il 60-70% (la maggior parte) delle sequenze sismiche non si risolve in un forte terremoto, ma anche terremoti recenti sono stati preceduti da sciami giorni o settimane prima». Che percentuale assegnare a quel anche terremoti recenti? È opinabile, ma la logica suggerisce almeno un 10-20% se non più; che è un livello di pericolo assai alto. In sede di interrogatorio, Selvaggi ripeté testualmente la frase aggiungendo: «Questa è una osservazione statistica. Ritengo che tale mia osservazione non possa essere interpretata come tranquillizzante», frase che condivido appieno. Eppure anche lui ha preso 6 anni e l'interdizione, al pari di chi invitò gli abruzzesi a rilassarsi con un buon bicchier di vino. I nostri colleghi sono rimasti incastrati anche a causa della impreveduta situazione creata quel 31 marzo, con una riunione confusa, cui erano inopinatamente presenti anche molti estranei con effetti di disturbo. A scanso di equivoci: sono considerazioni solo mie. Non ho avuto contatti in proposito con Selvaggi. Tornando al problema scientifico, esistevano studi che sia pure in termini approssimativi - suggerivano che nella zona de L'Aquila poteva arrivare una scossa distruttiva. Uno studio del 2006, sulla più prestigiosa rivista internazionale di Sismologia applicata, diceva che - nel lungo periodo - «i siti più pericolosi sono in questo momento a sud de L'Aquila e nell'area di Sulmona». Chi tenne la conferenza stampa non fece tesoro, o non fu messo in grado di fare tesoro, delle conoscenze disponibili. Va infine considerata almeno un'altra condizione ambientale importante. All'epoca, la Protezione civile era anche impegnata a tamponare gli effetti disinformativi delle notizie diffuse da un generoso tecnico (Giuliani) convinto - a torto - di essere in grado di prevedere i terremoti misurando il radon. Comunque, penso che il 31 marzo 2009 a L'Aquila l'iniziativa combinata fra Protezione civile e Commissione grandi rischi finì per fornire alla comunità un cattivo servizio. Ed oggi molti media danno un altro

terremoto: la trappola infernale che ha incastrato i geologi

cattivo servizio scrivendo che il giudice ha quasi rifatto un processo a Galilei. * membro dell Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale Ogs; coordinatore del Gruppo di ricerca sismologia ingegneristica e tecniche applicate al rischio

Clini sulla Grandi Rischi: "Chiederemo agli esperti di ritirare le dimissioni"

Terremoto, Clini duro contro la sentenza: "Come la condanna di Galileo" - Quotidiano Net

Quotidiano.net

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Terremoto, Clini duro
contro la sentenza: "Come
la condanna di Galileo"

Il ministro sulla Grandi Rischi:

"La commissione deve
lavorare con serenità"

Dimissioni a raffica. La Protezione civile: "Rischio paralisi"

Commenti

Terremoto dell'Aquila: dopo le polemiche sulla sentenza, il ministro anticipa la volontà del governo di chiedere il ritiro delle dimissioni ai membri della Commissione Grandi Rischi. Anm: "Solidali con i giudici"

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli

Email Stampa Newsletter

Il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini

Articoli correlati Terremoto, condanne choc. E ora prepariamoci al festival degli 'eventi estremi' di Roberto Baldini
L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi Insorge il mondo scientifico IL terremoto e il processo
Terremoto L'Aquila: condannati i membri della Commissione Grandi Rischi Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della
Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si profila la paralisi" Terremoto L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione
Grandi Rischi "La condanna della Commissione Grandi Rischi è la morte del servizio dei tecnici" Prefetto sgrida il
parroco, Ceccherini alla Cancellieri: "Il Viminale intervenga"

Roma, 24 ottobre 2012 - Continuano le polemiche dopo la sentenza choc che ha condannato a sei anni i membri della Commissione Grandi rischi, e dopo le successive dimissioni. Viste anche le proteste del mondo scientifico e l'allarme della Protezione civile ("Rischiamo la paralisi") il governo è intenzionato a chiedere il ritiro delle dimissioni ai membri della commissione Grandi rischi. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, a margine di un convegno sulla tutela del territorio in corso in queste ore a Genova. "Abbiamo il Cdm venerdì ma la nostra opinione è questa", ha risposto il ministro ai cronisti che gli chiedevano se il governo chiederà il ritiro delle dimissioni alla commissione. "La commissione Grandi rischi - ha sottolineato Clini - deve continuare a lavorare e deve essere tutelata nella sua libertà perché dobbiamo affermare in maniera molto chiara che chi fa questo lavoro deve avere la serenità di poter esprimere dubbi e dare margini di incertezza, poi noi politici dobbiamo scegliere".

"La sentenza dell'Aquila - ha proseguito Clini - va analizzata da questo punto di vista: se i giudici hanno ritenuto che la commissione abbia dato indicazioni sbagliate probabilmente la sentenza è di nuovo un errore perché le indicazioni devono essere date dalle amministrazioni competenti. Non sono gli scienziati che devono dire al governo o a una amministrazione locale cosa fare, gli scienziati dicono cosa può succedere". "Noi - ha concluso il ministro - dobbiamo assicurare alle commissioni che esprimono il loro parere la libertà di poterlo fare, assumendoci la responsabilità delle decisioni che dobbiamo prendere".

Clini sulla Grandi Rischi: "Chiederemo agli esperti di ritirare le dimissioni"

"COME CONDANNA PER GALILEI" - Clini in seguito ha commentato la condanna parlando davanti alla commissione Ambiente della Camera: "Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo Galilei. In questa vicenda è stata attribuita ad una valutazione scientifica un valore ordinativo. Questo è assurdo. Per questo - ha proseguito Clini - ho ritenuto di non dover accettare le dimissioni di De Bernardinis". Augurandosi che la sentenza "venga ribaltata in appello", il ministro ha precisato che "non si tratta di una polemica nei confronti della magistratura" ma che esiste un pericolo concreto di vedere condannate tutte le previsioni avanzate da parte degli scienziati.

ANM SOLIDALE CON I GIUDICI - In una nota del presidente David Mancini, la Giunta sezionale abruzzese dell'Associazione nazionale magistrati esprime "piena solidarietà ai magistrati aquilani, pubblici ministeri e giudice monocratico (rispettivamente Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, e Marco Billi, ndr), titolari del processo sulla commissione Grandi Rischi a seguito delle plurime reazioni, talune scomposte e offensive, registrate sugli organi di informazione".

REALACCI: MEGLIO PREVENIRE - "Ma se anziché accanirsi sulle previsioni ci occupassimo seriamente della prevenzione antisismica? Dopo ogni terremoto si fanno solenni proclami e si prendono altrettanto solenni impegni, poi il nulla. Da tempo abbiamo chiesto di estendere il credito di imposta del 55% per la riqualificazione energetica in edilizia al consolidamento antisismico del patrimonio edilizio esistente e di rivedere il patto di stabilità per gli enti locali che hanno risorse da investire nella messa in sicurezza degli edifici pubblici, a partire dalle scuole e degli ospedali, ma nulla è stato fatto...In attesa del prossima scossa e delle prossime vittime", dice Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd, commentando la sentenza.

Condividi l'articolo

Terremoto, Clini duro contro la sentenza: "Come la condanna di Galileo"

- Quotidiano Net

Quotidiano.net

"Terremoto, Clini duro contro la sentenza: "Come la condanna di Galileo""

Data: **25/10/2012**

Indietro

Terremoto, Clini duro

contro la sentenza: "Come

la condanna di Galileo"

Il ministro sulla Grandi Rischi:

"La commissione deve

lavorare con serenità"

Dimissioni a raffica. La Protezione civile: "Rischio paralisi"

Commenti

Terremoto dell'Aquila: dopo le polemiche sulla sentenza, il ministro anticipa la volontà del governo di chiedere il ritiro delle dimissioni ai membri della Commissione Grandi Rischi. Anm: "Solidali con i giudici"

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli
 Email Stampa Newsletter

Il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini

Articoli correlati Terremoto, condanne choc. E ora prepariamoci al festival degli 'eventi estremi' di Roberto Baldini
 L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione Grandi Rischi Insorge il mondo scientifico IL terremoto e il processo
 Terremoto L'Aquila: condannati i membri della Commissione Grandi Rischi Terremoto L'Aquila, lasciano i vertici della
 Grandi Rischi Protezione Civile: "Così si profila la paralisi" Terremoto L'Aquila: 6 anni ai membri della Commissione
 Grandi Rischi "La condanna della Commissione Grandi Rischi è la morte del servizio dei tecnici" Prefetto sgrida il
 parroco, Ceccherini alla Cancellieri: "Il Viminale intervenga"

Roma, 24 ottobre 2012 - Continuano le polemiche dopo la sentenza choc che ha condannato a sei anni i membri della Commissione Grandi rischi, e dopo le successive dimissioni. Viste anche le proteste del mondo scientifico e l'allarme della Protezione civile ("Rischiamo la paralisi") il governo è intenzionato a chiedere il ritiro delle dimissioni ai membri della commissione Grandi rischi. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente, [Corrado Clini](http://ricerca.quotidiano.net/index.shtml?ricerca_libera=Corrado+Clini), a margine di un convegno sulla tutela del territorio in corso in queste ore a Genova. "Abbiamo il Cdm venerdì ma la nostra opinione è questa", ha risposto il ministro ai cronisti che gli chiedevano se il governo chiederà il ritiro delle dimissioni alla commissione. "La commissione Grandi rischi - ha sottolineato Clini - deve continuare a lavorare e deve essere tutelata nella sua libertà perché dobbiamo affermare in maniera molto chiara che chi fa questo lavoro deve avere la serenità di poter esprimere dubbi e dare margini di incertezza, poi noi politici dobbiamo scegliere".

"La sentenza dell'Aquila - ha proseguito Clini - va analizzata da questo punto di vista: se i giudici hanno ritenuto che la commissione abbia dato indicazioni sbagliate probabilmente la sentenza è di nuovo un errore perché le indicazioni devono essere date dalle amministrazioni competenti. Non sono gli scienziati che devono dire al governo o a una amministrazione locale cosa fare, gli scienziati dicono cosa può succedere". "Noi - ha concluso il ministro - dobbiamo assicurare alle commissioni che esprimono il loro parere la libertà di poterlo fare, assumendoci la responsabilità delle decisioni che dobbiamo prendere".

Terremoto, Clini duro contro la sentenza: "Come la condanna di Galileo"

"COME CONDANNA PER GALILEI" - Clini in seguito ha commentato la condanna parlando davanti alla commissione Ambiente della Camera: "Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo Galilei. In questa vicenda è stata attribuita ad una valutazione scientifica un valore ordinativo. Questo è assurdo. Per questo - ha proseguito Clini - ho ritenuto di non dover accettare le dimissioni di De Bernardinis". Augurandosi che la sentenza "venga ribaltata in appello", il ministro ha precisato che "non si tratta di una polemica nei confronti della magistratura" ma che esiste un pericolo concreto di vedere condannate tutte le previsioni avanzate da parte degli scienziati.

ANM SOLIDALE CON I GIUDICI - In una nota del presidente David Mancini, la Giunta sezionale abruzzese dell'Associazione nazionale magistrati esprime "piena solidarietà ai magistrati aquilani, pubblici ministeri e giudice monocratico (rispettivamente Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, e Marco Billi, ndr), titolari del processo sulla commissione Grandi Rischi a seguito delle plurime reazioni, talune scomposte e offensive, registrate sugli organi di informazione".

REALACCI: MEGLIO PREVENIRE - "Ma se anziché accanirsi sulle previsioni ci occupassimo seriamente della prevenzione antisismica? Dopo ogni terremoto si fanno solenni proclami e si prendono altrettanto solenni impegni, poi il nulla. Da tempo abbiamo chiesto di estendere il credito di imposta del 55% per la riqualificazione energetica in edilizia al consolidamento antisismico del patrimonio edilizio esistente e di rivedere il patto di stabilità per gli enti locali che hanno risorse da investire nella messa in sicurezza degli edifici pubblici, a partire dalle scuole e degli ospedali, ma nulla è stato fatto...In attesa del prossima scossa e delle prossime vittime", dice Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd, commentando la sentenza.

Condividi l'articolo

Da Borgo Montone un aiuto alle popolazioni terremotate**Ravenna24ore.it**

"Da Borgo Montone un aiuto alle popolazioni terremotate"

Data: **24/10/2012**

Indietro

Publicato su Ravenna24ore (<http://www.ravenna24ore.it>)

Home > Ravenna > Da Borgo Montone un aiuto alle popolazioni terremotate

Scritto da R2

Aggiunto in data 24/10/2012 - 13:27

Inviato da R2 [1] il Mer, 24/10/2012 - 13:27

Da Borgo Montone un aiuto alle popolazioni terremotate

24 ottobre 2012 | Cronaca [2] | Ravenna [3] | Il Comitato cittadino di Borgo Montone (www.borgomontone.it [4]) ha donato 500 euro al Comune di Cavezzo, gesto di solidarietà verso le popolazioni terremotate. Altre due donazioni da 400 euro l'una sono state destinate all'acquisto di materiale didattico dalla scuola dell'infanzia "Fusconi" e dalla scuola primaria "Mesini".

*crepe, calcinacci e portici puntellati ecco la Certosa nei giorni dei defunti -
paola cascella*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Pagina V - Bologna

Crepe, calcinacci e portici puntellati ecco la Certosa nei giorni dei defunti

Molte transenne e cantieri sulle ferite ancora aperte dal terremoto

PAOLA CASCELLA

ANCORA lesionata, piena di crepe, sbracciata, persino con i calcinacci e i mattoni sparsi sul pavimento, i pianali di metallo che reggono le antiche volte, le arcate dei porticati puntellate dalle travi di legno incrociate, o dalle putrelle di ferro, come all'ingresso di San Girolamo, in cui solo la navata centrale è percorribile. E poi i vasi rovesciati, i fiori, secchi da mesi, sparpagliati nel disordine affannato di quei giorni, i terribili giorni del terremoto, perché anche risistemare le piccole cose e ripulire è un'impresa impossibile, quando il pericolo di crollo in certe zone è tuttora altissimo.

Non dappertutto, certo. Ma in molti luoghi è così che la Certosa, uno dei complessi monumentali artisticamente più ricchi e grandi d'Europa, si prepara ad accogliere i bolognesi che per le ricorrenze dei defunti, tra pochi giorni, andranno a portare un fiore ai propri cari nell'unico luogo in cui è possibile incontrare chi non c'è più. Quest'anno qualcuno di loro dovrà mettersi l'anima in pace e rinunciare: cinque mesi dopo il sisma, la seconda volta in un anno (la neve dell'inverno scorso fu un colpo mortale) le aree completamente inagibili, soprattutto nella parte più antica del cimitero, sono più d'una. Restano ancora chiuse al pubblico, e nessuno sa dire fino a

quando. È il caso del Pantheon, di parte del Chiostro Maggiore e di un altro bellissimo chiostro il cui prezioso soffitto a cassettoni ha perso molti stucchi e mostra addirittura uno squarcio di cielo, non sempre azzurro come in questi giorni:

"Pericolo di crollo, zona monumentale inagibile. Per la vostra incolumità sono state transennate parti pericolanti. Ci scusiamo per il disagio", avverte un cartello.

La Certosa post terremoto, al suo interno è piena di cartelli che mettono sull'avviso il visitatore, di transenne che all'improvviso bloccano il passaggio, di scale sbarrate che obbligano a percorsi contorti. Spesso troppo tardi però, perché all'ingresso principale invece, sulla via della Certosa, poco o niente spiega le difficoltà che si incontreranno una volta entrati. Né tantomeno un'indicazione ben visibile avverte i visitatori che certe tombe non sono raggiungibili. "Attenzione, planimetrie delle aree interdette al pubblico", dice soltanto l'ennesimo piccolo cartello affisso al muro insieme a cinque piantine che facilmente passano inosservate.

Nei prossimi giorni il Comune inaugurerà una nuova segnaletica, distribuirà volantini informativi e depliant per agevolare i visitatori attesi per le onoranze dei defunti. "Stiamo lavorando per rendere agibile la maggior parte delle zone finora chiuse - spiega Anna De Pietri, responsabile dell'edilizia cimiteriale. - Per esempio apriremo un corridoio di passaggio nel Chiostro VIII che è tra le parti più gravemente lesionate dal sisma, in modo che sia possibile accedere alle tombe almeno nei giorni dei defunti. Lo facciamo solo perché siamo in grado di garantire la sicurezza, che è la priorità. Ma nelle settimane successive dovremo transennare di nuovo per completare le opere".

Nella zona monumentale verrà riaperto il Campo degli ospedali, i sotterranei sotto il Chiostro VIII e IX, verranno rese nuovamente accessibili molte delle tombe più antiche particolarmente colpite dalle scosse di fine maggio. In via di sblocco l'ingresso al Recinto dei cappuccini, il loggiato delle tombe, la sala delle tombe e quella delle catacombe. Anche Hera è al lavoro per garantire ai bolognesi la visita ai sepolcri dei loro cari.

"Purtroppo alcune zone dovranno restare inibite, il Pantheon per esempio, - spiega Michele Gaeta, responsabile dei servizi cimiteriali di Hera. - Ma dalla grande chiusura dei primi giorni dopo terremoto, abbiamo fatto passi avanti enormi. Basti pensare che a Ferrara, per esempio, è ancora inagibile perciò chiusa al pubblico più della metà del cimitero".

***crepe, calcinacci e portici puntellati ecco la certosa nei giorni dei defunti -
paola cascella***

Il Comune ha già stanziato oltre un milione per gli interventi dovuti al sisma, un altro milione è previsto nel 2013 quando tornerà a gestire in proprio i servizi della Certosa. Un milione e cento è la base d'asta dei lavori di cui si occupa Hera. Lavori che la Certosa, proprio per via di questo grande complesso monumentale che ne costituisce il cuore come un museo a cielo aperto, aveva bisogno anche prima del terremoto di fine maggio. Degrado e inagibilità avevano già costretto a transennare molte zone in passato. Le grandi nevicate di febbraio avevano colpito duramente tutta l'area, costringendo

il Comune alla chiusura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

condannato per il sisma de l'aquila dolce rimette il mandato a errani

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Pagina VII - Bologna

Il caso

Condannato per il sisma de L'Aquila Dolce rimette il mandato a Errani

L'ONDA lunga della sentenza choc de L'Aquila, che ha condannato a sei anni tutti i partecipanti alla riunione della Commissione grandi rischi del 31 marzo 2009 per aver «sottovalutato il pericolo del sisma» che colpì la cittadina abruzzese, si fa sentire anche in Emilia. Tra i sette condannati, oltre al celebre sismologo Enzo Boschi, che predisse la caduta delle Due Torri a causa del Civis, c'è il professor Mauro Dolce. Direttore dell'ufficio rischio sismico e vulcanico della Protezione civile, Dolce era infatti fino a ieri anche coordinatore del gruppo di esperti scelti per supportare la struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia-Romagna. Ieri, al pari degli altri sei colleghi condannati lunedì dalla sentenza del giudice monocratico Marco Billi, Dolce si è dimesso da entrambi gli incarichi. Per quanto riguarda il suo ruolo a supporto della struttura commissariale in Emilia-Romagna, il presidente della Regione e commissario per la ricostruzione Vasco Errani ha dichiarato che provvederà nei prossimi giorni alla sostituzione di Dolce. Mentre il Dipartimento della Protezione civile ha comunicato in una nota che, «all'esito dell'iter amministrativo previsto, il professor Dolce verrà assegnato ad altro incarico».

condanne per il sisma, protezione civile nel caos - giuseppe caporale corrado zunino

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 24/10/2012

Indietro

- CRONACA

Condanne per il sisma, Protezione civile nel caos

Dopo la sentenza si dimettono i vertici della Grandi rischi. Anche i meteorologi: "Ora basta previsioni"

GIUSEPPE CAPORALE CORRADO ZUNINO

ROMA

- La Protezione civile italiana si sgretola, una dimissione dopo l'altra. È l'effetto della sentenza dell'Aquila, che ha condannato (a sei anni per omicidio colposo plurimo) cinque scienziati e due funzionari della Protezione civile, rei di aver offerto informazioni falsamente tranquillizzanti alla popolazione aquilana prima del terremoto. Il mondo scientifico italiano teme che non si possa più lavorare senza rischiare con la magistratura e ieri, all'ora di pranzo, l'Ufficio di presidenza della commissione Grandi rischi ha rassegnato le dimissioni nelle mani del premier Mario Monti. Sono il fisico Luciano Maiani, già presidente del Cnr, il presidente emerito Giuseppe Zamberletti, fondatore della Protezione civile italiana, e il vicepresidente Mauro Rosi, direttore di Scienze della terra all'Università di Pisa. Il professor Majani, duro subito dopo la sentenza, ribadisce: «La situazione creata è incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della commissione». E ha ricordato tutte le difficoltà riscontrate dalla sua commissione -

con il governo, con i sindaci dell'Emilia - nei dieci mesi di attività: «Non siamo tutelati, i grandi rischi li corriamo noi».

Dopo l'addio all'Ispra di Bernardo De Bernardinis, braccio destro di Guido Bertolaso condannato a sei anni, anche il professor Mauro Dolce ha presentato le dimissioni da direttore dell'Ufficio rischio sismico. Dovranno farlo anche gli altri cinque condannati (fra loro Franco Barberi ed Enzo Boschi), tutti interdetti dai pubblici uffici. È pronto a fermarsi Nicola Casagli, dell'Università di Firenze (sta lavorando alla rimozione della Costa Concordia). In tutto, sono 58 i membri della Commissione. La Protezione civile sta precipitando nel caos. Il prefetto Franco Gabrielli ha scritto: «Rischiamo la paralisi delle attività di previsione e prevenzione e di regredire a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza». I meteorologi che lavorano in via Vitorchiano hanno già detto che indicheranno sempre la portata massima di pioggia prevista, trasferendo responsabilità e costi sui sindaci. Gabrielli chiede «alle istituzioni del paese» di «restituire serenità ed efficienza all'intero sistema nello svolgimento delle proprie attività».

La Procura dell'Aquila esprime sconcerto e rammarico. «Non abbiamo processato la scienza italiana e i suoi luminari, ma pubblici funzionari che non hanno fatto il loro dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, Clini attacca la sentenza "Unico precedente è quello di Galileo"

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Terremoto, Clini attacca la sentenza "Unico precedente è quello di Galileo""

Data: **25/10/2012**

Indietro

L'AQUILA

Terremoto, Clini attacca la sentenza

"Unico precedente è quello di Galileo"

Il ministro dell'Ambiente sulla condanna degli esperti della commissione Grandi rischi: "Spero venga ribaltata in appello"

ROMA - "Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo Galilei". Così il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha commentato la condanna in primo grado a sei anni degli esperti della commissione Grandi rischi che sottovalutarono lo sciame sismico a L'Aquila. Parlando alla commissione Ambiente della Camera, il ministro ha aggiunto: "In questa vicenda è stata attribuita ad una valutazione scientifica un valore ordinativo. Questo è assurdo. Perciò ho ritenuto di non dover accettare le dimissioni di De Bernardinis - ex vice capo della protezione civile". Clini poi si è augurato che la sentenza "venga ribaltata in appello". Il ministro ha spiegato che "non si tratta di una polemica nei confronti della magistratura", ma "che esiste un pericolo concreto di vedere condannate tutte le previsioni avanzate da parte degli scienziati".

Clini ha detto di interpretare questa sentenza "come stimolo all'amministrazione e non per scaricarla". Secondo il ministro "la magistratura ha fotografato una situazione di incertezza, ed è per questo che credo che la sentenza vada interpretata con una presa di responsabilità da parte delle istituzioni".

Il responsabile dell'Ambiente ha poi aggiunto che "è necessario che le strutture sul territorio abbiano il massimo sostegno".

(24 ottobre 2012)

Feriti dall'esplosione: chiesti 500 mila euro Bombola alle Saline, aperta la causa civile avviata dai due giovani colpiti**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"Feriti dall'esplosione: chiesti 500 mila euro Bombola alle Saline, aperta la causa civile avviata dai due giovani colpiti"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

SENIGALLIA pag. 22

Feriti dall'esplosione: chiesti 500 mila euro Bombola alle Saline, aperta la causa civile avviata dai due giovani colpiti
APERTO davanti al giudice civile Letizia Bocchini il processo per il risarcimento dell'esplosione di una bombola il 12 maggio del 2007 in prossimità del muro di recinzione del campo di Saline, che provocò il grave ferimento di Andrea Tarsi di 23 anni e della 21enne Valentina Argentati. Le famiglie hanno infatti presentato una richiesta di indennizzo in sede civile in totale di circa 500mila euro. Previste tre udienze: ieri ascoltati i primi testimoni, tecnici ed esperti con deposizioni che proseguiranno anche nella seconda udienza con le proiezioni di foto e video effettuate subito dopo l'esplosione. Oltre alla assunzione delle prove, martedì prossimo verrà anche effettuata una ispezione del luogo dove si era verificato lo scoppio. Secondo la tesi dei legali che tutelano le due famiglie - gli avvocati Marina Magistrelli e Manola Micci - la responsabilità sarebbe da addebitare all'Amministrazione comunale. L'area dove erano custodite le bombole è infatti di proprietà del Comune, anche se a gestire il tutto sarebbero state le due associazioni di Protezione civile. Il Comune quindi avrebbe non solo dovuto evitare che un potenziale pericolo fosse posto nelle vicinanze di un impianto sportivo molto frequentato, ma avrebbe dovuto anche vigilare sulla sicurezza. Secondo i legali delle famiglie dei due giovani feriti, le fiamme si sarebbero propagate dai soffioni di pioppi che a causa del vento erano stati ammassati sotto i bancali in legno, sui quali a loro volta si trovavano le bombole. A difendere il Comune è l'avvocato Antonio Squillace, mentre la difesa del Coordinamento protezione civile è affidata ai legali Paola Riccio e Riccardo Pizzi; per i Falchi della Rovere la tutela legale è dell'avvocato Riccardo Pagani. Mentre si apre il processo civile, per quello penale dopo cinque anni e mezzo non sono state ancora stabilite le responsabilità dell'esplosione. Imputato è Renato Giovannetti, presidente del locale coordinamento della Protezione civile.

«I TERREMOTI, o presunti tali, nella dorsale montana tra Fabri...**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"«I TERREMOTI, o presunti tali, nella dorsale montana tra Fabri..."

Data: 25/10/2012

[Indietro](#)

FABRIANO pag. 20

«I TERREMOTI, o presunti tali, nella dorsale montana tra Fabri... «I TERREMOTI, o presunti tali, nella dorsale montana tra Fabriano e la Vallesina? Di sicuro noi non abbiamo alcuna responsabilità in quanto tutto ciò che facciamo è sempre monitorato e dunque pienamente nei termini di legge»: è la decisa la replica di Patrizio Ciotti, direttore di Multiservizi, che rimanda al mittente le ipotesi dei residenti di Vigne, San Giovanni, Precicchie, Domo e Sant'Elia secondo cui quegli strani e improvvisi movimenti nell'area montana sarebbero riconducibili alla captazione di acqua. «Ci tengo ad evidenziare dice Ciotti che le nostre procedure sono assolutamente in regola. Siamo in possesso di una convenzione e non c'è stato alcun cartellino giallo' sventolato dagli enti di controllo rispetto alla nostra attività. Il documento del consiglio superiore dei lavori pubblici a cui fanno riferimento alcuni residenti non solo è piuttosto datato, ma attesta la piena regolarità della captazione». Ciotti va anche oltre e riferisce come «sebbene la concessione ci permetta di arrivare a 1500 litri al secondo, l'acquisizione media, in particolare d'inverno, non supera i mille litri. Insomma, le norme vengono sempre rispettate e peraltro stiamo parlando di una zona molto prolifica. Anche per questo motivo non vengono utilizzate tecniche invasive visto che l'acqua autoprodotta dalle sorgenti montane andrebbe a finire nel limitrofo fiume in una zona che, al contrario di molte altre, raramente deve fare i conti con una produzione ristretta».

STELLE IN POSA, UN ANNO A FIN DI BENE**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"*STELLE IN POSA, UN ANNO A FIN DI BENE*"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

BOLOGNA SPORT pag. 8

STELLE IN POSA, UN ANNO A FIN DI BENE Calendario Grimaldi, Barbieri, Del Mastio, Levorato e le campionesse modelle per aiutare i terremotati

Alessandro Belardetti Bologna VOLTI NOTI dello sport si mettono in posa per beneficenza. È già pronto, ma verrà presentato ufficialmente il 25 novembre all'Hotel Continental di Zola Predosa, il calendario 2013 tutto in rosa realizzato dal fotografo Simone Gallini, a cui hanno aderito 18 atlete di diverso livello, dalle categorie amatoriali fino a sportive che hanno partecipato alle Olimpiadi. Tra i dodici scatti, mantenuti ancora segreti dagli autori, si potranno ammirare il bronzo olimpico nella 10 chilometri di nuoto Martina Grimaldi, la detentrica del record italiano del lancio del martello Ester Balassini, le nuotatrici olimpiche Arianna Barbieri e Ilaria Bianchi, il bronzo europeo di atletica leggera Manuela Levorato e l'azzurra di softball Sabrina Del Mastio. Assieme a loro, la mezzofondista Jovin Semakula, le atlete di arti marziali Veronica Maurizzi e Sara Paganini, le pallavoliste Erica Falasca e Benedetta Bavieri, Ginevra Tarantini e Annalisa Govoni per la scherma, l'atleta paralimpica di equitazione Silvia Veratti, la rugbista Erika Morri e le pugili Anna Sgarzi e Laura Isaya. «L'IDEA è venuta a Ester Balassini e al sottoscritto racconta il fotografo 39enne di Sasso Marconi, Simone Gallini. Abbiamo iniziato a lavorarci nei primi giorni del 2012 e lo abbiamo concluso in circa sei mesi, sfruttando diverse location tra Bologna città e provincia, e anche Venezia. È stata davvero dura, abbiamo chiesto aiuto alla model coach Michela Tomasi, una modella di professione che dirigeva le atlete. Le dodici fotografie ritraggono le ragazze in abiti da sera all'interno di contesti sportivi, per non avere i soliti scatti con atlete in azione». Il calendario, prodotto in 2mila copie complessive grazie all'intervento di 12 sponsor, verrà venduto tra associazioni, Coni, manifestazioni sportive, palazzetti al costo di 10 euro. Il ricavato verrà devoluto in beneficenza. «Inizialmente avevamo pensato a raccogliere fondi per la cooperativa rivolta ai minori Casa Santa Chiara e la onlus per la cooperazione internazionale Gvc prosegue Gallini, poi con il terremoto abbiamo inserito nel progetto anche la ricostruzione della scuola a Poggio Rusco e Amo, l'Associazione malati oncologici che ha la sede di Finale Emilia inagibile. Sara Paganini, nativa di Cento, ci ha dato un motivo in più per aiutare i terremotati». La modella Ester Balassini racconta così l'inedita esperienza: "È stata durissima, non lo farò mai più scherza. Avere il martello in mano mi dava una sensazione di casa, ma ho fatto fatica a rilassarmi per posare. Tra parrucchiere, truccatrici e pose lavoravamo più di cinque ore al giorno. Il risultato è comunque molto positivo, sono sempre in prima linea quando c'è da aiutare i bambini». \$:m

Le donazioni sono arrivate a pioggia in tutti i Comuni terremotati. Chi ha donato con un bonifico, c...**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Le donazioni sono arrivate a pioggia in tutti i Comuni terremotati. Chi ha donato con un bonifico, c..."

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 27

Le donazioni sono arrivate a pioggia in tutti i Comuni terremotati. Chi ha donato con un bonifico, c... Le donazioni sono arrivate a pioggia in tutti i Comuni terremotati. Chi ha donato con un bonifico, chi partecipando a cene di beneficenza e chi assistendo a dei concerti. Ma un assegno simbolico portato in bicicletta si doveva ancora vedere da queste parti. A Pieve di Cento il gruppo di ciclisti Pedalenta di Castel Maggiore ha consegnato 5.000 euro al sindaco, Sergio Maccagnani. I soldi, raccolti nel corso di una cena organizzata proprio allo scopo di dare una mano a Pieve, serviranno per la ricostruzione della scuola elementare, Edmondo de Amicis, gravemente danneggiata dal sisma del 29 maggio scorso. L'associazione ha organizzato il 13 ottobre scorso una cena benefica che ha avuto un grande successo. Senza contare l'apertura di un conto corrente (IT 04 Y 08883 02409 CC0360360590) e i contributi raccolti direttamente nella sede alla Contea Malossi della frazione Trebbo di Reno a Castel Maggiore. Non solo, un'altra iniziativa dei Pedalenta per aiutare i bambini di Pieve a tornare nella vecchia scuola è stata quella in cui gli iscritti all'associazione si sono autotassati recuperando dei premi per una lotteria a sfondo benefico. L'altro giorno, alla consegna dell'assegno sono intervenuti, Maccagnani, il sindaco di Castel Maggiore, Marco Monesi, e Gino Tarozzi, membro dei Pedalenta e autore di un quadro che, con l'assegno, è stato donato al Comune di Pieve. I Pedalenta si ritrovano ogni primo e terzo giovedì del mese, alle 21.15 alla Contea Malossi, in via Lame per scambiarsi idee, organizzarsi ed accettare proposte. Tutti sono benvenuti.

MA I PAZIENTI PERDERANNO IL LORO MEDICO**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"MA I PAZIENTI PERDERANNO IL LORO MEDICO"

Data: **25/10/2012**

Indietro

LA PAGINA DEI LETTORI pag. 12

MA I PAZIENTI PERDERANNO IL LORO MEDICO Sono un medico di base dell'hinterland bolognese e scrivo per esprimere il mio disagio. Mi sento stretta tra l'obbligo di prescrivere dei generici che non approvo e la totale responsabilità di una catena che sfugge al mio controllo. Mi sento schiacciata dai proclami demagogici sulla nostra disponibilità 24 ore su 24, mentre esiste già una H24 (ho fatto anch'io 10 anni di guardia medica. Basterebbe potenziare il pronto soccorso affiancando un ambulatorio per i codici bianchi. Sono esausta, come molti colleghi, e invito il ministro nel mio ambulatorio, un pomeriggio di lunedì, mentre sono stretta tra la burocrazia sempre più pressante e pazienti sempre più arroganti. Faccio questo lavoro da 30 anni, cercando di rimanere in equilibrio tra la disponibilità e il buon rapporto con i pazienti, tra le diagnosi e un buon lavoro di prevenzione e il rispetto di una mia vita personale che ritengo mi spetti di diritto. Per farmi sentire ancora più impotente, si è aggiunta l'esenzione per terremotati in Comuni, come il mio, dove il terremoto l'abbiamo sì sentito, ma i danni si sono visti solo in tv, con uno spreco di denaro enorme (mentre si fanno concerti e raccolte via sms). I pazienti devono sapere che, se passerà questa H24, perderanno il loro medico come punto di riferimento sicuro e avranno sì un ambulatorio sempre aperto, ma con persone sempre diverse.

Sgomberati per terremoto**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Sgomberati per terremoto"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

BOLOGNA CRONACA pag. 10

Sgomberati per terremoto AL NAVILE

FUORI CASA I mobili accatastati ieri sera davanti al condominio

UN PREAVVISO di cinque giorni per lasciare casa propria, probabilmente per sempre. La bruttissima sorpresa è arrivata venerdì a cinque famiglie che abitano in via della Grazia 18, nel Navile. «Ci hanno avvertito solo cinque giorni fa che saremmo dovuti uscire dalle nostre case raccontano gli inquilini mentre ammassano le proprie valigie all'esterno . Il geometra che ha studiato il palazzo lo ha definito inagibile dopo il terremoto. Solo che la proprietà non ci ha dato nessun preavviso e ora ci chiede di restituire anche i nostri contratti». Cinque famiglie (di cui una con una bambina di due anni) sbattute in mezzo alla strada dalla sera alla mattina. Proprio oggi alle 9 le famiglie saranno accompagnate fuori di casa: «Aspettiamo le forze dell'ordine assieme al nostro avvocato e speriamo di poter trovare una soluzione si lamenta una donna che vive con un regolare contratto all'interno . E' disumano questo comportamento». Image:

20121025/foto/1168.jpg

Senza titolo.

Senza titolo

Resto del Carlino, Il (Bologna)

""

Data: 25/10/2012

Indietro

CRONACHE pag. 16

Senza titolo Otto giorni per riaprirli. Proviamoci

Benedetta Salsi FERRARA MARIA ha fatto oltre 200 chilometri per portare un fiore sulla tomba di famiglia. Da Bergamo a Ferrara. Lo aveva visto in tv quel terremoto devastante, l'orrore, l'Emilia in ginocchio. Ma non ci era ancora tornata. Così ieri, assieme al marito, si è trovata davanti la realtà: cinque mesi dopo il boato che ha raso al suolo interi paesi, il cimitero dove riposano i suoi cari è ancora transennato; in parte chiuso. «Divieto di accesso» si legge su un cartello appeso all'ingresso del primo Gran Claustro della Certosa monumentale estense. Così, a pochi giorni dal ponte del 2 novembre, da lì è partito il nostro viaggio nei camposanti lesionati dalle scosse. Quelli che, ancora silenziosi, lasciano parlare le lapidi crollate, le crepe nelle colonne, i vialetti spezzati. PERCHÉ da centinaia di giorni, dall'Alto Ferrarese alla Bassa Modenese, si prega con le mani giunte davanti ai cancelli sbarrati; oppure si aspettano i vigili del fuoco, angeli custodi delle zone rosse, che accompagnano i cittadini all'interno delle aree più disastrose per piangere in pace, almeno per qualche minuto. Questa, più di tante altre, è l'immagine di quello che quel terremoto ha lasciato, nella vita quotidiana, come nelle piccole cose. NEI COMUNI del cratere dove per le prime fasi della ricostruzione si sono seguite rigorose regole di priorità ora l'obiettivo di tutti i sindaci è quella a riaprire le porte dei cimiteri, almeno per la festa di Ognissanti; per regalare un briciolo di (apparente) normalità. A oggi, però, non sono molti i camposanti completamente accessibili. Nel Modenese sono 25 i principali cimiteri: 15 sono inagibili al 90%, negli altri si entra in solo in porzioni ridotte. NEI SETTE Comuni colpiti del Ferrarese la situazione non è molto diversa: su 25 cimiteri uno, quello di Reno Centese, è completamente chiuso (ma il primo cittadino promette che riaprirà almeno in parte prima del 2); altri 5 sono gravemente lesionati, da Sant'Agostino a Bondeno. E pure nella città patrimonio dell'Unesco, la Certosa resta off limits sotto il colonnato. Così, anche questa commemorazione, assumerà quest'anno per l'Emilia un significato diverso. Perché quel sisma non ha risparmiato nulla: non il privato, non l'intimità; nemmeno la voglia di pregare, di lasciare un fiore o curare la propria memoria. PER QUESTO tutte le amministrazioni comunali stanno cercando, proprio in queste ore (e prima che sia troppo tardi), di accelerare la messa in sicurezza di alcune sezioni (grandi e piccole) dei cimiteri danneggiati; per consentire, almeno nei prossimi giorni l'accesso a cittadini e a visitatori. Una corsa contro il tempo. «Ma bisognerà pazientare, non diamo nulla per certo», frenano gli amministratori modenesi. Mentre nel Ferrarese i pompieri già si infilano il caschetto e prendono sotto braccio chi vuole onorare i propri affetti; perché il terremoto, dicono, «non farà crollare anche ciò in cui crediamo».

«Emilia capitale del nonprofit E Banca Prossima fa boom»**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"«Emilia capitale del nonprofit E Banca Prossima fa boom»"

Data: 25/10/2012

Indietro

ECONOMIA & FINANZA pag. 24

«Emilia capitale del nonprofit E Banca Prossima fa boom» L'ad Marco Morganti: in forte aumento clienti, credito e raccolta

MANAGER Marco Morganti

Andrea Ropa BOLOGNA IL TERREMOTO ha messo a dura prova il sistema del volontariato. Proprio in una terra, l'Emilia Romagna, che con 500mila addetti rappresenta circa il 10% della torta nazionale. Un terreno di coltura ideale per Banca Prossima, istituto unico in Europa nato nel 2008 dall'esperienza di Intesa Sanpaolo, che si rivolge esclusivamente al settore dell'impresa sociale e del nonprofit laico e religioso con l'obiettivo di creare valore sociale. Il sisma, però, non è riuscito a interrompere il suo trend di crescita. Anzi: «Nell'ultimo anno +45% i clienti, +60% il credito, +20% la raccolta» snocciola soddisfatto l'ad Marco Morganti, oggi a Bologna per presentare i nuovi servizi a sostegno delle organizzazioni del Terzo Settore. Di quali servizi si tratta? «Anzitutto il portale Terzo Valore', che consente a persone e imprese di finanziare la realizzazione di un progetto nonprofit prestando direttamente denaro con la certezza della restituzione del capitale. Poi la piattaforma NPmail, uno strumento di grande utilità per tutte le organizzazioni nonprofit che operano nel direct marketing. Si tratta di un nuovo servizio di stampa e spedizione a costi contenuti che, nei primi cinque mesi di attività, ha consentito di spedire cinque milioni di pezzi postali, ottenendo un risparmio di oltre 2 milioni di euro». Qual è ruolo di Banca Prossima oggi nell'economia emiliano romagnola? «Le difficoltà date dal difficile quadro congiunturale, dai tagli alla spesa sociale, dai ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni e dall'aumento delle tariffe postali costringono le organizzazioni nonprofit ad affrontare nuove sfide. Ecco, il nostro ruolo è quello di aiutarle a trovare fonti di finanziamento e rendere più efficiente la gestione. Inoltre, nella parte della regione colpita dal terremoto, Banca Prossima è stata e sarà ancora al fianco del nonprofit per la ricostruzione». Che importanza ha il Terzo Settore in regione? «È nel Dna dell'Emilia Romagna e qui tocca punte di eccellenza riconosciute in tutto il mondo. Sono presenti oltre 22mila organizzazioni, il 9% del totale nazionale, che però assorbono solo il 6% circa delle entrate complessive. Dunque vi sono forti margini di miglioramento: occorre spingere di più sulle commesse private e ridurre il numero dei soggetti attraverso aggregazioni». Quali progetti sono stati finanziati da Banca Prossima in Emilia Romagna? «Solo per citarne qualcuno, l'acquisto del terreno per la sede dell'associazione Pubblica Assistenza di Ravenna, lo start-up della cooperativa di servizi all'infanzia Educare e Crescere' di Bologna, la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico per l'Istituto delle Suore Francescane dell'Immacolata Concezione di Bologna».

Tutti al cinema Fanin... per assistere alla Santa Messa**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"*Tutti al cinema Fanin... per assistere alla Santa Messa*"

Data: **25/10/2012**

Indietro

PIANURA pag. 25

Tutti al cinema Fanin... per assistere alla Santa Messa Il dopo sisma: nuova casa per i fedeli della Collegiata SAN GIOVANNI IL CINEMA salva la celebrazione della messa a San Giovanni in Persiceto. Per i tanti fedeli della parrocchia della Collegiata, la cui chiesa (come tutte quelle di Persiceto, a eccezione di San Camillo) è stata resa inagibile a causa del terremoto, il cineteatro Fanin è diventata la loro nuova casa ecclesiastica. Proprio così, le messe del sabato e della domenica vengono celebrate tra le poltrone e il palcoscenico della sala dell'impianto di piazza Garibaldi accanto alla chiesa. «ABBIAMO cominciato da due weekend spiega Primo Bencivenni, gestore del cinema Fanin e andremo avanti almeno per i prossimi due mesi, probabilmente fino a Natale, quando dovrebbe arrivare la firma delle istituzioni per il ripristino della Collegiata. Potrebbe essere, però, che i tempi si prolunghino. Dal terremoto a oggi le messe, i matrimoni e i battesimi sono stati celebrati nel cortile dell'oratorio e a volte c'era un po' di rumore causato dalla gente che non seguiva le funzioni». ALL'INTERNO del cinema prosegue invece, l'acustica è perfetta: di base c'è molto silenzio e il coro, posizionato nella galleria, grazie al lavoro dei nostri tecnici si sente benissimo. Ovviamente alcuni dettagli sono stati adattati, ad esempio le persone non si mettono in ginocchio». CON la programmazione tradizionale degli spettacoli teatrali e le proiezioni dei film, Bencivenni ha dovuto cambiare alcune abitudini delle due stagioni. «Ogni weekend facciamo quattro messe, sabato alle 18.30 e domenica alle 8, 10, 11.30 e 18.30 conclude il gestore . Per adesso non ho dovuto cancellare nessuno spettacolo, ma le due proiezioni cinematografiche alle 17 e 19 della domenica sono saltate. Anche le prove prima dello show del sabato sera devo inserirle in altri spazi». Alessandro Belardetti Image: 20121025/foto/1402.jpg

«Siamo in ginocchio: calerà il sipario su eventi, festival e palcoscenici»**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"«Siamo in ginocchio: calerà il sipario su eventi, festival e palcoscenici»"

Data: **25/10/2012**

Indietro

CULTURA E SPETTACOLI pag. 31

«Siamo in ginocchio: calerà il sipario su eventi, festival e palcoscenici» ALLARME TAGLI L'ASSESSORE REGIONALE MEZZETTI

BOLOGNA PER ORA tocca ai teatri ma poi sarà la volta dei musei e delle biblioteche. L'Istituto dei Beni Culturali, che dai primi anni '80 ha iniziato un censimento dei palcoscenici storici aggiornandolo via via, ha deciso, su iniziativa del proprio presidente Angelo Varni, di valorizzare pubblicamente un patrimonio troppo spesso dimenticato. E così sabato e domenica diciassette teatri storici apriranno le porte per un fine settimana «di visite, incontri, suggestioni». L'iniziativa ha un risvolto benefico, promuovendo una raccolta di fondi per favorire la riprese delle attività nelle platee colpite dal terremoto. «Sono dodici spiegava ieri l'assessore regionale alla cultura Massimo Mezzetti i teatri resi inagibili dal sisma e purtroppo non esiste una corsia preferenziale per il recupero di questo patrimonio danneggiato, anche se il 55% dei beni culturali presenti nelle zone terremotate è stato fortemente colpito. Noi crediamo che si debba prima intervenire su teatri, biblioteche e musei e poi su torri, castelli e monumenti». LE INIZIATIVE, come Varni sottolinea, sono di diverso tipo così come diversi sono gli spazi coinvolti. Al Comunale di Bologna, oltre a visite guidate sono previsti sconti del 10% per i partecipanti sui biglietti degli spettacoli di sabato sera e domenica pomeriggio. Nel teatrino di San Giovanni in Marignano, invece, proiezione di cortometraggi, spettacolo teatrale e, ovviamente, tour. E ancora allo Stignani di Imola conversazione e concerto del mezzosoprano Daniela Pini per il pianoforte di Francesco Frudua. LA MANIFESTAZIONE, che dal prossimo anno dovrebbe diventare un appuntamento fisso, affonda ovviamente le radici nella vocazione lirica della nostra terra e funge da prologo alle tante celebrazioni annunciate per il 2013: il bicentenario verdiano ma anche i 300 anni dalla morte di Angelo Corelli. «Il teatro insiste Varni è un luogo simbolico per una comunità perché ne racchiude l'identità». Non a caso durante il week end molti degli spazi coinvolti (Fiorenzuola, Busseto, Fidenza, Fontanellato, Zibello, Guastalla, Bologna, Imola, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata, Ferrara, Cesena, Russi, Gambettola, Pennabilli e San Giovanni in Marignano) esporranno locandine, manifesti e programmi di sala. Perché la storia, che è parte della memoria collettiva, va sempre e comunque difesa. Claudio Cumani

Sgravi alle imprese più colpite dal terremoto Ordine del giorno comune per Lega e centrosinistra**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Sgravi alle imprese più colpite dal terremoto Ordine del giorno comune per Lega e centrosinistra"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 18

Sgravi alle imprese più colpite dal terremoto Ordine del giorno comune per Lega e centrosinistra VIGARANO
MAINARDA

UNA richiesta concreta di attenzioni alle imprese e alle famiglie colpite dal terremoto. La Lega Nord, attraverso il suo consigliere Umberto Gardenghi, ha presentato al Consiglio comunale di Vigarano un ordine del giorno che ha incontrato l'attenzione del centro sinistra. Insieme, apportando alcune modifiche, hanno stilato un ordine del giorno comune, incaricando il sindaco Barbara Paron a farsi portavoce delle richieste presso il Governo, la Regione e il Commissario straordinario. Il sindaco si è impegnata ad inviarlo a tutti gli altri sindaci. Chiedono di sospendere i termini amministrativi, contributivi e previdenziali fino al 31 maggio 2013, di sostenere il reddito dei lavoratori che hanno perso il lavoro per il terremoto, di sospendere gli studi di settore per le attività produttive. \$:m

Data:

25-10-2012

Il Resto del Carlino (Ferrara)

***Cimiteri ancora inagibili dopo cinque mesi dal terremoto: che ne pensi?
Lascia il tuo commento su...***

Resto del Carlino, Il (Ferrara)

"Cimiteri ancora inagibili dopo cinque mesi dal terremoto: che ne pensi? Lascia il tuo commento su..."

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

FERRARA PRIMO PIANO pag. 3

Cimiteri ancora inagibili dopo cinque mesi dal terremoto: che ne pensi? Lascia il tuo commento su... Cimiteri ancora inagibili dopo cinque mesi dal terremoto: che ne pensi? Lascia il tuo commento su

Terremoto, in arrivo 12 miliardi Via libera della Cassa depositi e prestiti**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Terremoto, in arrivo 12 miliardi Via libera della Cassa depositi e prestiti"

Data: **25/10/2012**

Indietro

FERRARA CRONACA pag. 11

Terremoto, in arrivo 12 miliardi Via libera della Cassa depositi e prestiti SVOLTA SEI PER LA RICOSTRUZIONE, SEI PER LA DEROGA FISCALE

I DODICI miliardi per le aree terremotate, sei per la ricostruzione e sei per la copertura della deroga fiscale, non sono più stanziati soltanto sulla carta. Hanno finalmente assunto una certa tangibilità. Il consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha infatti dato il via libera, ieri, ai due plafond che, dopo un accordo con le banche, renderanno immediatamente disponibili i fondi. Prende così concretamente il via il procedimento per accedere alle risorse stanziato. I primi sei miliardi di euro consentiranno alla Cassa depositi e prestiti di rifornire gli istituti di credito per la concessione di finanziamenti agevolati affinché cittadini e imprenditori danneggiati dal sisma provvedano agli interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione di abitazioni e aziende, inclusi gli impianti e i macchinari. Il denaro sarà disponibile dal 1° gennaio 2013. Con il secondo plafond le banche saranno messe nelle condizioni di concedere finanziamenti agevolati alle imprese che abbiano subito danni per la dilazione del pagamento di tributi, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria. La copertura è in questo caso legata alla sospensione degli adempimenti da maggio a novembre 2012 e degli oneri dovuti dal 1 dicembre 2012 al 30 giugno 2013. Sono già stati stabiliti dalla normativa sia la durata massima del finanziamento, in 25 anni, sia l'erogazione sulla base degli stati di avanzamento dei lavori finanziati. Primo semaforo verde anche dalla commissione Bilancio del Parlamento europeo per lo stanziamento di 670 milioni di euro dal Fondo di solidarietà Ue per le vittime del terremoto. La decisione dovrà essere confermata dall'Aula e dal Consiglio dei ministri dell'Ue. Quando i fondi giungeranno in Italia dovrebbe essere ripartiti in modo proporzionale ai danni subiti: quasi il 92% arriverebbe all'Emilia Romagna. Cristina Romagnoli Image: 20121025/foto/3137.jpg

Poste chiuse a Burana, cresce la protesta**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Poste chiuse a Burana, cresce la protesta"

Data: **25/10/2012**

Indietro

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 18

Poste chiuse a Burana, cresce la protesta BONDENO «NESSUNO CI HA DATO SPIEGAZIONI. DI QUESTO PASSO, TOGLIEREMO I RISPARMI»

DISAGIO Dopo il terremoto, Poste Italiane non ha più riaperto l'ufficio

NIENTE ufficio postale dopo il terremoto. Porte ancora sbarrate all'ex ufficio di Burana accanto alla canonica, e chilometri da macinare per i cittadini che devono raggiungere Bondeno per il servizio. Il paese si lamenta. Non digerisce che «il terremoto possa essere stato colto come pretesto per togliere un servizio». La consulta non solo chiede spiegazioni, ma chiede garanzie per una riapertura che gli era stata promessa. «I cittadini di Burana aspettavano con una buona dose di pazienza spiega Sergio Micai, presidente della consulta civica della frazione la riapertura dell'ufficio postale, dopo le voci che erano rincorse in queste ultime settimane, che davano per un'apertura nei prossimi giorni». La gente è amareggiata. «Per gli anziani, che hanno figli che lavorano, raggiungere Bondeno è sempre più complicato aggiunge una signora e l'inverno peggiorerà i collegamenti. Chi vuole andare alle Poste con i mezzi pubblici, deve prendere la corriera prima delle sette del mattino, e tornare a casa con la corriera scolastica restando in giro per ore». Orfani di un servizio, ma per quale motivo? «Perché l'ufficio postale non ha ancora aperto? chiede Micai . A cosa stanno pensando i dirigenti delle Poste? Mentre loro stanno pensando cosa fare, sappiano che i cittadini di Burana stanno pensando di togliere i propri risparmi dalle casse di Poste Italiane». Una decisione drastica, per una scelta che sembra prendere sempre più piede tra la gente del paese. Claudia Fortini Image: 20121025/foto/3212.jpg

Bondeno Incontro con l'Utef dedicato al terremoto**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Bondeno Incontro con l'Utef dedicato al terremoto"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 18

Bondeno Incontro con l'Utef dedicato al terremoto OGGI nella sezione Utef di Bondeno, in viale della Repubblica 26, secondo incontro del corso «Sisma: prevenzione e mitigazione attraverso la conoscenza», coordinato dalla prof. Carmela Vaccaro, associato di Georisorse Minerarie nell'Università di Ferrara. Informazioni ed iscrizioni in comune al piano terra dalle 10 alle 12 o al numero 0532-899245.

Cimiteri inagibili, corsa per riaprire**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Cimiteri inagibili, corsa per riaprire"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

FERRARA PRIMO PIANO pag. 2

Cimiteri inagibili, corsa per riaprire Viaggio nei camposanti della provincia lesionati dal sisma tra ANCHE la commemorazione dei defunti assumerà in questo post sisma un'ulteriore, profonda valenza. A una settimana dal 2 novembre si moltiplicano gli sforzi per consentire alle famiglie provate dal terremoto di visitare le sepolture dei propri cari. Deporre un fiore, recitare una preghiera, anche da lontano, anche al di là di una transenna. Le scosse non hanno risparmiato un solo aspetto della vita dei paesi che hanno squassato, senza pietà né per i vivi né per i morti. Ne sono la prova quelle lapidi spezzate e quelle tombe distrutte. A cinque mesi da allora ritorniamo nei cimiteri dei paesi del cratere. Vediamo cosa è cambiato in questi luoghi di preghiera e conforto, dove dal 20 maggio non è più sembrato scontato poter andare a ricordare i propri affetti. Quasi che il terremoto potesse aver assottigliato la speranza affidata a un gesto, a una memoria di rimanere legati a chi non ci è più accanto. Image: 20121025/foto/2982.jpg

«Al pomeriggio non si lavora più. Ripiegano sull'Ipercoop»**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"«Al pomeriggio non si lavora più. Ripiegano sull'Ipercoop»"

Data: **25/10/2012**

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 5

«Al pomeriggio non si lavora più. Ripiegano sull'Ipercoop» PETIZIONE DOPO LA RACCOLTA FIRME PER RIPRISTINARE LA LINEA 11: «L'AMMINISTRAZIONE CI DIA UNA RISPOSTA ENTRO UN MESE»

«DAL 20 MAGGIO non girano più gli autobus in centro. È un disastro. Ora al pomeriggio non si lavora più. Incasserò 20 euro, quando va bene». Chiara Marchesini ha 30 anni e con il marito Simone Gardenghi gestisce l'edicola di Porta Reno. Loro sono scesi in prima linea e hanno raccolto, in poche settimane, più di 900 firme per chiedere al Comune una soluzione. Perché avanti così non si può andare, dicono. All'appello mancano la linea 11 (quella che transitava per corso Martiri), così come la circolare 3C e 4C, e la 8 («per motivazioni di sicurezza legate al post-terremoto», secondo quanto spiega l'assessore ai lavori pubblici Aldo Modonesi); tutte le corse che garantivano un collegamento attraverso il centro e che sono ora confinate su percorsi esterni, con orari meno agevoli e più esposte a ritardi. Così, oltre alle lamentele, i commercianti si sono rimboccati le maniche e hanno riempito decine di fogli, siglati da esercenti e cittadini comuni. «Sono andata a depositare le 907 firme martedì, all'ufficio Protocollo del Municipio spiega l'edicolante. Mi hanno dato un numero di protocollo generale. E sulla petizione c'è scritto che entro 30 giorni l'assessore ci deve dare una risposta». E loro sono in attesa. «Per Natale la gente contava di prendere l'autobus e venire in centro, anche perché di parcheggi non ce ne sono molti. Tante di quelle 900 firme, poi, sono residenti di via Bologna, che prima erano collegati con il centro e ora non lo sono più. Per cui devono ripiegare sull'Ipercoop Il Castello». Una ulteriore bastonata per il commercio dentro le Mura, già piegato dal terremoto e dalla crisi economica. «Ma io ho perso vendite conclude. Da queste firme noi speravamo che si muovesse qualcosa, come era accaduto per la linea 11 dopo la ripavimentazione. Ogni città ha collegamenti con il centro, a meno che non sia un borgo arroccato... Speriamo davvero che le cose cambino in fretta». Ora però, all'orizzonte, arrivano le navette.

*«Ecco come ricostruiamo»***Resto del Carlino, Il (Modena)**

"«Ecco come ricostruiamo»"

Data: **25/10/2012**

Indietro

BASSA pag. 20

«Ecco come ricostruiamo» UNIVERSITÀ I PROGETTI DI GAMBRO E MENÙ SPIEGATI AGLI STUDENTI IL CAPANNONE della Gambro, come molti altri crollati con il terremoto, «non è stato costruito male, anzi: è stato costruito benissimo per le leggi che erano in vigore». Parola di Francesco Giliberti, ingegnere della Ingegneri Riuniti spa che ha realizzato il progetto di ristrutturazione dello stabilimento di Medolla. Il progetto è stato presentato ieri agli studenti dell'Università di Ingegneria durante la giornata di studio dal titolo Capannoni industriali: alcuni interventi strutturali post sisma'. Ha introdotto i lavori il professore Angelo Tarantino: «Questo terremoto sarà ricordato per essere il terremoto delle fabbriche: le vittime sono lavoratori e si contano duemila imprese danneggiate». È anche un terremoto caratterizzato dal vuoto normativo: solo nel 2009 entra in vigore la legge sulle costruzioni antisismiche e di conseguenza il 95% dei capannoni non è antisismico. Come la Gambro: «L'ultimo edificio del complesso è stato costruito nel 98 spiega Giliberti i danni si sono verificati perchè le travi non erano vincolate ai pilastri». L'intervento progettato prevede adeguamenti in alcune parti dell'edificio mentre altre sono da demolire. «Lo stabilimento dovrebbe rientrare in funzione entro novembre 2013». s.s. Image: 20121025/foto/5502.jpg

Via libera ai 12 miliardi per i terremotati**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Via libera ai 12 miliardi per i terremotati"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

BASSA pag. 20

Via libera ai 12 miliardi per i terremotati DEPOSITI E PRESTITI'

VIA LIBERA del consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti allo stanziamento di 12 miliardi per le zone terremotate di Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia. I fondi, già concordati con Regione, Stato e banche, sono costituiti dai 6 miliardi per la ricostruzione di abitazioni e imprese e altrettanti per la dilazione del pagamento delle tasse da parte delle imprese. I soldi per la ricostruzione saranno disponibili dal primo gennaio 2013 nelle banche convenzionate per la concessione di finanziamenti agevolati (a fondo perduto) ai soggetti danneggiati dal sisma. Dovranno coprire interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione di immobili adibiti ad uso residenziale e ad uso produttivo, inclusi gli impianti e i macchinari. Gli altri 6 miliardi permetteranno alla Cassa di fornire provvista di scopo agli istituti di credito per la concessione di prestiti a favore degli imprenditori danneggiati dal sisma, per la dilazione del pagamento di tributi, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria. Si tratta delle tasse sospese da maggio a novembre e degli oneri dovuti dal 1 dicembre 2012 al 30 giugno 2013. Una convenzione sottoscritta da Cdp e Abi regolerà le modalità di utilizzo della provvista e le caratteristiche dei finanziamenti erogati dagli istituti di credito: la durata massima (25 anni) e l'erogazione sulla base degli stati di avanzamento dei lavori finanziati. s.s.

«Costretta' a non pagare le rate dell'auto, poi mi ritrovo gli interessi»**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"«Costretta' a non pagare le rate dell'auto, poi mi ritrovo gli interessi»"

Data: **25/10/2012**

Indietro

BASSA pag. 21

«Costretta' a non pagare le rate dell'auto, poi mi ritrovo gli interessi» LA STORIA IL CASO DI MARILENA SANTACHIARA, CARPIGIANA, VITTIMA DI UNA BUROCRAZIA TROPPO RIGIDA NELLE SOSPENSIONI di SILVIA SARACINO CARPI STORIE di ordinaria burocrazia, che paradossalmente diventano ingiustizie. Succede quando una legge, o meglio, l'emendamento che riguarda la sospensione di tutti i tipi di finanziamento fino al 30 novembre per chi risiede nelle zone terremotate, è troppo rigida: da un lato, chi ha la casa distrutta dal primo dicembre deve ricominciare a pagare; dall'altro chi non ha subito alcun danno e nel frattempo vorrebbe continuare a pagare è costretto a non farlo. Salvo trovarsi pure degli interessi in più alla fine della sospensione. Il caso di Marilena Santachiara (nella foto), di Carpi, è emblematico: ha dovuto sospendere per forza il pagamento delle rate dell'auto e ha scoperto che dal primo dicembre dovrà versare interessi in più maturati in questi mesi. «MI MANCAVA un mese per finire di pagare le rate della macchina comprata quattro anni fa - spiega - ma quando ho cercato di pagare la finanziaria mi ha detto che i pagamenti erano sospesi perchè sono residente in un comune colpito dal terremoto. Quindi le rate sono state bloccate». Non si può fare altro che aspettare il riavvio dei pagamenti e, in teoria, non dovrebbe cambiare nulla: le rate sospese si aggiungono in coda al finanziamento. Invece non è così, dice Marilena: «La prima rata ripartirà a dicembre e sarà maggiorata degli interessi maturati in questi mesi. Non è una gran cifra, sono 38 euro, ma io mi chiedo perchè devo pagarli quando la sospensione non l'ho chiesta io». La signora si è rivolta a Federconsumatori, che da giorni discute con banche e finanziarie per far sì che le rate vengano congelate per intero, sia la quota in conto capitale che gli interessi. «Non mi sembra per niente giusto quello che sta succedendo - dice Marilena Santachiara - le finanziarie guadagnano sul terremoto». ANCHE alcune banche non congelano gli interessi sulle rate dei mutui in questo periodo di sospensione. «Abbiamo scelto molte altre forme di aiuto nei confronti delle popolazioni colpite» ha spiegato il direttore commerciale di Banca Popolare dell'Emilia-Romagna Pierpio Cerfogli. La legge non contiene indicazioni su questo punto, quindi sta agli istituti bancari e alle finanziarie stabilire come comportarsi con gli interessi. Le associazioni dei consumatori, che hanno pubblicato sui loro siti on line un vademecum con informazioni utili, stanno raccogliendo diverse segnalazioni di cittadini inferociti per questi interessi non voluti. PER QUANTO riguarda invece le bollette, i pagamenti delle fatture sono sospesi fino al 20 novembre: manca ancora un provvedimento dell'Agenzia per l'energia elettrica e il gas che dica come e quando verranno rateizzati i pagamenti successivi.

C'è anche la Bavieri nel calendario per i terremotati**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"C'è anche la Bavieri nel calendario per i terremotati"

Data: **25/10/2012**

Indietro

MODENA SPORT pag. 10

C'è anche la Bavieri nel calendario per i terremotati L'iniziativa benefica

VOLTI noti dello sport in posa per aiutare i terremotati. È pronto il calendario 2013 tutto rosa realizzato dal fotografo Simone Gallini a cui hanno aderito 18 atlete, dalle categorie amatoriali fino a sportive olimpioniche. Tra i dodici scatti, anche la pallavolista modenese Benedetta Bavieri (foto). Image: 20121025/foto/6010.jpg

La Regione Friuli dona un milione per la palestra di Quarantoli**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"La Regione Friuli dona un milione per la palestra di Quarantoli"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

BASSA pag. 21

La Regione Friuli dona un milione per la palestra di Quarantoli MIRANDOLA

MIRANDOLA «SIETE stati i primi ad arrivare e ora siete gli ultimi a partire. In questi mesi abbiamo toccato con mano la generosità di cui è capace la gente del Friuli Venezia Giulia». Queste le parole di ringraziamento che il sindaco Maino Benatti ha rivolto al vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, che ha donato un milione di euro alla città di Mirandola. I numeri della Protezione civile del Friuli parlano da soli. In cinque mesi di permanenza sono stati 1.300 i volontari impegnati, oltre 1.400 le persone ospitate nei due campi allestiti a Mirandola e a Quarantoli, 24 le colonne mobili e 22 bilici di materiale consegnato. «Per lasciare un segno tangibile di solidarietà dice Ciriani _ consegno nelle mani del sindaco Benatti il decreto con il quale abbiamo donato ufficialmente, su indicazione di giunta e consiglio regionali, un milione di euro per l'opera di ricostruzione per realizzare la palestra delle scuole elementari e medie di Quarantoli.

Qualcuno ritorna Con la voglia di dire finalmente'**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Qualcuno ritorna Con la voglia di dire finalmente'"

Data: **25/10/2012**

Indietro

AGENDA pag. 14

Qualcuno ritorna Con la voglia di dire finalmente' A QUEL PAESE

IN piazza incontro Silvio, novant'anni già passati. Mi guarda e sorride: "Come va? Sono tornato a casa", dice. Lo avevo abbracciato nel tendone della Protezione civile, composto come sempre, e poi non lo avevo più visto. "Sono tornato a casa, sì, sono contento", continua, sempre a voce bassa, è il suo stile. Sono tanti quelli che hanno voglia di tornare a casa, e pure quelli che non hanno aspettato di sapere se e quando ci sarà mai qualche soldo per chiudere le crepe, dare una mano di bianco, ritrovare gli ambienti familiari. "Già da domani potrò cominciare a sistemare i mobili e a liberarmi finalmente da questo polverone che mi perseguita mi scrive un'amica -, mi sembra un sogno". Senti che questa voglia di casa echeggia come un mantra, un desiderio talmente forte da non sembrare neppure vero. La avverti dappertutto, la cogli fra la gente che si aggira fra transenne e impalcature, e qualche volta non si riesce a contenere. "Siamo finalmente in tabaccheria", è il cartello che le due ragazze della conosciuta rivendita hanno attaccato alla porta del container ora chiuso: finalmente', una liberazione. "Venite il primo novembre, inauguro il nuovo salone, ricomincio", ci annuncia la parrucchiera. E quando la banca ha riaperto la sua filiale, si è fatto festa come per la fiera del paese: c'era perfino la compagnia degli spadellatori, gnocchini e frittelle per tutti. La barista che ha trasferito il suo caffè nella baracchina lungo il viale ha attrezzato un gazebo riscaldato per accogliere i clienti: "Saremo di nuovo nel nostro locale verso la metà di novembre. Nel frattempo ho fatto una veranda qui davanti, un po' come a Parigi", mi racconta. Eh, Parigi, bella Parigi: dai boulevard, se alzi lo sguardo, puoi scorgere la Tour Eiffel. La nostra torre era anche più bella. Se solo la potessimo ancora vedere, finalmente. \$:m

Emilia Romagna. Emergenza terremoto: si dimette il coordinatore Mauro Dolce.**Romagna Gazette.com**

"*Emilia Romagna. Emergenza terremoto: si dimette il coordinatore Mauro Dolce.*"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Emilia Romagna. Emergenza terremoto: si dimette il coordinatore Mauro Dolce.

Condividi:

[Tweet](#)

[Stampa](#)

Miriam Fusconi 24 ottobre 2012 0 commenti Aquila, dimissioni Dolce, emilia romagna, esperti di supporto alla struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia-Romagna, Mauro Dolce, Mauro Dolce dimissioni, sisma Emilia Romagna, terremoto, vasco errani, verdetto esperti sisma Aquila, verdetto terremoto Aquila

Mauro Dolce, foto di repertorio

EMILIA ROMAGNA. Il professor Mauro Dolce coordinatore del gruppo di esperti di supporto alla struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia-Romagna ha rassegnato al presidente della Regione e commissario per la ricostruzione Vasco Errani le proprie dimissioni.

Vasco Errani provvederà nei prossimi giorni alla sua sostituzione.

La situazione rientra tra le conseguenze del verdetto sei anni di carcere inflitto a sette esperti della Commissione Grandi Rischi per il terremoto del 2009 dell'Aquila. Verdetto che sta causando non poche polemiche nel mondo scientifico e non solo.

Emilia Romagna. Croce Rossa 'in pericolo': occupazioni di protesta con CasaPound.

Emilia Romagna. Croce Rossa in pericolo : occupazioni di protesta con CasaPound.

Romagna Gazette.com

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Emilia Romagna. Croce Rossa in pericolo : occupazioni di protesta con CasaPound.

Condividi:

Tweet

Stampa

Miriam Fusconi 24 ottobre 2012 0 commenti 4500 famiglie in CRI. Basta svendite, CasaPound Italia, Croce Rossa, Croce Rossa Emilia Romagna, protesta CasaPound Italia, proteste Bologna Croce Rossa

proteste pro-CRI

BOLOGNA. Occupazioni e presidi alle sedi della Croce Rossa in tutta Italia contro la privatizzazione e il declassamento della Cri da Corpo militare ad associazione tra privati. In Regione presidiata la sede del Capoluogo. Questa mattina i militanti di CasaPound Italia e i lavoratori dell'ente hanno effettuato una serie di blitz al grido di 4500 famiglie in CRI. Basta svendite .

La Croce Rossa è un corpo di eccellenza del nostro paese ed è stata umiliata dalla politica, defraudata della propria dignità, ridotta a un passo dal default da una gestione clientelare e inefficiente che ha visto complici le Regioni spiega CasaPound Italia in una nota. Ora il governo dei banchieri, con l'avallo del commissario, le ha dato il colpo di grazia, stabilendo la liquidazione dell'ente, un futuro quanto meno incerto per i precari e una mobilità senza prospettive per i dipendenti di ruolo, oltre all'approvazione di un piano di riordino, manco a dirlo lacrime e sangue, che prevede la svendita del patrimonio immobiliare .

Con il federalismo gestionale, la Croce rossa italiana non sarà più il punto di riferimento nazionale per i fabbisogni dei più vulnerabili aggiunge Cpi e l'Italia perderà un altro pezzo, l'ennesimo, dello Stato Sociale, abdicando ancora una volta al suo ruolo di Nazione. Il servizio d'ambulanza, gli aiuti alle famiglie povere, l'istruzione sanitaria alla popolazione, la presenza durante le emergenze nazionali (terremoti, alluvioni, incendi) e internazionali, i soccorsi speciali (unità cinofile, soccorso in acqua, soccorso piste) sono servizi che con il business c'entrano poco, ma questo è un concetto indigeribile per tecnocrati che non devono nemmeno confrontarsi con il voto. Oggi siamo in strada con le famiglie dei lavoratori della Cri per farglielo comprendere e per mostrare che c'è un'Italia diversa, che sa distinguere tra business ed equità sociale, e non si arrende ai diktat di nessuno, e quell'Italia siamo noi .

Castel Bolognese. Solidarietà. Donati 50 banchi scolastici per i ragazzi terremotati di Bondeno.**Romagna Gazette.com**

"Castel Bolognese. Solidarietà. Donati 50 banchi scolastici per i ragazzi terremotati di Bondeno."

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Castel Bolognese. Solidarietà. Donati 50 banchi scolastici per i ragazzi terremotati di Bondeno.

Condividi:

[Tweet](#)

[Stampa](#)

Roberto Vannoni 24 ottobre 2012 0 commenti attività didattica, emilia romagna, i comuni del terremoto, ragazzi Bondeno , ragzzi terremotati Bondeno, romagna, scuole distrutte Emilia Romagna, scuole in ricostruzione, scuole ricostruzione Emilia Romagna, solidarietà romagnola, terremoto Emilia Romagna, volontariato sociale

Foto Bondeno

CASTEL BOLOGNESE. Solidarietà in tema scolastico tra Castel Bolognese e Bondeno. Sabato scorso l'assessore alla Protezione civile del comune di Castel Bolognese, Silvano Parrini assieme ad altri cinque volontari castellani, si sono recati a Bondeno per consegnare 50 banchi scolastici alle scuole elementari del comune emiliano gemellato .

Il sisma che ha colpito le zone nello scorso maggio ha, tra le altre strutture, danneggiato in modo irrecuperabile anche un edificio scolastico. Edificio che, abbattuto di recente, dovrà essere sostituito da un prefabbricato. Nella stessa occasione di visita è stata consegnata dalla delegazione castellana alla responsabile del settore scolastico di Bondeno, Paola Mazza, la ricevuta di versamento di mille euro per necessità scolastiche. La donazione spontanea è stata effettuata dall'associazione Gemellaggi di Castel Bolognese.

La Regione Friuli Venezia Giulia dona un milione di euro a Mirandola

| Sassuolo 2000

Sassuolo 2000.it

"La Regione Friuli Venezia Giulia dona un milione di euro a Mirandola"

Data: 24/10/2012

Indietro

» Bassa modenese » La Regione Friuli Venezia Giulia dona un milione di euro a Mirandola

La Regione Friuli Venezia Giulia dona un milione di euro a Mirandola

24 ott 2012 - 66 letture

«Siete stati i primi ad arrivare ed ora siete gli ultimi ad andare via. In questi mesi abbiamo toccato con mano la generosità di cui è capace la gente del Friuli Venezia Giulia». Queste le parole di ringraziamento che domenica 21 ottobre il Sindaco di Mirandola, Maino Benatti, ha voluto rivolgere al Vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, che si è recato proprio a Mirandola per la chiusura del "Campo Friuli". Cinque mesi di permanenza, 1.300 volontari impegnati, oltre 1.400 persone ospitate nei due campi allestiti a Mirandola e a Quarantoli, 24 colonne mobili e 22 bilici di materiale consegnato. Sono i "numeri" complessivi dell'esperienza della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia in Emilia, in assistenza alle popolazioni colpite dal sisma del maggio scorso. Un'esperienza che si è conclusa ufficialmente domenica 21 ottobre, 155 giorni dopo l'arrivo dei primi volontari nelle ore immediatamente successive al terremoto.

«In questi mesi ha commentato Ciriani abbiamo dato tutto per aiutare questa comunità e per lasciare un segno tangibile di solidarietà. Per questo ho consegnato nelle mani del Sindaco Benatti il decreto con il quale abbiamo donato ufficialmente, su indicazione della Giunta e del Consiglio regionali, la cifra di 1 milione di euro per l'opera di ricostruzione, somma che il Comune di Mirandola ha già deciso di utilizzare per realizzare la palestra delle scuole elementari e medie nella frazione di Quarantoli. Non solo ha aggiunto il Vicepresidente ma presto consegneremo anche un prefabbricato, usato fino a poche settimane fa per le scuole di Spilimbergo, che sarà destinato ad ospitare la biblioteca comunale».

A Mirandola sono rimasti gli ultimi volontari, impegnati nella smobilitazione: ultime giornate di lavoro che porteranno il totale delle giornate/uomo ad oltre 12.000, fra i volontari che hanno garantito il funzionamento dei campi e i tecnici della Protezione civile regionale, attivi anche nell'assistenza alle autorità locali per le rilevazioni effettuate sul territorio.

Comitati Bersani, Giuntella a Mirandola per incontrare la Bassa

| Sassuolo 2000

Sassuolo 2000.it

"Comitati Bersani, Giuntella a Mirandola per incontrare la Bassa"

Data: 24/10/2012

Indietro

» Bassa modenese, Politica » Comitati Bersani, Giuntella a Mirandola per incontrare la Bassa

Comitati Bersani, Giuntella a Mirandola per incontrare la Bassa

24 ott 2012 - 56 letture

Il tour modenese di Tommaso Giuntella, il più giovane della squadra scelta da Bersani, è terminato nella serata di ieri a Mirandola, sotto il tendone del centro anziani, unico luogo che poteva ospitare l'incontro. Tanti i sostenitori ad accoglierlo. Almeno una trentina le persone che spontaneamente dal pubblico hanno voluto dare un contributo alla serata di presentazione del comitato "BassamodeneseBersani", arricchendola di idee e suggerimenti. Tommaso Giuntella e Cristina Ceretti, referente del comitato hanno parlato di ricostruzione dell'Area Nord e del Paese, tessendo un filo tra l'esperienza post terremoto e la necessità di dare un nuovo slancio all'Italia. "Entrando a Mirandola ho seguito la strada dei crolli fino a commuovermi. E ho visto la ricostruzione. Ne usciremo solo insieme", ha detto Giuntella al suo arrivo. "Questo territorio di 89.000 abitanti – ha sottolineato Cristina Ceretti – ha imparato che si esce dalle difficoltà solo insieme, ritrovando il senso più profondo della comunità. Dopo anni di cultura del personalismo e dell'individualismo la grande lezione del terremoto è quella che ci si salva solo se il primo e l'ultimo si tengono la mano. Bersani più di altri sa interpretare il linguaggio del noi, dell'Italia come bene comune, liberandoci dalla trappola della necessità di un salvatore di turno». Gli interventi da parte del pubblico si sono incentrati sulla necessità di tornare ad una dimensione di comunità, sulla ricostruzione di una responsabilità collettiva e civica. Tra gli aderenti al comitato Licia Spinelli, Massimo Michelini, Filippo Molinari, Alice Manzini e Paolo Negro, il comitato ha aperto un blog bassamodenesebersani.wordpress.com. Dopo il successo di questa iniziativa, i comitati non si fermano: venerdì a Carpi un'iniziativa con l'onorevole Castagnetti, sabato una cena di autofinanziamento alla polisportiva Gino Nasi e lunedì un incontro sui temi di lavoro e sviluppo con gli onorevoli Damiano e Santagata e Giuditta Pini, presso il circolo Pd Madonnina, tutte le informazioni sono disponibili in internet sul sito ModenaxBersani.

\$.m

Al Festival Green Economy si parla dei nuovi modelli insediativi al workshop “Abitare dopo il terremoto”

Al Festival Green Economy si parla dei nuovi modelli insediativi al workshop “Abitare dopo il terremoto” | Sassuolo 2000

Sassuolo 2000.it

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

» Ceramica, Sassuolo » Al Festival Green Economy si parla dei nuovi modelli insediativi al workshop “Abitare dopo il terremoto”

Al Festival Green Economy si parla dei nuovi modelli insediativi al workshop “Abitare dopo il terremoto”
24 ott 2012 - 137 letture

La giornata di inaugurazione del 2° Festival Green Economy di Distretto si è chiusa con un workshop incentrato sui nuovi modelli insediativi nelle zone colpite dal terremoto. Presso l'auditorium di Confindustria Ceramica hanno relazionato Tommaso Trombetti dell'Università di Bologna, la Sovrintendente dei Beni Culturali dell'Emilia-Romagna Carla Di Francesco, Alfonsina Di Fusco di ANDIL e Alessandro Boldrini dello studio Shigeru Ban Architects, moderati da Matteo Agnolotto.

Sono intervenuti gli amministratori locali di alcuni dei Comuni modenesi colpiti dal recente sisma: Luisa Turci sindaco di Novi, Stefano Draghetti sindaco di Cavezzo e Giuseppe Schena sindaco di Soliera hanno illustrato le principali problematiche esistenti oggi, dal bisogno di riappropriarsi dei luoghi di incontro alla conservazione dei centri storici; dalla ricostruzione condivisa coi cittadini al coinvolgimento dei giovani, degli studenti e delle università. E' emersa la necessità di non avere fretta, oltre al problema dell'adeguamento sismico, senza perdersi in inutili cavilli burocratici.

“Gli edifici sono costruiti per sopportare le onde verticali dei terremoto ha illustrato il prof. Tommaso Trombetti – ma non sono progettati, se non su specifica richiesta, per reggere ai movimenti orizzontali. L'ingegneria sismica nasce a metà degli anni Cinquanta ma le vere norme risalgono a circa trent'anni fa, dopo il terremoto dell'Irpinia. Gli standard scientifici minimi sono gli stessi in Italia, Giappone e California ma cambia l'età degli edifici e forse è necessario riflettere se, per resistere alle oscillazioni orizzontali, dobbiamo continuare a costruire “a telaio” con tamponamenti in laterizio, piuttosto che in altri metodi, come ad esempio “a scatole”, che è lo stesso criterio con cui si costruiscono i grattacieli”.

“L'architettura di Shigeru Ban è fatta di materiali tipici della tradizione locale del luogo dove si costruisce – ha raccontato Alessandro Boldrini dello studio di architettura Shigeru Ban Architects – in particolare rivolta agli edifici delle zone calamitate. Non sono i terremoti a causare danni e vittime, ma le responsabilità dei progettisti. E' necessario il confronto con le istituzioni locali per capire le necessità e le aspettative, evitando di progettare imponendo soluzioni non condivise”.

Ha poi preso la parola la Sovrintendente Carla Di Francesco, che ha illustrato le principali tipologie di danni riscontrati nelle chiese, nei campanili e negli edifici storici dei territori colpiti dal sisma. “Quello che è distrutto va comunque conservato ha sottolineato Carla Di Francesco ma non sempre si tratta di semplice restauro perchè a volte siamo di fronte a crolli gravi e dobbiamo orientarci verso scelte diverse, magari coprendo le lacune con nuovi materiali e nuove soluzioni architettoniche re-intepretando l'edificio storico. I beni vanno sempre valutati nella loro interazione con il contesto urbano e culturale per il significato che la comunità attribuisce loro oltre che per la qualità intrinseca sotto il profilo storico-artistico. Il com era dov era è uno slogan che non serve, è solo illusorio e poco realistico”.

Ha concluso il workshop Alfonsina Di Fusco di ANDIL, la quale ha ricordato l'impegno dell'associazione nazionale dei laterizi nella ricognizione post sismica degli edifici in laterizio. Abbiamo analizzato oltre 40 edifici i quali sono risultati in perfette condizioni ha detto Alfonsina Di Fusco sebbene abbiano subito sollecitazioni sismiche più elevate di quanto stabiliscono le norme tecniche. Solo nel caso di abitazioni in cemento armato con tamponamenti, essi hanno rilevato danni evidenti, i quali però non sono da imputare al prodotto laterizio in sè, bensì alla cattiva messa in opera o alla non corretta esecuzione dei lavori di costruzione .

terremoto, la grandi rischi si dimette

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 25/10/2012

Indietro

- *Attualità*

Terremoto, la Grandi Rischi si dimette

Allarme della Protezione civile dopo le condanne per l'Aquila: «Ora rischiamo la paralisi e che si regredisca di 20 anni»

Scienziati americani e giapponesi contro la sentenza: «Assurda e pericolosa»

Fini: «E da correggere in secondo grado» Il ministro Clini: «C'è confusione di ruoli»

ROMA Dalle dimissioni dei vertici della commissione Grandi Rischi, alla paralisi delle attività della Protezione Civile.

Queste le prime conseguenze delle condanne per il terremoto dell'Aquila che hanno lasciato sotto choc la comunità scientifica internazionale. A prospettare il blocco «delle attività di previsione e prevenzione» è stato ieri il Dipartimento della Protezione civile perché «è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori». Il rischio, sottolinea, «è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione». Tra le conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale di Protezione civile a seguito della sentenza ci sono intanto le dimissioni dei vertici della Grandi Rischi. «Non vedo più le condizioni per lavorare serenamente» ha detto Luciano Maiani motivando la sua decisione di lasciare la presidenza insieme al presidente emerito, Giuseppe Zamberletti, e al vicepresidente, Mauro Rosi. Dimissioni seguite a ruota da quelle di tutti i vertici della Grandi Rischi. Nelle stesse ore la sentenza veniva attaccata dagli scienziati americani della Union of Concerned Scientists, una influente Ong statunitense, che nel definirla «assurda e pericolosa» hanno auspicato un intervento del presidente Napolitano. Indignato Tom Jordan, responsabile del Centro terremoti per il sud della California che ha presieduto la Commissione Internazionale sulla Previsione dei Terremoti, riunita all'Aquila dopo il disastro: «Se mi avessero chiesto di prevedere la possibilità che avvenisse un terremoto più forte, anche io avrei scommesso contro. In situazioni del genere, a chi tocca decidere cosa fare? È incredibile che scienziati che stavano solo tentando di fare il loro lavoro siano stati condannati». E la pensano così anche i suoi colleghi giapponesi. «Se fossi stato io lì avrei detto le stesse cose perché non è possibile stabilire quando può verificarsi una forte scossa» ha dichiarato Shinichi Sakai, dell'Earthquake Research Institute di Tokyo. Una sentenza «rigida, da choc» che impedirebbe in Giappone di «accettare qualsiasi incarico in commissioni di esperti vista la possibilità di condanna» è stato poi il commento Koshun Yamaoka, dell'Università di Nagoya. Ma le sette condanne a sei anni per aver sottovalutato il pericolo, dividono il mondo politico. «Il ruolo della scienza non è quello della politica - dice il ministro dell'Ambiente Corrado Clini - Probabilmente c'è un po' di confusione». Ad augurarsi che la sentenza «venga corretta in secondo grado» è poi il presidente della Camera Fini. E mentre nel Pdl parlano di sentenza «abberrante», per l'Idv invece «la scienza dà ragione ai magistrati». (m.v.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile: rischio paralisi*Il sisma dell'Aquila LA SENTENZA SUL MANCATO ALLARME*

foto="/immagini/milano/photo/201/1/14/20121024/csfx.JPG" XY="287 220" Croprect="12 2 244

216"foto="/immagini/milano/photo/201/1/14/20121024/duo.JPG" XY="307 204" Croprect="55 13 227

172"foto="/immagini/milano/photo/201/1/14/20121024/tre.JPG" XY="305 204" Croprect="130 59 272 191"

Grandi rischi, lascia l'ufficio di presidenza - Il dipartimento: a repentaglio previsione e prevenzione LE REAZIONI Vietti: decisione esemplare dal punto di vista della pena ma vanno lette le motivazioni Proteste della comunità scientifica internazionale

Marco Ludovico ROMA La commissione Grandi Rischi della Protezione civile si dimette. Il capo del dipartimento, Franco Gabrielli, paventa un «rischio paralisi». Com'era nelle attese, la sentenza del giudice Marco Billi che lunedì scorso ha condannato i sette esperti della commissione Grandi rischi 2009 a sei anni di carcere ha scatenato un effetto-domino che durerà ancora a lungo. «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente» ha detto il presidente in carica della Grandi Rischi, il fisico Luciano Maiani. Con lui va via l'intero ufficio di presidenza, con Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente, Mauro Rosi. Si dimette anche il direttore dell'ufficio rischio sismico e vulcanico della Protezione Civile, Mauro Dolce. Dolce, coordinatore del gruppo di esperti di supporto alla struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia-Romagna, ha rassegnato le proprie dimissioni al presidente della Regione e commissario per la ricostruzione Vasco Errani. Non si possono escludere altre dimissioni nei prossimi giorni. Ma è soprattutto il clima a essere cambiato. «È facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile» dice il dipartimento in una nota. Una grana enorme: senza soluzioni in vista, al momento. La paralisi è una metafora forse eccessiva ma non c'è dubbio che la sentenza di lunedì traccia un solco difficile da colmare o da nascondere. La paura di un'inchiesta o di una condanna penale spinge tutti alla paura. La levata di scudi contro la pronuncia del tribunale dell'Aquila, comunque, continua. Sentenza choc per i giapponesi, «giacobina» per Roberto Vinci, anche lui nella Grandi Rischi, direttore dell'Istituto per le tecnologie della costruzione del Cnr. Vinci va via per due motivi: per «autodifesa, per un fraintendimento totale delle responsabilità» e perché il tipo di accusa e di pena «mi hanno fatto pensare ai tempi dei Giacobini». Gli scienziati Usa della Union of Concerned Scientists parlano di decisione «assurda e pericolosa» e si spingono a chiedere l'intervento del presidente della repubblica, Giorgio Napolitano; rievocano persino la condanna di Galileo Galilei, ossia la scienza messa sotto processo in tribunale. Michele Vietti, vicepresidente del Csm (Consiglio superiore della magistratura) considera invece la decisione del tribunale dell'Aquila «esemplare dal punto di vista della pena» anche se poi aggiunge che «andrà letta nelle motivazioni per capire il ragionamento attraverso cui i giudici sono arrivati a questa conclusione». Durissimo invece il Washington Post: «Chiunque pensi che in questi giorni la vita non sia sufficientemente medievale dovrebbe guardare ai sismologi italiani appena condannati per omicidio colposo per non essere riusciti a prevedere un terremoto su cui non avevano certezze scientifiche per credere che stesse per verificarsi». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, auspica che la decisione «venga corretta in secondo grado». Il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, osserva che «quella dell'Aquila è una vicenda drammatica, ma la giustizia ha i suoi tempi». Fabrizio Cicchitto (Pdl) parla di una pronuncia «aberrante». A leggere però il capo di imputazione scritto dal pubblico ministero Fabio Picuti si evince che «il compito degli imputati non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo». Ma, più realisticamente, quello di «procedere, come dice la legge, alla "previsione e prevenzione del rischio"». «Di tutto questo, però - prosegue l'accusa - non vi è traccia nel verbale della Commissione Grandi Rischi». Considerato dal pm quantomeno superficiale, dopo una riunione svoltasi cinque giorni prima di un terremoto che ha fatto 308 vittime . RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda LE ANALISI Le assicurazioni degli esperti prima del sisma Gli esperti della commissione Grandi rischi si riunirono all'Aquila il 31 marzo 2009. Dall'inizio dell'anno si erano contate circa 400 scosse nel territorio aquilano. Da qui la decisione dell'allora capo della protezione civile, Guido Bertolaso, di convocare gli esperti dopo aver assicurato che non c'è «nessun allarme in corso». La riunione durò un'ora, alla fine della quale i tecnici definirono «improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703 (che rase al suolo il capoluogo abruzzese, ndr), pur se non si può escludere in maniera assoluta». Per poi aggiungere che «non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento» e che «qualunque previsione (di terremoto, ndr) non ha fondamento scientifico». IL SISMA Il 6 aprile il terremoto scuote l'Abruzzo Alle 3.32 del 6 aprile 2009 un terremoto di magnitudo 6.3 distrusse l'Aquila e altri 56 comuni del circondario:

Protezione civile: rischio paralisi

309 i morti nel capoluogo abruzzese e nei paesi vicini, circa 2mila feriti. Nel centro storico, ma anche in periferia, crollarono monumenti, chiese e palazzi. Migliaia di persone restarono senza casa. In realtà, il terremoto della notte del 6 aprile era stato preceduto da uno sciame sismico cominciato il 14 dicembre 2008, con una scossa di lieve entità, e ripreso con maggiore intensità il 16 gennaio 2009, con scosse inferiori a magnitudo 3.0, per poi protrarsi fino all'evento principale. Inizialmente, oltre al territorio dell'aquilano, era stata interessata anche la zona di Sulmona. Nelle 48 ore dopo la scossa principale, si registrarono altre 256 scosse o repliche, delle quali più di 150 il 7 aprile.

LA SENTENZA La pronuncia di condanna contro i tecnici Lunedì scorso il giudice unico Marco Billi ha condannato a sei anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose i sette componenti della commissione Grandi rischi, all'epoca in carica. Si tratta di: Franco Barberi, presidente vicario della Commissione; Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Ingv, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile; Bernardo De Bernardinis, già vice-capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case

Quando smantellare non serve

Questo giornale denunciò per primo, con interviste e analisi, prima anche dell'avvio delle inchieste della magistratura, il rischio di una Protezione civile trasformata in macchina degli appalti a largo raggio in forma di spa. Con altrettanta chiarezza bisogna dire oggi che smantellare la Protezione civile, dopo il ridimensionamento degli ultimi due anni, non serve a nessuno. Il rischio di uno smantellamento della Protezione civile oppure di una regressione a oltre venti anni fa ora c'è davvero, dopo la sentenza che ha condannato a sei anni i componenti della commissione Grandi rischi per le errate previsioni sul terremoto dell'Aquila e alcuni esponenti dello stesso dipartimento. Le dimissioni di ieri sono le prime avvisaglie di un fenomeno che può diventare travolgente. Pur senza immaginare disegni unitari o regie dietro la sentenza, occorre però da una parte ribadire che quella decisione è un'abnormità che rischia di ridicolizzarci di fronte alla comunità scientifica internazionale. Dall'altra bisogna evidenziare come l'effetto probabile sia la paralisi dell'attività previsiva dell'intero sistema di Protezione civile, con il rischio che la perdita di credibilità del sistema riporti il dipartimento alla mera organizzazione del soccorso a fatti avvenuti. Il modello di venti anni fa, appunto. Sappiamo che il percorso di ridimensionamento della Protezione civile è cominciato per la bulimia del «modello Bertolaso». Non era solo eccesso di protagonismo. Era anche la convinzione (errata) di una larga parte della politica che attraverso la Protezione civile si potesse fare tutto e prima. Lasciamo alla magistratura la valutazione sui fatti patologici e sull'inquinamento del sistema degli appalti di quel modello, ma diciamo anche che quella Protezione civile incarnava due requisiti opposti: forte efficienza nella capacità di intervento e una missione distorta che si era andata focalizzando sui grandi eventi, con un ricorso sistematico ai poteri straordinari di ordinanza. Quel modello è saltato. Cancellati dalla missione i grandi eventi, sono rimaste le due attività che una Protezione civile dovrebbe svolgere: la prevenzione su un territorio disastroso e il soccorso. È stato ridimensionato il potere commissariale, riportando tutto a un maggiore collegamento ordinario con le istituzioni sul territorio. L'attuale equilibrio è quello giusto e il percorso è corretto. La sentenza di lunedì rischia seriamente di farlo saltare. La scienza e la tecnica hanno propri codici che non possono essere violati né dalla politica né dalla magistratura. Uno scudo protettivo è necessario. E lo Stato avrebbe bisogno di un numero maggiore di strutture "tecnocratiche" per ridare efficienza ai propri interventi. Come erano un tempo i provveditorati alle opere pubbliche. È interesse di tutti difendere questi presidi su un territorio malato di frane, dissesti idrogeologici, terremoti, alluvioni. È interesse anche del Governo dei tecnici, intervenendo per puntellare e difendere ciò che rischia di essere travolto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma: festa per ringraziare i volontari di Cento

| Telestense.it - Ferrara

Telestense.it

"Sisma: festa per ringraziare i volontari di Cento"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

Sisma: festa per ringraziare i volontari di Cento

Redazione | ott 24, 2012 | [Commenti 0](#)

Trascorsi i mesi più difficili del post terremoto in cui tutte le risorse ed energie sono state spese alla risoluzione delle emergenze e al ripristino delle attività fondamentali della comunità, l'Amministrazione comunale di Cento si appresta ora a rivolgere un doveroso saluto di ringraziamento a tutti coloro che con generosità ed encomiabile spirito di sacrificio hanno aiutato la città a rialzarsi.

Sarà nell'ambito dell'iniziativa "Diamoci la mano", la grande festa di ringraziamento programmata al Palazzetto dello Sport, sabato 27 ottobre, alle ore 17.00, che il Sindaco di Cento, Piero Lodi, anche a nome dell'intera cittadinanza, esprimerà la più profonda gratitudine a chi nelle forme più diverse ha teso la propria mano ad una città profondamente ferita.

Una vera e propria onda di solidarietà, i soli volontari sono stati 2.500, partita fin dalle prime ore successive al primo sisma del 20 maggio che ha coinvolto persone, enti, istituzioni e associazioni provenienti da ogni parte d' Italia. Un affetto ed un calore commovente che da subito ha portato conforto e coraggio alle autorità cittadine e alla popolazione, tradottosi in concreti gesti di solidarietà: generi di prima necessità per le tendopoli, aiuti in denaro per la ricostruzione, donazioni di mobilio e attrezzature per scuole, ospedali, edifici pubblici, servizi di volontariato ed anche prestazioni artistiche o di animazione per regalare momenti di svago e serenità. Un movimento corale di persone confluito a Cento per stringere in un abbraccio ideale l'intera comunità.

Centinaia gli invitati alla cerimonia, dal Prefetto Provvidenza Raimondo, alle più alte cariche della Regione e della Provincia, dalle rappresentanze degli Enti territoriali benefattori e di tutti i Corpi militari dello Stato, della Protezione Civile, della Sezione ANA Alpini, senza dimenticare quei privati cittadini e tutti i volontari che a titolo personale hanno messo a disposizione tempo e mezzi. Tra gli invitati anche l'attrice Sabrina Ferilli, intervenuta generosamente per la ricostruzione di una chiesa parrocchiale.

Ad essi l'Amministrazione cittadina dedicherà questa festa, omaggiando gli intervenuti che più si sono distinti in questa gara di solidarietà con un dono simbolo di riconoscenza e gratitudine: una formella realizzata dallo scultore Adelfo Galli della Scuola di Artigianato Artistico del Centopievese, prodotta in cento copie numerate in terracotta e duecento in polvere alabastrina raffigurante la città di Cento avvolta e sorretta da quattro mani.

Quaranta delle formelle in terracotta poggeranno su una base in legno ricavata dalla trave di una casa centese andata distrutta dal sisma, a ricordarci che ogni perdita può essere la base e punto di partenza per rinascere a nuova vita.

Un grande pannello in creta riceverà infine le impronte degli ospiti omaggiati, per essere poi posizionato nel luogo dove per quasi cinque mesi è stato attivo il più affollato campo di accoglienza della Provincia. Correderà il pannello anche una struttura in plexiglass recante nel dettaglio i nominativi di tutti coloro che, anche con piccoli gesti, si sono prodigati per Cento.

Un modo per imprimere nel tempo e nella memoria di tutti i tantissimi atti di generosità che hanno permesso alla città di guardare al futuro con occhi pieni di speranza.

(Comunicato a cura del Comune di Cento)

[Facebook](#)

Commissione Grandi Rischi, le reazioni alla condanna

| Telestense.it - Ferrara

Telestense.it

"Commissione Grandi Rischi, le reazioni alla condanna"

Data: **25/10/2012**

Indietro

Commissione Grandi Rischi, le reazioni alla condanna

Redazione | ott 24, 2012 | Commenti 0

Continua a far discutere la sentenza Dopo che il tribunale dell'Aquila ha condannato sette esperti per aver minimizzato i pericoli nei giorni precedenti al terremoto del 2009, i vertici della Commissione Grandi Rischi hanno dato oggi le dimissioni. La sentenza condanna i predecessori, gli attuali si dimettono. I sei anni in primo grado a Franco Barberi, Enzo Boschi, Mauro Dolce, Bernardo de Bernardinis, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Gianmichele Calvi, componenti della commissione Grandi rischi ai tempi del terremoto che colpì L'Aquila nel 2009, hanno avuto come prima conseguenza le dimissioni a ruota dei vertici (e non solo) della commissione stessa.

Il professore Mauro Dolce, coordinatore del gruppo di esperti di supporto alla struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia Romagna, ha rassegnato al presidente della Regione e commissario per la ricostruzione Vasco Errani le proprie dimissioni.

Lo riferisce una nota della Protezione civile, secondo cui dopo la sentenza il sistema di prevenzione dei disastri naturali rischia la paralisi in Italia.

Il presidente Luciano Maiani, il Presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato questa mattina le dimissioni direttamente nelle mani del premier Mario Monti, dice la nota.

Maiani ha detto di ritenere che la situazione creatasi a seguito della sentenza di ieri sui fatti dell'Aquila sia incompatibile con un sereno ed efficace svolgimento dei compiti della Commissione e con il suo ruolo di alta consulenza nei confronti degli organi dello Stato, aggiunge il comunicato.

Intanto si è dimesso dall'incarico di direttore dell'Ufficio Rischio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce, condannato ieri insieme a Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, vicecapo del settore tecnico del Dipartimento di Protezione civile; Enzo Boschi, allora presidente dell'Istituto nazionale di Geologia e Vulcanologia; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova.

Secondo la Protezione civile la sentenza porta alla paralisi delle attività di previsione e prevenzione.

Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi.

Ieri il tribunale dell'Aquila ha condannato tutti in primo grado a sei anni di reclusione per lesioni e omicidio colposo, pur riconoscendo anche le attenuanti generiche, con uno sconto di pena di un terzo. I condannati sono stati anche interdetti dai pubblici uffici.

Facebook

Terremoto a Bondeno, donazione da parte di Castel Bolognese

| Telestense.it - Ferrara

Telestense.it

"Terremoto a Bondeno, donazione da parte di Castel Bolognese"

Data: **25/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto a Bondeno, donazione da parte di Castel Bolognese

Redazione | ott 24, 2012 | [Commenti 0](#)

Sabato scorso 20 ottobre l'assessore di Protezione Civile di Castel Bolognese (Ra), Silvano Parrini, insieme con altri 5 volontari, hanno fatto visita a Bondeno per consegnare 50 banchi scolastici per le elementari, in donazione, nel comune "gemellato".

"Tali banchi – riporta il Comune di Castel Bolognese – necessitano per le scuole di quelle località che sono state danneggiate dal sisma dello scorso maggio, in cui, tra l'altro, un edificio scolastico non più recuperabile è stato abbattuto di recente e dovrà essere sostituito da uno prefabbricato."

Nella stessa occasione l'assessore ravennate ha consegnato alla rappresentante Responsabile del settore scolastico, Paola Mazza, la ricevuta di versamento di 1.000 euro donato al Comune matildeo, per le necessità scolastiche, ricevuto dalla Presidente Maria Grazia Merenda dell'Associazione Gemellaggi di Castel Bolognese.

[Facebook](#)

*Terremoto in Abruzzo***Tempo(Abruzzo e Molise), II**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Scienziati condannati La censura è planetaria

24-10-2012

Terremoto in Abruzzo La sentenza del tribunale dell'Aquila, che ha condannato la Commissione Grandi Rischi per le assicurazioni fornite alla vigilia del terremoto, ha fatto scalpore ed è stata criticata dagli scienziati di tutto il mondo.

Capolla e Puglisi a pagina10

Boschi: Si doveva dire: i terremoti non si prevedono. L'ho capito dopo**Tempo(Abruzzo e Molise), Il**

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

Boschi: «Si doveva dire: i terremoti non si prevedono. L'ho capito dopo»

24-10-2012

L'Aquila Reazioni al verdetto che ha condannato i vertici della Cgr. L'ex presidente dell'Istituto di geofisica ricorda l'organizzazione ai tempi di Zamberletti Fabio Capolla f.capolla@iltempo.it

L'AQUILA Era solo la sentenza di primo grado. Ma gli effetti sono quelli di un terremoto. Di quelli che non provocano morti ma che lasciano segni evidenti. Diciannove persone se non fossero state rassicurate dalle parole sentite dopo la riunione della Commissione grandi rischi avrebbero dormito fuori casa quella tragica notte del 6 aprile. Una riunione voluta dall'allora capo della Protezione civile Guido Bertolaso che chiamò l'assessore regionale Daniela Stati. E ora, dopo la condanna dei sette scienziati, l'ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia Boschi, nel corso di un'intervista radiofonica, ha presentato una nuova sfaccettatura nella visione di quella giornata. «Lo scopo della riunione era di dire che non si potevano prevedere i terremoti, l'ho capito dopo». Parole che non furono chiare, che non arrivarono agli aquilani che invece si sentirono dire che lo sciame sismico in atto da mesi scaricava più lentamente rispetto a una grande scossa. Alla domanda se si sia sentito strumentalizzato, Boschi ha risposto: «Non lo so, devo rifletterci. Certamente la Commissione grandi rischi come era stata fatta da Zamberletti funzionava benissimo. Ai tempi le due sezioni, quella scientifica e quella di chi doveva prendere decisioni su eventuali rischi o evacuazioni, erano separate». Impossibile, girando per L'Aquila, trovare qualcuno che giudichi eccessiva la condanna inflitta ai membri della Commissione. Anzi. Ma il coro unanime punta a sottolineare che non si è trattato di una sentenza sulla scienza ma sulle comunicazioni fatte dopo la riunione, sulla volontà emersa di dire che una forte scossa non ci sarebbe stata. Gli aquilani non ci stanno alle accuse della politica e hanno subito contrattaccato. Loro stanno coi giudici perchè «chi protesta non sa nulla e non conosce carte e documentazione. Si è toccato un nervo scoperto dello Stato», ha detto Antonio Valentini, l'avvocato penalista che con un esposto ha dato il via all'inchiesta della Procura. A quell'esposto fecero seguito un'altra sessantina di istanze da parte di altri cittadini. «Sei anni non sono troppi, è una pena giusta - prosegue - anzi mi era sembrata bassa la richiesta del Pm. C'è un confine molto labile tra la colpa cosciente e il dolo eventuale. Ricordiamoci della sentenza sulla Thyssen per il tragico incendio a Torino. Lì, prima volta in Italia, i dirigenti sono stati condannati per omicidio volontario». «A leggere le dichiarazioni del mondo politico, cioè processo alla scienza, c'è da credere che sia iniziata una grande operazione di mistificazione della sentenza» ha ribattuto Anna Bonomi, portavoce di 3e32, la più importante associazione nata all'Aquila dopo il sisma.

cittadinanza onoraria a rossi il pd: è giusto

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **24/10/2012**

Indietro

DOMANI IN CONSIGLIO

Cittadinanza onoraria a Rossi Il Pd: è giusto

AULLA Domani sera in consiglio comunale sarà messo ai voti il conferimento della cittadinanza onoraria al presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, e il Partito Democratico aullese coglie l'occasione per esprimere sostegno all'iniziativa. «Riteniamo che sia un giusto riconoscimento sostiene la segretaria comunale del Pd, Daniela Turetta nei confronti di chi si è così a fondo impegnato, fin dai primi momenti di difficoltà, nelle opere di soccorso e di ricostruzione. Non possiamo, infatti, dimenticare sia le terribili immagini di quella notte sia la vicinanza che, fin da subito, il sistema regionale ci ha riservato e senza il quale saremmo ora a domandarci cosa sarebbe stato di Aulla se le migliaia di volontari, coordinati dal sistema regionale di Protezione Civile, assieme a tutti i cittadini di Aulla e della Lunigiana, non fossero intervenuti nei giorni seguenti per ripulire Aulla, le sue cantine, le sue strade, le sue case. E non possiamo non ricordare i tanti momenti di confronto ed incontro che hanno visto protagonista la Regione Toscana e il presidente Rossi, sia nei momenti critici e drammatici dell'emergenza che durante le fasi attuali della ricostruzione». (g.u.)

\$.m

Sisma L'Aquila, Clini: "La condanna della Commissione Grandi Rischi per non aver previsto è assurda"

Terremoto, il ministro Clini contro la sentenza: "E' assurda, ricorda la condanna di Galileo" | tiscali.notizie

Tiscali news

""

Data: 24/10/2012

Indietro

Terremoto, il ministro Clini contro la sentenza: "E' assurda, ricorda la condanna di Galileo"

Commenta

"Hanno ragione quelli che dicono che l'unico precedente a questa sentenza è quello di Galileo Galilei". Così il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha commentato la condanna in primo grado a sei anni degli esperti della commissione Grandi rischi che sottovalutarono lo sciame sismico a L'Aquila. "La commissione, dice il ministro, è "oggetto di questa condanna perché è stato attribuito a una valutazione scientifica un valore ordinativo. E questo è totalmente assurdo. Interpreto questa sentenza come stimolo all'amministrazione e non per scaricarla. Temo - rileva ancora Clini - che la magistratura abbia fotografato una situazione di incertezza, ed è per questo che credo che la sentenza vada interpretata con una presa di responsabilità da parte delle istituzioni".

"Il governo deve assolutamente respingere le dimissioni della commissione Grandi rischi - osserva Clini - Non spetta agli scienziati decidere ma, in libertà ed autonomia fornire un quadro, dare un 'range' dell'incertezza e del dubbio. Per questo ho detto al presidente dell'Ispra De Bernardinis che non se ne parla proprio di dimissioni". Anzi, prosegue, "dobbiamo continuare a dare fiducia a questi esperti. Il problema non è il ruolo degli esperti ma dell'amministrazione". E poi, "è necessario che le strutture sul territorio abbiano il massimo sostegno. Non è che abbiamo un altro sistema" di Protezione civile; e "questo sistema va rinforzato tutelando la sua autonomia".

"Errore comando a scienziati" - "Aver affidato le decisioni politiche a un comitato di tecnici e scienziati penso sia stato l'errore de L'Aquila", ha affermato il ministro dell'Ambiente parlando della sentenza del Tribunale dell'Aquila che ha condannato i membri della Commissione Grandi Rischi. Per Clini "deve cambiare o essere più chiara la catena di comando; non si può chiedere a tecnici e scienziati di assumersi una responsabilità che dovrebbe essere amministrativa e in ultima istanza della politica". Quello che serve - prosegue Clini - è "avere un quadro di informazioni il più chiaro possibile; a fronte di questo si devono assumere gli scenari di rischio che possono sembrare i più cautelativi". Allo stesso modo il ministro - parlando anche di rischio da dissesto idrogeologico - ritiene necessario "investire nella prevenzione", ribadendo che "nel frattempo le allerte alla popolazione devono essere le più cautelative possibili".

Cdm chiederà ritiro dimissioni commissione - Il consiglio dei Ministri discuterà venerdì della Commissione Grandi Rischi dopo la condanna per il terremoto di L'Aquila e chiederà il ritiro delle dimissioni. Lo ha detto il ministro per l'Ambiente Corrado Clini a margine di un convegno a Genova. "Chiedere di ritirare le dimissioni? Abbiamo consiglio dei ministri venerdì, la nostra opinione è questa". Per il ministro "La commissione deve continuare a lavorare, chi fa questo lavoro deve avere serenità di poter esprimere dubbi". Per il ministro Clini le Commissioni, come quella Grandi Rischi, devono "poter dare margine di incertezza, poi spetta a noi politici scegliere". "Spetta alla politica difendere e proteggere la libertà delle Commissioni di consulenza - ha aggiunto il ministro - di poter fare quello che devono senza vincoli".

Grandi Rischi si dimette - Raffica di dimissioni eccellenti all'indomani della condanna di sette scienziati ed esperti che "non allertarono", anzi "minimizzarono" i rischi di un terremoto a L'Aquila. Via i vertici della Grandi Rischi: non solo il presidente, il fisico Luciano Maiani, ma anche il presidente emerito Giuseppe Zamberletti e il vicepresidente Mauro Rosi hanno rassegnato dimissioni a Monti. Maiani ha deciso di dimettersi per "l'impossibilità di lavorare serenamente e offrire pareri di alta consulenza scientifica allo Stato in condizioni così complesse". Hanno lasciato poi anche altri membri della Grandi Rischi, come Roberto Vinci, del Cnr. Anche il direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile, Mauro Dolce, tra i sette condannati, ha presentato le dimissioni. Il Dipartimento sottolinea che "all'esito dell'iter amministrativo previsto, il professore verrà assegnato ad altro incarico"

Sisma L'Aquila, Clini: "La condanna della Commissione Grandi Rischi per non aver previsto è assurda"

Appello fra un anno, difese preparano ricorso - Le difese dei sette condannati hanno previsto la fissazione del processo d'appello tra l'autunno e la fine del 2013. Entro 90 giorni verranno depositate le motivazioni e poi le difese lavoreranno al ricorso per cui hanno a disposizione 45 giorni. E' l'avvocato Marcello Melandri, che assiste Enzo Boschi, a tracciare la linea. "Aspetteremo le motivazioni e poi lavoreremo all'appello sperando in un risultato migliore". All'indomani della sentenza "sono ancora più incredulo, ci ripenso e mi chiedo il perché", commenta.

Protezione civile, ora paralisi attività - La prima conseguenza della sentenza di condanna emessa ieri nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi è "la paralisi delle attività di previsione e prevenzione". Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile. Si arriverà alla paralisi, nota il Dipartimento, "poiché è facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile". Il rischio, sottolinea, "è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi che provocheranno assoluta sfiducia nei confronti di chi li emette o situazioni di panico diffuso tra la popolazione". "In entrambi i casi - prosegue la Protezione civile - le Istituzioni, primi fra tutti i Sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri, avendo le necessarie competenze ed esperienze, fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio italiano e che da oggi non si sentono più tutelati dal Paese per cui prestano servizio". Tra le conseguenze che si stanno già ripercuotendo sul servizio nazionale di Protezione civile a seguito della sentenza di condanna emessa ieri dal tribunale dell'Aquila, il Dipartimento cita le dimissioni formalmente presentate al presidente del Consiglio da parte dei componenti della Commissione Grandi rischi, oltre a quelle di Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico del Dipartimento.

24 ottobre 2012

Redazione Tiscali

Terremoto: Consulenti Lavoro, in Emilia fisco abbatte buste paga novembre

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: **25/10/2012**

Indietro

Terremoto: Consulenti Lavoro, in Emilia fisco abbatte buste paga novembre

Il consiglio nazionale: la restituzione dei contributi mette in ginocchio i terremotati.

di Adnkronos

Pubblicato il 24 ottobre 2012| Ora 15:11

Commentato: 0 volte

Roma, 24 ott. (Labitalia) - A novembre una sgradita sorpresa attende i lavoratori dell'Emilia. Lo denuncia il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro che avvisa: "La restituzione dei contributi rimette in ginocchio i terremotati dell'Emilia. Le buste paga del mese di novembre, per effetto della restituzione imposta dal decreto legge n.174/12, saranno estremamente leggere e questo potrebbe rappresentare un altro duro colpo per i soggetti già fortemente colpiti a maggio dal sisma". Il decreto, infatti, a meno che non intervengano le auspiccate variazioni, prevede il pagamento entro il 16 dicembre di tutti contributi sospesi (cedolino di competenza del mese di novembre). "Le prossime buste paga quindi -sottolineano i consulenti- conterranno le trattenute per i contributi correnti oltre a quelle per quelli arretrati precedentemente sospesi. Non solo, ma nel caso non siano state trattenute in precedenza le ritenute Irpef, le stesse ridurranno lo stipendio nel limite di un quinto della paga netta". Per fare un esempio, un operaio metalmeccanico di 3° livello, appartenente al cratere, con retribuzione lorda di 1.388,24 euro, a seguito delle trattenute Inps correnti e arretrate e trattenute Irpef arretrate, percepirà un netto di 502,94 euro.

\$.m

Lucca, Esercitazione di Protezione Civile "AUSER 2012"

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Lucca, Esercitazione di Protezione Civile "AUSER 2012""

Data: **24/10/2012**

Indietro

24/Oct/2012

Lucca, Esercitazione di Protezione Civile "AUSER 2012" FONTE : Vigili del Fuoco

ARGOMENTO : LAVORO/LEGGE/FISCO

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 24/Oct/2012 AL 24/Oct/2012

LUOGO Italia

Martedì 23 ottobre, a Nozzano, si è svolta un'esercitazione di Protezione Civile realizzata dal Servizio Civile del Comune di Lucca in collaborazione con il Comando Vigili del Fuoco. Lo scenario ipotizzato prevedeva l'esondazione del fiume Serchio e la conseguente evacuazione di un istituto scolastico. Sul posto sono intervenuti un UCL (Unità Comando Locale) per il coordinamento locale un APS (Autopompa serbatoio) e una campagnola, con un Tecnico e un Funzionario assieme alla squadra.

...

Questo è un estratto del nodd originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Pisa: i Vigili del Fuoco impegnati nell'esercitazione "Rischio Arno"

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Pisa: i Vigili del Fuoco impegnati nell'esercitazione "Rischio Arno" "

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

24/Oct/2012

Pisa: i Vigili del Fuoco impegnati nell'esercitazione "Rischio Arno" FONTE : Vigili del Fuoco

ARGOMENTO : LAVORO/LEGGE/FISCO

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 24/Oct/2012 AL 24/Oct/2012

LUOGO Italia

Nella notte di venerdì 19 ottobre, ha preso il via un'esercitazione di protezione civile che ha interessato tutta la città di Pisa per due giorni, con varie simulazioni volte a testare la risposta alle procedure d'emergenza in caso si verificassero tali condizioni.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Firenze, esercitazione congiunta Regione e Vigili del Fuoco

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Firenze, esercitazione congiunta Regione e Vigili del Fuoco"

Data: **24/10/2012**

[Indietro](#)

24/Oct/2012

Firenze, esercitazione congiunta Regione e Vigili del Fuoco FONTE : Vigili del Fuoco

ARGOMENTO : LAVORO/LEGGE/FISCO

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 24/Oct/2012 AL 24/Oct/2012

LUOGO Italia

Presso il distaccamento cittadino di Firenze Ovest, è stata messa in atto un'esercitazione congiunta tra Direzione Regionale Vigili del Fuoco Toscana e Regione Toscana settore Protezione Civile, per individuare le criticità di funzionamento di un posto di Comando Avanzato combinato tra le due strutture.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com